



Handwritten text on the spine edge, likely a library or collection number, appearing as a series of vertical lines and characters.



ESTER

AMOR

DE DEU

HOMO MI

ILLYST

ANNO



† IHS

BIBLIOTECA DE LOYOLA.

Sala 1

Estante 28

Plúteo 3



DELLE
LETTERE
AMOROSE
DI DIVERSI HVOMINI
ILLVSTRI.

LIBRI NOVE.

*Nelle quali si leggono nobilissimi, & leggiadri
concetti, in tutte le materie occorrenti ne' casi
d' Amore, da i più eccellenti ingegni de' tempi
nostri scritte, & per la maggior parte non più
stampate, ò vedute.*



IN VENETIA, Appresso Iacomo Cornetti.
M D LXXXIIII.



AL MAGNANIMO,
ET ILLVSTRE SIGNORE,
IL SIGNORE SCIPION
CASTELLI.



FRANCESCO SANSONINO.



O hauerò sem-
pre a memo-
ria la infinita
cortesia, che
voi mi v'aste
in Bologna
ne i mesi passati; percioche el-
la fù tanta, & cosi importante,
che non pur mi è sommamen-
te piacciuta per rispetto vo-
stro



stro cotesta felicissima Città,
ma hauendo tuttauia riuolti i
miei pensieri a lei, me ne sono
cosi fattamente inuaghito, che
io non ho mai poscia hauuto
bene da quel tempo in quà, se
non ho fauellato, o non fauel-
lo sempre, & di Bologna, & di
voi. Et perche a me parrebbe
di non restar punto sodisfatto,
quando io non vi dimostrassi
qualche segno dell' obliigo. ch'
io vi tengo, & della riuerenza,
che io vi porto; non mi trouan-
do altro per hora, che le presē-
ti lettere Amoroſe, scritte dai
più eccellēti scrittori che hab-
bia hauuta questa età nostra, ve
le

le mando, quali esse si siano, &
ve ne faccio libero dono; tenē-
do per fermo d'essere amato da
voi nō come persona commu-
ne, ma come virtuoso, che tale
col portarmi affettione: per-
che essendo propria, & natural
dote di voi l'amare, & fauorire
i virtuosi, come quello, che vir-
tuosamente operando, non so-
lamente fate risplendere la vo-
stra antica & illustre famiglia;
ma la patria ancora mi fate par-
tecipe col volermi bene. delle
qualit. vostre. Et auenga che
io conosca pur troppo chiara-
mente, che indirzzandoui que-
sto picciolo volume, io nō cor-

15 onob

* 3 ri-



risponda, ne alla grandezza dell'animo vostro, ne al mio desiderio ardentissimo d'esser conosciuto da voi per vostro affectionato, & leal seruidore; nondimeno non ho voluto con lo aspettar maggiore occasione, acquistarmi nome con voi di poco amoreuole, perche io ho stimato, che sia molto meglio scoprire in parte il mio desiderio con picciola cosa, che cō tenerlo celato, defraudare il debito mio, che è sì grande. La onde io ho per fermo, che voi come cortese, accettando la mia pura, & candida volontà, apprezzerete, non la qualità del dono

dono, ma l'affetto sincero di cui, che vi dona, & a questo modo mettendo all'incontro dei molti vostri meriti, la mia ardentissima volontà, vi restcrò debitore, ma non tanto, come io farei s'io tacesi. Forse verrà ancor tempo, che cancellando io la partita del debito mio vi restcrò creditore; quātunque io sappia assai bene di non douer mai cancellar l'obligo ch'io vi tengo, perche egli è fondato su l'amor, che io vi porto, ch'è sempiterno, & su'l vostro singular valore che sarà sempre immortale. So bene io tātō che in qualunque modo ch'io mi vi offe-



ra pronto a i vostri seruigi uoi
che siete auezzo a giouare, mi
harete caro, & mi giouarete in
questo, che facendo nella me-
moria uostra dolce conseruadi
me mi farete riputar da più di
quello, che io mi tengo, veden-
domi stimato, & pregiato da
così gentile, & così honorato
Caualliere, come voi sete. Ho-
ra io non voglio distendermi
in questo luogo nelle lodi de i
vostri maggiori, & di voi, &
nel dimostrar la grandezza, &
la bellezza del vostro intellet-
to; percioche la vostra gloria
non nasce dall'altrui lingue ne
da gli honori, beni della fortu-
na,

na, ma dalla virtù ricchezza de
l'animo, ch'è dono di Dio, del-
la quale misurando io l'ampiez-
za col giudicio della mente mi
auuiene, che si auenga a colo-
ro, la cui uista si confonde nel
mirar l'immenso numero del-
le stelle, però conoscendo io la
debolezza di me medesimo, ui
pregherò solamente di tanto,
che accettato di quanto io ui
offerui, mi regniate in gratia
dell'illustre Signor Conte Gio-
uan Paolo Castelli, & del Sign.
Cesare Maluagia, bella & ho-
norata copia di spiriti Illustri,
& ueri ornamenti della nobil-
tà Bolognese, & che uoi Conte
hono-



honorato, & gentilhuomo pié
 di bontà, mi comandate, quan
 do io sia buono a seruirui. Di
 Venetia, a 24. d'Agosto. 1563.

A I L E T T O R I



ABBIAMO ò benigni Let
 tori, raccolto le presenti
 lettere a vostra cōsolatio
 ne, lequali quātunque sie
 no poche p numero, tut
 tauia per qualità son mol
 to eccellenti, conciosia che gli Scrittori
 delle predette, sono stati i piu nobili inge
 gni, che habbia hauuta l'età nostra, & nel
 le cose della lingua sono stati i maggiori.
 Et cominciādo da quelle del Bembo, qua
 li altre si leggono più purgate, & più leg
 giadre delle sue? Bene è uero, che tra le
 molte da lui altre uolte stampate, habbia
 mo fatto una scelta di queste poche, co
 me di più belle, et migliori dell'altre; le qua
 li habbiamo messe nel principio, per rispec
 to della dignità dello Scrittore. Le seguē
 ti a quelle del Bembo, sono parimente pie
 ne di sospiri, & di concetti molto vaghi,
 ma di lingua purgate al possibile, & molto
 leggiadre. Il terzo libro merita anco egli
 lode non picciola, attento che essendo cul
 tissimo,



tissimo, & regolato nelle parole, contiene
diuersi tratti, tanto arguti, & così nobili,
che nulla più. Quelle del Boccaccio, sono
assai vaghe, ma alquanto affettate; però le
habbiamo tratte dal ragionamento del Zi
ma, fatto da lui, nell'ottaua giornata del
Decamerone, parendoci, che elle possono
acconciamente seruire in cambio di lette
re. L'altra del Boccaccio scritta alla Fiam
metta, ne uenne alle mani assai tardi, on
de s'è messa più oltre, per non lasciarla di
fuori, quantunque non ha suo luogo. Le
lettere del Caro son note a tutto il mon
do, attento che questo eccellente Scritto
re, che per commun giuditio d'ogni uno
ha occupato i primi luoghi in questa ma
niera di scriuere, è vniuersalmente per le
mani di tutti i gentili intelletti. Ma delle
lettere di Giulio Camillo, altro non si può
dire, se non, che mescolando esso le cose
grauì con le amorose, ha uoluto più tosto
mostrar dottrina nuoua, che tenerezza
d'affetti amorosi, & ancora che si stesse in
dubbio, se si douessero mettere ò nò; pure
ci risoluemmo di farle uedere fra queste,
per la riputation del suo nome. Quanto a
quelle del Tolomei le vedrete pure, ma al
quanto tirate; percioche quell'huomo uo
lea col dar durezza alle cose sue, farle riu-

scir-

scir grandi, come quegli che studiua sem
pre a cose nuoue, quantunque non habbia
trouato mai chi lo segua. Dello Spira, non
si puo dire altro, che bene: percioche quel
ingegno fondato nelle dottrine, haueua
piacere di parlar sodamente in tutte le ma
terie, che egli toglieua a trattare; ma nel
uerso era assai più facile che nelle prose, an
cora ch'egli dicesse, che non era bene che
l'huomo scriuesse ne in un modo, ne nel
l'altro, & che chi si sapeua contener dallo
seriuere non faceua poco, poi che schiua
ua di essere vguualmente lodato, & biasima
to dal mondo. Ma che diremo del Guidic
cione così raro intelletto? Egli nella frasi
dello scriuere, s'accosta al Caro, & destan
do nell'altrui mente, con la sua bella ma
niera, quel piacere, che si sente nella lettura,
che detta, appaga il lettore con tanta
leggiadria, che non si desidera più altro.
Nelle cõparationi è proprio, nelle descritti
oni è uago, & è affettuoso oltra mo
do. Il Landino per esser giouane, merita
anch'egli non picciola lode, poi che seguè
do la bella via de' suoi maggiori, ua loro al
fianco, con speranza di far cose importan
ti a suo luogo, & tempo. Tutti i predetti
Scrittori, habbiamo uoluto distinguere,
con la denomination de' libri; percioche

di



di quelle del Bembo, riducendole tutte insieme, habbiamo fatto un libro, & chiamatolo primo. Di quelle d'vn'altro, messe sotto'l suo nome, habbiamo detto secõdo libro; & così di mano in mano procedendo, siamo giũti fino al Nono, ancora che'l corpo di tutto il Volume, sia molto picciolo. Et quantunque si hauesse potuto crescere in infinito, per la quantità delle lettere, che io mi ritrouo di diuersi spiriti famosi, & illustri; nondimeno mi son contẽtato di dar fuori, più tosto poco, & eletto, che molto, & senza sostanza. Et tanto piu uolentieri l'ho fatto, quanto che hauẽdo mandato nouellamente fuori un Volume di 600. lettere amoroſe scritte da due nobilissimi amãti, & diuise in due libri, mi son sodisfatto a bastanza in questa materia nella qual fino a qui non si legge cosa che bona sia, se non quel tanto, che è uscito dalle mie mani. Ora uoi gentili spiriti, leggendo così fatte cose, potrete raccorre in conchiuſione, che l'affetto d'Amore, come quello che può in noi molto piu, che tutti gli altri del mondo, produce tal'hora frutti non pur conueneuoli alla materia amoroſa, ma anco a molte altre cose di maggiore importãza. Per che qual è quel ingegno accorto, che non si possa serui-

re delle presenti lettere, in cose, & di stato et di negocij, facendone estratti di cõcerti, di uoci, di periodi, & di mille altri ornamenti, che sono sparsi per lo corpo di questo libro? Et chi è colui, che legga i Dialoghi d'Amore di M. Sperone, & quegli altri di Leone Ebreo, che non s'accenda di ardentissimo desiderio d'esser perfetto Filosofo? Et chi a ueduto il conuiuio di Platone, che non uoglia piu tosto esser lodato per scriuere eccellentemente, che pauer ogni altra cosa piu eletta nel mondo? Colui, che è di spirito, mentre gusta le lettere, si trasforma col pensiero nelle cose scritte, & destandosi in lui desio de onore, camina con l'imitatione per la uia della uirtù, laqual conduce a la gloria, uero oggetto de gli huomini illustri. Leggere adunque con buon'animo le presenti cose, & dan domi quella parte di lode, che mi viene, sperate ch'io non ui mancherò punto, secondo il mio costume, di darui tutta uia cose nobili. & belle da uedere; & state sani.



GLI SCRITTORI
DELLE PRESENTI
LETTERE.

ANNIBAL CARO.
FORTVNIO SPIRA.
FRANCESCO LANDINO.
GIOVANNI BOCCACCIO.
GIULIO CAMILLO.
GIO. GUIDICIONI.
PIETRO BEMBO.
ET ALTRI INCERTI.

DELLE
LETTERE
AMOROSE

DI DIVERSI HVOMINI
ILLVSTRI.

LIBRO PRIMO.



Del Bembo.



VELLA parte della uostra lettera d'hieri; nellaqual dite, che sete colma di tãti affanni, che in pochi piũ lasciareste la uita; m'è stata tutta notte intorno al cuore; & perche io non so quali sieno i uostri affanni; a tutte le cose, che possono affanno recare, sono ito pensando, & imaginando. Duolmi primieramente, che uoi siate in dispiaceri, & che il uostro mare sia turbato; alla cui uita non si conuerrebbe altro mai, che tranquillità, & piace re; se alla qualità de gli animi hauere si douesse
A risguar-



LETTERE AMOROSE

risguardo. Poi mi duole, che io non sia tanto in-
nanzi anchora nel uostro amore, & tanto della uo-
stra fortuna mi sia palese, che io possa hora auisa-
re, che affanni sian cotesti, & sopra essi ragionarne
quello, che a me ne parese: & forse aiutaruene se-
condo che io sapessi il meglio, & le mie stelle poter
fare mi concedessero. O quanto mi sarebbe dolce
& caro, che a me fossero cosi aperti tutti i uostri
pensieri, come io uorrei che a voi fossero tutti i
miei; & cosi hora io potessi mirar nel uostro cuo-
re, & voi nel mio, come io nel mio, & voi nel vo-
stro tuttauia possiamo. Il che infino a tanto che
non sia, sappiate che il nostro amore non sia giun-
to, doue egli anchora dee giugnere. Et se questo mio
dire, che il nostro amore non è anchor giunto là, do-
ue egli dee, vi noierà, si come colei, che ogni perfet-
tione gli disiderate, vedete quello, che due perfetti
amati, chiamati a ragionar de' loro diletti, nel secò-
do de gli Asolani, ne parlano al proposito della no-
stra materia presente. Et se conoscerete che ancora
non siamo noi giunti a quel segno, a che pare che sie-
no essi: crediate, che si può per noi andare piu in-
nanzi. Quantunque per me non manca, ne man-
cherà giamai, che io non sia con voi tutto quello
che io meco medesimo sono; pure, che a uoi piaccia
d'esser meco tutto quello, che uoi con voi medesima
fete, direi & anchor meno: ma alla perfettione de-
gli amori bisogna che essi sien pari. Amatevi, non
come dite che io merito, che non si può il uostro

amor

LIBRO PRIMO. 2

amor meritare, ma come all' altezza del uostro ra-
ro animo è richiesto amar colui, il quale voi la vo-
stra merce, degno del uostro amore hauete giu-
dicato.

IO non so ben quello che dire mi debba di que-
sti uostri sospetti cosi nuoui, se io gli vi creda, o no;
& parmi hauer ragioni piu potenti a farmi stima-
re che facciate ciò per tentarmi, o pure per mette-
re nelle mie rare dolcezze appresso a gli altri etian-
dio questo amaro, che per altro. Venni hieri sera
per intendere da uoi alcuna cosa, & per fare che
voi da me intendeste quello che ancora non hauete
inteso, et stetti infino che ogn'uno s'andò a letto uer-
so le sette hore, sperando pure che almen Do. si fa-
cesse un poco alla finestra per ueder che tempo era.
Piacemi che senza esser uene obligato io v'odi can-
tare: laqual cosa non sogliono poter far quelli, che
sono in cosi alti dolori, come scriuete esser uoi, se pe-
rò non hauete fatto, come fe il Petrarca, che nella
morte del fratello, hauendola intesa, fu udito can-
tare. Voi direte, che io ciancio, ma pure è cosi per
quel uero & certo & non finto & intero, ne in al-
tra parte diuiso amore, che io ui porto; & porte-
rò sempre, uostro mal grado, poi che voi digiuna es-
sere ne uorreste. Che uenerdi notte io hebbi cosi
dure & affannose & sospireuoli & lagrimato al-
quante hore, come io non ne ho hauute molte, da-
poi che io entrai nel ceppo, nel quale hora sono.

A 2 Che



LETTERE AMOROSE

Che pensando alla qualità del mio & vostro amore, & alla maniera, che io douessi tenere in amarui, & a mille altre cose sopra ciò, & con uoi ragionando, mezo fuora di speranza di douer poter esser da uoi così puramente, & caldamente amato, come voi da me sete, mi sentiua struggere tra me stesso; nelle mie noie & à tali pensieri si trouaua per me riparo. Vedete hora se hauete cagion di scriuermi le belle cose, che mi scriuete. Ma io son poco sauió: che uì scriuo queste cose; pensando, che non harete pur tempo di leggerle, non che di giudicarle, poscia che sete con tanta compagnia. Aspetterò che uì piaccia che io uì parli; & all' hora farò con uoi le mie ragioni, & vederete chi fia il debitoro. Amatemi, & non mi scriuete piu che porresse del mio amore esser digiuna, se non hauete caro che io muoia innanzi tempo.

BELLO & caro, & dolce obbietto de miei pensieri. Mando a quelle mani, che tengono boggimai l'vna & l'altra chiauue del cuor mio, il rimanente d'alquante paia di guanti, ch'io hebbi di Spagna più mesi sono, & d'hauergli non sapea, se essi non mi si fossero scoperti hora non so come; credo io per uenire a uoi, vaghi di far quel viaggio, che sempre vorrei fare io. Volea pregargli, che essi a tutti gli altri tenessero coperto quel bello auorio, a cui coprire io gli mando, solo che a me; ma io mi ricordo che essi non hanno sentimento. Et forse sono in questo

LIBRO PRIMO.

questo piu felici, che se sono senza sentimento, sono anchora senza disio. Harete con essi il uostro Solingo augello, laqual canzone mi s'è incominciato à piacere, poi che io la ueggio piacere a voi. State sana.

MILLE cose mi damno tormento: il uostro non star bene; il temere che questo non perseneri qualche giorno, il sospettare io d'esserne cagione stato; Quantunque di questa ultima me ne incolpo tale uolta io stesso, & tal uolta scolpo, & dico. Deb come se tu folle, non pensi tu che ella ti creda, che tu niuna cosa operasti giamai, poscia che tu ad amarla ti disponesti; laquale tu prima non distimasti. che piu di suo piacere hauesse ad essere, che di tuo? Et se così è, quando tu bene alcun passolino fatto hauesi più innanzi per auentura di quello che à te fosse stato richiesto, in cosa, che poi le hauesse presete increscimento cagionato; credi tu che ella te n'incolpi? Certo no, che ella non te ne incolpa. Ella ti cerca niente altro, se non che tu lei sopra tutte le cose ami, & sa che tu all'incontro niente altro cerchi da lei, che il suo perfetto & leale amore. Il che sapendo ella, niuna cosa puoi far tu, che accetta non le sia: si come niuna cosa ha ella potuto far giamai da quel dì in qua, che tu sai quale animo: quale amore è uerso te il suo; che carissima & dolcissima stata non ti sia. Poi dico. Tu potrai dire à tuomodo; ma la bisogna non istà poi così. Per cioche



LETTERE AMOROSE

cioche se bene ella me ne scusa : io pure posso esser-
ne cagione stato ; & se io ne sono stato cagione ,
voi tu che io non me ne dolga , non me ne rammarì
chi , non me ne addolori ? Sì che io uoglio , che tu
non ti dolga , se tu di tua uolontà cagione non ne
sei stato . Di mia uolontà cagion di suo male tol-
ga IDDIO , che io possa essere stato giamai , di
mio uie piu tosto potrei essere , che di suo . Dun-
que non ti doler piu . O se ella tuttauia si duole ,
come uoi tu , che io piu non mi dolga ? Dolgati ,
ehe ella si duole ; ma di ciò , che tu cagione ne sia
stato , non ti dolere . Vorresti tu , che se ella disa-
uedutamente fosse cagione stata d'alcun tuo male ,
ella pure si dolesse d'esserne stata cagione ? In questo
modo io m'accuso & iscusò a me medesimo , come
voi uedete . Ma se voi me ne accusate , niuna mia
scusa tale potrà essere ; che mi vaglia , & se uoi me
ne scusate , la mia stessa accusa non mi nocerà . Ma
pure un solo auenimento può tutta questa lite dol-
cissimamente tor via ; & questo è il vostro bene sta-
re . Senza il quale , alla fine , chi auisasse che io
potesi star bene , s'ingannarebbe a partito , Io ne
male star posso , ne uoglio potere , ne potrò giamai ,
se non secondo che intenderò sempre , che siate uoi ,
& oltre a ciò secondo che uoi uorrete che io stia .
Farete dire a come ui sarete hoggi sentita . Et
state sana ; & amatemi .

SONO

IL BRO PRIMO.

SONO sei hore ; & io non ho ancora chiuso
occhio , al uostro male & al mio ripensando . Il vo-
stro uidi io hieri nel uolto di Do. non altramente ,
che se io nel uostro ueduto l'haueffi . Ma quello è
di corpo , & tosto guarrà , & è uno non piu . Il mio
e d'animo , ne so quando egli si potrà curare , & son
due ; & possono essere infiniti . Vno è quello , che
io sento del uostro male , che si come mi disse hieri
B. con grande dimostramento , del cuor suo ; che o-
gni suo bene & male dal uostro bene & male dipē
dea ; così da alquanti giorni in quà posso io dire ue-
rissimamente , che tutto il mio uiuere ò lieto o tri-
sto , ha nel uostro o lietamente o altramente uiuere ,
la radice . L'altro è l'affanno , che con la uostra ul-
tima risposta m'hauete posto nel pensiero a gran-
dissimo torto . Perciò che io ne dire , ne fare , ne
pensare , ne scriuere posso oggimai cosa , che io sti-
mi , che di noia ui habbia ad essere , come uoi dite .
Deh per Dio & quando sarà , che la mia pura fede
sia da uoi , si come ella merita , conosciuta ? Infini-
ti dico che possono essere i miei mali per questo ,
che io incomincio a credere , che uoi uogliate dar-
mi cotali riscaldamenti ogni dì con cotesti uostri po-
co cortesi sospetti , al parer mio . Ma che ? Io pur
son uostro . Perche se voi uorrete che io uiua mi-
sero & doloroso , non so che altro dirne , se non che
uostza Donna la colpa , & mio sia il danno . Io uer-
rò questa sera a uederui , senza uostro disagio po-
trà essere , come io stimo , allhora detta . Percioche

A 4 pure



LETTERE AMOROSE

pure che io ui vegga & saluti; ilche già tanti di concesso non m'è stato, a me parrà d'essere in parte guarito della febre che io ho, forse più malageuole a guarire d'asai, che non è la uostra. Tuttavia, se senza uostro disagio essere non potrà, & io il sappia, io mi rimarrò dal uenirui, si come colui, alquale non può esser piaceuole, ne sarà mai cosa; che di uostro piacer non sia. Procurate la uostra sanità, nellaquale uiue parimente la mia: se non per altro rispetto, almeno per amore di me. Laqual cosa certo sono, che fareste piu uolentieri & piu diligentemente, se conosceste, quale è la mia uita. Ma io spero, che nerrà tempo che uoi la conoscerete in modo, che bisogno non mi uerrà faruene scrittura. Amatemi; & fate che io intenda, come sete stata da hieri in qua. Non ui pigliate carico di riscrinerui, vna parola a bocca mi basterà.

O H I M E, che io incomincio a credere hoggi-mai, che ad uno asettato sia men male il niente bere, & essere dalla fonte lontano, che hauendo innãzi bellissime acque & molte, in gran sete, una gocciola ò due berne solamente, & ben di rado. Et ho già udito dire essere a miseri parte di felicità il perdere del tutto la speranza dell'essere felici; & somma miseria riputarsi tra gli scientiati la brieue & fuggitina felicità, & quella, laquale incontanente sparisce, che è veduta. Deb che mi gioua il uederui & il ragionar con uoi si poca hora, se poi mi dee esser

LIBRO PRIMO. 5

esser tolto per si lungo tempo non solamente il ragionar con uoi & il uederui, ma etiandio il poter pure intendere di uoi, o lo auicinarmi alle mura della uostra casa? Ilche se almeno fosse tutto nelle mani della fortuna, & ella il mi uietasse, piu paziente mente nel porterei. Ma perciò che pure ad ogni cosa trouan uia i ueri & ualorosi amanti, priegoni, che a quello che è stato accennato tra noi, non si dia lungo indugio; se uolete che io uiua; perciò che ogni altra cosa me sia morte, & non uita. Date modo che vna volta ragionar si possa tra noi lungamente & sicuramente di quelle cose, che male è, che uadano tacciate piu innanzi. Fate vn giorno, che non mi sia nascosto il ueder quel segno; che suole essere testimonio dell'amore, che mi portate. Et concedetemi che io il possa mirare & honorare & baciare col cuore & con l'animo sicuro, & con piacere di colei, nel cui bello auorio esso si manifesta et si scuopre. Se me punto amate, & se in ciò non mi riputate presuntuoso; ilche non uorrei già, fallo **I D D I O**, pensate via che io lunga hora possa uenirmi a ragionar con uoi. State sana, & di me ricordeuole, & certa di tanto, che io di poco altro mi ricordo sempre, che di uoi. Aspetto la uostra dolce risposta.

CERTO non sono uane sempre le fisse estimazioni de gli huomini, & massimamete quelle de gli amanti, lequali possono hauer qualche parte in loro

LETTERE AMOROSE

loro di diuinità data loro dal loro Signore, che è ID
DIO. Io sono stato tutto hoggi fieramente man-
niconioso, & flauami tuttauia piu che mai quan-
do ecco . . . con le vostre lettere, anzi pure con le
vostre ferite; che me hanno tenuto in dubbio di me
stesso lungo spatio, allequali farò hora che io posso,
briue risposta Et dico; che se hauete scritte ta-
li, quali scritte le hauete, per dar materia alle mie
amorose scritture: si come accennaste l'altr'hieri
di douer fare, io assai ui ringratio della fatica, che
presa ne hauete, quātunque potete bene con piu
honore della uostra pietà appigliarui a miglior ma-
teria che appigliata non ui sete. Se forse hauete
ciò fatto o per uendicarui di qualche offesa, che ri-
putiate hauer da me riceuuta, o per insegnarmi a
temere di quello, di che io non temea, come che io
mai offesa non u'habbia, che io mi creda, & somma
paura mi sia sempre prestata nell'animo di non far
cosa, che essere ui possa discara; pure se così è uendi-
caterui piu tosto meco in questa guisa con parole,
che cō fatti, & mostraterui a me dura piu tosto nel
le carte, che nel cuore. Ma se pure hauete uoluto
in questa maniera tormentarmi per seguire in ciò
l'usanza dell'altre donne, che a sollazzo prendono
il dolore de' loro amanti, poi che il mio male a uoi
piace, uoglio che egli piaccia etiandio à me; perciò
che già m'ho in animo posto, che niuna cosa sia di
uostro piacere, che io intenda & far possa, che io
non operi, che ella sia medesimamente di mio.

Tutta

LIBRO PRIMO. 6

Tuttauia se prenderete in uso di darmi di questi ri-
scaldamenti, io penso, che ui uerrà in briue fatto
non solamente quello, che far uolete, ma anchor
più. Che si come sogliono i bambini, i quali hauen-
do l'uccellino in mano, mentre si credono al loro pia-
cer sodisfare strignendolo, s'accorgono, che l'hanno
ucciso, così uoi estimando di darmi tormento mi da-
rete morte, che io non mi sento bastevole a queste
angustie sofferrire. Dell'accusa che mi date, non uo-
glio altro giudice che uoi, pure che ascoltiate una
sola uolta le mie ragioni, & non mi condanniate as-
sente. Bene ui priego, quanto io più posso con tut-
to'l cuore, che non tramettiate allo ascoltarui lun-
ga dimora. Perciò che io porterei le pene prima,
che me ne fosse data la sentenza. Laqual cosa po-
trebbe essere di uostro disonore; se poi udire le mie
ragioni, mi conosceste non hauer peccato, percioche
si potrebbe dire, che uoi stata foste ingiusta. Ma do-
ue dite, che la colpa è pur uostra, che piu per tem-
po, uoglio che con uostra gratia mi sia concesso,
che ella pure è mia che chi possendo star cade tra-
uia. O Carlo Carlo. State sana.

VOLESSE Iddio, ne m'increnerà dire così piu
uolte, o penosissimo diletto mio, che uoi veramēte
dubitaste, quale di noi fosse il piu tormentato, che
questa sola credenza potrebbe leuar da me ogni tor-
mento, o se pure cio non può essere almeno il men-
tormentato hauesse pietà del piu & caleffeli de' suoi
dolori,



LETTERE AMOROSE

dolori; che anco questa conditione potrebbe seco recare alquanto di riparo alle mie angoscie nate nello smalto del vostro duro & agghiacciato cuore. Ohime misero me gran segno è di poco amore dello amate il trouare & fingere cagioni apportanti doglie dell'amato. E' amar disiderar bene alla cosa, che altri ama, & procacciargliele. O come potete voi amarmi, se hauete vaghezza del mal mio & se lo procacciate? Fuggono i ueri amanti, si come scoglio il buon nocchiero, così eglino ogni cosa che possa essere à gli obbietti da loro amanti affannuole & incresciosa; voi andiate cercando di poter mi tormentare; & volete che io creda, che non giurareste quale di noi piu ami? perciò che non è altro il vostro dire, quale di noi sia il piu tormentato. Mi dite, che non è longo tempo che io sono in croce, dite il uero; ma è ben tanto amara la croce, che questo bastar ui può; & marauiglia sarebbe; se io ui potessi durar su lungo tempo. Vccidono le ferite del cuore spacciatamente: non tengono il ferito in dimora. Se io sapessi così bene dar ui ad intendere d'essere in gran doglia, come voi sapete ben pormiui da douero, io mi farei piu tosto ingegnato di darui ad intendere, che io in doglia non fossi; accioche stimando poscia voi di non hauer tanto potere sopra, me non u' apponeste dell'altre volte à fare il somigliante per lo innanzi, ma io non so fingere. Laqual cosa si come è dolcissimo accidente tra gli amanti, quando ne l'vno

ne

LIBRO PRIMO. 7

ne l'altro il fa fare; così doue l'vno sappia infingere, l'essere semplice & puro, all'altro suole essere le più uolte d'infinito suo male cagione. Ma io per tutto questo non uoglio mutar natura, se io potessi; nè posso, se io uoleffi. Andrà pure con quel vento la mia naua, che il cielo le ha dato, ò a suo camino che ella corra, ò da non suo. Assai mi sia poterui poi dire quando che sia, ò forse quando io harò la neua alle tempie. Tanti & tanti anni ha già riuolto il cielo. Poi che in prima arsi, & giamai non mi spensi. Laqual cosa se voi non potrete dire a me: che colpa ne harò io? Forse perauentura a voi stessa increscerà hauere piu tosto hauuto in bocca quella dolce parola D I P A R I, che nel cuore. All'altra parte delle vostre lettere piu importante risponderò, rispondendo all'accusatione da voi a torto datami, quando a voi piacerà d'ascoltarmi. Quantunque io sappia, che più a me fa bisogno che a voi, lo sporui quello che ne gli occhi miei, & nella mia fronte, & in ogni mia parola hauete abondeuolmente & letto et ueduto chiaro piu uolte, senza che gli spirti del mio cuore, che sono passati nel vostro, & con lui ragionano di me: vi scuopro tutte le mie uoglie, se poi gli ascoltate, et se voi non gli ascoltate; io pure che ne posso? Doue dite, che io non insuperbisco per le parole, che in quella parte osate di me; rispondoui, che quantunque carissimi mi sieno sempre gli onori, che voi mi date; pure essi humile & basso piu tosto far mi

offr o

LETTERE AMOROSE

possono; che superbo, & solleuato; considerando, che uoi, la vostra mercè, non per altro, che per molta humanità vostra, me gli date; allequale io con altro, che con infinita humanità, respōdere non debbo giamai; a cui peruenire non si può insuperbendo. Ma altro è, che mi può fare insuperbire, & farmi tuttauia. Et ciò se non volete, che habbia luogo; amate tanto me, quanto io amo voi; Che infino a tātō, ch'io mi conoscerò essere piu vero, et piu leale amante verso voi, che voi verso me non siete fare non potrò, ch'io non mi tenga a gloria il ueder mi tuttauia maggiore in questa opera di voi. Di tutta questa lettera da uoi scrittami amaramente, & dolcemente, di tanto sono io piu tenuto alla vostra pietà, quanto io veggo di maggior fatica esser ui stato la scriuerla mi. Dietro alla quale, altresì, quanto piu tosto verranno le hore promesse all'ascoltamento delle mie ragioni; tanto piu stimerò calerni del mal mio.

AHI quanto leggiermente s'ingannano l'anime cattiuelle de gli huomini, & quanto è leggiera & folle la misera credenza de' mortali. Quando io mi posi in animo d'amarui, mi posi etiandio in animo d'amarui con modo, et di non correre del tutto in preda d'amore & di uoi. Hora io m'aueggio in pochi dì altramente essere adiuenuuto, che io non pensaua. Percioche quell a mia sì lungo tempo et sì diligentemente guardata libertà, non è più meco, ella

LIBRO PRIMO. 3

ella se ne è ita, & in suo luogo mi ha lasciato vno intentissimo desiderio di seruirui; ilquale per tutte le mie uene passando, in maniera s'è fatto sangue di me, & mia palpabile sustanza, che io tutto non sono altro hoggimai, che questo desiderio, che io dico. Niuno spirito si muoue in me, che altroue si dirizzi, che uerso voi sola. Niuno discorso, niuna consideratione si ferma nella mia stimatiua, che, o tutta non sia imagine di uoi, ò almeno con la imagine di uoi, non sia mescolata. Nessun pensiero nasce in me da altra radice, che da quella, che il uostro nome si ha nel mio cuore barbicata. Se dapoi che io partì hieri da voi, ho potuto pure un momento tener la mente in altra parte che a voi, non habbia io già mai cagion di tenerla lieta, & festosa. Se io non ho fatto almeno diece sogni questa notte con voi, la mia uita nō sia più lunga, che dieci notti, & tutte in disgratia di voi. Esconomi caldissimi sospiri del petto di punto in punto, esconomi parole doue io solo sia che potrebbero esser chiaro segno, a chi mi uedesse, ò udisse, che io sono assai piu d'altrui, che di me stesso. Hauea scritto fin qui, & molto piu oltra uolea ire scriuendo per dar questo sforgamento al mio dolce fuoco, quando ecco Francesco con uoi, che tuttauia erauate meco. Piacemi, che mi siate raddoppiata per cortesia della vostra imagine, laqual m'era però antico nel cuore, si come da hieri in qua in me s'è raddop-



LETTERE AMOROSE

raddoppiato quello ardore, ch'io non credea, che potesse pur crescere in parte alcuna, non che raddoppiare. O accettissimo mio bene, comè bene hauete fatto a non ui scordare di me, che d'altro niente mi ricordi sempre, che di uoi. Intendoui dell'osso, ma oggi è festa, ne si ua in Rialto. Se io sapessi doue al troue poter questo fare, altroue anderei. Ma io terò ben modo, che saranno tenute per uere le finte cose. Priegoui, priegoui, priegoui, che siate contenta, che io segua la dolce influenza del mio Gioue, se condo l'vsanza. Laqual cosa io farò, se bene altro non harò da uoi. Amatemi. Non voglio tener piu lungamente Francesco qui. Io ardo di desiderio d'udir quello, che non m'ha à spiacere.

NON bastarebbono mille di d'Do. à dimostrarmi la marauiglia, ch'io prendo de la infinita dolcezza, che mi manda per l'animo il mio uago, & memoruole pensiero generato da' vostri dolci simoniamenti d'hieri. Che bisogna dire? io non so bene, se felicità può essere quà giù, et s'ella habita fra noi. Ma se ella v'è, per certo ella fu hieri meco, & dimorauì tuttauia. Che regni, o che tesori, o che Signorie; Egli non mi si lascia credere, che cotanto mi fossero giouati gli acquisti di mille città, o tutte le ricchezze dell'Oriente; quanto il caro, & dolce scoprimento, che uoi feste hieri a me de' vostri pensieri, delle uostre contentezze, de' vostri desij, & io a uoi delle mie; l'agguagliamento delle nostre fiamme,

LIBRO PRIMO.

9

Ma una cosa mi conforta: che chiunque ama sa leggere ageuolmente quello, che non si scriue. Laqual cosa prououo io nelle uostre lettere bene spesso. Percio che quantunque elle sieno bricui p lo piu: si sono esse a me in luogo d'un lungo libro ciascuna. Che doue manca la scrittura, ueggo amore; che di sua mano, quanto io basto a leggere, tanto scriue: dolci fima mia uentura tra molte altre; se io pure ad altrui ridir sapessi quello, che io ui leggo, come io uorrei. Ne ad altrui perciò ridir le uorrei, che a uoi. Ma si come, quando gli alberi sono in suchio nella primavera; pregni tutto di nuouo humor drento, no possono subitamente fuori mandarne, se non poco, gli occhi loro per la cortecchia, & per quegli le prime frondi tenere a dimostrare incominciado a chi gli mira; così io hora nouellamente tutto nel cuor pieno di belle speranze & di festuoli pensieri in questa primavera de' nostri amori altro che una poca parte di loro fare sbucciare non posso, brieniet tronche parole debolmete formandone alla uostra scrittura. Et forse questo tuttauia è il meglio. Deh hor che dirò io. piu. Certo nõ sa che cosa sia dolcezza, non sa che cosa sia uiua gioia di cuore, & in fine che cosa sia bene, chi non sa che cosa è amore, et amore che cosa sia non si sa, se non si proua.

CHI uolesse amare, & non potesse: legga le uostre lettere, et amerà. O Amore senza fallo o tu di tua man le scriui, o le detti alla mano, che le scri
Lett. am. de Diu. B ue.



LETTERE AMOROSE

ue. Ho riceuute due lettere da uoi. L'una dice cosi. Dopo tanti sospiri anchor son uiua: & se io sono in gratia uostra, & uiua sono & contenta; & se non sono: pensate uoi come io sto. Perche fate che io intenda se pure nella gratia uostra sono, come io prima era: percio che grandemente nõ temo pensando a mille cose. L'altra dice. Sola nõ era in casa: & essendomi ritornata la mia lettera senza esser giũta doue io la mandaua: non posso fare, che io con uoi a parlare non ritorni. Et dicoui, che poi che uoi partite da me: se gli Iddij mi conseruino nella gratia uostra; che io mai non chiusi occhio; ma di pensier in pensier, di monte in monte mi sono iti guidando i uostri gentili costumi, & la uostra dolce humanità. Mẽtre che gli spiriti miei questo corpo reggeranno altri che uoi da me amato non sarã; pure che io conosco il mio amar a uoi nõ esser discaro. Hora hora mi uo al letto: altrimẽti l'anima uostra sosterrebbe troppo affanno. Chi uide al modo giamai si care et dolci carte? Elle sono in maniera care & dolci, che io non so che risponderui se nõ che a me pur troppo increscie: che dubita se sete nella mia gratia, & chiediate che io ue ne renda certa. Ohime, o non ne sete uoi anchor certa a bastanza? non dico d'essere nella mia gratia: che debo io esser nella uostra: ma d'essere di me donna? & se uoi non ne sete certa anchora; come ho io a fare: pche uoi una uolta certa & sicura ne siate? Io non so d'hauere hoggi mai parte alcuna in me di me stesso, che nie piu uostra,

che

LIBRO PRIMO. IO

che mia non sia, non sangue, non spirito, non cuore, non anima non pensiero; & in fine io tutto non sono altro, che una uostra imagine, laquale ogni sua qualità & forma prẽde & serba da uoi. Ma forse le mille cose, allequali scriuete pensare, ui mouono questo dubbio. O dolcissimo ben mio, & quale maggior certezza potreste uoi hauere dello essere intera donna di me, si come è del corpo l'anima, che tutto lo regge, & come a lei piace, lo gira, con quelle mille cose, che uoi dite? Niuno piu uero modo puo essere a fare che uno ami: che fargli conoscere, che anco egli è amato: & quale piu uero modo poteua te uoi usare in farmi conoscere l'amore che mi portate: che adoperar le mille cose che hauete adoperate? Nõ si puo dire ogni cosa, & nõ si dee. Ma uolesse Iddio, che a me ogni dì auenisse di uedere altrettanto; pure che ciò senza uostro affanno potesse essere: laqual cosa fu hieri. Ma io perche uoi ne habiate affanno & disagio sofferto, nõ temo per tanto di meno essere nella uostra gratia, di quello che prima io era. Et so, che amore altresì, cõe l'oliua; laqual ne duri & sassosi colli uie migliore proua fa, che ne molli & delicati piani, cosi egli ne gli arischiamenti & nelle disagiuelezze piu cresce, & maggior frutto rende di se alle nostre anime, che se egli ne gli agi & nelle sicurezze dimorasse tutta uia. Ma come che n'auẽga del mio: o in agio o in disagio ch'egli si stia; mẽtre che a uoi piacerà d'amar mi, et il mare senza pesci, et il Cielo senza stelle prẽ



LETTERE AMOROSE

ma si uedrà, et ogni altra impossibile cosa piu tosto hauerà luogo, che, questa, che uoi nella gratia mia non siate donna & regina di lei & di me; & che io tanto di uoi non sia, quanto è tutto quello, che io mi sono. Et cio quanto alla nostra lettera primiera. Alla seconda: Dolcissimo m'è il uostro ritornar meco a ragionare; ne cosa posso io hauere in questa uita piu cara, che sentire, che uoi meco alle uolte col pensiero dimoriate; si come io sempre cō tutta l'anima mi dimoro con esso uoi. Ma di questo sono cagione i miei spiriti; iquali entrati per gli occhi uostri nel cuore & quiui presa dimora, si ricordano del loro primiero albergo, et fannone uoi cosi souente ragionare. Et perche io d'altro, che di uoi non ragiono giamai; stimo per questa cagione stessa, che i uostri spiriti sieno similmente al mio cuore passati: doue di uoi, si come di luogo dilette uolissimo, al continuo ricordandosi, fanno altresì: che io d'altro non mi ricordo sempre, che di uoi. O care perditte; o racquisti honestissimi: o auenimenti auenturosi. Certo non uiuono hoggi nel mondo due anime piu contente delle nostre se le uostre parole son uere. Voi dite non hauer chiuso occhio dapoi, che io da uoi mi diparti: ma di pensiero in pensiero; Et io dico; che sempre dapoi che io prima mi disposi d'amarui, ho ueggiato nel pensiero dolcissimo di uoi in guisa, che io son gia stanco di p̄sar si come i miei pensieri in uoi stanchi non sono. I gentili costumi, & la dolce humanità: che ui sono

iti

LIBRO PRIMO. II

iti guidando: sono i uostri; iquali come in specchio, cosi risplendono in me, & uoi ueggēdoli credete che sieno miei. Quantunque io non mi diffidi già di douer potere ancora col tempo tanto da uoi prendere del uostro gran ualore, che io a gli altri amanti peruentura potrò parer gentile. La promessa che mi fate; che da uoi, mentre sarete in uita, altri, che io, amato non sarà, confermino nel cielo quegli Dii, che hanno de gli amanti cura. Et si come io sono a uoi congiunto per modo; che altro che morte sciogliere non mi può, ne potrà mai: cosi congiungano a me uoi con indissolubile & inseparabile cōpagnia. O quanto dolce ci sarà poterci di qui a lungo tempo dire l'uno all'altro. O unico sostegno della mente. Io pure u'ho cotanti et cotanti anni amata, & uoi me. Io pure uostro a & uiuere ho & a morire si come uoi mia. Et chi sa, se ancora ci loderanno con dolce inuidia le genti, che uerranno dopo noi? Alle quali per auentura passerà qualche modo la memoria de nostri puri & costanti amori. Ma per tornare alla fine della uostra seconda lettera. Certo uoi potete ben tacere quella parola, Pure che io conosco il mio amarui non u'essere discaro. Fac cia Amore, che cosi discaro a uoi sia il mio amar uoi come è il uostro & sarà sempre a me: che d'altro nol chiederò & non lo pregherò io giamai. Se l'anima mia, che dite sosterrebbe troppo affanno, e la uostra: laquale uoi mia chiamate: bene hauer fatto a ristorarle con la quiete del sonno il disagio delle

B 3 dure



LETTERE AMOROSE

dure cure passate. Ma se ella è la mia, che in voi è, a lei non bisognaua ristoro: , perciò che essendo con uoi, nessuna cosa offender la puo. Al primo d'Agosto.

CARISSIMO & dolcissimo ben mio, ne posso fare che io quinci non incominci lo scriuerui. Non potreste credere quanta cōsolatione m'hanno data le vostre ultime lettere hauute in questo punto da Francesco. Ne dirò io già, che sta, perche elle m'asfermino, che m'amiate: quasi come se io ne dubitassi, che certo io non ne dubitai mai dalla prima hora in qua, che io ui ho amata, & sarei senza occhi, se io non uedessi l'amore, che mi portate. Ma non so come, lo essere io stato con uoi m'hauena nel cuore lasciata una amara dolcezza: la quale m'hauena poscia tenuto in un piaceuole dolore, & tale: che, come io ui scrissi, non ne ho saputo ritener le lagrime, della qual cosa se uoi m'haueste la cagione addomandata: non so bene, se io la ui haueste dir saputa: & pure mi parea cagione hauerne. Tutto questo dolore & amaro, che io dico, m'hanno hora lenato le nostre lettere; & la dolcezza & la piaceuolezza lasciata & accresciuta, di che ui ringratio, quanto io posso, il piu. Il pensiero, che io hauena fatto del uisitarui & dello esser con uoi: poi che a uoi piace che io lo scriua: non è altro se non questo; che uedendo io la malageuolezza del nostro essere insieme, & affanno che uoi ue ne piglia

LIBRO PRIMO.

12

pigliauate: uolea per lo innanzi il mio sopra cio desiderio raffrenare, ne daruene peso & grauezza niuna, se non quella, che a uoi fosse piaciuto di pigliarne, & quando a uoi paruto fosse tempo di chiamarmi, uenire; altramente non ue ne strignere ne affrettar per niente; pensando in quel modo di torre a uoi gli affanni, che ui pigliate per me: et a me quegli, che io piglio de gli affanni uostri; che non sono leggieri. Ne otto, ne quindici di, ne mesi, ne anni: se così a uoi fosse stato in piacere, che m'hauessino uictato l'esser con uoi; non uolea io che mi mouessino a faruene di cio quecrele ne ramaricho alcuno. Ne crediate che questo così fatto pensiero sia nato d'altra radice, che da quella del molto, & uero & incomparabile amore, che io ui porto, il quale non mi lascia mai ad altro pensare, che a cosa, che a uoi debba potere essere piaceuole & cara. Hora poi che mi scriuete, che io sia contento fin che le stelle a miglior camino ci conducano, di uiuer secondo il uoler uostro: che poi ui uerete uoi secondo il mio: & di questo pensiero, & di ogni altro passo della mia uita datemi uoi quale ordine & legge piu ui piace, che io da quella non mi scosterò ne hora, ne giamai, pure che io sapia come piacerui. Sanno gl'Iddij con che animo io ui parlo; & uolesero essi, che voi poteste uedere il cuor mio. Ma uoi ad ogni modo il uederete piu chiaramente, che se io fossi un cristallo; & caro, anchora ui sia per auentura lo hauerlo ueduto. Di parole

B 4 che

LETTERE AMOROSE.

che tra noi si dicano no crediate che io uoglia che se ne tenga ragione. Ne sono di si debole memoria, che io mi sia scordato i noltri patti del nostro inquietato stato; io ne conosco assai: & houuene infinita pietà, che a uoi non conuerrebbe essere in labirinti. Et perciò priegoui, che appresso a gli altri affanni non ue ne aggiugniate alcuno per cagione mia; che questo è solo il mio affanno. A me basta essere a uoi nel cuore, come uoi sete a me, & ancor meno. Che quando io non potrò ritrouarmi con uoi col corpo, ritrouerommiu con l'animo. Et quando il diletto, che io ho del uederui, mi sarà della fortuna tolto: non mi saranno tolte le lagrime: che io uerferò per cagion del non ui poter uedere: lequali lagrime mi saranno piu dolci ciascuna; che a gli altri amanti non sogliono essere mille risi, & mille solazzi. Di tutte le altre cose: ne ragioneremo poçcia insieme. Harò a caro, se uorrete che io uenga domani a uoi, saperlo innanzi desinare; se potrete fare che io il sappia a quella hora. Amatemi, et salutatemi la mia nuoua amaza.

O H I M E misero, & qual stella, o quale mio peccato uole, che io pur sèpre ami senza essere amato giamai? et che io ogni mia libertà doni, a chi niuna parte còcede a me della sua? Et che quando io credo bene hauer meritato d'essere altrui caro; io alhora mi truouo a punto essere piu dalla sua gratia lontano? Vna donna io amai già con tutto

il

LIBRO PRIMO.

13

il mio cuore; credendo da lei essere altresì di tutto il suo cuore amato. Ne guarì stetti in quella credenza; che io m'accorsi, che io male credea. Peroche per mezzo de miei mali fattami alle mie medesime angoscie far uia, m'inegegnai d'uscir del laccio, che io stesso male stimando m'hauea teso, confermo pensiero di mai piu non credere all'amorose insidie per lo innanzi. Stette poi durando in questo pensiero lungo tempo, con quanto arrischio di questa mia misera uita, I D I O il sa. Ma si come aduiene della maggior parte dell'humane cose; questo medesimo pensiero allento; & uenutami pietà di me stesso, incominciai a pensare, che possibile fosse, che in ogni donna non albergasse così duro cuore, come era quello, che io hauea trouato in colei, che già amata cò mio grauissimo danno hauea. Et che egli non era sauia proposta per semplice & ostinata uoglia priuarci di quel bene, che la natura dà a gli huomini forse piu naturale, che altro, et il quale passata la gioinezza, che in pochi anni se ne uia uia, piu nõ gioua. Ora in questi & in cotali pensamenti l'un giorno dopo l'altro trahendo, & tale uolta in loro formandomi, & quando nella primiera durezza ritornando; fu, chi per lunga pietà, che egli della mia dura uita presa s'hauea mi fe intendere, che a uoi nõ sarebbe discaro, che io n'amassi: & di uostro ordine me ne fe dolce et liberale inuito. Ohime che egli non sapea, con quella pietà quato crudele ufficio egli adoperaua. Perche io preso dalla uost

gentil

LETTERE AMOROSE

gentil cortesia parendomi che in voi fossero tutte quelle belle parti, che alla mia primiera donna m'auano, potenti a conseruare lunghi anni uno amore senza niun ramarico ogni di piu bello, & piu caro; così misero subitamente, & per non mi lasciar uincere di cortesia, in iscambio del vostro hauermene inuitato, senza niuna parte di me seruar; mia tutto liberamente mi ui diedi, & donai, & vostro mi feci, fuor di misura amando ui & tenendoui cara. Paruemi ne primi giorni hauere ben fatto, si piena uidi io vuoi di pietà, & ogni hora m'accresceua desiderio di fare a qual che modo, che a voi non paresse d'hauere il vostro amore a cuore non meriteuole donato. Et quindi tutto il mio petto aprendo ogni mio pensiero ui feci palese, & in cima della mia libertà ui posti, & chiamai di lei Dōna. Laqual cosa subito che a voi fu chiara, & auedesteuene; forse parēdo a voi quello hauere, che poteuate, incominciaste quando in una maniera & quando in altra a pugnermi, & trafiggermi si uariamente, che io senza fallo nō ho poscia unqua saputo comprendere in qual modo il medesimo mi sia stato. Et in questa sorte, hora caldo, hora freddo, ne uiuo ne morto, ne misero, ne felice, sono ito al me' che io ho potuto col desiderio et con la speranza pure oltre sostentandomi insino a hieri sera, quando ritornato alle mie case, dalle quali la uemuta d'un mio padre monacho m'hauca tolto; trouai le vostre amare lettere, che m'aspettauano,

no,

LIBRO PRIMO.

14

no per darmi maggior percossa, che io non pensaua, Ohime, & che ho io fatto alla mia fortuna: che io meriti questo da lei? Che a voi, che mi uogliate dal vostro cuore scacciar così duramente? Se io u'ho detto, che io altra donna nō uoglio mai piu amare, che voi, & voi sola amare uoglio tutti gli anni della mia uita, conuiene egli miseri per questo, che voi m'abbiate così tosto del vostro amore spinto fuora? Se io u'ho proposto piu uolte, che io da uoi niuna cosa cerco altro che il vostro amore; ne mai cagione uoglio essere di vostro disagio alcuno: ne per me intendo che voi noia niuna, & niuno affanno ui prendiate: è egli vostro debito hora dare a me non dico cagion di noia & d'affanno, ma anchora occasion manifesta d'affrettata morte? Sono eglino questi gli effetti, che a quelle parole doueano essere conformi, che uoi mi dicesti gia: cioe che io altro pensiero non mi togliessi in questo amore, che d'amarui? Tutte le altre cure, tutti le altre fatiche, tutti gli affanni uoleuate che uostri fossero, & non miei? O a quelle altre, che nelle vostre lettere mi scriueste: Io son piu uostrea, che di me medesima non sono: & se Dio mi conserui nella gratia uostrea, che io dico da uero; O a quelle altre. Mentre che i miei spiriti questo corpo reggeranno; altro che uoi da me amato non sarà. O quelle altre: Io non so quello, che uogliate far di noi la fortuna, ma faccia quanto ella puo; che ella nō farà, che io non n'ami. Voi amatemi, che io non

temo



LETTERE AMOROSE

temo poi tutto il mondo . O a quelle altre : Voi se-
te pur meco, & se ben partiste, da uoi non parte il
mio cuore, Luce de gli occhi miei, senza laquale la
uita mi sarebbe piu che la morte amara. O a quelle
altre. Le uostre dolciissime lettere m'hanno dato af-
sai conforto: che confessate l'amor mio & la mia fe-
de, che altro non era il desiderio mio, che di questo
farui certo, accioche anchor uoi cosi faceste. Et an-
chora: La lettera è ita secondo il uostro ordine: &
certo con grande affanno di me. Pensate adunque
se ad una uostra carta non mi soffera il cuore di fa-
re ingiuria: come mi sofferebbe egli di leuar l'a-
mor da uoi. Deb uiuete pur sicuro. Et anchora,
Vostra uostra uostra sono & sarò sempre. O a quel-
le altre; Parlar ui uoglio, mal grado di chi non uuo-
le, si che state contento; che io uostra sarò in eter-
no, & dapoi anchora: se esser potrà. O quelle al-
tre: Non ui turbate per la mia partita; che per pia-
cere a voi, spacer uoglio a tutto il modo; conforta-
te il cuor mio, & non u' affligete. Non sapete uoi,
che io piu u' amo & stimo, che la mia uita? State
contento, che uerrà tempo, che le stelle anchora per
noi luceranno. O a quelle altre. Con uoi mi stò tutto
il giorno, e la notte poi da uoi pure non mi diparto.
Faccioui hora queste poche parole p farui intèdere
che se i nostri amori uanno di pari nuoue cose gran-
di s'haueranno di noi a uedere in brieve tempo. Et
anchora. Si che guardatteni & conseruateni al me-
no per sostentar me in uita: che se di uoi altro fosse,
si

LIBRO PRIMO. 15

si troncherebbe il mio stame: custodite adunque la
mia anima. Et ad infinite altre parole a queste so-
miglianti. Lequali se uoi con tale animo, quale esse
dimostrano alhora scriuete; come puo esser, che
cosi tosto ui siate mutata, & me nò uogliate amar
piu? Se eran finte, per qual cagione non fingete uoi
anchor tuttauia? Sono queste quelle grandi cose,
che di noi s'haueranno a uedere i brieuete? Guar-
derete uoi nelle mie lettere, che hāno ogni mio pē-
siero scritto in loro. Da quali se uoi mi uedete in
parte niuna cangiato, cangiatini uoi a uostro sen-
no: che io confesserò meritare ogni male. Se io son
pure quello stesso piu che mai nel cuore et nella uo-
lontà, che nelle parole sono sempre stato, perche nò
sere quella stessa anchor uoi ne gli effetti, che le uo-
stre lettere mi promettono che sarete? Ma potre-
ste dire; tu me ne dai cagione: che' cosi di et fai, et
cosi. Deb perche ci andiam noi pure a nostra posta
affannando & auiluppando tuttauia? Io ho uolu-
to essere uostro per nò esser d'altra giamai. Che ho
io fatto, perche questo non sia? Perche piu tosto
non attendete a farmi lieto del uostro amore, che
doloroso: & sareste piu lieta uoi? O, potreste di-
re, tu uoi troppo: et non hai quelli rispetti, che ha-
uer si conuengono. Nò t'ho io etiandio scritto: che
io sono in uno stato, ilquale mi bisogna ire con mi-
sira governādo, che ogn'altra donna, che io, in que-
sto disperato labirinto si perderebbe? Deb io nò uo-
glio altro giudice, che uoi stessa. V ho io mai chie-
sto



LETTERE AMOROSE

Sto altro che essere amato da voi? Hauete voi mai uoluto, che io faccia cosa, o di non uenire a voi, o di uenire come che sia, in che ui possiate essere acorta d'hauer mi ueduto turbato? Se la fortuna ha posto nel nostro dolce alcuno amaro, che colpa ne ho io? Bastarui douea il sapere, che io a niente altro ho mai hauuto p̄siero, che a fare, che uoi lieta ui trouaste dell'amore, che m'hauuate mostrato portare. Il che se non è anchora adiuenuto; incolpatene chi n'è cagione stata. Che se uoi pure m'amate, & uolete amarmi, poneteui in cuore di non mi dare ogni giorno di questi tormenti, che io non mi sento possente a sostenerli. Se io haueffi creduto darui affanno amandoui: certo che io mi sarei sforzato di non amarui. Se ancho ui pare che io d'essere da uoi amato non sia degno; fate che io l'intenda, senza altro stratiarmi. Che io per questo d'amar uoi non mi rimarrò sola, & tanto quanto si distenderà la mia uita, se non per altro rispetto: almeno per tormi cagion di non correre quando che sia nel terzo fallire. Che non suole perdonare meritare, nò che pietà. Ben procaccierò io di far cosa di me, che conoscerete che io n'era degno. In somma io u'amerò sempre, o felice, o infelice che io u'ami. Vostro debito all'incontro sia o d'amar me nella guisa che io uoi amo, o almeno non amandomi altro tormeto di uoi non mi date, che il non amarmi.

LIBRO PRIMO. 16

IO non posso negare, che dapoi che io l'altra sera hebbi le uostre lettere, che pareano che'l bel passo, ond'io uengo, mi uoleffero chiudere: io non stato fuor di me, tanto dolore, tanto nuoui & duri pensieri, tanto uere lagrime sono meco state continuo, & erano poche hore innanzi, che io a questa penna per iscriuerui ponessi mano. Et certo se io hieri alcuno risposta non haueffi da uoi hauuta delle mie, qualche pazzo auiso harei fatto di me, dal quale poi altro che male non me ne sarebbe potuto auenire di per di; & alla fine stolto & misero pentimento. Ma si come ha uoluto il cielo, il quale anchora forse perche io son cosa uostrà, nò m'abbandona; ho riconosciuto il mio errore, & ho ueduto, che doue da prima & uoi ad amar me, & io ad amare & seruir uoi ci siamo disposti & inuitati per diletto & consolatione recarne l'uno dell'altro & per in questa guisa dare alle noie della nostra uita riparo: pazzà cosa è per certo dolore & affanno procacciar sene, et all'altre grauezze, che cio so prestano, del uiuere, nuoua soma giugnere di miseria, & d'infelicità per questa uia. Et quiui a poco a poco tutti i uecchi pensieri spogliati, & riuelsitomi di nuoui, & in essi tra molte falde di uere ragioni fermato il pie, non ho ueduto l'hora, che uenga giorno, per potergliui in queste carte far chiari. Essi adunque son questi. Io primieramente non mi uoglio d'alcuno mio fallo iscusare: qualunque cosa sia, che io habbia amandoui operata,



LETTERE AMOROSE

ta che uoi mio fallo chiamate. Anzi ue ne chie-
go mille perdoni; et sono contento di portarne quel-
la penitenza, che a uoi piacerà di darmi, pure che
ella non sia una sola, laquale io confesso che mi sa-
rebbe importabile, & questa è il non amarmi. Pos-
scia ui priego, & se l'amor, che potete hauer cono-
sciuto che io ui porto, & se quello, che io ho cono-
sciuto che uoi a me portate, possono apo uoi gratia
ad alcun mio priego meritare, che siate contenta,
che tra noi tutte quelle cose sianodimenticate, che
dalla prima uolta, che io fui cō uoi, infino a questo
giorno sono seguite; che di uostro uolere, o di uostro
piacere siate non siano. Et non altramente, che se
la memoria di loro si potesse in Lethe tuffare, ne io
ne uoi ce ne ricordiam piu, o almeno nostro proposi-
to sia & uolontà & piu non ricordarcene. Oltre ac-
ciò piaccia alla uostra pietà di prendere la briglia
in mano della mia uita, & si come a uoi sia in gra-
do, guidarla & governarla. Che da quinci innan-
zi tutto il mondo non potrà fare che ella altramē-
te camini; che in quella guisa, che da uoi le sarà fat-
to aueduto a esserui in grado. Ogni uostro ordine,
ogni uostra diliberatione, ogni uostro uolere, ogni
diuolere, a me sia sempre dolce sempre caro, ne uo-
glio che'l mio desiderio sia altro, che compiutamen-
te attendere a nō lasciar in me nascere desiderio di
cosa del mondo, se non di quelle che uoi mi farete
intendere di giorno in giorno piacerui che si faccia
no, o che io desidero ne habbia. Et certo sono: che
così

LIBRO PRIMO. 17

così adoperando & io quello farò, che ogni uero et
sano amante dee fare, che è, del uolere del cuore da
lui amato far suo, & a uoi non sia tolta per cagion
d'alcuna mia sfernata uolontà poter tanto adope-
rare, quanto a saggia & gran donna è richiesto,
ne nostri amori, poscia che io sempre o uoi per sa-
uissima, & per da molto conosciuta. Et in fine &
l'uno & l'altro quello ne asseguirà, che egli dis-
dera. Ultimamente pieno di puro & fedele affetto
& con quelle lagrime ne gli occhi, che per hauere
altrui non men caro che se stesso, nel molto diside-
rare delle giuste cose sogliono teneramente moue-
re da dolce cuore, chieggo in dono dal nostro rato et
alto animo, che egli a ciascuna parte di queste mie
presenti lettere dia quella fede, che egli farebbe, se
egli tutte lette le hauesse nel mio cuore: ilquale piu-
tosto ha hora scritto, quanto leggete; che la mia ma-
no. Allo stremo ui prometto & rendo sicura, che se
da uoi queste mie parole saranno hora tolte in quel
conto, nel quale merita d'essere l'inchiostrò, con
che elle ui si scriuono; anchora uerrà tempo, che a
uoi non crescerà l'hauermi amato.

TROPPO hareste indugiato a dirmi, che se
mi pare d'amarui, io faccia come io uoglio, se non
fosse, che io fo pure quello, che io uoglio, amandoui,
come io amo. Ne altro uoglio io mai uolere: se ben
mi fosse concesso potere altro uolere di quel che
io uoglio, che sempre amarui & uolere amarui.

Let. amo. de Diu.

C

LETTERE AMOROSE

Fate hora uoi delle vostre uoglie quello, che a uoi piace, che le ancore del uoler mio ho io, doue io uoglio, fermate. Così haueste uoi le vostre fermate uerso me: se fermate nõ le haute. Ma io pure spero uederle anchora un giorno in tal maniera poste: che quali elle sieno o uostre o mie non si conoscerà di leggiero. Il segno che io porto di uoi nella mia persona: è dentro in tutto'l cuore, uoi tutta uiua & mouente, & hora dolce & quando amara, si come solete meco essere, quando io ui sono innanzi. Di fuora, è una dolce macchia di quel colore, di cui sogliono essere le porporine rose: grande quanto picciola rosa; rimastami la felice sera delle mille cose, laquale uolendo io poi con uarij argomenti leuar uia, & in uano affannandomene, m'accorsi stolto; che si come il mio animo haueua il uostro in se preso per nõ lo lasciar piu, anzi per farne uno di due in quel modo: così il mio corpo uolendo il uostro in se prendere similmente per farne di due uno, hauea dalla piu animata parte di lui incominciando fatto porta al suo desiderio dolcissimamente & affettuosissimamente & per tenace maniera incorporandosi. Del quale mio sciocco fallire pentito, ui priego; che se i miei prieghi possono appo uoi cosa niuna; ui piaccia esser contenta, tosto che questo auuenire un'altra uolta possa, di darmi di nuouo occasione d'hauermi meco per questa uia. Et certo che io il riceuerò in grande segno dell'amore che mi portate. Ho dato principio ad alcune

LIBRO PRIMO. 18

cune notationi della lingua: come io ui dissi di uoler fare: quando mi diceste, che io nelle uostre lettere il facessi. Perche non aspettate che io uostre lettere offenda con segno alcuno, salvo se io non le offendi baciandole. Quello che habbate a dire, che uolete che io ui dica, non saprei io mai dire: ne se io il sapessi ardirei. Ma quello che haute a fare ui dirò bene io. Amatemi, & siaui la uostra anima & il uostro cuore alquanto caro.

POSCI A che acorta ui sete, che cocentissimo & inestinguibile s'è fatto il fuoco, nel quale uoi cõ fingendo d'ardere, & piena mostrandou di pietà, m'haute posto: a poco a poco ogni passo u'è piaciuto di rinchiudermi, per loquale al mio soccorso pure si uenia per uoi tale uolta. Ma affine che non ui manchi giuoco; il sele et l'asprezza solamete nel cuore & nel pensiero nascondendo, nel uiso & nel le parole anchora tutta uia dolce & piana ui dimostrate. Duolmi, & ueramente duolmi; che io nõ ho piu ali; cõ cui da così fatto incendio: ogliendomi possa dire di poter campar la mia uita. Et il chiederuene mercè ueggo che è in uano: poi che i miei prieghi non solamente non sono profittuoli: ma essi anchora piu dura senza fallo alcuno al pregatore ui rendono & piu ritrosa ciascun die. Perche andate pur uoi dietro o dura, et seguite lo incominciato stile a uoglia uostrea, quanto pur ui piace di douer fare, & ingegnateui bene di trouare ogni di

LETTERE AMOROSE

muoue materie di tormentarmi & di tenermi da voi lontano. Che io così come ho pianto questa notte, della quale testè sonarono le otto hore, et io sono in pie; così spero di piagnere tutte l'altre insin che io harò uita. Et bene mi stà. Ma ella perauentura mi durerà poco. Amatemi se potete farlo.

NE risposta, ne la uostra imagine ho ueduta, ne alcuna parola del uostro sentiruidell'altra sera. Penso che possa essere, perche siate meco adirata per cagione di quello, che fu ragionato ultimamente fra noi di persona, della qua le mai piu, se io uiuissi mille anni, nò se ne ragionerà per la mia lingua. Et certo io posso dire. Che mal per noi quella beltà si uide: se uiua et morta ne douea tor pace, Che morta la posso io chiamare a me dirittamente del tutto hora, che altra beltà mi uiue, quantunque ella era a me morta et iandio molto auanti. Non uoglio dir gia, che io non ami, & sia per amare sempre quella: che una uolta feci donna di me, & che tanto amai per lo adietro. Ma questo amar d' hora non è altro; che un desiderar semplice & una nuda uolonta di suo bene. Oltre acciò il mio desiderio niè te si stède. Ne sono hoggi mai si fanciullo, che io nò conosca che mia manifesta ruina sarebbe rientrar nel ceppo, del quale a gran pena & con tanta fatica, & dolore et manifesto pericolo della mia uita uscito sono. Gran tempo è: che io apersi gli occhi: iquali troppo Amore m'hauea tenuti lungamente

rin-

LIBRO PRIMO. 19

rinchiusi. Ne la mia passata uita, ne la presente, ne la mia futura, ne alcuna mia conditione uoglio no, che io piu ui pensi. Ogni altra nuoua cosa potrà piu tosto essere di me, che questa. Suo difetto da me una uolta la seperò, mio douere la terrà sempre separata. Non dubitate nò, & non mi fate morire innanzi tempo. Suo non poteua io ritornar piu, quantunque di niuna altra m'hauesse fatto in alcun tempo il Cielo. Et hora, che io son fatto uostro, & posso uiuere con voi felice potrete credere che io sia così pouero di consiglio, che io noglia ritornar suo per uiuere, piu che prima infelice? Ma le stimate, se così stimate. Vna Anchora, e non piu, ha da tener la mia naua, quando ella stà in sul ferro. Non ho si fatto animo, ne è di qualità il mio cuore, che egli si sappia diuidere. E sso è uostro tutto, & niente d'altra. Fatene per D I O buon gouerno, & non lo distruggete a diletto, che egli ancora ui potrà esser caro. Amatemi. Mandatemi la uostra imagine, ui priego.

POSCIA che il corso de gli auersi nostri fati ci uietà, o ultimo termine de miei disij, che noi spese uolte ci uediamo, & lunga hora insieme ci di moriamo, senza fallo il souente ragionar con gl'inchioftri, che non c'è uietato, a questa nostra disauentura in gran parte ci potrà essere gratioso riparo. Percioche quando auient che alla disieuoale uistade gli occhi nostri falle il suo piu dolce obietto & piu

C 3 caro,



LETTERE AMOROSE

caro, e alle uostre uoci non è dato il potere essere da quelle orecchie, allequali noi le mandiamo, riceuute, non è a noi tuttauia poco distendendo i pensieri del cuore in su le carte sapere di douere essere in brieve da quel cuore, a cui essi uanno amicheuolmente, & ascoltati & ueduti. Perche diasi per noi alla fida penna di mano, & uoi dal uostro canto, & io dal mio mal grado della inganneuole fortuna che c' inuidia i nostri beni, quanto in questa guisa si puote, a gli honesti disiderij delle nostre amanti anime soccorriamo. Ma donde incomincierò io, o unico sostegno della mia mente, & quale prima uiscoprirò io de miei tanti & si pronti pensieri: quale delle mie rinchiuse uoglie così giuste: de miei caldi sospiri si continoui, delle mie cocenti fiamme così entranti, così uolenterose, così graui? insegnimi Amore, che le fa, & si come io ui debbo andare così mi scorga & mi guidi per loro. Io ho udito dire piu uolte; che gli amanti morendo in se medesimi uiuono & rimangono nell'amato, & paruemì ciò un tempo malageuole a douer credere: ma io hora in me medesimo il prouo. Percioche non penso io hoggimai piu di me, ne della mia uita mi cale: se non inquanto a uoi ho rispetto, & considero in alcuna parte, poterui essere utile & caro. Ma sempre in uoi & d'intorno a uoi dimorando, & ogni uostra uoglia grande, picciola, intensa, leggiera sollecitamente spianando, tutte incontamente le fo mie, & tanto voglio

io,

LIBRO PRIMO. 16

io, & in quella guisa medesima il cerco, quanto & come io posso stimare esser uoluto & cercato da uoi. Niuna uoce m' esce di bocca; che in sospiro non termini, ilquale pure uerso di uoi s' inuia. Nessuna cosa mirano gli occhi miei, nella quale io non scorga il uostro chiaro & dilicato uolto, & le due uostre lucenti stelle segni certissimi all'errante nauè della mia uita. Ne mi si uolge per l'animo cosa niuna; della quale egli alla nostra bella imagine in esso maestreuolmente figurata passando di lei non ragioni col mio uago & innamorato cuore. Il di tutto passo con uoi: & mirabile cosa è, che io ne mangio ue beo, ne sto, ne fido, ne camino, che in ogni accidente non mi siate innanzi. Et se io leggo, o se io scriuo, nessuna uolta quella nota, che nel uostro nome primieramente cape, sotto gli occhi o sotto la penna mi uiene, che io di uoi subitamente ricordandomi piu uolentieri non la miri, & con piu diletto non la segni, che tutte le altre non segno & non miro. Deh hora chi crederebbe, che questo potesse essere? Ella spesso uolte le discorrenti luci con si uiua dolcezza mi percuote, & la fretteuole mano in maniera riscalda, tosto che io leggendo o scriuendo ne suoi pari gambi le sento peruenute, & che quelle di tal error uaghe con la dolce occasione della sua primiera lettera, come io dissi, da tutto l' uostro nome incominciando leggono di uoi seguentemente mille cose, che non sono in su le carte: ne piu ne meno, come se elle uo-

C 4 fossero

LETTERE AMOROSE

fossero: & questa mano porre il vostro nome compiendo di scriuere dispensatamente empie delle vostre lodi lungo foglio nel mezzo delle altre scritture, in tale guisa scherzandomi con piaceuole & caro inganno. Ma che ui posso io dire delle notti? Elle certo non mi sono men care. Percioche io allhora dalle cure del giorno, & da ogni compagnia rimasto solo, niente altro fo, se non che di uoi con noi me desuma & meco & con Amore ragiono tanto, quanto il sonno soprauenendo pena ad entrare negli occhi. Quiui tutte le nostre belle parti ad una ad una mi uengono innanzi; & senza uostro o altrui diuieto si come io uoglio, le miro, & le nostre uaghe maniere tutte mi si rappresentano, nelle quali io u'ho dal di, che primieramente ad esser uostro mi disposi, ueduta. Quiui tutti i vostri ragionamenti mi ritornano nella mente: & ogni uostro fatto, ogni uostro detto, ogni parola ui si gira dolcemente & rigira, ogni riso, ogni sorriso, ogni scherzo, ogni motteggio, ogni suono, ogni canto ogni spirito, ogni uoce. Et in fine quiui tutte quelle cose, che sono in alcun tempo tra noi piu secrete & piu care state ripetendo, pasco l'animo di soauissimo cibo. Niuno nascondimento; niuno rinchiudimento u'ha luogo. Tutta ui ueggo: tutta ui tocco, tutta ui tengo, tutta ui stringo a mio incomparabile di letto lunghissima hora, & quale piu mi piaceste giamai: tale piu sonente mi rientrate nel cuore, & piu continuo ui dimorate, si come quella, chene sete

Donna.

LIBRO PRIMO. 21

Donna. Ne fiore mai, ne rosa mi donaste, che di loro, & de gli loro casi non mi souenga. Ne d'altro sospetto, o uergogna, ne pietà delle mie pene, ne subito accorgere di mio non pensato apparimento ingombrarono in alcun tempo la fresca neue del uostro bello, et risplendete uiso, che allhora dalla mia simatua sieno lontane. Tra questi & cosi fatti pensieri sempre mi ritruoua il sonno, quando esso m'assale, il quale forse temendo di non rompere i miei sollazzi, non uiene a me, se non dopo lungo spatio. Ma egli non gli rompe, ne me gli toglie per ciò le piu volte. Che come se l'animo non s'addormentasse per la sua uenuta; non cessano per tanto, ne si tralasciano i primi pensier; anzi quello di me, che non ui era uegghiando io, quello stesso con uoi dormendo io si rimane. Et pure allhotta ui ueggo io uerissima: pure allhotta l'uno le uoci dell'altro ascoltando, amendue le nostre ragioni contiamo, & io alla uostrà cara guancia spesse uolte acconsto la mia & la bella bocca basciando con timido ardire sento manifestamente il dolce caldo dell'nostre anime mescolate. O Amore quanto sono marauigliose le tue sante forze, a chi dirittamente le mira; quando quello, che non t'è presente, doue tu uogli; nessun cosa ci può discosto & lontano fare. Tu hora togliendo le forze alla mia disauentura, che tuttauia con nuoui argomenti s'ingegna di chiudere a miei maggior diletti la uia: pure mi ui scorgi & porti sicuro per dolce & sollazzeuole strada. Laqual cosa

LETTERE AMOROSE

fa se auiene della mia donna: & se ella da te porta
 ta cosi meco si dimora, come io cō lei pure da te por-
 tato mi dimoro, a me senza fallo alcuno hoggimai
 delle percoffe, che la fortuna ci da, nō cale piu che
 soglia calere alli scogli di quelle de gli orgogliosi ma-
 ri, che nelle loro dure fronti riceuendo le minaccian-
 ti onde a dietro le fanno rotte & lamentuoli ri-
 tornare. Ma chi sa se cosi di lei auiene? o se pure il
 mio esserle dagliocchi lontano mi scaccia & mi di-
 lunga dal suo cuore? Ella forse hora tra suoni &
 canti dimorando, de quali nessuna uiue di lei mag-
 gior maestra; si toglie da gli altri pensieri, o ad al-
 cuno di porto con altre donne inuitata nelle nostre
 spasseuoli barchette pigliando aria, hora questa, ho-
 ra quella cosa uede, che non che a me, ma la toglio
 no & furano a se stessa. Et oltre acciò si come gran
 donna, che ella è, da molti grandi buomini uisita-
 ta, & di uia maggiore stato & di piu alta fortuna,
 che io non sono, buona parte del giorno passa in di-
 letteuoli ragionamenti, iquali tutti si dee credere,
 che di piacerles' ingegnino, quale cō gratiosi parlari
 quale uersi e rime, e quale prose reciti adole, o forse
 le sue prodezze raccontando con discreto, & auen-
 deuole modo, & quale in una maniera, & quale in
 altra, si come fanno far quelli, che di peruenire cer-
 cano alle alte cose, dotati di rare & d'amabili par-
 ti. Ilche se cosi è, che puo essere per certo, che ciascu-
 no ha cuore altresì come ho io, da piacergli le bel-
 le cose, perche non potrebbe egli etianadio essere,
 che

LIBRO PRIMO.

13

che alcuno a lei piaciuto ne fosse, si come piac-
 qui io? ilquale ella poi piu souente uedendolo, che
 me non fa, habbia nel suo petto a poco a poco ri-
 ceuuto & fermato con saldo chiodo? Et quale puo
 essere si forte guardiano di se medesima, doue tate
 cose concorrono; che posto che ella pure non uo-
 glia, ella non sia almeno per forza presa? Ohi-
 me misero me; quante arti usono gli amanti hu-
 mini per torre a se le donne altrui. Et forse che
 essi non pensano, che ella d'altrui sia: & in cio non
 credono fare onta & oltraggio a persona. Ma uoi
 o Giouani male stimate. Quello, che uoi ui cer-
 cate, è gia d'altrui, ne ha bisogno di nuoui pos-
 seditori. Mia è la donna, che uoi hora, come co-
 sa libera, di far uostra u'ingegnate. Il cielo & A-
 more la mi die: ella certissimamente è mia. Egli
 ne sono dell'altre assai; che a uoi potranno esser
 care senza mia ingiuria, quelle tutte fate si-
 curamente uostre donne, & a loro procaccia-
 te di piacere: pure che questa sola a me lascia-
 te; che mia è hora, & dee esser sempre. Voi
 a me fareste uillania; che forse uostro amico so-
 no; se uoi non ue ne rimaneste. Deb rimanere,
 che io ue ne priego. Ahi stolto, hor
 che è quello che io dico? Egli mia credenza;
 che se alcuno la mia donna amasse, egli per mie
 parole quantunque amico mi fosse, d'amarla se
 rimaneste giamai. (Ma le credo, se io il credo.
 Egli senza dubbio farebbe quello stesso, che
 fo

fo io, & a se piu tosto l'amerebbe, che a me, & di-
me si darrebbe in quella guisa, che io hora mi do-
glio di lui. Le cose molto amate, & molto da do-
uere essere, non si lasciano per detto altrui, che quel-
lo, che prende & lascia Amore, sempre con esso lo-
ro si sta, & alcuno, che con noi ragioni: non ascol-
ta. Ma uoi bella donna: senza laquale per certo
la morte mi sarebbe uie piu cara, che il uiuere, si-
come sete sola la mia donna, & sempre sarete, ne
mai altrimenti esser potrà, cosi come che io sia
uostro solo amate, siate per D I O contenta: ne u-
caglia di nuoui uagheggiatori. Essi sono le piu uol-
te huomini, che a loro diletto si tolgono ad una, &
dannosi ad altra, & spesso anchora piu che una ne
amano, & a molte si donano ad un tempo, & uan-
no poi dicēdo che gran senno fa, chi tiene fornita di
piu anchora la sua naue. Ma posto che pure alcu-
no uoi amasse senza altra, deb hor quando u'ame-
rebbe egli con si fermo cuore, & con si calda & pu-
ra fede: come amo io? Quando egli cotanto u'ho-
norerrebbe, cotanto ui terrebbe cara, com'io tengo?
che ui tengo sopra la mia uita cara, & piu che tut-
to l'modo u'apprezzo, & fuori d'ogni maniera del
l'humane cose, si come mia uera stella, u'honoro. Di
cui potrete uoi essere si compiutamente ogni suo ri-
poso, ogni sua pace, ogni sua speranza, ogni suo dis-
derio, come di me sete? Ilquale come che debole &
di bricui forze mi sia, pure tuttauia di tanto m'è
cortese amore, che io non mi sfido ancora con l'aiu-

to della sua fiamma, che gli occhi uostri m'hanno
nel cuore accesa, di portare il uostro nome, & uoi
medesima cosi uina & cara & bella, come hora se-
te, alle genti, che dopo noi uerranno, di lunghi seco-
li. Et quale maggior dolcezza puo essere di due lea-
li amanti, che ogni giorno ardendo piu chiaramen-
te, ciascuno col uiuere della sua compagna anima
reggendo le sue uoglie, sperare per lo innanzi d'em-
pire di dolce inuidia infiniti cuori dolendosi di non
essere nati prima, per hauergli potuti uedere una
sol uolta? Certo non uorrei dire cosi: ma egli pure è
uero. Tutte l'altre care cose ci possono uenir tolte
ageuolmente, & perdianle tutto'l giorno di leggie-
ro, le ricchezze, i thesori, le Signorie ueggiamo che
mutano possessori spessissime siate in un punto, si
come alla fortuna piace, che gli ha in balia. Le bel-
lezze del corpo da miseri mortali a gl'Iddij con tan-
ti uoti spesse uolte addimandate & con tante arti
accresciute et sollecitate, ad ogni brieve caldiciuo-
lo s'ascōdono di picciola febbre, che ci assaglia, o al-
meno gli anni uegnenti le portan uia, seco la gio-
uanezza, la piaceuolezza, i uaghi portamenti, i dol-
ci frutti amorosi trahendo. Et in brieve de nostri
amori & di noi medesimi o tardi, o per tempo nien-
te altro rimane tra gli huomini nelle seguenti sta-
gioni, che la uoce sola & il grido. Et questi tanto et
tali bastano, chente & quali un ualoroso amante,
se insieme con la sua dōna ritrahendo, gli fa nella
dureuoli scritture far bastare. Ma doue mi lascio

io portar dalla penna & dal mio uago & trascorrenuole pensiero? ilquale a quel segno; a cui uoi tuttauia da uoi correndo & auacciando andate; mi stimolo & sprono? Et certo niuna donna hebbe mai cosi bello & alto animo, & cosi acceso a far le gradi cose, come si uede essere da ogni parte il uostro. Sieno adunque all'altre dette queste parole, et a loro uadano, che n'hanno huopo. Voi dolcissimo ben mio di tanto solamente priega, che quello, che hora fate, facciate sempre; ne da altra alle belle imprese fornire essempio & ardir prendiate, che da uoi, et se pure altamente adoperando d'auanzare alcuna, che altamente adoperi, sete uaga; auanzate uoi stessa; & il uostro animo uincitore uincendo, delle prime uostre uittorie medesime cō le seconde, & di quelle con altre prendiate ogni giorno piu cara & piu lodeuole corona. Et a me; ilquale di nessuna cosa hoggi mai altro, che di piacerui, o di sio; accresci a te sempre questa nolontà piaceuole et gratiosa rendendou. State sana.

CONFESSORI, che io non seppi mai, che cosa fosse amorosa compiuta felicità & dolcezza altro che hora. Ilche se auien di uoi, spero che anchora di questo fuoco si riscaldaranno mille cuori. Io ho da ogni parte mille cagioni di gioia, et ogni giorno le mie ueggo accrescer senza fine. Perché siate sicura, che huomo non uiue al mondo: ilquale con piu continuo & caldo pensiero accom-

compagni la sua donna & con maggiore riuerenzza di quello; che fo io la mia. Et accorgomi che il uostro animo d' hora in hora piu bello & piu alto mi si scuopre: che io di uederlo non istinua, quantunque sempre l'habbia stimato sopra il termine del uostro sesso per da molto. Forse sono state girate & indestinate dal cielo queste cose di noi a qualche fine, Percio che a me pare che ogni passo de nostri amori a poco a poco ci porti fuori della commune strada. Meglio m'intendo, che io non so dire. Pure disidererei ragionare con uoi, che se io caldo ui sono paruto fin qua & bastevole a seguire il dolce uolo de uostri alti & solinghi pensieri, certo uoi hora mi uedereste tutto niente altro che fuoco, & si pieno di disiderio di piacerui, che giudichereste che io di piombo haueffi hauute l'ali per lo adietro, a comperatione della piuma, di che io hora le ho uestite. Priegoui, che quando uostro sinistro possa essere, mi concediate gratia cho insieme ne possiamo sicuramente ragionare. Alla qual cosa fare spronerete il uostro pensiero, se penserete alla uostra partita, che s'auicina. Il duro tempo di questi di u'ha dato cagion di dolerui di me, che non ho mandato a uoi l'altr'hieri, perdonatemi, & per questo non restate di farmi di uostre risposta degno, Camillo poteua ben tacere quello, che egli hauea da dirmi, percioche non ardeua men basteuolmente il mio fuoco che il uostro senza altre legna portarmi sopra. Pure bene

LETTERE AMOROSE

benedette quelle parole, che essendo elle ardenti, nõ
è marauiglia se accrescono ardore. Amatemi.

DEH puo egli essere, che se uoi amaste me, quã
to io amo uoi. non si trouasser mille uie al nostro
essere insieme piu souente, che noi non siamo? Puo
essere: che se uoi ferita foste in quella guisa, che io
sono, non uì stringesse pietà di me piu di quello che
hora uì stringe? Puo essere, che uì soffera il cuore
di uedere si spesso ne gli occhi miei la male impiaga
ta mia anima chiederui tãto mercè, & la sua fiam
ma mostrarui & il suo picciolo desiderio, et anchor
giamai senza tanti freni hauere al suo scampo non
uì siate apprestata, non uoglio dire non habbiate
una lagrimetta mandata fuori in segno, che uì ca
glia delle mie? Ohime, che se io una uolta hauessi
uoi ueduta tale, quale uoi hauete me molte et mol
te ueduto, nessuna catena, nessuno impedimẽto m' ha
rebbe ritener potuto, che io corso non fossi in quel
punto a congiugnere la mia gota con la uostra per
mescolare le nostre lagrime, & cosi piagnere infi
no attanto, che uoi detto haueste io son contenta.
Che uouole dire che poche notti passano, che io non
ne passi gran parte ragionando con uoi, & di uoi
cio non è auenuto forse anchor mai? Che uouol di
re, che perche sappiate di tosto allontanarui da
me, la uostra freddezza per tanto non si riscalda
piu dell'usato? & a me ogni giorno, ogni hora, ogni
punto accresce dolori? Et direte poi che le nostre
fiamme

LIBRO PRIMO. 25

fiamme uanno di pari? O tormento, et conforto del
la mia uita, sia e contenta, che io parli cosi; Voi
non ardate.

INFIN che uoi anchora non m'erauate del
tutto tolta alle luci; quantunque la uostra delibe
rata partenza, ouunque io uolgea l'animo, mi
fosse sempre innanzi, & pungesemi con assai a
cerba & penetreuole trauffata; pure il piacere, che
io prendeua, uedendoui, non so come, ingannaua la
mia mente, ne mi lasciua scorgere tutto il male,
che m'era sopra. Ma sì tosto, come il uento con
prosperuoli soffiamenti, chiamandoui, pure alla
fine ci dipartì; & uoi primieramente, & poi le
uostre uele, tolse inuidiosamente à gli occhi miei;
mancata in tutto la speranza del uederui per vn
tempo, cominciai à conoscere le mie, non prima
conosciute disauenture, & solo senza il mio usato
sostegno ritrouandomi, non seppi tener le la
grime, che l'affanno del mio ristretto cuore man
daua fuori, & inuolto il capo in un mantello, ri
tornai alle mie case, assai piu misero, che io di do
uere essere non istimaua. Crebbero poi d' hora in
hora le mie doglie, & ogni giorno ha la somma
de miei affanni raddoppiata, i quali io credea,
che si douessero menomare col tempo. Perciò
che molte cose mi si sono scoperte, alla uostra par
tita ripensando; Lequali mi danno ferma creden
za, che uoi con animo di starui lungamente da
D que

LETTERE AMOROSE

queste contrade lontana, vi siate partita. Oltre che da piu canti mi sono uenute uoci a gli orecchi, che io non cercauo, lequali tutte in questo s'accordano, che io harò à piangere longamente. Certo niuna cosa potrebbe fare che io della uostra lontanza dolore & affanno non senti tanto, quanto d'ogni altro duro, & noiuole accidente, che mi potesse auenir giamai, & maggiore & minore, secondo che meno, ò piu lunga harà costì ad esser la uostra dimora. Ma se voi vi foste degnata, si come ad altrui hauete fatto, costì di scoprire à me questa uostra deliberatione & pensiero, stimando io per tal segno d'esserui piu caro, che io non sono, qualche alleggiamento, pure come che sia, sentirei delle mie graui pene, doue io non ne sento niuno. Et cercherei riposare in qualche parte l'animo, & ingannarlo con gli studi, ilquale ingannato da uoi, da me non si uole piu lasciare ingannare, ne riceue medicina, che io gli porga, deliberato di mai non fare altro, che piagnere infino attanto, che non gli siate renduta. Abi infelice mio stato, & ueramente infelice, se à questo modo ingannandomi, uoi m'hauete lasciato in errore, ma pure ad ogni modo infelice, poscia che io niente altro da uoi cercando, che la luce de gli occhi uostri, & l'aura delle uostre uoci ancora questo mi ueggio tolto, ne mi gioua amando restringere à sì honesta legge il mio picciolo, e pouero disio. Dio voglia, che io possa portare questa seconda uolta, ch'io

LIBRO PRIMO. 26

ch'io amo, quegli affanni, che se io harò à uiuere da uoi lontano, tanto saranno piu noieuoli de' primieri, quanto io sono ora men forte à sostener grauezza, che io allhora non era. Veggo che io entro in nuoui pelaghi, ne da uscirne così tosto, & posso perauentura turbar le feste, nelle quali forse ora sete. Adunque altro non dirò, se non, che io vi priego, che uoi ricordiate, che io non v'amo, come possono molti amare, anzi v'amo, come forse non uo uiuono. Maladetta sia la fortuna, che non uole, che io possa così ora con uoi ragionar sicuramente lunga pezza, come può Dio. Deh per Dio, hor che sia di me di qui ad un mese, ò due, o tre? Non uiua io, ò sempre uiua misero, se io non temo della mia uita. Et uoi pure ne sete in colpa. Aspetto qualche uostra lettera in refrigerio del mio fuoco. Marco, col quale sfogo le mie fiamme ragionando di uoi con lui, che alle volte mi uiene à uedere, non pare, che possa piu uiuere senza uoi. Come debbo potere io? Amatemi & per Dio amatemi, è perche mi sia te lontana da gli occhi, non mi scacciate dal uostro cuore.

Se io diceffi, che amara non mi sia stata questa uostra nuoua raffermaione della uostra da me lontana dimora, io mentirei. Ella pure m'è amarissima & durissima stata; ma non si, che dolciissimo nõ mi sia dall'altro canto il uedermi in piu lieto stato, che quiui non erauate. A questo modo tempe-

LETTERE AMOROSE

rando il mio assenzo col uostro mele, mi pasco di
nuouo cibo. Et à pena vorrei cangiar questo mio
viuer dolce amore. Ch'io dico, forse anchor ti ser
ba Amore ad un tempo migliore? Forse à te stesso
uile, altrui sei caro. Et in questa trapasso sospirando,
non uoglio dire lagrimando. Vorrei bene, che ue
ro fosse, che mi foste ubligata quãto dite; ò pur tan
to, quanto io à uoi mi sento essere. Et se questo la
fortuna mi uieta, che mi toglie ogni forza di poter
per uoi quello che io uorrei potere, & forse v'ubli
gherebbe à me; almeno si uedessero tutti i cuori, co
me si ueggono le faccie, aperti & palesi, che io ne
starei piu contento. Il dono della uostra uita, che
mi fatte, accetto io, inquanto desidero, che il cielo
sopra i miei anni la disteda lieta et felice lunghissi
mo spatio. Et de gli honori che hauete riceuuti, ne
godo al pari con uoi, ne cosa mi può piu cara essere,
ne potrà mai, che ogni honor uostro, ogni sodisfatio
ne, ogni uostra contentezza. Et non uoglio, che la
mia lontananza vi scemi felicità, anzi ui priego,
che per mia cagione ve ne rallegriate, tanto piu pè
sando, che io delle uostre allegrezze mi rallegro uis
piu, che d'ogn'altra mia particolare felicità, che ue
nire mi potesse giamai. Il consiglio uostro, che Carlo
m'ha dato, ho preso io uolentieri, quãto à me ap
partiene, & comunque il fatto ad andare habbia,
certo è che io ne haueua bisogno. Et pure ora mi ac
corgo, che cosa è amore, che senza dubbio nõ mi sen
to possente à uiuere lungamente da uoi lötano, Cre
diate,

LIBRO PRIMO. 27

diate, ò non crediate ciò, che io ui dico; egli nel
vero è così. Et se mai la fortuna, che à tutte le mie
uoglie si uole per antica usanza contraporci, farà,
che io esser non possa, doue uoi sarete, per qual
che tempo assai di leggiero potrete uederne la pro
ua. Io non so che cosa sia una hora di riposo, poi
che ui sete partita. Ma non uoglio andar piu oltra,
che forse turberei la uostra pace. Dico adunque,
che se io potrò uenire à uoi, ò per passare doue sa
pete, ò come piacerà alla mia stella, io il farò, &
ogni laccio cercherò di rompere, se non potrò scio
glierlo, che mi ritenga. Ma che bisogna dire, se io
potrò? Io pure senza fallo uerrò, se pochi giorni
mi durerà questa uita; poi che così à uoi piace, &
così m'imponete che io faccia, se io v'amo. Amo
ui, & uerrò, & ciò fia in brieue ò con Carlo, ò
poco dopo lui. Questo nostro benedetto piom
bo, che uoi così comate; alquale per mia mala
uentura hauer bisogna tanto risguardo in questa
città, & à questi tempi, mi fa non essere di mio
arbitrio, come io sarei. Taccio qualche altro ri
spetto, che mi raffredda spesso volte, quando io
in su la maggior fiamma sono delle mie picciole
& honeste uoglie. Tuttauia non ui mettete di ciò
pensiero, che potrà un giorno ancora uenir tem
po, che io farò piu libero uostro, che non sono
hora della fortuna. O mio bene, ò mio soste
gno, ò sola ogni mio riposo, & mia uita; deh perche
non posso io hora alla uostra gota accostar la mia, et

LETTERE AMOROSE

bagnare di due mie lagrime il uostro bello, & dilicato uiso; lequali tuttauia il mio bagnano, uolea dire, mal mio grado, ma non è così, che io pure le ho care; si come colui, che ho apparato à uinere delle mie lagrime & del mio dolore, & à farmene conforto. So che l' uostro pensiero assèguir non può, imaginando la uerità della mia uita, quale ella è per uoi, ne io ue ne uoglio dire altro. Ben uì priega questa mia, per uoi misera & infelice anima, la quale in altro, che in uoi, ne giorno, ne notte non mira; che se hauete in cuore qualche bella et alta impresa, rispondeuole alle care parole già da uoi dettemi per adietro, si come fin qui per Carlo me ne è l'odore uenuto, piacciaui di mandarla innanzi, & nò ue ne lasciar dimouere, & frastornar da che che sia, infino a tanto, che io possa con uoi essere, che sarà tosto. Questo dono ella uì chiede, per cara proua dell' amore, che le portate, & sapete, che à pigliarne proua ne l' hauete inuitata piu uolte. Con Marco ho di uoi ragionato bene spesso. Ad esso pare gran cosa, che io mi sia della uostra rimembranza solamente, & si lungamente uiuuto contento in tanto ardore, in quanto egli uede, che io sono, & ha di me pietà, & uole sopra ciò faruene conscienza. Amatemi, amatemi, amatemi, & mille uolte amatemi; & state sana.

CHE uoglia far di me la fortuna con tante sue offese, io non so. Bene so questo, che ne ella, ne tut

to

LIBRO PRIMO.

28

to il mondo potrà fare, che io non v'ami, mentre io harò uita. Ah dura, allaqual non basta così tosto hauerui rotta la uia, che mi portaua al ben mio, facendoui lontana da me, che ancora quando dopo lungo tempo io alla fine mi ritrouo uñ di doue uoi sete, ella ogni occasione mi toglie di potere alla minor parte de' miei desiderij sodisfare, nè mi lascia pure il poter con uoi un poco piagnere liberamente, non che ragionare, quanto io uorrei. Sallo Iddio, che dolore è meco. Voglia esso, che io il possa portare, che forte ne dubito, tanto nel uero me l' sento tuttauia andar cingendo, & abbracciando l' affannato uostro cuore, che già era mio. Uolea ragionar con uoi sopra quello, che mi diceste, dubitando non forse soprauinto da queste ingiurie, s' andasse allentando il mio amore. Ohime, che il mio amore non può per auersità di fortuna allentare, nè potrà mai. Quello, che io v' ho dato di me, altro che morte non uì può torre. O di questa misera uita sostegno, grandi sono i torti, che la mia dura stella mi fa così spesso. Ma molto maggiore è la fermezza del mio pensiero, ilquale è, & uole essere sono di uoi sempre. Amate pur uoi me; ne uì spauentino queste malageuolezze, che ci seguono amando, o uoi muouano quelle cose, che muouano l' altre donne tutto di, della fortuna, & uolgari. Tanto piu dolci saranno i frutti de' nostri amori, quanto con maggior fatiche gouernando le radici loro, & con piu nostre lagri-

D 4 me

LETTERE AMOROSE

me rigandole gli haremo nodriti, & cresciuti. Hauea scritto fin qui quando parendomi questa ultima parte acconcia materia di uerso, in questi otto ne la distesi, i quali ui priego per quanto amore mi portate, che prendiate à memoria, & cantiategli all'amico che sapete, si quietamete, che essogli in tenda. Et di questo me ne diate tosto nouella, & di quanto sopra cio sie auuenuto. Hierisera, la notte ci sopraggiunse lötano dall'albergo con tanta fiera zza di tempo tenendoci alquante hore, quasi senza poter uedere, doue ci andassimo, che io harei nollu to più tosto essere in ogni altro luogo, che in quella barca. Aspetterò intendere, che harà ad esser di me, fatto S. Giorgio. Nella qual deliberatione sia ui dinanzi a gli occhi questo poco contento cuor mio; che sempre in uoi mirando, altro bene; ne altro male uuole in questa uita, che uoi. Ragionare con M. ragionate con Do. di me poi che io non posso con uoi ragionare. Io non tengo hora le lagrime; non tenete uoi la uostra pietà.

Città con più sudor posta, & cresciuta,
 Più grato rendo il fio, che se ne coglie.
 Vittoria con maggior perigli hauuta,
 Più care fa le raportate spoglie.
 Et naue più da uenti combattuta,
 Con maggior festa in porto si raccoglie.
 Così quando hebbe più d'amaro al fiore;
 Tanto è piu dolce poi nel frutto, Amore.

SCRISSE

LIBRO PRIMO.

29

SCRISSEVI per la uia di M. Hora. per Carlo non mi auanza che scriuerui, ne credo che faccia huo po altresì. Temo assai, & spero poco, ardisco nulla, ardo secondo usanza, piango più che io non soglio, uorrei essere ben morto, per meno affanno. Quando io dinanzi a voi sono; quantunque poco fortunata mente in tre mesi due uolte vi sia stato, pure in uoi mirando, ò le uostre parole udendo; non mi ricordo de miei mali, ma quando poi mi sete lontana, a me stesso ritornando io col pensiero, essi à poco, à poco, si ritornano nella dolorosa mia mente, & fanno mi ueder chiaro quello, che'l piacere della uostra presenza mi suole nascondere, & cio è; che io pure fui sempre amando, & ora ho ad essere per auentura, più che mai disauenturoso, & infortunato. Se non potete sofferire il uedere altrui piagnere; si come in l'acopo dimostrate l'altr'hieri; fuggite il darmi occasione di ritrouarmi in luogo sicuro con voi. Se non è, che meno ui commouano le mie lagrime, che l'altrui; & con men pietà le miriate. Ma pure, o crudele quando sarà, che questo sia? Abi lasso, ch'io non uiuerò tanto. Salutandomi Do. Aspetto ogni hora uostre lettere.

S'È tutto il mondo m'hauesse giurato; che io sì poco potessi con voi, come io mi ueggo potere; io creduto non l'harrei. Bene hauete fatto uoi à farlo mi toccar con mano: accioche io non ne possa dubitar più. Le poche uostre righe, che m'ha recate S.

Fid.

LETTERE AMOROSE

Tro. Se sono risposta di quanto io così caldamente in segno dell'amore, che mi portate, per mie lettere già buoni di vi pregai, o se non sono, tanto è; si perche sono state così tarde, che ogni occasione è passata di quella, perche io ui scriuea, & si ancora per ciò, che elle mi son uenute si digiunc, che quando bene non ne fosse passata l'occasione, io pure a quel termine sarei, che prima era, che io le riceuessi. Che benche scriuiate, che uenuto M.T. sarete qui; non per tanto son coteſte altro che belle parole, che oggimai hanno perduto il credito, tante uolte ci haueate voi scritto somiglianti cose in vano, poi che sete così. Ne già dico io ciò, perche io uoglia che a noi ui ritorniate in prima, che piacer uostro sia di ritornarui. Questo non ui chiesi io mai, che dato non m'haueate tanto ardire in alcun tempo. Anzi era io acconcio uenire in luogo, doue il nostro essere in coteſta città mi sarebbe stato piu caro, che altroue. Ma dicolo, perche voi questo intendendo, accioche io non haueſſi a farmiui piu vicino, che io mi fossi, haueate tacciuto quello, che in cuore ui ſiede, d'intorno alla uostra dimora, & me haueate spacciato pel corso, secondo usanza, con tre parole. Alle quali tuttauia non resterei anchora di credere; se io altri segni non uedeſſi piu certi, che le parole, i quali tutti mi dimostrano, quanto ſiate con l'animo da quello, che scriuete, lontana. Sei giorni sono & sette notti, che io hebbi queſti uoſtri pochi uerſi, che io dico, lequali, come io habbia paſſate & in che

LIBRO PRIMO.

30

che pensieri; ne io uel dirò, nè voi il mi credereste; se io uel diceſſi, che quello non ſi crede, che non ſi pruoua. Ben ui dico io, che forse il meglio sarebbe, che io mai ueduta non v'haueſſi; in tale, & ſi duro, & misero ſtato mi trououo. Poi m'haueate fatto uoſtro tanto, quanto ſapete che io ſono, & a me uideſte nella guiſa, che anco ſapete. Quale mio merito uole, che io ſia hora dimenticato nella maniera che io ſono? Niuna offeſa feci mai all'amore che io vi porto; ſallo Iddio; ne alle leggi, che ſono & eſſere debbono tra noi, ſe offeſa non è ſtato il mio amarui ſenza mezzo, ſenza riſeruatione alcuna, ſenza fini. Perche da quel cuore mi ſcacciate, il quale dee mio eſſere, & in cui di ſempre albergare, ſe bene amando ſi merita, ho in ben amando meritato? Et ſe io non ui ſono, chi v'è entrato? chi ui di mora? Ohime, & tu dolciſſimo noſtro DI PARI, doue ſei così roſto ito? Voi ſoleuate beſſarui di tale, che ſenza cagione dal ſuo amante ſi diſcoſtò. Ora perche uoi da me ſenza cagione ui diſcoſtate? perche ſi poco vi cal di me? perche ui mutate? O Do. Do. ſola di tutte le noſtre fiamme conſapenole, & piu del cuore della mia donna conſcrittrice, che io non era, tu non à uoto parlarui, quando nel principio de' noſtri amori, di quel caldo, che in quel tempo ti pareua che ella ſentiſſe, ragionando, la domandaſti. Et quando durerai? uolendo per queſto dire, che poco. Ben'è eſſo durato poco. O uera indouina de' miei dāni, & forse meno, che tu medeſima non iſtimai,

LETTERE AMOROSE

& male si sono mantenute uere quelle parole, che
 ella ti rispose, che furono, quanto durerà la mia
 vita. Ella uiue, & non m'ama, & io l'amo, & non
 uiuo, anzi muoio ogni di tante volte, & tanto un
 pungentissimo coltello mi passa & mi trafigge il cuo-
 re, & quant'e mi torna nell'animo, che per si po-
 ca lontananza in tanto le sia di mente uscito il suo
 pure hora cosi caro Petrottino; che egli non possa
 impetrar da lei gratia d'una brieve & piccola con-
 tentezza. Abi mia folle & misera credenza, ma-
 ladetta sij tu, & maledetto il giorno, che tu in cuo-
 re m'entrasti, se cosi falsa v'hauesti ad entrare. Cre-
 dete credete, che infinito dolor è meco pensando,
 che si poco faccia per me quella donna, per cui niu-
 na cosa potrebbe essere giamai cosi grande o cosi du-
 ra, che fare per me si potesse che io non la facessi, &
 il cui onore e diletto è a me sopra la mia uita caro,
 e oltra i giorni dellaquale, doue io sapessi che la mia
 fede fosse da lei si come ella merita, conosciuta, vor-
 rei patteggiar col cielo, che non si distendessero i
 miei, & se col cielo non si patteggia, torrei à patteg-
 giarlo con la mia uita, laquale tutta uia, se non pi-
 gliate altro stile, potrà essere che durerà poco: &
 se sapeste quale ella è hora, piu a queste parole da-
 reste fede, che forse non date. Ho il cuore pregno di
 mille cose, che io uorrei poterui dir tutte, come io
 le sento, vna uolta innanzi che io mi morissi. Il che
 se conceduto mi sia poter fare, meno discòrento u'an-
 drò, doue, io andare ne debbo, & meno angoscioso.

Se

LIBRO PRIMO. 31

Se non mi sia conceduto, & senso alcuno rimane ne
 gli animi nostri dopo la uita, io di là le riserberò à
 dire ad alcuna di quelle done, che piu amarono, che
 uoi non amate. Et quando uoi a quelle parti verrete,
 doue io già di molto tempo innanzi sarò stato;
 che una uolta v'haueate ad andare, conoscerete il
 torto che hora mi fate, & sarete da mille saggi
 amanti ripresa. Se uoi cosi spesso lettere da me non
 harete per lo innanzi, ciò sarà perche a me non es-
 sendo elle giouenoli, a uoi noiose essere non uoglio-
 no, & perdono richieggono, se esse piu, che la cre-
 denza non era, vi sono per adietro state. Salutate
 mi Do. & state sana, & di me ricordeuole quanto
 vi piace.

QUANDO harete un'animo da darmi puro,
 & semplice & costante, come è quello, che in-
 sin quest' hora haueate da me hauuto; io forse ri-
 tornerò uostro tale, quale hora mi diparto da uoi.
 Ma infino a tanto che uoi l'haueate d'altra manie-
 ra: perdonatemi, se io per lo innanzi non sarò piu
 uostro nella guisa; che stato sono per lo adietro.
 Non so gia, se la morte mi potesse essere piu ama-
 ra di quello che sia hora questa separatione & di-
 uortio di quei cuori, quali io credea, che con indiso-
 lubile catena legati fossero, & erano per me, se da
 voi mancato non fosse. Ma percio che meglio è il mo-
 rire una uolta, che mille, ho per mè maledetto, che
 cosi sia; auengane che puo. I ragionamenti & ordi-

ni



LETTERE AMOROSE

ni dati questa notte lungamente col P. ascoltati da me a bastanza molte dalle parole hieri da voi detemi differenti & lontani, mi dimostrano, quanto, io debba poco sperar di potere hauer giamai quello di voi, che voi hauete hauuto di me; poscia che quel tanto, che senza danno d'un mezo de' vostri pensieruzzi, mi poteuate dare, & promesso m'hauete sotto tanta fede, nol mi date. Non crediate che io mi muoua per gelosia de' vostri honori, che io piu cari gli ho, che voi medesima non gli hauete. Ma muouemi, che io vi ueggo meno alta d'animo di quello, che io stimaua; poi si che apertamente incotra si puro animo & si poco necessariamente fingete. Molti anni sono, che io cerco quello, che due uolte ho creduto d'hauer trouato, vn certo & fedel cuore. Ma io non ne cercherò piu, & crederò che tutte le donne fatte sieno ad vn modo. Non merita uia la mia santa fede, tinta in quel caldo proponimento, che sapete, laqual nel vero non era fatta, come quelle de gli altri huomini, che la vostra fosse a me fatta, come quella dell'altra donna verso me fu, laqual voi soleuate beffare. Se direte, che poco cagion mi muoua, harete appresso ad ogni giusto giudice gran torto. Io non conobbi mai, che doue si uuesse confinto cuore, amista uì potesse essere, o fede. Però sempre con tutto'l mio troppo confidente animo v'ho di questo non infingere sopra tutte le altre cose pregata; anzi altro da voi non ho voluto, che questo, laqual cosa uì sia chiara, se uoia memoria uì reche-

LIBRO PRIMO. 23

recherai l'obietto delle mie voglie. Abi quando ageuolmente il uento ne porta mille nostri pensieri, & quelli molte volte, che noi piu costanti & piu stabili essere crediamo. Di questa uiuete sicura che voi mai piu non sete per ritrouare uno animo uerso voi tale, quale è il mio, & basti. De gli oblighi, che la uostra cortesia m'ha posti nel cuore molti & chiari, non ne siate mal contenta, che potrà essere, ch'io non ve ne sarò mal debitore. Et se cosa alcuna posso ora, o potrò mai in alcun tempo per uoi, spendermi sicuramete per quato io uoglio, che sempre uì risponderò buona lega, nè mai altramente farò. Ch'io pur fui uostro, & se di uoi son priuo, uia men d'ogni suetura altra mi duole. Prego gl'Iddij, che quella dolcezza che voi hora leuate alla mia uita, essi alla vostra portino in mille doppi. A me sempre sia dolciissimo sopra tutte le altre dolci cose, il sentire che il cielo in pro auanzi ogni desiderio uostro. State sana. Io partirò fra due hore.

IO parto; è dolciissima uita mia; & pure non parto ne partirò mai. Se all'incontro uoi rimanendo non rimarrete, non noglio dire di voi, ma certo o me felice sopra gli altri amanti: Et quale piu dolce miracolo far si può di questo, uiuere in altrui, & morire in se? Ohime. come posso io ben giurare, che io in voi mi uiuo. Tutta questa notte, & nel sonno & nelle uigilie, quanto essa lunga è stata, sono io stato con uoi, & spero, che di tutte le altre della mia uita,

LETTERE AMOROSE

uita, in quanto la humana condition lo pate, coff
auerrà. Priegoui, che non isdegnate cortese & dol-
ce prestarui a quella parte di me, che con voi si ri-
mane, & alle volte ragionate di lei con la mia cara
S.L. alle cui orationi mi raccomando. Dicesi che cia-
scuna ha vn buon' Angelo, che per lui prega. Io prie-
go quell' Angelo, che pregare per me puo, che egli
prieghi F. F. di ciò che esso sa che a me fa mistero.
Questo tanto so io, che alla ferma, & pura fede mia
che uer me siate amica di mercè, s'acconuiene.
Che se io fossi Angelo, come è egli, molta pietà mi
prenderebbe di ciascuno, che amasse nella maniera,
che amo io. A voi baccio ora quella mano col cuo-
re, che fra poco uerrò a bacciare con quella bocca
che ha in se il uostro bel nome sempre, anzi pure co
questa anima, che mi dice volere in quel punto ue-
nire in su le labbra; per fare in quel modo della sua
dolce ferita dolce uendetta.

NON perche io uoglia impetrare dalla uo-
stra mercè cosa alcuna, io hora ui scriuo, che uoglio
hoggimai in mano della fortuna la briglia de' miei
desiderij lasciare, poi che dalla mia, essendo eglino
gouernati, non per ciò uanno al loro camino, ma
per fare uoi certa di due cose. L'una è, che io non
uorrei hauere guadagnato un tesoro piu tosto che
hauere inteso quello, che'io hieri seppi da uoi; il che
potenate bene, & era debito della conformità, far-
mi intendere prima. L'altra, che non potrà tanto la
mia

LIBRO SECONDO.

33

mi fiera disauentura; che se io hauerò vita, il suo
co, nelquale. FF. & il mio destino m'han posto,
non habbia ad essere il piu alto & piu chiaro, che
hoggidi in cuore d'amante si senta appresso. Alto
il farà la natura del luogo, nelquale egli arde, chia-
ro la sua stessa fiamma, che ancora a tutto'l mon-
do ne darà testimonio. Non merita la gratia alla
quale uostra gran mercè, mi chiamauate, che ò ren-
duta o tolta che ella hora mi sia, io piu ad altra dō-
na pensi gia mai, sì perche nessuna potrà essere di
tanta eccellenza, & si perche alle terze fiamme
concedendomi, se io la vita ne lasciassi, bene mi sa-
rebbe inuestito, quando tutti i terzi auenimenti
delle cose, perciò che sono perigliosissimi, si soglio-
no benedire. Nè caso, ne fortuna, ne luogo, ne tem-
po, il mondo tutto, ne uoi medesima potrete piu
fare, che questo mio disonimento non habbia luo-
go. Potrei scriuerui molte cose; che non vi seppi di-
re hieri, quando poteste vedere, che caritate accesa
lega la lingua altrui, gli spiriti inuola. Ma se non
sapete conoscermi dalla mia vita, ò leggermi ne gli
occhi, & nella fronte; che debbo io pensare, che nel-
le carte facciate? Se io sarò poco felice for se harà
voluto questo il cielo, a ciò ch'io sia di molta fede,
& di più raro animo esempio. Sospettare hora il
falso, quanto molto vi piace, & credete il vero,
quanto poco potete, che ò vogliate, ò nò, conoscere-
te un giorno hauer male à questa volta giudicato.
Quantunque è da temere, che non sia tanto volere

E d'altrui



LETTERE AMOROSE

d'altrui questo, quanto nostro giudicio. Il che se è, spero, che si farà in ciò vero il prouerbio, ch'io lessi nelle vostre carte, ne' di passati; che quien quiere amatar perro, spesso rauia le leuanta. Dell'altre mie lettere, vi priego, che ne facciate vn bel fuoco. Questa sola ui piaccia serbare per fede di quanto vi scrino. Che ancora di qui ad altrettanti anni, quanti sono a noi per a dietro passati, potrà ella per auentura essere da voi letta, & con soddisfazione vostra, & con honor mio.
Alla cui buona gratia bacio la mano.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.

DELLE
LETTERE
AMOROSE

DI DIVERSI HVOMINI
ILLVSTRI.

LIBRO SECONDO.



D'incerto Autore.



E io voleffi con questa carta, singularissima Sig. mia, farui conoscer pur vna minima parte de lo ardentissimo amore, che ui porto; cõtandoui qui tutte le pene, tutti i dolori, e tutte le passioni, che ho sentito, e tuttauia io sento per uoi; et facẽdoui in oltra ben capace del gran desiderio, che io tẽgo d'esser in gratia vostra, & di farui seruitio cõtutti quei modi, che sono in poter mio, son certissimo, che piũ tosto vn gran volume, che una brieve lettera, si come m'ho proposto di scriuere, mi con-

E 2 uerrebbe

LETTERE AMOROSE

verrebbe mandarui . Et potrebbe anche facilmente interuenire che ui deste a credere (si come le piu volte veggiamo auuenir di coloro, che si estendono in molte parole) che i frutti di questo mio amore non fossero per corrispondere a cosi bei fiori , come son quei, che io vi ho posto innanzi . Perilche non intendendo io di noiarui con lunga scrittura ; & volendo farui conoscer con gli effetti quanto , & quale sia il mio verso di voi amore ; ho voluto lasciar da canto quelle cose , che tal fiata hauessero potuto generar nell'animo vostro effetto contrario a questa mia intentione . Mi rendo poi sicuro , che essendo voi cosi accorta, & di sì bello ingegno dalla natura dotata : harete molto ben potuto fin qui cò prendere a quanto feruientemente amarui mi habbia prima lusingato la gratia, & di poi tirato la spada prema beltà vostra . Onde per tutte queste ragioni , non veggo, che altro mi resti a fare , se non potgere humilmente i miei prieghi , si come con ogni deuotione io porgo alla benignità vostra , dalla qual sola ogni mia pace , tutto il mio bene , & la propria mia vita si deriua. Deb habbiate uita mia, habbiate ui prego , vn poco di compassione di uno fedelissimo seruo vostro ; & non vogliate col mezzo della crudeltà di vn'anima affliggermi, che poscia mi muoia , Della cui morte; oltre che ella non ui tornerebbe a pro alcuno; credo pur che ve ne dorreste , & accortauì del vostro errore , vi pentireste di hauermi lasciato si miseramente perire , potendomi

LIBRO SECONDO. 35

tendomi uoi la uita senza alcun fallo campare . Ma tardo sarebbe allhora ogni pentimento ; anzi il ricordarui di essere stato di ciò cagione , ui accrescerebbe assai maggior noia al cuore . Per tanto dolcissima Signora , sin che stà in uoi il prouedere , prouedete, che ciò non segua, & dolendoui di quanto patisco per uostro amore , & di me mouendoui a pietà ; riconfortatemi con la soauissima presentia vostra, contentandoui ch'una fiata almeno io ui possa parlare , & sfogare in qualche parte le ardentissime fiamme dell'amor mio ; perciò che io ni trouo homai tanto arso dall'amoroso fuoco , nelqual sperando per sempre nella gran cortesia vostra , le sperando per sempre nella gran cortesia vostra , infino a qui mi son nudrito ; che in uero piu sostenere non mi posso . Oue uoi me negate questa mercè , che mi può fare il piu felice , & piu beato huomo che uiua ; siate sicura di uedermi giunto in brieve a mal partito . Molte altre cose ui potrei dire, lequai ; percioche molto ben da uoi se potrete considerare, voglio per hora passarui con silentio . Solo mi gioua di ricordarui , che l'esser crudele contra di me , nè alla uostra singular bellezza si conuiene , ne si può riputar degno guiderdone della fedel seruitù mia . Il fauore che hier sera ui piacque di mandarmi , mi fu quanto dir si possa , gratissimo ; & rendouene quelle maggior gratie , che io posso . Al presente non mi trouo con che degnamente cambiarui, ma non ui sarò ingrato . Intanto degnatui di comandarmi senza risparmio d'alcun

LETTERE AMOROSE

na cosa; sì come senza veruna riserua, & me, e tutte le cose mie sin da principio, che cominciai amarui, destinai a uostro seruitio. Vi bacio la mano, & nella vostra cortese mercè tutto mi dono.

QUESTO fiore, che hora ui mando dolce patrona mia; è tutto bello, e tutto vago, nè men bello, nè men uago in uero ui si conuerrebbe, essendo uoi vn fior di bellezza tra tutte le donne di questa Città. Accettatelo adunque, come per un ritratto della diuina beltà vostra: quante uolte ui occorrerà di mirarlo, tante vi ricordate d'esser uoi tale in comparatione delle altre giouani, quale è questo fiore, che è il piu bello, che io mi uedessi mai; a parangon de gli altri fiori. Ecconi il madrigale, che vi promisi questi giorni passati; essendomene fatta da uoi tanta instantia, quanto sapete. Nella cui risposta se io non hauerò così bene espresso la uina forza de uostri soauissimi occhi, come si conueniuua, la colpa sia del soggetto, & non mia; poggiando egli tanto altro, ch'io con le mie deboli ali gran lunga non me li son potuto appressare. Quando ui piacesse caro mio bene, che io uenissi questa sera a starmene vna sola hora con esso uoi l'harei per segnalato fauore. Oue ueramente uogliate, che mi resti (per che non posso, ne debbo uoler cosa, che non sia di vostra compita satisfatione) io non intendo di uenirui altramente. Aspetto quattro parole di uostra mano in risposta; & col farui riuerentia, mi

vi

LIBRO SECONDO.

36

Vi raccomando con tutto l'affetto del cuore. Amatemi, & non fate di meno.

SE io vi amo, ò nò; credo pur ch e infino hora assai bene ve l'habbiate potuto conoscere. Et se habete ueramente conosciuto, che non ui amo al pari di ciascuno, che puo ardentissimamente amare vna donna; che state à fare, che non mi priuate hor hora della gratia uostra? Ma se per contrario & dalla lunga, & continua seruitù mia; & da tutti quei piu uiui segni, che possono ben far fede de gli interni pensieri d'un uero, & fedele amante: vi sete certificata il mio amore essere homai giunto à quei termini, oltre i quali amando passare non si può, a che tenermi piu lungamente in queste amarissime pene, a' quai tutto di a bel diletto stratiarmi uedete? Io per non ui dar ogni tratto questa noia, non son per mai piu aprirui bocca di ciò. Ma so ben certo; che se tosto col soccorso della uostra pietà non mi souenite, questa mia uita (non che piu, ne dolce, ne cara ui habbia da essere) troppo lungamente non potrà sofferrere sì aspro, & fiero tormento, come sin qui ha sofferto. Ma perche ui dico io questo, se uoi il ui sapete, & se quasi ogni notte da me ve l'intendete? perdonatemi; quella passione, laquale m'ha condotto a scriuerui questi pochi uersi; m'ha sforzato etiandio a dirui quello, che essendouì omai stato detto tante, e tante volte da me; si potena ancora troppo ben tante

E 4 cere.

ere . Voi per tutto questo non restate di fare quello di me, che piu vi è grado, perciò che ogni uostro uolere ho deliberato far mio . Et se io languirò per voi, piu dolce, & piu caro mi sia sempre questo languire, che gioir d'ogni altra. Hora uì piaccia anima mia cara, di accettare questo piccolo dono con quello affetto del cuore, col quale io a uoi uel mando . Increscemi, che egli non sia tale, qual uoi uì meritate, & quale io uorrei che fosse, ma ue lo farete uoi meriteuole con la benignità uost-ra, nò mirando alla qualità della cosa donata, ma all'animo di chi la dona . Altro non mi resta a dir uì . Anzi infinite cose uì haurei da dire; ma tutto non possendosi dir qui, mi seruo in altro luogo, & ad altro tempo. So lamente uì priego uiuiate ricor-deuole di me, & che operate con quel uostro duro, & agghiacciato cuore, che si riscaldi un poco di quella uiua fiamma, laqual di continuo arde, & consuma il mio.

ANCOR che io tenga per fermo carissima, & amantissima mia Signora, che uoi da molti chiarissimi segni siate hoggimai fatta accorta delle amoroze fiamme, nelle quai da buon tempo in qua, di continuo mi consumo per uoi, nondimeno mi è parso douerueue anchor far fede con questa mia lettera; accioche con un testimonio tale possiate a pieno esser sicura della singolare affettion mi a uerso di uoi, del feruentissimo amore ch'io uì porto . Ardo adunque,

adunque, e tutto ardo del uostro amore, & ardo di maniera, che se uoi con gli occhi della fronte potesse alle uolte cosi ben uedere questo mio incendio, come con quelli della mente potete mirarlo a ciascuna hora, non dubiterei già che mossa a compassione delle mie angoscie, non uì moueste ancora ad amar me; se non tanto, poco meno di quello, che amo io uoi; facendo in questa guisa felicissimo sopra i piu felici amanti che uiuano hoggi al mondo. Et qual felicità potrei hauer maggiore dolcissimo ben mio, che uedermi compassionato dalla uost-ra pietà; conoscermi abbracciato dalla uost-ra gratia, & sentirmi essere amato da uoi? che sete pur la piu bella, la piu gentile, & la piu gratiosa donna, che da me sia mai stata ueduta, & quella, laquale io tanto amo, tanto stimo, e tanto honoro. Riconoscete un poco vi prego, l'incredibile bellezza uost-ra, i gentili costumi, & quella diuina gratia, che regna in uoi . Et se con questa esca mi haueate preso; con tali lacci mi haueate legato: & con si fatte arme mi haueate ferito, considerate anchora che sete tenuta a mantenermi in uita, & non gioire del mio stratio, si per essere io fatto cosa uost-ra, come per poterui ualere in ogni tempo di un cosi fedele, & affettionato seruo, che di uero, e fedelissimo, & affectionatissimo uì sono, & sarò sempre, fin che mi durerà la uita. Non ottenga io da uoi cosa che uì richieda; se sento mai ne piacere, ne contento, ne di letto alcuno; se non quando vi neggio, quanto uì miro,

LETTERE AMOROSE

miro, & fin che sono con tutti gli spiriti, e tutti i miei pensieri dirizzato uerso uoi. Non habbia io mai, nè pace ne tregua con le mie pene, con le mie lagrime, & co' miei tormenti: se posso tener la mente in altra parte, che a uoi & a questi vostri chiari, & viuì lumi, i quali rubandomi il core, & a voi donandolo, ui hanno fatta sola padrona, & donna di lui. Onde perciò vi prego che per uostra benignità ui piaccia di hauermelo caro, & di trattarlo di quel modo che tratterei io il uostro, quando il cielo mi hauesse fatto degno di così alto dono. Il che fare ui sia dolce, & soauese ui riuolgerete tal fiata nell'animo, & la maniera della seruitù mia, & la qualità dell'amore che mi uedete portarui. Questo tanto ho giudicato douermi scriuere, solo, & dolce refrigerio delle mie pene, in fede del mio ardentissimo amore, il quale mi sforza essere hormai tanto uostro, che non ci è cosa, così grande che uoi mi comandaste (pur che per me far si potesse) che io non facessi a uosra richiesta. Et se uoi degnandoni di tanto fauore ui piacerà farne l'esperientia, trouerete senza fallo che potete così ben disporre di me, & di tutte le cose mie piu care, come potete delle proprie uostre. Faccio fine col bacciarui cento milia uolte quelle vostre bellissime mani, & quei uostri beati, & felici occhi, da quai sono passate nel mio cuore piu di mille, & mille, & mille altre faette amorose.

Dolcissi-

LIBRO SECONDO. 38

DOLCISSIMO ben mio. Tenete pur per certo, ch'io vi ami con tutto'l cuore, & con tutta l'anima mia, et che sia per amarui sempre, fin che harò vita, & spirito. Alche mi sforzano, & le degne conditioni vostre, e'l molto amore, che mostrate portarmi, in tanto che quando ben uoleste, non potrei fare altramente. Perilche di ciò non douete dubitar punto, ne meno temere di non hauer trouato persona, laqual con pura, & sincera fede v'habbia di continuo a seruire, che tale uoi l'hauete ritrouata. Io tengo nell'animo molte cose da scoprirui, lequai non ui posso, ne debbo scriuere. Ho anche inteso, che uoi parimente hauete da parlarmi, et che lo desiderate sommamente. Però sia bisogno, che diate uoi l'ordine del modo, et della uia, che ci possa condurre a così felice & desiato fine; che io per me non son bastato a farlo. Chi vi renderà questa littera, ui dirà quanto insieme habbiamo ragionato intorno a questo fatto. Ma da uoi dipende la resolutione. Laqual ui priego a uoler fare prima, che partiate per uilla; acciò che douendo io restar qualche giorno senza voi, habbia almeno questo conforto in cambio dell'affanno incomparabile, che m'ha d'apportare la uostra partita. In tanto souengauì di me, che ui amo al pari della uita mia.

HORA m'accorgo io bene che mi volete dar comiato, & leuarmi in tutto la gratia uosra. Il che quanto si conuenga alla seruitù mia di tanto tempo,

LETTERE AMOROSE

tempo, & alla qualità dell'amore, che ui porto, il conoscerete uoi allhora, & che sarete pronta di questo vostro nouello amante così uago, & sì ben gratioso. Ma patientia; poscia che ne le molte mie fatiche; ne la lunga, & assidua seruitù mia: ne i meriti dell'incredibile amor mio uerso di uoi, mi hanno potuto accrescer tanto della uostra gratia, che mi sta bastante contra le insidie di uno che da quattro giorni in quà si è posto ad amarui, a cui uoi donato hauete tutto il uostro amore; me priuandone, che tanto tempo si fedelmente ui seruo. Vorrete forse negarmi questo? Certo no, che pur troppo chiaro si uede, quanto uoi cercate per ogni uia di chiuder tutti passi alle mie maggior dolcezze, per tenermi da uoi lontano. Prima quante uolte passauo dauanti la uostra da me amatissima casa, tante senza alcun fallo ui uedeua. Hora se io spendo tutto un giorno in passarui, a gran pena una sol fiata vi scorgo alla finestra. Et doue allhora ui miraua tutta allegra, tutta benigna, e tutta piena di ardentissimo desiderio di uedermi, al presente, malinconica, & sdegnosa, & colma di dispetto animo contra di me ui dimostrate. Et perche piu tosto, e del tutto mi habbia a ritrar dal uostro amore, non mostrate piu curarui punto che siamo insieme, perche io ui possa con quieto & riposato animo spiegare un tratto tutti i miei pensieri, & non con quel timore, ch' altra uolta ui parlai. Questi son pur manifestissimi segni della tempesta, che mi sopraffa per offender

LIBRO SECONDO. 39

offender tutte le mie speranze nel profondissimo mare della crudeltà uostra. Che se in uoi risplendesse alcun uiuo raggio di quella pietà, che già vi strinse de' miei mali, non mi trattereste di quel modo, che hora mi trattate, & mostrandomi senza dimora la uia che io haueffi a tenere, per esser lunga hora con uoi senza sospetto, non aspettereste al tramente che le comodità vi pioussero in grembo. che certo se ciò aspettate, tardi aspetterete; e tardi intenderete da me quelle cose, che forse non vi saria discaro intendere piu per tempo. Non indugiate piu adunque Mad. . . . mia dolce, a farmi degno d'esser da uoi benignamente uditto; & a ricompensarmi in qualche parte della mia si calda, e pura fede, & di quanto in amore ho lungamente sofferto per uoi. Deb souengauì vn poco del tempo passato, della seruitù mia, & del bene, che uoi tante uolte hauete detto che io ui uoglio. Pensate di gratia se potrete mai ritrouare, chi di me piu ardentemente vi ami, piu fedelmente ui serua, & piu reuerentemente vi honori? Vengauì a mente quello, che piu siate douete hauere uàto ragionare, che l'occasione, laquale si tien per i capelli, non si deue lasciare uscir delle mani, perche non si ripiglia poi così facilmente. Et che sapete uoi ciò, che di poi possa succedere? Tante mutationi, tanti disconci, tante lontananze, tante alteration di cose, tanti e sì diuersi impedimenti, che non si potrebbero mai imaginare. Et quan-

LETTERE AMOROSE

do pur'altro di mal non auenisse; non sapete voi che'l piacere col tardare a uenire si va tuttauia facendo minore? Alle qual tutte cose, se riuolgerete il pensiero cara anima mia; & a molte altre, che sarebbe longo a raccontare, voi senza manco in poco d'hora trouerete luogo, e tempo commodo al nostro essere insieme, senza quelle tante angoscie passate. Ma ohime, che è quello, che hora vi dico; se voi non sete piu mia, & se nouamente ad altrui ui hauete donata? Perdonatemi che non sono in me, & perdonate allo sfrenato desio, il quale fuora d'ogni dritto sentiero mi trasporta per condurmi a voi. Voi dico, per uoi sola seruire, ho lasciate le compagnie, abbandonati gli amici, & poco men che vn'huomo saluatico son diuenuto. Scampo le feste, fuggo tutti i piaceri abhorrisco tutte le facende; niente piu mi piace, niente piu mi diletta; ogni cosa ho in odio, ogni cosa m'è uenuto a noia fuor che voi, in cui sola, come in suo dolcissimo ricetto alberga, & di continuo dimora il mio pensiero. Nondimeno in premio di cotanto amore voi crudelissima, & senza dramma di pietà, hauete posto il uostro core in nouello innamorato, e poscia v'insingete di non potermi dar comodità, che io sicuramente possa una sol uolta ragionare con uoi. Et se dall'vn canto mi direte, Che nouello innamorato, e che noui amori son questi, che tu ti vai imaginando? Io vi risponderò, che i segni non sono ne belli, ne buoni, & so che m'intendete. Se

dall'

LIBRO SECONDO. 40

dall'altra parte andarete argomentando, che per le molte difficoltà non stia in uoi il potermi dare quella audientia, che io ricerco, vi chiarirò con dir ui, che non si trouò mai donna, che per non potere, restasse di compiacere al suo amante; ma per non volere se ne son ben trouate alcune, & voi, la vostra mercè, sete vna fra queste. Io mi sento così vinto, & abbattuto dalla passione, che mi cruccia l'anima, che non posso seguir piu oltre. Amatemi, se potete, & se questo uostro fresco vagheggiatore il consente.

SE io ho errato, il troppo amore che vi porto n'è stato cagione. Et se per portarui troppo amore, io merito biasmo, & errore il mio a volerui bene, quanto a persona amata si possa volere, datemene quel maggior castigo, che piu ui piace, che me ne contento. Ma che io habbia mai operato contra di uoi, ne contra il uostro honore; perche ui doueste così presto mouere a sdegno, come vi sete mostrata tra di me, ah che non è da dire, ne da immaginare. Et se ui hauesse forse scritto alcuna cosa, che pote se hauer turbato l'animo uostro, non pensate già che da me sia stata scritta a questo fine; ma si bene per ben di voi, per saluetza del uostro honore, & per debito mio. Troppo io so, che voi sete saua, & accorta, che amandomi, come mostrate di fare, non mi dareste mai causa di resentmentto. Ma vedendo io che ogni giorno mi si scopriua qualche no-

ua

LETTERE AMOROSE

ua cosa; la quale a me passaua, trafigena il core, & à uoi poteua recare alcuna noia d'infamia, non mi pareua senza mio graue carico poterui piu celare l'animo mio; e non dirui liberamente tutto quello che io sentissi intorno a questa occorrenza. Il che quãdo haueffi tralasciato, saria bẽ stato espresso segno di poca fede, e d'agghiacciato core. Sapete pure; che chi ama, e chi teme prouede. Ma voi pigliando i miei auertimenti (non so a che fine) al sinistro sete montata nella maggior colera del mondo, & in cambio di sentirmene grado, a gran torto ui sete corrucciata meco, & non volete non che piu uedermi, ma ne anche sentirmi ricordare. Deh se m'haueate pur un poco caro; e se in voi resta punto di quella dolce pietà, della quale tanto piena mi vi sete sempre mostrata, rincrescaui hora di me, e della incomparabile passione, che io sento per voi & ad vn tratto ponendo giu questo vostro sdegno, tornatemi nella primiera gratia vostra, oue questo non vi piaccia fatemi venire (vi prego) in luogo, doue siate voi anchora, & in uno istesso tempo con le uostre mani dandomi morte, priuateme di questa misera uita, et uoi vendicate della offesa che uolete che io vi habbia fatta. Così uoi vi rimarrete lieta per la dolcezza della uendetta, et io me n'andrò contento, lasciandoui per ultimo dono questa mia pensosa sconsolata, et infelice uita. Hor qui mi resterebbe a dire assai, ma non vorrei noiarui, conoscendo oggi mai che haueate a schifo me, e tutte le cose mie. Ma

in

LIBRO SECONDO. 41

in ogni modo io son pur uostro come fui mai, e sempre ui sarò, mentre mi durerà la uita, laqual mi durerà quãto ui sarà in piacere. Vorrei bene (e ue ne prego con tutto l'affetto del mio core) che uoi foste ancor mia, come foste già che pur vi foste, e ui sete stata pur dinanzi, & saresteui anchora, quando da inimica fortuna non mi foste stata tolta. O sola speranza della mia dolce uita: perche si come io ho posto in uoi tutto il mio bene, tutti i miei diletti, e tutta la mia felicità, voi parimente tutto il uostro amore in me non riuolgete? Fatelo per quel caldo desio che già vi spinse ad amarmi, et non uogliate tormentar piu a lungo questa mia afflitta anima, che piena di angosciose pene, humilmente ui chiede mercede. Attendo dalla benignità uostrea una risposta tale che mi ritorni il possesso della toltagratia, & mi dia ferma speranza di potere essere a lungo ragionamento con uoi, che mille cose in uero ho da dirui. Deh siate contenta che ue le possa dire, & che bacciandoui le gentilissime mani, presentemente m'inchini a uoi Signora della mia uita.

DIO ui dia il buon dì, il buon capo d'anno, il buon sempre, & ciò che uoi piu desiderate, dolce speranza mia. Eccoui qui una imagine del mio misero, & già tanto tempo si afflitto cuore, il quale non spera, solo che per uoi, di potere vn giorno saldare quelle profonde piaghe, che di già l'impres-

LETTERE AMOROSE

se amore con gli acuti dardi de' vaghi, dolci, & soauissimi occhi vostri. Piaccian di tenerla cara appo voi per memoria di quel uiuo core, di cui sete ueramente donna, & Regina. La buona noua recatami da D. F. mi ha seco apportato tanto di consolatione, & di contento, che quando io ui penso, mi par propriamente d'essere in Paradiso. Troppo grande obligo ho io à uoi, & alla Signoria

laquale operando così cortesemente uerso di me, come ha fatto; ha in uero dimostrato quanto sia la gentilezza sua, & la grandezza dell'animo suo. Rendetele uoi da mia parte quelle grazie per sì alto merito, che potrete, & saperete maggiori; sin tanto, che con la presentia mia io possa in qualche parte soddisfare a questo infinito debito, che mi sento hauer con lei. Io aspetto quell' hora, che si potete, con quel maggior desiderio che si possa aspettare qualunque cosa grandemente desiderata. In questo mezzo, uita mia, pensate sempre a me, come penso io a uoi, & habbiate di contiunuo quel caldo desio di essere appresso di me, che io ho di trouarmi appresso di uoi. Restate felice, & non ui scordate di farmi felice.

Se uoi bramate di parlar cò me, io ardo di desiderio di parlar con esso uoi. Ho l'animo mio pieno di tante, & sì diuerse cose, che per scopriruele mi sarà bisogno fare un lungo ragionamento. Del luc.

LIBRO SECONDO.

go adunque, & del tempo che per noi si possa lungamente, & securamente ragionare insieme, ordinate, & disponete uoi, che io sarò sempre obediante ad ogni minimo uostro cenno. Dunque a riuederci. In tanto ponetemi in cuore di uidermi benignamente.

POSCIA che da me ui partiste per andare in villa, caro & incomparabile ben mio, mi nacque subito un desiderio di uederui sì grande, & sì intenso, che continuando di giorno, in giorno, & facendosi sempre maggiore, mi ha tenuto ogni hora in acerbissime pene per fino al uostro ritorno. Da questo penso senza fallo essere auenuto, che poche sono poi state quelle notti, che io non mi sia con uoi dimorato nel sonno, parendomi tuttauia di uederui, di parlarui, di bacciarui, & di tenerui stretta nelle mie braccia con tutta quella maggior dolcezza, che io potessi sentire. O quanto mi rallegraua all' hora in mirarui piu che mai bella, come godeua in carezzarui tutta cortese, e qual diletto prendeuà in conoscerui da ogni canto piena di ardente uoglia di compiacerui? Quello poi, che io mi ragionassi delle mie ardenti fiamme, esporre non ui saprei giamai, se ueramente non mi ritrouassi alla presentia uostra; laqual fosse quella, che mi formasse i concetti, e mi dettasse le parole, come facea nel sonno. Tanto ui posso ben dire, che contèplando io la diuina bellezza, che risplendea nel uo



LETTERE AMOROSE

stro chiaro, e delicato uolto, & uenēdo le gratiose
maniere nostre ad una ad una cōsiderando, benedice-
ceua centomila uolte il giorno, e l' hora, che io mi ha-
uessi posto in animo di amarui, e di continuo seruir-
ui in questa uita, e nell' altra anchora, se si potesse.
Vedete, e pensate un poco bene Sign. dolce, qual cō-
tēto, e qual beatitudine douea esser la mia, mentre
io facea così dolci, e si felici sogni con uoi, la sola me-
moria de' quali è stata bastante a farmi sofferrir la
dura assentia uostra, e rendermi lieue ogni affanno,
ogni passione, ogni tormento ch'io sentiuua per lei.
Quante uolte credete ch'io habbia poi detto frame-
ste sso, e chi sa, che anchora la mia donna, ritornata
ch'ella sarà di uilla, non si disponga a darmi la tātō
da me bramata uidiēza? chi sa ch'ella nō uoglia u-
dir di mia propria bocca il grand' amore ch'io lepor-
to, l'extremo desiderio ch'io tēgo di seruirla e le gra-
ui pene ch'io ho sostenuto questi di, per la lōtanāza
sua? d se ciò auenisse, come potrei bē dire. O me bea-
to sopra gli altri amanti. Con questi, e così fatti trat-
tenimenti, mi sono ito diportando questi diciotto
giorni, che uoi sete in uilla dimorata tra suoni e can-
ti, altra sorte di piaceri a uostro diletto, forse poche
fiate, o non mai col pensiero riuolta a me, come ho
io sempre tenuta la mente fissa, & nō in altra par-
te, che à conto uoi. La lettera, che m'hauete scritto
m'è stata dolce, & cara, quanto più esser potea.
Di cotanto fauore uì ringratio con tutte le uiscere
del cor mio, & humilmente uì prego, che degniate
soccorrer

LIBRO SECONDO.

soccorrer spesso con simil refrigerio la mia afflitta,
& sconsolata anima. Laquale non riconoscendo la
uia altronde, che da uoi, alla uostra alta pietà s'in-
china, & senza fine si raccomanda.

BELLISSIMA, & ornata madonna. Non
ui potrei mai esprimere in questo foglio con quan-
to ardore nouamente s'accendessero in me le anti-
che fiamme, poscia che rauolgendo piu e piu uolte
nell' animo mio l'angelica uostra bellezza, uenni à
conoscere uoi esser colei, nel cui amoroso fuoco lan-
guendo dolcemente, uisui un tempo felicissimo amā-
te. Hora che io son tornato al giogo antico, e che uoi
coi soauissimi sguardi, e leggiadrissime maniere uo-
stre m'hauete sforzato ad esserui piu fedele, e suisce-
rato seruo che mai per adietro uì sia stato; che deb-
bo io dirui unico ben mio, & con quai parole inco-
minierò à contarui, come sia nouellamente ferito
dalle accutissime saette de' uostri occhi, come arso
nel gentil foco del uostro amore, & come pensando
continuamente in uoi, uiua tutto lieto, & giocon-
do nella dolcissima contemplatione della diuina bel-
tà uostra? piacerebbe a Dio ualorosa madonna, che
uoi poteste penetrare dentro del mio core, che qui-
ui uedereste la uostira uiua imagine con tutti i miei
spiriti raccolti intorno per mirarla, per riuerir-
la & adorarla. Et d'altra parte scorgereste tutti i
miei pensieri drizzati uerso questo sì dolce, & ca-
ro suo obietto, nō essere in tanti, ne ad altro inchina

LETTERE AMOROSE

ti che à lui sempre, & in qualunque modo deuotamente seruire. Ma perch'io non so ancor bene, come mi corrispondiate in amarui, dubito, che non possiate per hora asseguir questa uerità, essendo solamente cid concessò à quello amato, che ardendo di pari fiamma cò l'amante, unisce l'anima sua seco, et fattasi la uia all'apertura del cuore, gli scopre dentro ogni suo pensiero, tutte le sue piu interne voglie. Ma ò me beato, se pur un giorno vostra benignità mi farà degno di così felice unione. Hor perche sappiate in quel modo, che al presente potete sapere, quale io mi sia uerso di voi; mi son condotto à scriuerui questi pochi versi, facendoui intendere che ardentissimamente io v'amo, & che niua cosa mi potrebbe esser tanto cara, quanto tornarmi in gratia vostra, & che uoi ui degnaste senza riseruatione alcuna di comandarmi tutto quello, che io far potessi in uostro seruitio. Supplicandoui appresso, per quella infinita cortesia, che fin qua m'hauete dimostrata, et ad essermi cortese di alcun dolcissimo vostro sguardo, & à darmi risposta di questa mia lettera, non valendoui in modo alcuno di non saper seruire, essendo io piu che certo, che lo sapete fare, & molto leggiadramente. Nè parendomi di douerui tenere occupata in piu lunga lettione, qua farò fine, bacciandoui senza fine quei duo bei lumi, che m'hanno morto, & riuerentemente à uoi raccomandandomi dolcissimo, & desideratissimo diletto mio.

Vnico

LIBRO SECONDO. 44

Vnico ben mio, e solo, dolce sostegno della mia uita. Se io ui potessi con questa penna far conoscere la grandezza della felicità, nella quale mi trouo quando sono alla presentia uostra, e che con uoi dolcemente ragiono, son certissimo, che dentro del uostro core sentireste gran contentezza, tanto altamente di me meritando. Et molto maggior contento sarebbe ancora il uostro, se come in un lucido cristallo poteste ueder la beatitudine, nella qual mi possiate il benigno fauor del cielo quel poco d' hora, ch' ultimamente io mi stetti con voi sola fauellando. Ma ohime, che quanto ella auanzò di gran lunga tutte l'altre felicità, ch'io sapessi desiderare in questo mondo (snor però quelle, che mi possono venire dall'immensa benignità vostra) tanto piu grãde è la pena e'l tormento, ch'io di continuo sento uedendomeno priuo, et non sapendo quando mai possa essere, che aggiunga più à tanto bene. Vedo, & mi par udire d' hora in hora l'arriuo di chi mi potrà priuare di tutto quel piacere; & di tutta quella gioia, ch'io prouo in questa uita, laqual non è altro, che'l mio dolcissimo, & sopra modo felicissimo esser con uoi. Vedo uostra ostinata uoglia in nõ uolermi far contento di quella gratia, che tanto humilmente, & con tanta instantia v'ho dimandata, che poss'io dunque sperare? o qual rimedio debb'io trouare à tãte miei accerbe pene? Ditelo voi, nelle cui mani è posta la uita, e la morte mia. Ma che pēsate ora di me, solo refrigerio di tutti i miei martiri? Et che pēsarete al

F 4 lora,

lora quãdo à pena in capo d'otto giorni ui potrò uedere, che à me non otto giorni, ma otto anni, anzi pur otto secoli pareranno? Vorrete, e patirete mai, che languendo per uoi, io arda, et mi consumi senza pur uederui? consentirete che la mia anima, la qual dimora continuamẽte con la vostra, ne sa, ne puo stare altroue, sia di così felicissimo albergo scacciata dalla uostrà durezza? Sarete uoi tanto discordante da voi stessa, che doue tante fiate mi vi sete dimostrata cortese, benigna, & piu, uogliate poi conuertire tante eccelse, virtù nel brutto uitio della crudeltà? Potrete mai pensare, che per alcun caso io resti di sempre amarui, sempre seruirui, e sempre adorarui? Imaginarete forse per alcun tempo di poter hauer persona che ui ami piu ardentemente di me, ò che io possa trouare alcuna donna che ami piu caldamẽte di uoi? Ah che non si puo contrastare al cielo. Et se le stelle mi sforzarono; già è buon tempo passato, ad amarui, se'l destino in quel modo, che sapete, ha con subita fiamma riaccese uno ardentissimo fuoco nel mio cuore, come potrete dubitare, che io non ui sia perpetuo seruo, & che sopra ogni altro non ami uoi sola in eterno? Per qual consiglio seguirò io uita mia dolce? come mi haurò à reggere? come gouernare? come uiuere senza fermezza di non hauere à esser priuo per qualche tempo di voi? Con cui parlerò io? Con cui sfogherò gli interni miei dolori? chi mi sarà messaggiero? A cui darò io le mie lettere, che io soglio porgere à quelle

quelle delicatissime mani; le quai mentre io tocco mi furano l'anima, che di dolcezza si sente venire meno? Deh per pietà, & per quella inestimabile dolcezza, con la quale mi hauete rapito il cuore, prouedete & date mode che siamo un tratto insieme senza rispetto, si fattamente, che io ui possa in qualche parte scoprire i miei duri martiri, le mie amare pene & di che tempera è il dolce fuoco, nel quale m'han posto le diuine bellezze del corpo, & dell'animo uostro. Nè ui debbon valer punto quelle ragioni, che mi allegaste quella sera; percio che, oue uoi uogliate, mille uie, & mille meze, ui si scopriranno, per dar compimento a questo mio così giusto, & sì honesto desiderio; il quale non è già d'altro che di uita; la qual senza il uostro aiuto mi sento in tutto mancare, Di me disponete pur come piu ui piace, che & in ogni loco, & in ogni tempo, & da qualunque hora, sarò sempre pronto ad ogni comãdo che ui degnerete di propormi. Potrei metterui innanzi molte strade commode, & se non tanto commode, almen tali, che securamente ci condurrano all'essere insieme, senza tante guardie. Ma conoscendoui dotata di così bello ingegno, & di sì alto animo, come ui conosco, mi parerebbe offenderui grandemente, quando uoleffi ricordarui cosa, che da per uoi molto meglio di me saperete ritrouare. O se uoi foste ferita di quella saetta, della quale io porto piagato il cuore, come ci sarebbe rimedio a tutto. Ma se ui giouerà uedermi languire,

LETTERE AMOROSE

& dinanzi à gli occhi vostri finir la vita, non ne ri-
 porterete altro trionfo, nè altra vittoria (vi pro-
 metto) che di micidial crudele. Questo si, che saria
 bene altro che offendere il prossimo, come mi dice-
 ste vna volta. Hauermi dico, prima con le vostre lu-
 cidissime stelle rubato il cuore, poscia con la gran
 cortesia, & ineffabile dolcezza vostra, incatenata
 l'anima, et vltimamente con la maggior crudeltà
 del mondo, volermi tor questa misera vita. Sopra la
 qual crudeltà, essendomi uenuto fatto un sonetto
 questi giorni, ch'io sono stato lontano da uoi, ue l'ap-
 presento. Piaccia ora à quel Dio, che de gli amanti
 ha cura, d'intenerir di maniera lo smalto del uostro
 freddo cuore, ch'egli un giorno pieghenole à miei
 caldi preghi si renda. Aspetto quattro dolci righe
 di vostra mano, & con questo prendo licentia.
 Amatemi vi prego, & disponetemi quando che sia
 à darmi audientia secreta.

DV NQVE io vi ho fatto offesa? Dunque io ui
 ho fatto ingiuria? & come può essere ch'io habbia
 mai offesa, nè ingiuriata l'anima mia? se Amore,
 che di me si è impatronito, mi sforza à chiedervi
 quel fauore per refrigerio delle mie angosciose pe-
 ne. si puo dire, ch'io habbia errato? se la uostra som-
 ma benignità mi presta ardire di dimandaruelo, deb-
 bo io per questo, esser scacciato così duramente
 dal uostro cuore? hauete detto di non voler più
 uenire in quel luogo, doue, & non in altra parte,
 fuor

LIBRO SECONDO.

46

fuor di casa vi posso vedere. Et qual guiderdone ri-
 ceuerete uoi di questa tanta crudeltà? Mi hauete
 anche protestato di priuararmi della casa. Et perche
 non priuararmi spacciatamente della vita; poi che
 così in un tratto vi son uenuto a noia? Gran torto
 m'è stato fatto da uoi à dirmi alcune parole quasi
 volendomi porre nella commune strada de gli aman-
 ti uolgari. Non pensate, ch'io mi sia di questi nò.
 Di che stimo, che infino hora' ve ne possiate molto
 ben' esser chiarita, & son certo, che per giornata, o
 sia in vostra gratia, ò non mi sia, ve n' andrete chia-
 rendo meglio. Deb dolce vita mia, poneteui un po-
 co inanzi il grandissimo, et perfetto amore, ch'io ui
 porto; considerate alquanto il proceder mio poscia
 ch'io son fatto uostro seruo; mirate alle mie pene;
 ricordateui delle mie passioni; & pensate di che
 tempore sia la mia vita, incontro alla uostra durezza.
 Poi se giudicherete, ch'io v' habbia offesa, se sti-
 marete, ch'io v' habbia fatto torto, datemene quel
 più gran castigo, che potesse meritare, uno, ilquale
 hauesse offeso sua patrona, sua signora, sua Dea,
 come uoi mi sete. Ma se vnqua non pensai di of-
 fenderui; se non hebbi giamai altro pensiero, che
 di piacerui, perche stratiarmi il cuore, perche traf-
 figgermi l'anima con quelle parole piene d'amaris-
 simo assenzo? Io da che mi partì da voi ho mai
 pensato ad altro fin' adesso, che sono le, sette hore,
 saluo ch' à questa offesa; & son bencer to, che'l son-
 no penerà molto à entrar questa notte ne gli occhi
 miei

LETTERE AMOROSE

miei; si sono suuiato dal tanto, & si profondamente pensarui, & ripensarui sempre. Ma pur hora m'accorgo hauer quasi fornito il foglio. Però sia bene che io ponga fine à questa carta: accioche con piu l'oga scrittura non ui facessi tal uolta vn'altra offesa. Ma ecco, che a uiua forza mi sento condurre a passar piu' oltra; in tal potere mi truouo dal desio, ch'io tengo d'esser con voi con la penna, poi che, ne altra via, ne altro modo, mi si concede di potere sfogare il mio giusto dolore; ilquale mi cruccia, & mi perturba l'anima si fattamente, ch'io son tutto confuso, combattuto non solo da molte, ma da contrarie passioni. Temo il vostro sdegno, confido nella clementia uostra, ardo di desiderio di parlarui senza rispetto, agghiaccio pensando à i contrarij, dubito di non errare, & pur mi assicuro nella innocentia mia. Vedete ciò che partorisce in me il singolare amore, ch'io vi porto. Per ilquale, & per quei acutissimi dardi, con che feriste l'anima. ui scongiuro a non pensare, ch'io ui habbia mai offesa. Et se pur uolete, che ciò habbia luogo. confesserò ancora io meritare ogni male, fuor ch'esser priuo del uostro diuino aspetto, che a me di dura, & affettata morte, saria senza fallo cagion. Se anche vorrette, che da qui innanzi io u'ami, come m'hauete detto, a modo uostro, ubidirooui, pur che m'insegnate il modo. Et se sarò sforzato amarui altramente, non ue lo farò palese, quando ben douessi sentire insopportabile affanno, perche d'ogni piacer uostro

LIBRO SECONDO.

47

uostro restiate a pieno satisfatta. Ma se uoi ne sarete fatta accorta, & da i miei occhi, & dal mio uolto, & dal mio cuore; ui prego bene à non pensare all'hora, ch'io ui offenda; non essendo in poter mio il tenere ascosi questi cosi euidenti segni delle mie interne pene. Io sono sì sbigottito per lo sdegno, che hauete preso contra di me, che non oso piu' dimandarui alcuna cosa, dubitandomi sempre d'offender l'animo uostro. Solo seguirò in amarui per quella strada, che ui piacerà di mostrarmi; attenderò à seruirui in tutte quelle cose, che ui degnere te di comandarmi; & starò di continuo aspettando, che alcuna gratia si muoua dalla pura, & sola humanità uostra uerso di me; & specialmente quella, laquale nel partir mio da uoi, mi prometteste hoggi di uoler fare; che fu di parlarui un'altra uolta piu' commodamente d'all'hora. Ah misero me, pur ch'io non habbia offesa la mia Donna in alcuna parte di questa lettera. Habbiate vi prego compassione alla molta, & amara afflittio mia, laquale tosto porterò meco nel letto, in cambio della dolcissima gratia uostra; che pur poco dinanzi m'era tanto da presso, quanto mi è hora piu' che da lungi. Mi parto da uoi ben mio dolce, lagrimando, sospirando, & dimandandoui mercè; se la dimanda mia non ui fa offesa.

L V C E de gli occhi miei. E solito il capo d'anno usarsi alcuna sorte di cortesia à quelle persone, che

LETTERE AMOROSE

che si amano grandemente. Onde amandomi io piu che tutte le cose del mondo, e tenendomi cara sopra la uita mia; per non partirmi di cosi bella usanza, ui appresento questo scatolino, con ciò che vi è dentro; il quale ui degnerete accettare, come un minimo segno della fedel seruitù mia, & dell'ardentissimo amore, ch'io ui porto. Se ueramente il dono non fosse degno di uoi, fatelo uoi degno con la benignità uostra, & accettatelo di quel modo, che sogliono fare i gran Principi, quando uien loro donata alcuna cosa da' suoi serui, che nel pigliarla non hanno riguardo alla qualità del dono, ma mirano all'animo del donatore. Anima mia, hauendomi io fatto sì gran presente, quando è stato quello del mio cuore; non saprei mai qual cosa così eccellente, ne così illustre, poterui donare, che fosse maggiore. Questa notte hauendomi il dolcissimo pensiero di uoi, sbandito il sonno da gli occhi; & standomi in consideratione d'vno effetto marauigliosissimo, che causa in me Amore, ho tessuto vno Madrigalino, il quale ui farà ben chiaro conoscer quanto potere hauete preso sopra di me. Tornerei a supplicarui di quella audientia secreta, ma non oso. Sapete ben uoi pur troppo il desiderio mio. Di gratia, che io non resti priuo di poter'essere alcuna uolta con uoi; che se ciò auenisse, mi morrei. So che m'intendete; prouedete adunque al bisogno, & ricordateui di chi v'ama da donero.

La

LIBRO SECONDO.

48

La ferita, che mi deste hieri, m'accorò di forte, che mi partì da uoi mezo tra uiuo, & morto. Et anchora che nel prender licentia io haueffi delibato di dirui quattro parole, à gran pena però potei lasciarui la buona sera; sì trauagliato, sì confuso, & sì fuora di me stesso mi trouai. Partito da uoi, andai errando fino alle due hore; al suono delle quali presso la uostra casa, diedi quel segno, ch'io ui dissi; & il medesimo feci anco poco dappoi; non so se ue sarete accorta. In queste tempo, s'io lagrimai, s'io sospirai, s'io ui chiamai crudele, & micidiale; sallo quel solo, che uede i più profondi secreti del mio cuore. Lagrimai il mio misero stato, & la mia dura sorte, che mi haueffe condotto a menar sì aspra, & dolorosa uita. Sospirai il felicissimo tempo, che hauea passato infino à qui con uoi, non essendo ben certo, che mai piu fosse per ritornarne vn'altro tale. Vi chiamai crudele, vedendo, che poca pietà vi mouea delle graui pene, che per troppo amarui sostenea. Et di micidiale vi diedi nome; perche tengo per fermo, che finalmente mi conuerrà morire per uoi, non potendo mai credere, che questa misera mia uita sia bastante à sufferir lungamente tanto tormento, quanto tutto di le fate sentire. Venni poi a casa così ben lasso, et afflitto, che fui sforzato gettarmi nel letto; d'onde mi son leuato pur'hora, che sono le diece, per scriuerui questi pochi uersi, non possendo scoprirui l'acerba passione, che mi sta intorno all'anima, saluo, che

LETTERE AMOROSE

che per mezzo di questa lettera. Laquale sia contento Amore di far piu fortunata, che non fu quello della secreta audientia; laqual fece voi allora tanto corruciare, ch'io sto hora a mal partito de casi miei. Deb fosse stato in piacer del cielo, che si come quel corpo mi passò il cuore, così fosse egli stato potente di leuarmi la uita innanzi a gli occhi uostri, che dolcissima mi sarebbe stata, cotal morte. Percioche io sarei pur morto per uoi, & appresso uoi, cui più stimo, che la uita istessa: & saria forse mancato nel uostro bel seno, o nelle vostre crude braccia: che in piu caro, & in più tranquillo ricetto non harebbe potuto lo spirito abbandonar queste mie fianche, e traugliate membra. Ora se ciò mi fosse occorso, sareste uoi mai stata tanto spietata, che con le uostre mani non m'haueste sollevato? tanto dura, che con alcuna lagrima non m'haueste il uiso bagnato? tanto mutola, che con qualche sospiro non m'haueste chiamato? tanto continente, che pure un sol baccio non m'haueste donato? O me felice, se mi fosse auenuto tal uentura, & molto piu felice ancora, se la mia anima hauesse potuto sentire una minima parte di tanta felicità. Ma io, non che felice mi sia, infelicissimo sono pur troppo; e tanto ui sarò, quanto uorrete voi. Et perche questa mia infelicità dal uoler uostro dipende, ella m'è cara; & caro, & dolce, & soauo mi sarà sempre tutto quello, che da uoi mi serra. Ma se m'è lecito impetrare alcuna gratia da uoi, non

LIBRO SECONDO. 49

non ui scordate di me vi prego, & fin che io uiuo, sostenetemi con qualche refrigerio ad arbitrio uostro, che altro non ui domando. Vorrei seguir di ragionar con uoi piu a lungo, ma un tanto, & si fatto dolore nel cuor mi siede, che a forza tengo questa pena in mano, & questi occhi aperti. Qui adunque ui lascio, & ui supplico a non pensare, che mai possa essere, che per alcuno accidente io mi resti di ardentissimamente amarui, & sempre fedelmente seruirui. Anzi siate certissima, che dapoi che io sarò morto (che tosto sarà, se non mutate pensiero) il giorno io ui debba apparire innanzi, & la notte sia per uenirui a trouare in sogno; & quiui con gli occhi pieni di amarissime lagrime, & con ogni humil sommissione chiederui pietà. Mi vederete poi il petto aperto, & dentro il cuore piu acceso del uostro amore, & piu infiammato a riuerrir la vostra imagine in lui scolpita, che fosse mai. Allora forse ui dorrete delle miserie mie; allora forse mi uorrete dare alcun soccorso, ma tutto sarà in vano, per cioche lo spirito goderà solamente di uederui, & di esserui presente; ilche, ne voi, ne altri gliel potranno vietare. Et sappiate certo, ch'io in quel tempo ui sarò tanto piu spesso intorno, quanto piu di rado in questo ui sono appresso, per quei rispetti, che haure mi si conuiene. Non posso passar più oltre, che mi sento uinto da insopportabile affanno. Solo a voi dolcissima fiamma della mia anima, stàte uolte mi raccomando, quante sono le mie pene; le quali

son tante, che uoi nõ potreste mai numerarle. Scrisi fin qui Martedì mattina alle dieci hore. M'è poi sopraggiunto auiso dell'arriuo di che sapete, che mi ha fornito di accorare. Et si come uoi il di.

con la presentia vostra mi poneste nel Paradiso delle delitie (di che vi resto tanto tenuto, quanto ricerca la grandezza di sì alto merito) così hora questa nouella con l'essermi peruenuta alle orecchie, mi ha cacciato nell'abisso de' tristi, & dolorosi pensieri. Troppo duro si mostra il Cielo contra di me, e troppo si appone alle mie voglie, ma che farò io da qui innanzi dolce speranza mia? ci sarà più modo di uederui, di parlarui, di scriuerui? come mi harò io à gouernare? Me lo farete intendere, o pur vorrete voi che mi muoua di desiderio di saperlo? Io si come da principio che cominciai amarui, mi posi in animo di non mi partir mai da cid, che vi fosse in piacere; così da hora innanzi starò aspettando, che alcun raggio della vostra immensa pietà, si muoua a rischiarar le tenebre del mio nubiloso stato; & che uoi con qualche dolce parola, mandiate a confortare la mia trista, & sconsolata anima. La quale uiue, & uiuerà in continua amaritudine, fino à tanto, che da voi in alcun modo sia soccorsa. Amatemi, se non mi riputate indegno di così felice amore, come è il uostro.

OGGI a punto finisce l'anno, da che io posi il collo sotto il duro, & aspro giogo dell'acerba crudeltà

deltà uostra. Così uolesse Iddio, ch'ella fosse finita ancora, o scemata almeno, & non andasse di per di crescendo; si tome crescono tutto di le mie pene, e i miei tormenti. Noiosa, & piena certo d'infinito cordoglio mi uenne l'imbasciata, che già quattro giorni mi fu fatta da vostra parte; ma molto più noioso, & più grane assai mi sia a sofferrire il uostro uolere così crudo, & uota d'ogni dolce pietà. Non uoglio però che uoi crediate, ne per questo uostro fiero proponimento, ne per altra qual si uoglia cagione, che io mi resti mai d'amarui, come ho fatto fin qui; & di tenerui cara sopra le più care cose, che io mi habbia in questo mondo; che tutto di ogni altra cosa potrà prima essere, che questo. Et se uoi adoperando la solita vostra durezza, non vorrete ch'io ui serua; non ui piacerà, che cerchi di uederui, & non ui sarà a grado, che io uenga in parte, doue voi siate; oue uoi me lo facciate intendere, sarò pronto ad ubidirui; per non mi partir mai da ogni uolontà, & satisfattion vostra; la quale & hora, & da hora innanzi uoglio, che sia la mia. Ma ch'io non ui serua sempre con l'animo; che non vi ueda continuo con la mente; & che non sia ogni momento con voi, & intorno a voi con tutti i miei spiriti, & con tutta la mia anima; non vi posso io già promettere; sì per non esser cid in poter mio: come perche, primandomi di tanta felicità, verrei a primarmi insieme della uita. Laquale non mi è cara, ne certo di conser-

LETTERE AMOROSE

uarmi per altro, che per poterla trauagliare, & spedere vn giorno in questo seruitio, ancora che voi siate cagione, che ella m'incomincia hoggimai uenire a noia; in si duro, & si misero stato l'hauete posta. Ho uoluto scriuerui queste quattro righe, prima per farui sapere, che niuna cosa è, ò sarà mai di vostro contento, che non voglia l'istessa essere anche di mio. Poi per certificarui, che io non ui amo, ne vi amai, ne mai v'amerò a uso di molti, ma si bene, come amano pochi, & come uoi meritate da me essere amata. Resto uostro incatenato seruo, & geloso del uostro honore, come della propria mia uita; della cui salute, ui prego a curarui vn poco più, che non fate; essendo essa piu vostra, che mia. Deh amatemi soauissimo tormento mio, che altro da voi non ricerco. Così adempia il Cielo tutte le vostre voglie; & vi faccia lieta, & contenta sopra quanti uiuono hoggi felici al mondo.

POSCI A che la fortuna, laquale da molti giorni in qua m'inuidia ogni mio bene; ha posto fra voi, & me vno impedimento tale, che io non posso piu liberamente parlarui, o dolcissimo & soauissimo mio conforto, sono sforzato di ricorrere al rifugio di questa carta, mia sida messaggiera; & col mezzo di lei scoprirui tutto quello, che io ho portato lungamente nascoso nel mio cuore. Ma onde incomincerò io a ragionar con voi, che ho da dirui ben mille, & mille cose? tanto tempo, che

LIBRO SECONDO. 51

io non vi ho parlato, tanto che non ho goduto de' vostri cari sguardi, e tanto che non ui ho palesato alcuno de' miei pensieri? Quale pensate che sia stata la mia uita in così duro esilio, in così lunga absentia in uoi; che sete pur tutto quel bene, che io possedo in questo mondo? Ella non è stata certamente saluo che piena di trauagli, colma di affanni, e tutta inuilupata in dolorosi rauolgimenti di mente, fuor però quel tempo, che io ho posto nella dolcissima contemplatione della nobil persona uostra. O s'io potessi spiegarui in questo foglio una minima parte dell'operationi passate con uoi col mezzo della imaginatione, facendoui sapere ciò ch'io v'ho detto, come u'ho contemplato, quanto strettamente u'ho abbracciato, quai ordini con uoi ho posto, quanto della priuatione di voi mi sia doluto, & quale speranza m'habbia posto, quanto mi terrei felice, & come mi reputerei beato, scriuendomi tutte queste, & molti altre cose appresso. Ma ohime, che ora mi pare uederui fatta tutta di giaccio, & in durissimo smalto esser si trasmutato quel uostro cuore; ilquale pure una fiata giudicai alquanto riscaldato compassare le miserie del mio lungo sì uero, & sì uiuo, uerso di voi amore. Et onde procede questo uita mia dolce? pensate forse, ch'io mi sia scordato di voi, che in eterno son per ricordarmene (Hauete per auentura opinione, che o i miei trauagli, o la longa intermissione de' vostri felicissimi trattamenti m'hab-

LETTERE AMOROSE

bia leuato parte dell'incredibile affettione, ch'io mi
 porto; laquale ogni giorno mi si fa maggiore? o pur
 credete con la uostra durezza ritrarmi da uo-
 lermi bene; se, & per destino, & per electione mi
 ho fatto uostro perpetuo affettionato seruo? Pen-
 sate il falso, haucte rea opinione, & non credete be-
 ne, se alcuno di questi pensieri ui entra in capo.
 Non mi conoscete hoggimai? non mi haucte espe-
 rimentato tanto tempo? non sete fatta padrona,
 & Signora della uolontà mia? A che dunque mi
 si para innanzì così duro scoglio, per rompere a
 mio gran danno tutta quella felicità, che io posso
 godere in questo mondo? Ella non mi si tolga per
 pietà, & con quel mai, che mi diceste i giorni pas-
 sati, non mi trafiggete l'anima; che pur è uostrea
 ancella, & vi sarà sempre mentre reggerà questo
 corpo. Io vi prego, ui supplico, & ui scongiu-
 ro per tutto quello amore, che degnaste mostrar-
 mi al tempo de' miei più lieti giorni, che ui piac-
 cia di leuare questo impedimento tanto contrario,
 & sì fieramente nemico a tutti i miei piaceri.
 Leuando, se punto vi è cara la vita mia; & col-
 t'ardare non mi tenete più lungamente in tanto
 tormento, in quanto mi truouo per questa cagione.
 Pare a uoi che queste siano le tante promesse, le co-
 sì dolci uostre parole, & la fede, che data mi haue-
 te di non scordarui mai di me? Et come può essere
 stato altro che finzione tutto questo, se da poi ha-
 uete procurato l'impedimento, o pur non ui cura-
 rete

LIBRO SECONDO. 52

rete di lenarlo? sarà mai possibile ch'io uioa in que-
 sto modo, se a pena ardisco di guardarui? Et se niu-
 no sà il secreto del mio cuore, ne a me è concesso di
 faruelo palese, come potrò durar lungamente in co-
 tanta strettezza? Io non posso persuadermi che
 uoi mi habbiate sì poco caro che uogliate lasciarmi
 in questi termini così infelici, & uedermi ogni trat-
 to penare, & languire alla presentia uostrea. Starò
 dunque a uederne l'effetto, & effetto tale, che sia
 degno della singolare humanità uostrea uerso di
 me, & nell'incomparabile amor mio uerso di uoi.
 In tanto mi vi raccomando con tutto l'animo, &
 vi bacio sin di qua non una sol uolta, come dicono
 quelle mie stanze, ma mille, & diecimila anchora.
 Amatemi come prima.

O QUANTO, & quale è l'obbligo, che io mi
 sento hauere alle diuine uostre bellezze; poi che
 alle uolte mi fanno sentire tanta dolcezza; che oso
 dire non hauer mai prouata la maggiore. Et se io
 ho tanto obligo alle bellezze uostre, qual pensate
 che sia quello, che io tengo con uoi; che per uostrea
 infinita benignità mi fate degno di poterle godere
 a mia uolgia con questi occhi? occhi, che non si truou-
 uano mai satolli di mirar quel uostro bello, & di-
 licato uiso; & di riceuer gli spiriti di quelle uostre
 lucidissime stelle, per mandarli poi al cuore; ilqua-
 le con infinito desio gli attende, come unico rime-
 dio, & solo refugio delle sue ardentissime fiam-
 me.

LETTERE AMOROSE

me. O sommo mio diletto, & quando sia quel tempo, nel quale vi mouerete a pietà di me, che coràto v'amo? Quando conoscerete perfettamēte l'amor mio, che eccede i termini d'ogn' altro amore? Ve derò io mai quale giorno, il quale mi faccia lieto del vostro, che può bearmi in un solo punto? sempre più cruda, sempre più dura, sempre più fredda che anzi più tosto, sempre fiera, sempre diamante, & sempre ghiaccio. Ma perche mi uo io lamentando di uoi, se mi ui mostrate pur troppo cortese; & se mi fate degno della gratia vostra sopra ogni merito mio? Non ui ho detto piu dinanzi, che mi sento esserui infinitamente obligato? A che dunque si altamente dolermi della crudeltà vostra? ohime, che troppo dura legge è quella de gli amanti. Non sapete uoi che essi ardonno, & agghiacciano in un tempo istesso? sperano, & disperano medesimamente? te mono, & ardiscono in un momento? Qual meraviglia è adunque, se in un tratto io ui chiamo, & pietosa; & crudele? si che sete crudele a non amarme, che tanto fedelmente amo uoi; si che sete un ghiaccio si poi che non u'ha mai potuto scaldare quel foco, che continuamente arde il mio core. Et qual dura pietra non harebbono spezzata le tante percosse de' miei humili; & pietosi preghi (& pur voi non che spezzata, ma ne anche punto mossa vi di giamai, & non uorrete poi che dica, che sete un diamante? Dell'altro canto, s'io miro alla immensa cortesia, che usate verso di me; facendomi gra-
tia

LIBRO SECONDO.

53

tia di guardarui, di parlarui, & d'esser bene spesso con esso uoi con sommo mio contento; non posso, se non chiamarui, & benigna, & pietosa, & dolcissima fiamma della mia anima. Per tale io ui ho, & per Regina della mia uita ui tengo, sì come uoglio, che siate, mentre io uiuerò. A uoi piacerà di tenerme in quel grado del uostro amore, che giudicherete conuenirsi alla qualità della seruitù mia. Siate felice, e tal fiata ricorda-
te
ui di me, poi ch'io sempre mi ricordo di voi.

IL FINE DEL SECONDO LIBRO.

DELL'E
LETTERE
AMOROSE
DI DIVERSI HVOMINI
ILLVSTRI.
LIBRO TERZO.



D'incerto Autore.



NUNO è, che possa apponerfi
al ualor d'Amore & non esser
vinto dalle sue forze. Io, donna
bellissima, & accortissima;
ma; nel primo giorno, che
ui uidi, incominciai amarui;
& poi l'hauer udito, che uoi
desideraste vn dì di conoscermi, & che hauete più
dì, non una sol uolta, di me ragionato più honorata
mente assai, ch'io non merito; (ilche qualche propi-
tìa stella ha pur voluto farmi sapere) mi u'ha obli-
gato di tal maniera, che io tuttauia tengo la uostri
immagine bella, & uiua in mezzo della mia anima.

E li

LIBRO TERZO. 54

Egli è uero, che con tutto ciò, io il qual sono auer-
zo di fuggir le amorose reti quanto piu posso, co-
noscendo in quante poche donne pietà & fede si
ritruoui, mi sarei volentieri rimasto mio; ma A-
mor Signore troppo possente, non solamente non
ha permesso, che amandoui, & riuierendoui meco
stesso, rimanga di mia libertà, ma portandomi a
uoi dinanzi & uicino molto, mi ha passato il cuore
con gli occhi uostri, e legato anzi incatenato di suo
ri, & dentro, facendomi degno di toccare la bellis-
sima vostra mano. Et appresso dandomiui a co-
noscere donna rarissima, ripiena di tutte le belle &
gentil creanze, degna di essere amata & eruita
non da me solamente, che poco uaglio, ma da i piu
valorosi & legiadri amanti, che hoggidì uiuano,
m'ha fatto diuenire molto piu uostro che io non sia
restato mio. Per tutto cio, hauendo preso ardire di
scriuerui questa lettera, prima ui rendo quelle mag-
giori, & piu calde, & piu uiue gratie, che io so &
posso, delle cortesissime dimostrazioni, da uoi usate
uerso me, poi ui prego a non prender a sdegno que-
sta mia lettera, laqual'io vi raccomandarei che non
se donaste quello albergo, ilquale so che hauerete
promesso ad alcune altre, se io non teneffi per ser-
mo uoi hauere ad intendere lei essere dettata da ue-
ro amore, & uenire a uoi con fede purissima; ilche
quanto importa, fallo amore & i serui suoi. Vlti-
mamente ui faccio libero dono di me medesimo, &
prego il Signor nostro Amore a farui sentire delle
sue



LETTERE AMOROSE

sue leggi, & che vi piaccia d'accettarmi per uo-
stro, ne v'induri in contra me il cuore, forse per puni-
re molti miei falli. Di ciò almeno uoglio, & mi gio-
ua meco stesso di assicurarmi, che essendo uoi come
sete d'animo chiarissimo, & nobilissimo, & d'alto
cuore, non mi negherete, ne prenderete a sdegno ch'
io vi ami serua, & honori; il che etiã di farei astret-
to di fare contra uostra uoglia, si sono acceso dal va-
lor uostro, ma lo farei scõrētissimo in questa parte,
& disperatissimo, & qui inchinandomi, vi faccio si-
ne con ogni debita riuerenzã.

LA mia anima, & il mio core, anzi pure i ser-
ui uostri, ò diuinitissimi. o Idolo mio, non possono sop-
portare il silentio & il digiuno piu lungamente; pe-
rò io sono astretto a ritornare a darui noia con le
mie lettere. Ma che colpa ne haueò io se accusar
ne deuate alcuno (che non deuate) incolpatene pur
la smisurata bellezza uostra, la gratia sopra hu-
mana, gli occhi diuini, la mano dilicatissima, & in
somma i raggi ardentissimi, i quali esconoda uoi tut-
ta. Il mio rispetto di non uenire alla scoperta, doue
voi sete, creòo, che meriti esser lodato, si perche egli
mi mostra gelosissimo quale io mi sono dell'honor
uostro, e si ancora, perche da lui potrete conoscere
la secretezã, & la fede mia. Il cuore sempre ui-
uede, sempre ui ha in mezzo, & sempre ui adora, &
i mei spiriti ogni momento se ne uengono a uoi, &
assai piu albergã nel uostro, seno, che nel mio petto
deh

LIBRO TERZO. 55

deh per singular gratia auisatemi dolce mio bene,
se li sentite. Se vi pare, ch'io tenga altro mezzo nel
lo scriuerui, comandatemi; benchè io so questo ef-
fer sicurissimo & secretissimo. O quanta contentez-
za io sento, scriuendoui; & pensandomi, che le vo-
stre terrene luci, possenti a rischiarare abisso, &
notti, siano per affissarsi in ogni nota, che questa
man ferma; & che gli occhi miei mirano. Fac-
cio fine a questa lettera; ma non a baci, ch'io do
infiniti a quella leggiadra, & candida mano, che l'
cuor mi stringe.

MI mancaua solamente chiuder questa, quan-
do a uederui mi chiama Amore; così ui veggo, &
nelle vostre lucenti stelle vo pascendo, & ristoran-
do tutto tremante, assetato, inferno, & mercè vi
chiedo bẽ mille volte. Benedetta sũ tu Venere sem-
pre mai; questo tuo giorno, mi farà sempre dolci-
ssimamente scolpito nella memoria. Gli sguardi,
suuori, i moti, tutti gli ho veduti, conosciuti, inte-
si, & uditi, & ne faccio preciosa conserua per ogni
uena. Voglia Amore, che un giorno ue li possa
recitar pienamente a bocca; & ringraziar uene ap-
presso, com'io vorrei. Torno a baciarui la bella
mano.

O Quanto è fiera la battaglia, che ogn'hora io
sento. Temo di non essere stato pur troppo uero
indouino de' miei mali, nella prima litera, che u'ho
mandata.

LETTERE AMOROSE

mandata. Mi spauenta il preso augurio, da unuerso da me à sorte letto sopra il mio amore, il primo giorno che mi accendeste. Dura strada a fornir hebbi dinanzi, il quale con quel che segue, si conuiene alle mie sventure, troppo piu ch'io non vorrei. Mi accora che l'ultimo giorno, che io ui ho veduto, uoi non mi haucte fatto degno pur di uno sguardo, & è soprauenuta per giunta anchora la partita delle nostre care compagne a interromper molti disegni & piaceri miei, che maladetta sia la mia rea fortuna, & il dì ch'io nacqui. A tutti questi guerrieri, & nemici miei s'oppona la speranza, dicendomi, non poter essere che uoi bellissima & gentilissima, habbia te animo di fera tigre, ma ch'io perseveri amando si come io faccio, & spero quello che è naturale, & dritto, che ama è riamato. Questa vincerebbe, se non risorgesse incontanente nuoua paura, per la quale io temo, che le mie lettere, troppo ardite per auentura, siano spiacciate al diuino uostro ingegno, ouero, che la marauigliosa accortezza vostra, habbia preso a disegno i modi da me tenuti nel mirarmi & contemplarmi, forse non retti & governati, ciracospettamente per lo troppo sfrenato amore, o pure, che l'altezza vostra tutta perfetta, tēga a uile la bellezza & imperfettion mia, & si burli delle mie lettere, & insieme dell'amore, & seruitù mia. Ah nobilissima Donna, vnica speranza del mio cuore, questo non sarebbe offuscato & trasfitto cuore, questo non sarebbe offuscato d'animo illustre, ne di valorosa gentildonna,

come

LIBRO TERZO. 56

come voi sete, non piaccia dunque al nostro Dio Amore, ch'io possa mai piu pensare, non che habbia a credere così uile, & ingrata uoglie, albergar punto nel uostro petto. Nelle altre due mie attioni, se io hauessi errato, & trascorso troppo innanzi, mercè per Dio, è dolce & pietosa mia Tramontana, che ragione, e consiglio Amor non degna. Da tutta questa guerra crudele, & aspra, voi mi potete liberare con duo uersi soli di vostra mano; dandomi quella cara nuoua, da me cotanto desiderata, che habbia te accettato il dono, ch'io vi ho fatto di me medesimo, facendomi appresso il piu allegro, il piu fortunato, & il piu felice amante, che oggidì uia. Ma donde nasce tanto silenzio? & qui nuouo ghiaccio mi entra nel cuore, et i pensieri uengano deliberando di piu non scriuerui, se uoi non mi chiamate a rasserenarmi la nubilosa mestissima anima, riempendola di pace, di gioia, & di consolatione col dir mi, tu sei mio, io t'amo. Starò dunque aspettando, & tuttauia per me porgendo preghiere al cielo. Ma se uoi anima mia cara, tardate troppo, che farò io? mi arderò struggendo, ma tuttauia mi contenterò di quanto piacerà a uoi; perciò che io voglio piu tosto uiuere vna continua morte, che non acquetarmi à quanto sempre piacerà a uoi, la quale amerò sempre, & osseruarò sempre, & siate certa che alcun'altra donna non è mai piu per esser da me amata ne seruita, et così voi voi sola, siate o crudele, o pietosa, come uolete, poi che'l cielo, et la mia

eletta

LETTERE AMOROSE

elettione mi hanno fatto seruo uostro, & uogliono ch'io vi ami, seruirò sempre & ammirarò, e questo voi giamai non mi potrete vietar ne torre; ma ben ui supplico con quella piu calda, & piu efficace umiltà ch'io posso, che uogliate, col donarmi la grazia uostra, beatificarmi. Mandouì con questa il uostro, ch'io ho fatto in un Sonetto, per me ad Amore; ma voi non lo intenderete tutto infino a tanto, che non mi amate perfettamente. O faccian le stelle. ch'io sia esaudito. In questo tempo ch'io mi rimarrò di scriuerui, temendo di non ui dar noia con le mie lettere, tanto griderò, & pregherò Amore, & tanto penserò, parlerò, ui scriuerò delle diuine bellezze uostre, & de i uostri eccellenti meriti (di che v'intoneranno spesso gli orecchi) che forse forse uoi suo albergo, ui mouerete a compassione del mio languire; il che sempre chiamo, sempre priego, & sempre desidero. In questa rinasce la speranza, o unico sostegno della mia uita, & tempera tutti i dolori, & le amaritudine, con la soauissima ricordanza del felicissimo giorno di Venere, nella quale alla presentia uostra io cantai, anzi pianisi, & così mi dice. Ab non ti spauentare, cieco et di piccol animo, i fauori, & le accoglienze di quel benedetto giorno, furono uere. La tua dea t'ama più di quello, che si può credere; l'ultima uolta, che l'hai ueduta ella ti s'è mostrata auara de gli sguardi suoi, per far proua se in te è fermezza, per temperare il tuo ardore, per raffrenare il tuo corso, & perche del suo uolerti

LIBRO TERZO. 57

lerti bene altri non s'accorga, ella tosto te ne darà apertissimi, & certissimi segni per una strada, che tu non pensi, & io, quando, quando? così rompo i tristi augurij, uinco il timore, & alla mia dolce guerriera, che sete uoi, ginocchione dimando rifrigerio, soccorso, pietà, & mercede, ardendo e tutto tremando.

IO pur rompo il silenzio contra quello, che ui ho promesso, & uoi uoi sola & non altri cagion ne sete, che non ui hauesi giamai ueduta, ne conosciuta così crudele. Adunque la mia fede & il mio amar ui quanto sapete, & sò che il sapete, ha meritato per risposta, che io piu non ui scriua, perche io perdo le parole, & ragiono al uento; è possibile che sotto così bel uelo si nasconda vn' aspidio sordo, & un cuor di marmo? Deb Dio se haueate animo di stratiarmi, si come fate, perche ingannarmi, riceuendo cortesemente le prime lettere mie, & dandomi segno ch'elle care state ui fossero? dirò mai, & sarà mai uero che siate eguale al uento, a cui haueate detto, ch'io parlo scriuendo a uoi? a questo modo m'haueate fatto uostro prigionero, & mi tormentate con tai repulse? Oime, ciò non è un uolere far proua di mia fermezza, come io credeua, ma uno scacciarmi ingratisimamente, anzi uccidermi con mille morti. Se non haueate riceuuta da me ingiuria alcuna, non hauendo io mai cercato, se non l'onore & la gloria uostra, perche licentiarvi si amara-



LETTERE AMOROSE

mente? adunque per supplicarui, che siate contenta, ch'io v'ami, rispondete così fiera, taci, tu parli al vento? che fareste ad uno, il qual meno che honestamente ui hauesse scritto, pienodi desiderij uili, & di basse uoglie? O Amore, & perche sì bella donna non è contenta, se altri uiue del suo, ch'ella nol senta? Vi scongiuro per le bellezze uostre, medicatemi sì aspra, & mortal ferita col restituirmi la gràtia uostra, o pure fatemi sapere in che ui tenete da me offesa, se però dispiacere alcuno giamai può fare alla sua Dea, & donna, vn diuoto, & fedele amante, come son'io, d' almeno degnatemi di palesarmi la cagione, che v'ha spinta à mandarmi ambasciata cotanto impia; percioche se io sarò fatto cognoscete d'hauerui oltraggiato punto (laqual cosa io non posso hauer mai fatta, ch'io il sappia) sarò pronto, & contentissimo a farne tutta quella ammenda, & à riceuerne qualunque seuerò, & rigido, & amaro castigo, che a uoi darmi piacerà; da vno in fuori, che saria, se mi comandaste che non ui amassi. Ma se uoi senza mia colpa con animo micidiale, et con ostinata ingratitudine mi uorrete scacciare dall' amor uostro, il che io non posso, ne uoglio creder giamai, non dirò già, che mirimarrò d' amar ui, che ciò nò è posto in mia libertà, ma starò da uoi lontano, & mi tacerò per non offender la mente uostra, la cui pace antepongo, & manderò sempre innanzi alle uoglie mie, & ui amerò, come ne gli abissi delle miserie amano Iddio l'anime dannate infelicemente,

LIBRO TERZO. 58

cemente, et senza speranza alcuna Vi raccomando la uita mia, laqual senza vostra aita, v' à a rischio di finir tosto i suoi tristi giorni miseramente; et humilmente vi bacio il piè, che le mani non oso più, co tanto elle diuenute sono sanguinose, & crudeli.

DAPOI che uoi ingratisfima donna, et insieme grandemente superstiuosa, hauete ostinatamente deliberato, col tormiui totalmete, di finire i nostri piaceri, e di uiuere a uoi stessa una uita solitaria, et ritirata, e santa, secondo uoi, senza maritarui, o di chiuderui in alcun monastero, o pur ne i serragli delle donne conuertite, e giudicàdo peruersamente, tenete maggior peccato i diletti che siamo usati prendere insieme, di quello che sia il rubare, e l'ammazzar gli huomini, & ancora il bestemmiar Dio, in che sa, non che altri, chiunque per ben poco conosce le leggi della natura, quanto voi ui ingamate; io mi sono risoluto di non uoler contradire, ne oppormi punto a cotanto religiosa uostra opinione. quantunque io potessi addurui molte ragioni, molti essempi, & molte promesse uostre stabilite con giuramenti, a i quali io misero facilmente ho sempre creduto troppo. Tuttauia non può tanto stare in se stesso il mio cuore suenturatissimo, da lunghiissime squadre di passioni conquassato, & trafitto insieme, che sfogandosi alquanto, non ui dica con questa penna come uoi, non essendo stata mai proposta dal mio canto ne i nostri amorosi con-



LETTERE AMOROSE

giungimenti perpetua, offendete crudelissimamente, & molto con animo disleale la sincerissima fermezza dello amor mio, fondata certo sopra la vostra fede, dapoi l'affettione mia uolontaria, tutta uia spinta da alto destino. So che sapete per altrui proue (ma in petto di tigre non cade effetto di tenerezza) quanto possa la malinconia e'l dolore, & poi quanto operi la fissatione ostinata soprauegnente; & la fresca memoria di quel Signore, ilquale uolse morire per satiare l'alterezza della sua donna, ne fa ampia fede; pero apparecebiateci anchora uoi di hauere a goder tosto, e certo fra poco tempo, con meco della battaglia & uittoria uosttra un simil trionfo. Et mi gioua, che cio sappiate per bocca mia, perche uoi non possiate poi negar mai, che ogni sinistro accidente non mi sia auenuto per colpa uosttra, e non mi sia nato dal uostro (per non dir uillano) rigido core. Ahi perfida anima mia, al tardo i rimedy saranno scarsi; & di quanto uiscriuo i sospiri, & le lagrime, lequali accompagnano questa penna fanno bene espi se io tremo punto. Se uoi mi haueste mai veramente amato, & se alcuna picciola parte di humanità si trouasse in uoi, per Dio non potreste usare cosi repentina mutatione, & violenza a mio incomparabil danno, ma se te stata sempre uerso me doppia donna, & di finto animo. Ora (poi che cosi uolete, perche io ho deliberato, mal mio grado, di contentarui) ui priego per la tanta uoglia, che haucte del Paradiso, che non uogliate

LIBRO TERZO.

gliate consentire, o dare occasione, da questo giorno inanzi, che noi ci trouiamo insieme per nessun modo, che io per me vi prometto, & vi so sicura, che non vi uerrò innanzi, ne vi darò molestia in parole, ò in fatti in conto veruno; & cosi uoglia, et non uoglia, mi auezzero à sopportare la impietà uosttra. Deb uera, & propria mercè di me stesso mia dolce, & cara; quale strano, & peruerso proponimento è quello, che v'induce à dire, che uoi uolete abbandonare i nostri trastulli, perche haurete hoggimai passata l'età fresca giuanile, & gli anni uezzosi? Or non ui trouate uoi ora quella stessa essere, che erauate già diece anni? haucte forse cangiato corpo, cangiata forma, cangiate membra? io pur ui conosco, & affermo, et confesso essere quella empia Tiranna del mio cuore, sì come sempre sono per fare; & per quella medesima mia salda, & lucida Tramontana, uoglia tenerui, mentre ch'io uiuo; nè veggo in uoi altra mutatione, ò altro mancamento, se non la nouellamente scoperta uosttra in amara uoglia, & la gratia toltami. Non sete uoi debitrice per le amorose leggi di non hauere ad esser mai punto in tutta la uita uosttra discordante dal uoler mio? non mi haucte uoi promesso, & giurato sopra la uosttra testa per uoi medesima di uolere, & hauerlo à fare mentre uiuiamo? certo si haucte, et non vi uolendo io legar per sempre, quantū que io n'habbia dalla bocca uosttra la podestà, et così vi prometto fare, se già nol uoleste uoi, et pur che lo



LETTERE AMOROSE

uogliate, non sete ingrata, non sete crudele, non sete perfida à non ui contentare di quello, che piace à me, & à non uolentare in questo l'animo vostro? poi che io, a cui compiacer douereste in ricompensa del seruir mio, se mi uietate il con uoi riunirmi, carissimamente mi morirò. Ma io conosco dolente me, che uoi andate mendicando coteche scuse scaltritamente; & essendouì chiaro, la inhumanità, che uolete uerso me usare, esser fatto degno d'immortal biasimo, cercate di coprire, & honestare le ragion vostre, come potete il meglio. Sia come uoi uolete; io ui voglio contentare, state ne allegra. Dunque non mi chiamarete mai piu uoi, & fuggirete di ritrouarui, doue io mi sia, & chi ci conduciamo à stretta presenza l'uno dell'altro. Questa sarà cosa facile à uoi, che così uolete & però à uoi io faccio questa richiesta, che da me stesso io non mi potrei, ne uorrei mai comandare tanta afflittione contra l'uso, contra il destino, contra la elettione, & contra tanta fede dal uostro canto fondata in aria. Non posso, ne uoglio combattere contra quello, che uoi uolete, & da questo egli è pur chiarissimo ch'io amo assai piu uoi di quello, che uoi amiate me. Vi sarò sempre seruo, & amante affettionatissimo, non si cangierà mai la mia fede punto, siate certa, & spenderò, & gittarò per uoi, & ad ogni minimo uostro cenno, quanto io hauerò al mondo, e'l sangue etiandio, se sarà bisogno. Et se à uoi parerà, che per la intermissione de'

LIBRO TERZO. 60

de' nostri piaceri io non v'ami piu, & ch'io prezzassi in uoi solamente i dolci & cari diletti, standomi io rinchiuso da uoi lontano, & abiettamete solitario, se non ne farete pruoua, v'ingannerete. Et se auerà pure, ch' à uoi appaia, che in me nasca, et si solleui alcuna scintilletta d'odio cōtra del uostro cuore, potria ciò acadere, hauēdo riguardo al mio conoscer da gli effetti lui non ardere, ne amare quanto il mio faccia, et essere appresso & disturbatore d'immenso contento mio, cō molta ferezza tutta ripena di ingratitudine; e non già perche io habbia mai riputato, e tenuto il piacere in pricipue fondamento dell'amer nostro, ma si bene per catena souauissima ac crescitrice et mantenitrice della uostra collegatione, e del nostro cotanto amarsi. Tra scorro, & iscriuo, e dico; e ridico tutto stordito, ne so quel ch'io mi ui ragioni, infelice me, ma in somma ogni mio bene, & ogni mio male dipēde assolutamente dal uoler uostro. Se silegno, o tepidezza in me scorger ui parerà, la uostra micidiale santità pducitrice, e apportatrice ue ne sarà. Se mi uederete prostrato d'animo e disperato gittarmi al letto, e rifiutando tutti rimediij, & nutrimenti vitali ancora, miseramente languendo correre à morte, hauerete altresì ad incolparne, condannarne il uostro uietarmiui, & inuolarmi il mio uero & proprio cibo soauissimo, et giocò di s. dell'anima mia; ma se rimettendo, e da uoi scacciando i maluagi pēfieri seueri et empj, ritornerete alle care et dolci accoglienze usate, io ripigliarò

LETTERE AMOROSE

ro vigore, et spiriti, et lena, et ancora in seruitio vostro lieto, & contento mi viuerò, chiamando auenturosa la uita mia, pregherò per voi i cieli con tal feruore, che i vostri anni per lo uostro pietoso officio saranno prolungati con grande et chiara felicità; onde i nostri concordati amori, equali et perpetui, passeranno in memorabile, e raro essemplio alle genti, che nasceranno per molti secoli.

AMORE, ilqual suol fare tutti i suoi seruiti cili e timidi, mi ha fatto tardare infino a qui a parlare quanto il mio cuor ui sia affettionato, & molto vi oserui, e piu oltre mi hauerebbe forse fatto essere anchor piu tardo, se la mia inchiusa fiamma, non potendo piu capere nel petto mio, esalandò à uia forza non m'hauesse astretto a prendere ardire; in animà domi, che voi già fatta accorta dell'ardor mio, non vi turberete, che io apprendoi i secreti della mia anima, humilmente ui domandi mercede, et pietà. Or qual amante si potria trouare, che arriuaſse alla millesima parte delle mie gioie, se voi auedutani del muttolo mio gridare, già mi rimaste per uoi medesima, fatta pietosa del mio languire? O Signore, così ti piaccia, et habbi compassione de i serui tuoi. Io, d'luce de gli occhi miei, eletta la piu fedele e secreta uia, che ho potuto immaginarmi, ui dono la uita mia, desideroso che allretanto habbiate ne i passati giorni intenso da gli occhi miei pregandomi tuttauia, che si come io son vostro ser-

LIBRO TERZO. 61

uo, così uogliate accettarmi con grato animo; & vi piaccia, adoperando cortesemente, farmi auisato con due uersi di vostra mano, che il mio amore vi sia caro, laquale mano, affettuosissimamente fin di qua bacio.

MI persuado, che uoi tutta saggia, e tutta humana non prenderete à sdegno questa mia lettera; anzi come quella, che conoscerete la forza, e'l poter d'Amore, farete da voi stessa la scusa dell'ardir mio; se però ardire si dee chiamare la uoce di un meschinello, ilquale uicino à morte, chiede mercede. Che vi debbo dire? se hanete accettato il dono, che ui ho fatto della uita, & del cuor mio con gli occhi prima & poi con la uoce, & io quale confermo hora sospirando, & lagrimando, io posso dire di poter uincere; ma se ui state indurata, & sorda, che fia di me? non mi resteria da far altro, essendo da uoi scacciato, che di desperation morirmi miseramente. Non uoglio, ne posso credere, che le diuine bellezze uostre siano accompagnate da crudeltà; & pur scorgo tra gli occhi uostri, occhi ueramente angelici, e sereni, uno sfaullare, ilquale ne i miei soauemente ferisce, & punge, & mi porge ardire, & ferma speranza di ritrouar pietà nel bel uostro petto delicatissimo. Così quasi fuor di me tutto quanto ardendo, assetato, & infermo, corro à voi dolce & chiaro fonte, in cui è riposta ogni mia salute, & ui prego, & scongiuro per la chiara lu-

LETTERE AMOROSE

ce di quei duo Soli, che io cotanto riuersisco, che hauendo compassione di me vostro amante, & seruo, uogliate degnarui di rispondere à questa mia, & farmi gratia di potere in refrigerio delle mie tante fiamme, ragionar con uoi per poco o molto tempo quanto ui piace; che se à me deste la elettione, io giamai non mi satierei, ilche mi persuado che uoi farete, come quella che saper dee quanto Amor s'offenda & le sue sante leggi, lasciando empiaamente languire gli amanti suoi, & non ricambiandoli cortesemente del loro amore. Con questo prendo licentia, & nella da me cotanto pregiata gratia uostra mi raccomandando.

SE uoi rifiutaste di accettare il mio cuore, che io ui dono, & mi negaste la gratia uostra, ui si potrà ben ueramente dire albergo di asprezza, & di ingratitude; ma perche sete di faccia cortese, & humana, & di animo nobile, io mi assicuro, & ui prometto, che accoglierete, & gradirete la sincera & feruente mia affettione, & di piu nascondere questa lettera, & i miei amori da ciascuno con tutto l'ingegno uostro, come faccio io, di che ui priego, & scongiuro per la piu cara cosa, che habiate al mondo, perche maggior uiltà, & discordia non so se si possa usare, che io qualunque auerimento mai palesare gli amori altrui. Vedete qual mezzo io ho trouato di scriuerui per molti rispetti, & per uostro honore, & mio; & intendete

LIBRO TERZO. 62

rete dal messaggiero l'ingannuccio, che io ho testuato. Se questa strada ui par sicura, & se mi giudicate meritare il uostro amore, ui priego datemene auiso in alcun modo per cortesia. Io altro non vi dimando, se non che contentiate, che vi ami, & che mi accettiate al seruitio uostro, guiderdonando il mio molto ardore, con una piccoletta fauilla di rimarmmi. Vita mia dolcissima habbate compassione ad vn'anima innamorata, et non uogliate di me burlarui per nessun modo, perche commettereste troppo inhumano & crudele peccato.

CERTAMENTE vnico ben mio, che hauete vn grà torto ad esserui quasi tolta via dal uolermi bene, sapendo charissimamente, che io ui ho amata, & che ui amo al pari della mia uita, ma non posso credere a nessun modo questo esser nato, & proceduto da sola mutation uostra, percioche v'ho sempre conosciuta stabile, & gentile, & cortese in tutto; & mi è paruto uedere (se l'affettione, & il desiderio del proprio bene non m'accecaua) che mi amauate. Onde io credo, che qualche mala lingua, & inuidiosa, accortasi de' nostri felici amori, vi ha uerà detto alcun mal di me, et cosi haurà seminato odio, & rixania nel uostro petto. Tolga Iddio dal mondo cosi fatta gente maluagia, & perfida. Me lo indouinai ben io, quando ui auerti, che non ascoltaste gli abbaiatori. Io (cosi possa godere in pace ben lungamente i frutti del mio seruire) non feci mai

LETTERE AMOROSE

mai parola à persona uiua de' nostri amori; & ni
 afficuro per la mia uita, che mai non ne parlerò,
 quando etian dio da voi ricueffi mille torti & in
 finite ingiurie. Desidero grandemente parlar con
 voi, perche spero di giustificar mi sì fattamente, che
 tocherete con mano la mia innocentia, & mi resti-
 tuirete in tutto la gratia vostra; se tuttauia, per
 cagione così leggiara il uostro amore verso me è sce-
 mato, ch'io non lo credo. Verrò questa sera al luo-
 go usato dapo le sei. In questo mezo tempo pos-
 siate ardere, come fo io fiamma mia dolcissima.

IO sono innamorato in voi, come un cuor non ui
 le suole affettionarsi per destino, & per elettectione al
 le giouenili, & delicate bellezze accompagnate da
 accorte maniere, & da gentil gratia; & piu à quel
 le d'vno, che d'altro corpo; come la conformità de
 gli spiriti spinge & sforza. Timore, & rispetto lun-
 gamente m'hanno ritenuto da scoprirui l'incendio
 mio; benchè l'accortezza uostra m'habbia potuto
 veder l'animo ne gli occhi piu di mille uolte, se ella
 ha voluto. Ora amore, & confidenza mi fan rom-
 pere il silenzio; mentre l'vno mi dà à comprender-
 ne i vostri sguardi, che'l mio u agheggiarui, & ser-
 uirui, come, che molto celatamente, non ui dispiac-
 cia; & da questo mi fa sperare accoglimento, &
 corrispondentia, che di tanto m'appagherai; & mi
 porge ardire, & baldanza d'aprirui appresso con
 questa carta, poi che i rispetti mi tolgono ogn' altro
 mezo,

LIBRO TERZO. 63

mezzo, il gran bene ch'io uoglio a uoi uita mia dol-
 cissima. L'altra mi promette, che'l uostro gentilissi-
 mo cuore non torra a male questo secondo scopri-
 mento della presente mia affettione verso di lui, &
 con questa io ui scongiuro per uita vostra, che non
 uogliate per modo alcuno mostrar le mie lettere ad
 altra creatura uiua, ne parlar di questo mio scriue-
 re con nessuno, il che mi prometto, che uoi farete, co-
 noscendoui persona gelosa d'onore, et d'animo nobi-
 lissimo, & essendo il palesamento de gli altrui amo-
 ri, operation tanto discortese, & indegna, & vile,
 che ogn' un la deue, & odiare, & fuggire insieme.
 Parendomi da uoi hauer ottenuta questa promes-
 sa, ui supplico a riamarmi, et darmene segno con la
 miglior secretrezza, che uoi potete; accertandoui,
 ch'io da noi, ne di uoi altro non desidero, & me ne
 sia testimonio amore, che hauer benigni raggi de
 gli occhi uostri, & di uostra bocca essere giudicato
 meriteuole della uostra, da me cotanto bramata,
 gratia; nella quale con tutto il cuore uiuacissima-
 mente mi raccomando.

DOLCISSIMO Signor mio, vero, & vnico so-
 stegno della mia uita. Se il mio fosse stato fallo, &
 non piu tosto amore troppo geloso, il quale infin qui
 ha uoluto far proua se in uoi era (come diceuate)
 fermezza, & fede, credo certo, che continuamente
 dolendomi, et lamentandomi di me stesso, disperata
 me ne morrei; ma mi consolo, & conforto, oltre
 il



LETTERE AMOROSE

il testimonio della conscientia mia, che ho tro uato in uoi, secondo il mio desiderio fedeltà, e constanzia piu ch'io non merito; & per questo ardisco sperare che uoi conoscendo ciò non essere proceduto da crudeltà, ma si ben da immenso amore, nõ uì adirerete con meco puto, ilquale amore si come fu, & sarà in me sempre feruentissimo, cosi io egualmente procuraua di assicurarmi che fosse in uoi, & hauendone lo tale ritrouato qual'io cercaua, gioisco, & giubilo tutta quanta d'allegrezza inestimabile. Così nõ potèdo piu durare, mi scuopro, & uì faccio libero dono di me stessa, & dell'amor mio; & uì prego a prenderlo, come io spero, & bramo, ben uolentieri & con largo cuore, tanto piu caro tenendolo, & apprezzandolo quanto egli uì si fa conoscere a proua non punto finto, & ilquale risponde al saldissimo vostro compitamente. Faccio fin di scriuere, ma non di ricomandarui la uita mia, laquale da uoi dipende, et vi baccio la dolce bocca ben milleuolte. Se uoi m'insegnarete piu secreta, & sicura strada, io molto uolentieri piu spesso & piu lunga, & liberamente vi scriuerò.

SOLETE voi altri giouani fin che de gli amori uostri sortite gli ultimi effetti mostrar di sentire atrocissime pene; per ilche io, ne gli altrui danni diuenuta dattissima a suggir gli aspetti nostri, non intendo per nulla ne credere i uostri amori, ne darui speranza de i miei, & benche i uostri meriti sia

no

LIBRO TERZO. 64

no appo me con riputatione albergati, non però pare a me di meritar meno uiuere senza cura d'amore, che a uoi si conuenga ristoro del duolo che egli uì porge; del quale assai uì douerebbe bastare che dolorosamente mi dolga. Priegoui adunque, che io giouane nõ auezza alla guerra di si fiero Tiranno, non sia da uoi sollecitata con lettere, lequali potrebbero facilmente esser copiose di simulati dolori, & di fede non uera.

BELLISSIMA & gratiosissima Sign. mia. Onde incomincerò io feruentissimo amante, et buò seruo uostro a raccontarui le mie passioni, et i miei dolori? adunque quel cuore, ilquale uoi medesima m'hauete donato cortesemente, ò pure, nel quale almeno il mio alberga, & si riposa, può sopportare di tenermi in sì fiere pene con la sua absentia? ah, che il uostro animo asprissimo, & crudelissimo, non merita tante bellezze, adoperandole uoi, et nascondendole in danno, et cordoglio peggiore che morte, di chi vi adora. Puo egli essere, che le mie affettuosissime preghiere, i pietosi lamēti, gli suisceratissimi scongiuri, non uì siano penetrati niente dentro nel caro petto? ouero cosi tosto ne siano usciti fuori con mio gran danno? crederò io, che andate fingendo di non ue ne ricordare per maggiormente tormentarmi, & far di me proua? Oime, che questo non è officio di gentile, & humano spirito. Potrò persuadermi, che uì siate dimenticata quelle

soani

LETTERE AMOROSE

soauissime parole dette da voi, che'l mio amore vi fosse caro? siate pur crudele quanto potete, ch'esse non mi si torranno mai del profondo di quest'anima. Doue hauete posta la data fede, quella dolce niua, & pura fede di lasciarmi riuedere bene spesso siate? ò quanto io ho aspettato, & ò quanto m'hauete ingannato, & deluso rigidamente. Com'è possibile, che uoi siate così perfida, & micidiale? egli è pur così, & io non lo posso, ne uoglio credere. Chi vi forzaua a donarmi così libera, & pontamente, come faceste, se hauenate animo di ritormi così tosto? grandemente v'ingannate, che di ragione uoi non potete più uostra essere, et abbandonandomi, fate ingiuria alla uostra, et alla mia, anime non piu intere (& così è pur' a dispetto uostro) ad amore, & a l'honor uostro. Parui albergo da voi uilla, & questo tempo? pochi piaceri ora hauere uisi possono; & il Sole caldissimo, & noiosissimo, oltre che brune renderà le uostre bianchissime, & dilette carni, uoaglia Iddio, che attendendo uoi bene spesso alle caccie, non uì generi qualche febre, laqual sarebbe nel doppio mia. Paionui quegli aspri monti, luoghi degni delle bellezze uostre? paionui cotesi huomini, i quali siano degni pur di uederui, non che meritino d'esser bene spesso in compagnia uostre? Eh Dio dunque, se non uolete per amor mio, tornate uene almeno per uostro bene. Qui io non ueggo luogo, doue per adietro io v'habbia ueduta. che non mi paia uederuici ancora così bella, et cruda
come

LIBRO TERZO. 65

come uoi sete. Ma che dirò io di . . .
Giamai dentro io non vi uengo, che aparamente non mi ricordi di quanto ultimamente uoi quini mi diceste, & prometteste con quelle parole rotante effettuose, & pieno di amore. Deb tornate adunque Signora mia, & non mi siate cagione di più martiri. Se i rispetti, de i quali io mi uì sono mostrato sempre pienissimo; non mi haessero tenuto a freno, io vi giuro per la seruitù mia, che io sarei uenuto a ritronarui piu di una uolta; ma io temo molto, & ha fatto ciò altresì, che io non habbia mai dimandato a . . . Onde uiuo colmo di tutte quelle angoscie, & perturbationi che possa dar amore a mille migliaia d'amanti; non che ad un solo. Però caro mio bene, precioso, & unico sostegno della mia uita, ritornate, che di uo uo io ue ne priego & supplico ginocchione; & piaciatui, mentre anchora per poco tempo (& ò pure, che poco sia) ne ne starete da me lontana, spesso spesso ricordarui, che il non offeruare la data fede, & essendo amato il non amare, sono i maggiori, & i piu abomineuoli peccati, che l'huomo faccia. Mi uì raccomando tante uolte, quanti sono i passi di quelle timidette lepri, che uoi cacciate; & uì bacia, & sugo quei dolci labbri.

SE io stimato haueffi carissima Signora mia, che doueste hauer preso a male quegli scherzi, che hieri tra noi passarono giochenolmente, dubbio non



LETTERE AMOROSE

è ch'io mi sarei rimasto, non che di toccarui, ma di guardarui pure, quando i miei sguardi stati vi fusse ro noiosi, & dispiaceuoli. Ma perciocche io sapena ad una ben creata, et gentil persona, come voi sete, esser sommamente, disdiceuole, turbarsi per si, fatte cose; mai non mi sarebbe potuto cadere nell'animo che voi doueste prender a sdegno i giuochi miei. Alla qual cosa credere grandemente mi conferma ua la vostra dianzi, uerso me usata benignità, et la compagnia di quegli altri giouani, che meco insieme con esso voi scherzauano, senza che voi mai non dimostrate allora ne con atto, ne con parola alcuna, che ciò ui fosse discaro. Anzi, s'io ben ui guardai, non uidi nel uostro uiso altro, che riso, & piace uolezza. Ora, che per molti segni ho inteso, & conosciuto ciò esserui stato noioso, & graue molto, & che per questo sete turbata meco, sento si fatto dolore, che l'animo mio acquetar non si può con alcuna consolatione, ilqual dolore voi poteste assai ben comprendere allora dalle mie dolenti parole, quando voi, uerso me diuenuta crudele, mi negaste la uostra mano; laquale io così caramente, & pietosamente per segno d'amore uolezza v'addimandai. Ne mi daua perciò conforto il dirmi, che voi non erauate sdegnata, imperocche qual fede si deuo dare a quelle parole, allequali sono i fatti contrarij? Che se altri promette di amar mi, & le sue operationi siano poi tutte diuerse, che poss'io altro credere, se non di esser be-

fato, &

LIBRO TERZO. 66

fato, & che le promesse sian vane? Era adunque allora questo sol conforto al dolor mio, ch'io non credeua, che nel piaceuolissimo uostro cuore douesse albergar lunga hora cotanta rigidezza, ma che haueste la sera dapo cena ad vsarmi qu'elle cortesi accoglienze, che erano di uostro costume, lequali come mi hauete usato, voi il ui sapete, quando, non altrimenti, che se mai piu ueduto non mi haueste, a pena ui degnaste di rispondere alle salutationi mie; Ohime, questo non meritaua già l'amor grande, che io ui porto; ne la mia ferma fede si doueua per tal cosa mandar in obliuione da voi. Perciò che se con gli altri di niente vi sete turbata, i quali pure niuna cosa meno hanno fatto di me, per qual cagione sono io de voi preso a disdegno? Houui io forse offeso piu d'alcun di loro? certo no. Conoscia che nell'animo mio, ilquale tanto è contento quanto ha della gratia vostra, non ui puote hauer luogo pensiero d'offenderui. Et posto pure che così fusse stato, non ue ne ho io molte volte dimandato perdono? ilquale si come concesso mi hauete con la bocca, & con le parole, perche mi negate co' fatti, & col cuore? Ma sallo Iddio, ch'io mai non feci ne pensai di far cosa, che potesse recarui pur un poco di noia, anzi sopra ogn'altra ho cercato il diletto e'l contento uostro, & sempre mi sono ingegnato di compiacerui, si come a colei la quale era, & è la miglior parte dell'anima mia, & dellaquale tutto'l mio stato si deriua. Ne di voi

I 2 ho mai



LETTERE AMOROSE

ho mai parlato, o scritto altra cosa, che quella, che puote destare vn vero Amore. Testimoni ne sono nõ pur le rime mie, ma quei tutti, che udito m'hanno, & le vostre parole medesime, cõ le quali detto mi hauete apertamente conoscere l'amore, ch'io vi porto. Per laqual cosa pregar vi voglio, & per la vostra gentil natura, et per quest' amor mio, & per l'affanno, ch'io sento, che di piacer ui sia, d'cõ gratia scritta risposta, o con presenti parole, liberarmi da questo tormento, nel quale io son dimorato tutta questa notte; ne potendo chiuder occhio al sonno, sommi leuato, et alle sei hore houui scritto, con molti sospiri, le presenti parole, uerissime testimone del dolor mio, lequali almeno haranno questa felicità, che esse toccherà quella cara mano, che la vostra crudeltà, a gran torto, nega al loro Scrittore, il quale nella gratia vostra raccomandandosi, vi prega tanta pietà, quanta hauete bellezza.

POI che vi è piaciuto di dire, & di far cose contra l'amor mio, & contra la vostra fede, le quali a pena harebbe potuto operare vn mio mortal nimicio non sò, che altro dirmi, se non, che spero nel Cielo, che tosto ui farà conoscere, quãto a torto, & quanto contra ogni douere, hauerete incolpato la pura, & schietta, & leale mia seruitù; percioche, & io v'ho sempre amato con tutto'l mio animo, & sopra tutte le cose ho cercato il piacere & contento vostro, anzi niun'altra ho cercata, se non

LIBRO TERZO. 67

non questa, e l' uostro honore; per conseruatione del quale non ho hauuto molte uolte, rispetto alla mia vita, ue al mio. Ne di questo uoglio altro testimonia, che uoi medesima, se ricordar ui vorrete le passate cose tra noi trouerete, che niun'atto, niuna parola mia meritaua, che di me parlaste in così fatta maniera, come parlato hauete. Io ho continuamente cercato vn costante, & non simulato cuore; & credea hauerlo trouato, sì perche mai non mi sarebbe potuto cader nell'animo, che nel vostro petto albergasse inganno sì grande, sì perche la uostrà, tante uolte, & con tanti giuramenti, data fede, à amar mi in fino all'ultimo punto di uostra uita, me ne douea far sicuro. Ora io m'accorgo, quanto uanamente credea, & quanto m'ingannai; ma così uà, chi nel suo primo amore mette le sue speranze in persona, c'habbia piu d'una uolta sentito le fiamme amoroze. Che uoi habbiate donato l'amor vostro a tale che piu di me lo merita, e che'l mio come dite, vi sia in dispetto; prego Dio, che d'ogni elettion vostra uolia rendermi quanto desiderate, contenta, & ui faccia di questo uostro nuouo amante fortunata, & felice. Ma se l'altrui amore si merita con fedel seruitù, con puro, & costante animo, & con ardente cuore, certo io non conosco persona, che piu di me ne sia merituole. Che'l mio amore vi sia in dispetto, & che harete caro, che io non v'amassi; io per compiacerui, mi sforzarò, se sia possibile (ilche nõ credo) di non amarui; poi che così desiderate, & uoleste



LETTERE AMOROSE

voleffe Iddio ch'io sempre me ne fuffi rimafco nella mia folita liberta, da che i noftri amori ftati infino a qui cofi dolci, & cofi cari, douenano quafi nel lor mezo fpezzarfi cofi difpettofamete fenza mia colpa; che ne io sentirei hora quefte punture, ne voi farefte tenuta ingannatrice di quel cuore, che altro difetto non ha, fe non che troppo ama. Se voi a quefta lettera di rifponder vi degnarete intendere piu apertamente il uoftro volere. Se quefto fare non vi piacerà, prenderò il uoftro fientio per certiffimo teftimonio, che mi fia ftato referto il vero.

SE io hebbi giouedi fera, & dal piede, & dalla mano, & da gli occhi voftri grandiffimi fauori; & fngolar cortefia; ben fu altrettanto il dolore, che io presi il giorno fequente; dubitando, per alcune cofe che io uedute haueua, che non m'hauefte tolto il uoftro amore, & donatolo ad altrui. Et certo di voi non mi doglio; imperò che amate mi o non mi amate, io pur farò uoftro fempere, fempere vi amarò. Ma dogliami della mia miferia forte; la quale nel mio primo, uero, & feruente amore, fa ch'io troppo per tempo fenta cofi crudeli punture. Lequali ancora farebbono nell'animo mio, fe non fuffero ftati i dolci, & amoreuoli conforti del uoftro fedele, che col dirmi ch voi m'amate, & ch'io non habbia a temere della voftra fede, non folamente mi confold, ma anco fu cagione che quella notte medefima

LIBRO TERZO. 68

medefima fcriffi quefto Sonetto amorofo, che hora vi mando, fopra i voftri dolci fguardi, & le foauiparole, & la bella, & delicata uoftra mano; le quali tre cofe, lafciano ftar mille altre celeftiqua- lita, furono principio di quella fiamma, laquale hora nel mio petto cotanto arde. Appreffo ho voluto mandarui una ftanza, compofta nel partirmi da voi in quefta cara, & a me lucidiffima notte, nella quale uederete quanto io mi doglia del Sole; il quale forgero mi sforzaua a partire da tanto mio diletto. Vna cofa fola mi difpiace in quefti uerfi, che effi fono troppo baffi al valore, & alle bellezze voftre, pure quali effi fono, da voi pcedono, che fe uoi non efercitafte il mio ingegno io farei qual arbore fenza cultura, che in breue diueta rufica, & feluaggia piata. Cofi piaceffe al cielo di donarmi tantagratia, che le mie fcritture pote ffero viuere con qualche fama per lungo tempo, perche in effe fi leggerebbono fempere il voftro bel nome, & l'amor mio, & forse che alcuno moffo da dolore, o inuidia, tal hor direbbe. O feliciffimi Amanti, le bellezze dell'una, & la fede dell'altro pofino uiuere eternamente. Ma io non ui uoglio dir'altro piu, che douete effere franca di leggere. Rimane folo, ch'io ui prieghi, che uoi comandiate a quel cuore, ilquale maggior piacere non fente che nell'udirui, & che con benignità, & dolce rifpofita lo confortiate.



LETTERE AMOROSE

Io, che libero in pace, e freddo, e sano,
Tutto'l tempo uarciai della mia uita,
Che ne nodò, ne fiamina, ne ferita,
Il mio stato turbò tranquillo, e piano.
Or da un bel guardo, a cui souente in uano
Vo pur chiedendo del mio male aita;
Porto, contento son, l'alma ferita,
E fuoco m'arde inusitato, e strano.
Ma da la uoce angelica, e soaue.
Si tese il laccio, e quella man l'auinse,
Ch'a del mio petto l'ima, & l'altra chiauue.
O benedetto il dì, che mi sospense
A riuider chi'l cuor piagato m'hauue,
E chi sì dolce poi m'accese, e strinse.

Or, che le dolci angeliche parole
Ascolto di colui, che in terra adoro,
E miro il uago lume, onde Amor suole
E di noia priuarmi, e di martoro;
A che sì tosto sorgi inuidio Sole?
Perche mi togli, ohime sì bel tesoro?
Così dissi col cor dolente, e in tanto
Lasciai per forza il suo bel uiso santo.

FK certo mala sorte la mia hieri di sera nell'ultimo ballo; imperò che sendo pregato da quei forte stieri a tenerli compagnia, & uolendo io, ch'uno di loco incominciasse a lenar le Donne, mi fuste colto con infinito dolore, & dispiacer mio, di maniera

che

LIBRO TERZO. 69

ch'io rimasi dolente, & mesto, & perdei la uoce, sì come facilmente ui doueste accorgere; & per certo, s'io hauesse potuto ritirarmene con honor mio, mi sarei più tosto rimasto a sedere. Così per uolere ad altrui usar cortesia, procurai il danno, & il discontento mio. Cieco, & folle, ch'io sono stato, perche io non pensai, che gli occhi de' gli altri douessero uedere il mio Sole, e misero, & infelice, poi ch'io volsi priuarmi del bene, & del contento mio; ilquale tutto si riposaua nella uostra cara, & delicata mano. Laquale poi mi porgeste accorta del mio dolore, & forse hauendone pietà, nel ballo del Capello. Ma io uolendouene rendere egual cortesia, di modo, ch'io non hauesse a toccar più altra donna, uì leuai, essendo in ballo, & uì dissi, non so che; fin ch'io m'accorsi, che pur mi conuenua inuitare vn'altra persona. Il che mi diede sì fatto dolore, che non me ne ho possuto dar pace in tutta questa notte, & parendomi il letto duro più assai, che se di marmo fosse, mi sono leuato alle diece hore, & ho uoluto con uoi, caro, & dolce ben mio, compartire questo affanno. Ma questa mia mano, che hora dolorosa uì scriue, fu quella, che errò, & essa se ne hauerà la penitenza; perciò che io non sono mai più per scriuere cosa alcuna, che non sia pianto, & dolore, fin che da uoi ella non riceua uiuono, & dolce soccorso, sì come fu quel tutto di hieri innanzi cena. La memoria de laquale, per essere sua uissima, fa che ora io uì scriua, che altramente non hauerei



LETTERE AMOROSE

hauerai tanto potere. Anima dolcissima mia, riceuete, & date conforto a quel cuore, ilquale con questa lettera, humilmente ui s'inchina, & vi chie de pietà.

DI molte cose, che io a dire ui hauea l'altra sera non ve ne dissi pur una, saluo che ui dimandai perdono di quell'errore, nelquale incorsi per uolere ad altri vsar cortesia, con danno mio; & che mai non mi uorrei ricordare, si m'è dolorosa, & rincresceuole la sua memoria. Certo la luce de gli occhivostri è pur mirabile; poi che coloro, che vi amano, si come io fo, diuentano nel vostro cospetto muti, e tremanti. Pero se io troppo spesso ui affatico nel leggere le mie cose, ben mi douete perdonare, da che alla vostra presenza la voce mi manca, e'l sangue mi si congela, & mi pare allora essere uno di quei spiriti celesti, che mirano la sua beatitudine, ne d'altra cosa si ricordano se non della loro presente dolcezza. Voi dunque poi che sete diuenuta tanto possessitrice del mio cuore, che altra non ue ne ha parte, piacciani di far sì, che egli conosca non esser minor la pietà dell'animo uostro, che la bellezza del corpo, & leggete fra tanto questo madrigaletto, ilquale la notte passata sopra gli occhi vostri Amore mi ha dettato. Siate contenta, & felice, & conservatemi nel uostro amore.

Mai

LIBRO TERZO. 70

Mai non fu a peregrin, ch'errando uada
Allor, che bagna il Sol aurate chiome,
Ritrouar, chi la strada
Gli dimostri, si dolce, e caro, come
Honesti occhi sereni,
Di gioia, e d'amor pieni,
Remirando il bel guardo altero, e pio,
Il mio cor si rallegraze certo s'io
Troppo fermo durassi in tale stato,
Amante in tutto diuerrei beato.

QUALE sia stata la vita mia questi due di, ch'io vi sono stato lontano, Amore ve'l dica. Certo è, unico, e dolce ben mio, che ogni piacere senza di uoi mi è paruto amaro. Desideraua hieri sera di dirui alcune cose; ma non era quel tempo da ragionare, per non dar che dire a gli inuidiosi del nostro amore. Onde non ho potuto ritenermi, ch'io non v'habbia scritto queste poche amorose parole col sangue mio, perch'in uero a uoi, che sete il piu caro, e fido sostegno della mia vita, e la mia dolce speranza, non si conuiene, che con altro inchiostro ui scriua, che col proprio sangue, ilquale par che uolentieri esci fuori delle sue uene, per esser ueduto da colui, laquale possede il suo cuore, & per essere ancora forse bacciato da quella soauissima bocca, da cui escono parole così dolci, & così care, e da cui io riceuetti in quella chiara, & soaue notte cotante cortesie, che mentre questa uita mi durerà io farò

di



LETTERE AMOROSE

di essa sempre ricordenoue. O Amore, siano benedette sempre da me quelle tue sante mani; poi che mi hai legato in così degno nodo, dalquale a pena la morte mi potrà sciogliere. O felice sangue mio, in qual cosa ti potrei io spargere più honoratamente, che in questa? Tu uscendo del mio corpo, andaraï in quelle delicate mani, che hieri di sera mi fecero tanto fauore, & sarai ueduto da quegli occhi, che già non sono occhi, ma più tosto due chiarissimi Soli, pieni di dolce amoroso splendore. Deh perche non posso in mostrarui in questa lettera le vite fiamme tali, quali nel cuore le sento? che certo sono, che voi direste. O caro amante mio, io conosco chiaramente, che niuna donna fu mai tanto da alcuno amata, quanto io da te sono. Ma poi che questo essere non può, & non è possibile con gli occhi più penetrar dentro il petto, prego Amore, che per altra uia vi faccia conoscere come noi sete uita donna, & posseditrice del mio cuore; & poi che la carta, non il sangue, mi viene mancando, prego voi anima dolcissima mia, che quell' hora più vi piacerà, siate contenta di farmi beato, con una di quelle notti, quale fu l'ultima nostra; accioche l'anime nostre prendano insieme dolce conforto, & io ui possa in presenza dir quello, che hora la carta mi toglie, e'l timore, ch'io hò di non vi affaticare in troppo lunga scrittura. Amatemi, & siate felice.

IL FINE DEL TERZO LIBRO.

DELLE
LETTERE
AMOROSE

DI DIVERSI HVOMINI

ILLVSTRI.

LIBRO QUARTO.



D'incerto Autore.

DOI che la mia maligna sorte ha pur uoluto, ualorosa giouane; ch'io dalla prima giouanezza infino a questo tēpo, oltre modo sia stato acceso di feruētissimo, & nobile amore, amandomi, oltre la conueneuole, et giusta misura, che amar si sogliã, & che in sì fiero amore passatis di sette anni cōtinui habbia menata q̄s̄ta affannosa uita, sēpre per stringermi a maggior doglia, & p̄ condurmi ad estrema disperatione la mia contraria, & nimica fortuna,

LETTERE AMOROSE

fortuna, ha promesso, ch'io serua, et habbia seruito si lungo tempo donna, à cui della mia misera vita, ne dell'affettuoso amor ch'io le porto, non potessi con littera ò con ambasciata darle intiera notizia. Onde mi auenne, che quanto la fiamma dell'animo nascosta staua, & ristretta nel petto, di tanto maggior tormento mi era cagione. Ma perche in questa ueramente intendo d'aprirui tutto il concetto mio, non vorrei, che uoi sospettaste, che la lunga dimora di hauerui fatto intender l'incorporabile amor ch'io ui porto, fosse proceduta ò da negligenza, ò da arroganza, ouero da ignoranza in me stata, pero che negligenza non potea cadere nella persona mia, essendo per troppo amando memore uole, di poi, & da gli stimoli potentissimi d'amore sospinto a dichiararui l'animo mio. Arroganza non potea essere, percioche chi da piu si stima d'altrui per superbia, non puo per condition alcuna amare. Ne di si graue ignoranza mi trouo circondato, che quello, che ogni sciocco sa fare, & fa tutto di, non sapessi fare ancor io, ma conoscendo espressamente, & considerando spesso fiante tra me stesso, di quanta importanza alla donna sia la custodia dell'honore; & a quanti pericoli soggiaccia chi così straboccheuolmente di ogni persona si fida nelle cose d'amore, non mi auisai di andare per quelle strade si comuni, & trite, che ogni meccanico sa adoperare, ma se esserc poteua per sicurissima, & doue ciò non si potesse

LIBRO QUARTO. 72

tesse fare, anzi eleffi di lasciarmi nell'interno, & souerchio disio morire, che per mia cagione lasciar correre a pericolo l'honor vostro, ilquale soua il capo mio sempre ho portato, & a paro della uita mia tenuto caro. Onde, se questa potentissima cagione sia imputata a uitio in me da uoi, voglio piu tosto hauer sicuramente, & con soddisfazione del cuor mio errato, che precipitosamente in cotale impresa governandomi, farui danno. Oltre ch'io vi posso dire con verità, che nel primo tempo dell'amor mio verso di voi, fui sforzato a starmi da voi lontano, la onde per ispatio d'anni tre, infelicemente uiuendo, nõ mi fu così ageuole il poter attendere al mio disio, come bramaua. Ora hauendo uoi inteso tutto il successo dell'amor mio, resta che con breui parole debbia impetrar pietà dell'infinito amore, della lunga, e fedel seruitù mia da uoi, promettendomiui si fatto seruo, quanto alcun altro potesse essere a donna; & qual per lunga conoscenza, che so che voi di me hauete, già poteste comprendere. Et perche soua di ciò piu ampiamente potrei con parole distendermi, voglio anzi lasciar nel petto uostro la qualità, & la lunghezza della seruitù mia fatta con uoi, che troppo largamente ragionarne poscia che conoscendoui prudentissima, & accortissima poche parole bastano. Questo solamente per ultimo non lascierò di ricordarui, che oltre le diuine bellezze, che la natura vi ha dato, cioè, che sempre all'aspetto hauendo



LETTERE AMOROSE

io habuto riguardo, ni ho giudicato humanissima, & di dolciſſimi coſtumi; onde ſe il uolto non mi ha uerà ingamato, penſo, che la noſtra humanità non ſi laſcerà uincere da alcuna fiera ſurezza d'animo, nè contra di me vi armerete il cuore di diamante, cono ſcendo il coſt ardente, & tenace amor mio. Ora io non farò con voi in queſta più lunga, ne altro vi dirò, ſaluo, che ſe la mia miſera uita nel voſtro crudo core, a forza non metterà pietà, & ſe non mi mo ueranno i caldi prieghi, i trifti accenti, le affettuoſe parole, & le troppo lunghe pene a debita compaſſione, certamente, peſſimo fine hauete a uedere della perſona mia, & quando non mi potrete più riſtorare; allora in vano ſo che nell'eſtrema parte de' miei dolori, meſcolarete le voſtre lagrime. Ne altro per hora, ſe non, baciando humilmente quelle mani, che mi ſtringono il core, a uoi per ſempre mi raccomando.

Da quanta allegrezza ſia ſtato l'animo ſopra preſo, o dolciſſima ſiama del cor mio, alla gratia, & ſoaua uiſta delle voſtre lettere; percioche ogni altra qualità d'allegrezza trapaffa, a voi la laſciatò io imaginare. Concioſia, che niun'altra coſa mi poteſſe di maggior ſodisfattione auenire, che'l riceuer di quelle, & io ciò a maggior uoſtra cortefia attribuiſco, & in più fauore, & gratia mi tengo, che ogni altro, & qualunque compimento amoroſo altronde mi poteſſe eſſere auenuto. Et perche uoi non

vi

LIBRO QUARTO. 73

habbiate uoluta ingrata dimoſtrare uerſo un uoſtro fedeliſſimo ſeruo quanto più poſſo caldamente vi ringratio; & delle voſtre ſciagure m'increſce, & duole, come ancora nel principio di eſſe mi diſpiacque; nondimeno ui conforto a ſtar di buon'animo, et hormai uiucr lieta, contentarui di quel che a Dio è piaciuto, & pigliare ogni voler del cielo, & conſentimento diuino a buon fine, & credere che coſi forſe per lo meglio ſia auuenuto. Quanto che voi mi ſi ſcriuete, che non potendo rendermi il còr a cambio, come uorreſte, io debbia riceuere la uoſtra ſcuſa per buona, & in ſodisfacimento, ciò io farò uolentieri, replicandoui un'altra ſiata, che più m'è cara la guardia dell'honor uoſtro aſpettando, che non una ma mille uite; laquale uſata già molto tempo ad eſſere ſpeſa in ſoſpiri, & trapaffata in cocente, & intenſo diſio, ſi manterrà ancora tanto forte, che per qualche giorno ſoſterrà il peſo della ſua miſeria per amore, & honor di colei, in cui ſola mente uiue, & che come uera donna del cuor mio in quello ſignoreggia; con quel detto confortandomi, che. Buono è il ben, che per durar ſi aſpetta; purchè a miei danni non ſegua l'altro uerſo. Temperate col mio freddo il uoſtro caldo; benchè alle parole ciò dell'amoreuole uoſtra lettera ſia contrario, oue dice, che potria anco eſſere un giorno, che ueniſſero le occaſioni per quelli, che le deſiderano, & non le aſpettano. Pregoni adunque inſtantiffimamente, che del mio ſtato, & della

K

mia

LETTERE AMOROSE

mia estrema conditione v'incresca; & mi souenga di fare per me venire quella occasione, che desidero, secondo le vostre promesse; & d'hauere a cuore gli affanni miei, così come io ho nel mio la vostra rara bellezza scolpita. State sana, & amatemi.

SONO oggimai alquanti anni trapassati nobilissima madonna, ch'io acceso dalle uaghe bellezze vostre, fui preso in uno strettissimo legame d'amore, & in ciò hebbi così fauoreuole la fortuna, che amando una bellissima, & leggiadra donna, trouai alcuna corrispondenza nell'amor mio, si come in voi da più segni compresi, ma però in tanta mia felicità, quanta si puo credere, che sia d'un'huomo, che ama, & che si tonosca d'essere amato, in parte io ho prouato la fortuna contraria, che nell'amare le bellezze vostre, le quali insieme con gli ardenti & dolci raggi de' begli occhi, mouendosi dal uostro volto nel mio misero petto, tennero in amorosi lacci prigione il cuore, a significarui, & farui intendere il mio seruente amore, non trouaua la strada. Dico, che molti anni eran passati, che io con sumandomi nell'amor uostro, lo portaua ristretto al core, percioche niuna forza di proponimento, niun freno di ragione, questo amor mio seruentissimo, oltre ad ogni altro, potena, ne rompere, ne piegare, quando dopo d'hauerui io ueduta i giorni passati, trouai pure a caso, & non so come, se-

greto,

LIBRO QUARTO. 74

greto, & fedelissimo mezo; ilquale è questo; che vi darà la presente, per cui io sicuramente potessi scoprire con questa carta il mio lungo, & costante amore uerso di uoi, & isfogare quell'ardente disio, che giorno, & notte m'infiamma. Sono adunque alcuni anni trascorsi, ch'io innamorato della vostra rara bellezza, vi donai il core; & oltre, che non potei mai ciò farui sapere a verun modo, mi fu poi dalla fortuna tolta, per nuono, & suenturato accidente, la comodità ancora di poterui vedere, di maniera, che priuo non pur del godimento dell'amor mio, ilquale la mia lunga seruitù habea meritato; ma etiandio dello splendore de' gli occhi uostri, solo refrigerio della mia affannosa uita, ho sempre meco portate infinite pene; eleggendo piu tosto di soffrire ogni sorte di tormento nell'animo, che lasciar correre, per indiscreto modo di procedere, a pericolo l'honor uostro, ilquale a paro della mia uita serbando caro, ho sempre custodito, & amato. Dal canto uostro ueramente, io non mi posso persuadere, che la lunghezza del tempo corso, nelquale noi per a dietro non ci siamo ueduti insieme, habbia in uoi tanto di forza hauuto, che per oblio mi habbia tolta dal cor uostro quella inclinatione, che uoi mi haueuate. Adunque se ancor uiue, & non è in tutto spenta ogni fauilla dello scambienole amor nostro, non mi resta in questa carta altro d'esprimere, saluo, che addomandare per guiderdone del mio lungo amore, la gratia

K 2 uostra



LETTERE AMOROSE

uoftra, & d'offerirui la fedel feruitù mia. Dellaquale facendo voi proua, la trouerete perauentura tale, che ogni giorno la sentirete piu cara & gradita. Io fo che voi fiete donna di uoi fteffa. Onde io reputo, che prudentemente operando, ricouerete per cara la feruitù mia, & faprete con aueruto configlio prendere quello che la occasione vi porge. Deh fate, dolce foftegno della mia uita, che hormai fia uenuto il tempo del godimèto dell' amor noftra, conofcete lo ftato della prefente fortuna, laquale ci fi mofta hora con uifo lieto, et col grembo aperto, inchineuole a fauorirci del lungo, & fcambieuole noftra amore. Adunque io mi offerifco di feruirui, & la mia fincera fede, & il mio feruentiffimo amore vi dedico, donde humilmente vi chiedo la uoftra gratia, laquale farete contenta di donarmi con benigna rifpofa. Et cofi baciandoui le mani, quefto mio cuore afflitto, che di notte per voi fi ftrugge; con inftantiffime preghiere, ui raccomando.

DALLE diuine, & oltre ad ogni eftimazione marauigliofe bellezze uoftre, amorofo giouane, le quali formàdo la natura in uoi, uolfe dimoftrare a noi quanto potea, da i dolci, & vaghi occhi, e fcintillanti non altrimenti, che matutina ftella nel belliffimo corpo, da i belli, & reali cofturni ben degni di fi nobil foggetto, tanto di forza amor prefe, & contra di me, ilquale per adietro fuo nimico

LIBRO QUARTO. 75

nimico mi moftrai, fi fattamente adopero, ch'è fdegnandomi ueramente d'hauermi lafciato prendere, conuiemmi lo fdegno dell'animo porre in terra, quando da cofi mirabil cofa, come uoi fiete, mi accorgo d'effere ftato prefo. Et fi come fino a quefto tempo dalla mia giouanezza non mai mi lafciai uincere da efo amore, cofi hora fent'è domi di gran lunga fuperato, trouomi di piu ardente fuoco acceso & da piu ftretti lacci legato. Ne marauiglia vi fia, fe le incredibili bellezze uoftre mi habbiano prefo, quando hauerete riguardo alla gran forza d'effere, lequali non per me, ma ogn'vn che ui uegga, foggogando, hor quefto, hor quello, con nuouo fuoco accendono, con nuoui legami prendono; ne per alcuna maniera prenderete fdegno, che di voi innamorato mi fia, non procedendo dal canto mio, ma dalle angeliche bellezze uoftre, la cagione del mio amore. Rimoffo adunque, che fia lo fdegno, cercherò di rimuouere la prefuntione, dallaqual perauentura uoi mi accufarete, per hauer io hauuto ardimento di feruirui; e dico, che dimoftrandomi il belliffimo uolto uoftra una cotal benignità, e rafsicurandomi vn' amabile pietà, non ho uoluto dubitare di aprirui l'amorofo fiamma, nellaquale io uiuo, & credetelo folo conforto della mia uita, che tato è ardente quefta fiamma, che mi cuoce di dentro, tant'è graue la pena, che per efa la miferà anima foftiene, ch'ouero conuerrà finirfi per morte, oueramente per qualche pietà ne credo già,



LETTERE AMOROSE

che di durissimo marmo siate cōposta, che non pot-
do la humilità uincere la fierezza dell'animo uo-
stro, siate della mia morte cagione, ne dubito, che
alquanto non v'incresca la sōrastante morte di un
uostro seruo, il quale tal fedeltà vi promette, in tal
seruitù si obliga, in tali catene si astringe, & di si
feruente amor si troua acceso, che l'anima & vi-
uendo & morendo ui dona. Et se non che troppo mi
confido, troppo intera speranza prendo nel benigno
aspetto uostro, nella disiat a pietà, & nella gentilissi-
ma natura uostra, già disperato & morto sarei: la
onde in astenendomi, e pascendomi di speme, pur
uiuo, benche in tormenti & noia. Pregoui adun-
que quanto posso, che ui mouiate a compassione del
la misera mia, & mi facciate partecipe di quel soa-
ue frutto dell'amor uostro, & senza più spender pa-
role ui bacio le mani, & quanto piu posso mi vi rac-
comando.

M A I tanta non mi fu la sollecitudine, nobilissi-
ma ualorosa madonna, di essere stato più uolte fiero-
ramente percosso dalla fortuna, per cui dal graue
dolore uinto fui souēte al disperarmi appresso, qua-
ta la presente allegrezza mirabile, che nella dol-
cissima vostra lettera habbia haunta la fortuna be-
ninola. Et si come d'ira & di cruccio fremendo, per
adietro di lei notturno & diurno lamēto facea, ac-
cusandola, rimprouerandole l'ingiurie fattemi: &
dal canto mio riguardando alle miserie, a gli suoc-
turati

LIBRO QUARTO. 76

turati accidenti a i disegni contrari, a i falliti pro-
ponimenti, fui molte volte in forse di lasciar la gra-
ue somma della stanca vita, così hora quasi non piu
quello che essere mi solea uestito di mansuetudine,
giubilando di continuo fra me stesso, difendendo la
fortuna, scusandola, e le mie disauenture nulla ri-
putando, piu che mai dolce reputeo il uiuer con tãta
gioia. Ne vi dee già parer tanto strano, ch'io nel
narrarui il mio conforto spenda si lungamente pa-
role, & conciosia che, tanto piu d'escusatione si ade-
gno, quanto che la sinisurata allegrezza di ciò sen-
tita, non si potrebbe mai con parole spiegar, onde
a uoi sola lascio imaginare. Douete adunque ca-
ro, & incomparabile ben mio con tali lettere, che
vi dimostrano tali affetti, misurare l'amoroso ar-
dore, nel quale io uiuo, uerso di uoi, & quell'amo-
re feruente oltre modo riputare. Conciosia che, so-
lamente per poche parole dalla mia donna scritte-
mi, sia di subito salito nel colmo dell'allegrezza, &
che sia poi, quando uer me diuenuta benigna, dare-
te a tanto amore cambio sofficientissimo? Dubito
ueramente, che quest'anima, la qual si focosamente
ui ama, contenta del suo desiderato obietto, da si
sinisurata allegrezza sia presa, che chiuso ogni uir-
tù sensitua, nelle braccia di uoi il quasi morto cor-
po lasci erà cadere. Altro per hora alla breue uo-
stra lettera non mi occorre rispondere, fuor che que-
sto mio afflitto cuore instantemente raccomanda
ui, attendendo pur quel beato giorno, nel quale io



LETTERE AMOROSE

possa cogliere il diletto frutto dell'amor vostro. State sana, & amatemi.

AHI quanto mi fu contraria la fortuna, & come duramente menai questa stanca uita, caro, & dolce obietto de' miei pensieri, da quel primo, & a me sempre fin quest' hora disauenturato giorno che mi si appresentò immanzi il diuinissimo vostro aspetto? Percioche non fu contenta la mia auersa fortuna, ch'io di quello oltre ad ogni altro restassi ardentissimamente innamorato, ma uolle ancora, che d'alcuna cosa uoi non foste consapevole; & non basta pur questo, che per tutto lo spatio del mio amore feruentissimo, mi tenne sempre lontano dalla tanto amata uista, cioè ch'io fui costretto, per assai lungo tempo star priuo del beatissimo obietto de' gli occhi miei. Pur di tutte l'ingiurie fattemi dalla fortuna, di cui son stato lungamente trastullo, leggiermente mi passerei, fuor che di una, laquale, quante uolte mi reco a memoria, tante uengo in dispetto a me medesimo, tante sono assalito da un fiero sdegno, che mette questa tormentata anima in disperatione, laquale io mi riserbo, quando che sia, di raccontarui a bocca. Solamente ui dirò, che hauendo io questo tempo passato hauuto riguardo all'amabile vostro aspetto, fui sì fattamente empuito di speranza da molti cortesi, & pietosi sguardi vostri che confesso questo solo essere stato il tenace legame che m'auuinse il cuore; parendomi, sì come l'angelica

LIBRO QUARTO. 77

gelica bellezza uostra mi era entrata nell'animo, che uoi all'incontro da gentil natura spinta, non sdegnaste la seruitù mia, anzi di ritrouare in uoi alcuna corrispondenza d'amore. Onde non mai mi potria dar a credere, benche l'intervallo del tempo sia lungo, che qualche scintilla d'amore non fosse ancor rimasa. Laquale, se ueramente, come credo, uiue nel generoso animo uostro, supplicoui per la benigna natura, che dimostra a chiunque v'ama segno di qualche pietà, habbiate della mia uita merè. Percioche mancami questo solo, che sì lungo amore, della uana speranza, & della infelicissima uita trapassata per uoi, de angosciosi sospiri usciti da questo petto uoi habbiate pietà. Conciosia che, quando hauerete riguardo alle pene, a i sofferti tormenti, a i cruci sostenuti, per tre anni continui in un profondo labirinto d'inganni per uostro amore, porto ferma opinione, che vi dolete di tanti mali, & si mouerà la gentilissima natura uostra a debita compassione di sì lunghi a' anni. Ne altro per hora uoglio dire, fuor che raccomandando mi alla uostra pietà, uì bacio humilmente le mani.

SE l'amore oltre ad ogni altro feruente. O ultimo termine de' miei disij, nelquale già cotanto tempo ardo per uoi, non fosse hora di souerchio acceso in tanta fiamma, in quanta mi sento ardere l'innamorato cuore, & le diuine bellezze, speciale cagione del mio fuoco, non mi struggessero per desiderio

derio di esse, essendone stato già tanti giorni priuo; et se finalmente non m'accorgessi amar voi da doue ro; onde nasce, che di continuo mi sento morire; fuggita mi sarebbe la memoria di voi, ma tanto sono pungenti le sollecitudini d'amore, tanta la forza delle marauigliose bellezze uostre, che amal mio grado, uiue la memoria della mia speranza, & posso veramente credere, & consequentemente dire, che non hauendo altroue il cuore, che da voi, doue voi siete, iui la memoria, iui i pensieri, iui la mia uita si stia. Dallaqual uita mi nasce ogni bene, ogni dolcezza, ogni felicità. Essendo adunque uita mia dolcissima, da sì caldo amore accesa la gran fiamma, che per uoi porto di dentro, la quale non è altro che desio, & hauendomi hoggimai sfattamente tutto arso, per la lunghezza del tempo, che poco piu da ardere ui sia rimasto, non fate se punto di pietà vi muoue, che piu sostenga l'aspra pena del desiderio, ch'io ho di uoi. Percioche troppo grande, & eccessiuo dourebbe essere quell'amore, che così penando per la cosa amata, si potesse ritenere dal disperarsi; & pur sapete ancor voi, quante uolte mi ha tormentato lo spesso attendere ansiosamente il mio disio, senza che oltre di ciò, la piu lunga aspettatione mi sia di morte cagione. Di voi così non auiene, perche non amando me, com'io fo uoi non vi nasce quel disio senza modo, ne vi molesta la noiosa disperatione. Ilche ui sia argomento certissimo, che io ami voi da donero, uoi me trop-

po leggiermente. Percioche se il contrario fosse di quel ch'io dico, al ri segni, altra industria ci apparirebbe di quella, che fin hora è apparsa. Ne possa far che pur non mi vergogni, tornandomi più fiata a memoria di due anni lo spatio dell'amor nostro, senza mai esserne venuti a capo, non mancando a uoi ne commodità, ne mezo, da poter condurre questo mio ardente disio a buon porto. Là onde carissimo ben mio, non trouandomi io sì forte, che possa fermo, e costante durare a questa pena, piacciaui di finirla, ouero auisandomi l'ultimo uoler uostro, ouero dando al nostro amor compimento. Ne altro ui dirò, saluo che mi amiate, & di me ui souèga, & v'incresca.

NON contenta ancora la mia nimica fortuna fin hora di stratiarmi, & di ritrarmi da qualunque disio che ch'io mi habbia, pur segue di continuo a farsi contraria a miei disegni; ne credo, si uide mai in tanta prosperità, piu misero, piu infelice, piu sfortunato amante di quel ch'io mi trouo. Et è ben uero quel detto del poeta. Rade uolte adiuuen, ch'alte imprese, Fortuna ingiuriosa non contrasti; percioche non bastaua, che quella nel porto della felicità mi priuasse di tutto il mio bene, facendomelo desiderare piu lungamente, che fino in una letterina uostra piu disiatà di qualunque altra cosa m'ha uoluto esser contraria. Et tanto per Dio m'ha tolto a perseguitare questa fortuna, c'ha fatto per



LETTERE AMOROSE

sua cagione, che uoi sdegnandouì contra di me, uì
siate ancor mossa à credere cose fuor di ragione,
con periculo di grandissimo mio danno, & di perde-
re la carissima gratia vostra. Et tanto piu mi si
strugge il cuore, vnico sostegno della mia uita, quan-
to io so, che amandouì oltre misura, & desiderando
uì feruentemente, uoi hauete creduto il contrario,
non per colpa mia, ma sol per cagione di mia sorte,
che cosi ha uoluto. Voi pur sapete, ch'io già mol-
ti giorni, lungi da voi trouandomi, uì mandai una
amoreuolissima lettera, dellaqual desiderando ri-
sposta, perch'io non l'hauessi, la fortuna me la tolse
a questo modo, che scriuendomi uoi hauertami man-
data quando ancora io quà mi trouaua, doue hora
sono, non ho riceuuto cosa alcuna. Et giudico per
non hauermi io per auentura qui ritrouato in tem-
po, che la fu portata, quella smarrita si sia. Onde
quanta doglia ne senta, & ne habbia sentito, uoi so-
la che sapete quanto vi amo, lo potrete estimare.
Si che intendete quanto siamo ambedue suenturati
oltre modo, poi che da due anni in quà noi non ci
habbiamo potuto parlare almeno con lettere, cosa
ueramente, che mi fa voglia di morire. Però ac-
cioche non siate cagione che da si continua doglia
resti morto, fate che con vna uostra presta rispo-
sta, subito ritorni in uita, accioche se ne uada la
noia della perdita con la consolatione, che mi darà
la nuoua uostra lettera. Ne credo che quella, in
cui si come in me stesso mi confido, mi porterà si po-

co

LIBRO QUARTO. 79

co amore, che almeno in cosi picciola cosa non mi
voglia volentieri sodisfare. Ma vi auiso, come
fra pochi giorni sarò con uoi, & fra tanto, perche io
uua fino al tempo ch'io ho da trouarmi in pre-
sentia, ristorate quest'anima piu vostra che sua, con
vna subita, & benigna risposta. Non farò
più lunghe parole con voi, per esser
molto più bramoso delle vostre,
saluo, che bacciandouì le
mani, e'l desiato vol-
to, infinita-
mente
mi raccomando.

IL FINE DEL QUARTO LIBRO



DELLE



DELLE
LETTERE

AMOROSE
DI DIVERSI HVOMINI

ILLVSTRI.

LIBRO QVINTO.



Del Boccacio.



VALOROSA DONNA.
Egli mi pare esser certo, che uo
siete sì sania, che assai bene già
è gran tēpo) hauete potuto co-
prendere quanto amor port ar-
ui, mi habbia cōdotto la uostra
bellezza; laquale senz'alcun fallo trapassa quella
di ciascuna altra, che ueder mi paresse giamai. La-
scio stare de' costumi laudevoli, & delle uiri ù singo-
lari, che in uoi sono lequali harebbō forza di piglia-
re ciascun' altro animo di qualuque huomo, & per-
cio non bisogna, ch'io uì dimostri con parole quello
essere

LIBRO QVARTO. 80

essere stato il maggiore & il più feruente che mai
huomo a l'alcuna donna portasse, & così senza fal-
lo sarà, mentre la mia misera uita sosterrà queste
membra, & ancor più, che se di là, come di qua
s'ama, in perpetuo uì amerò. Et per questo uì
potete rendere sicura, che niuna cosa hauete, quale
ch'ella si sia cara, o uile, che tanto uostra possia-
te tenere, & così in ogni atto farne conto, come di
me, da quanto ch'io mi sia, & il simigliante del-
le mie cose. Et accioche uoi di questo prendiate
certissimo argomento, vi dico, che mi reputerei
maggior gratia, che voi cosa, che io far potessi,
che vi piacesse, mi comandaste, che io non torrei,
che comandando io tutto il mondo, prestissimo m'ò
bedisse. Adunque se così son uostro, come u'dite, che
sono, non immeritamente ardirò di porgere i pre-
ghi miei alla uostra altezza, della qual sola o-
gni mia pace, ogni mio bene, & la mia salute
venir mi puote, & non altronde, & sì come hu-
milissimo seruidor uì prego, caro mio bene, & sola
speranza de l'anima mia, che nell'amoroso fuo-
co, sperando in voi, si nutrica, che la uostra be-
nignità sia tanta, & si ammolita la uostra pas-
sata durezza uerso me dimostrata, che uostro so-
no; che io della uostra pietà riconfortato, possa di-
re, che come per la uostra bellezza innamorato so-
no, così per quella hauer la uita, laquale (se a' miei
preghi l'altiero uostro animo non s'inchina) sen-
za alcun fallo uerrà meno, & morrommi, &
potret e



LETTERE AMOROSE

potrete essere detta di me micidiale. Et lasciamo stare che la mia morte non ui fosse honore, nondimeno credo che rimordendo bene alcuna uolta la coscienza, ue ne dorrebbe di hauerlo fatto, & tal uolta meglio disposta, con uoi medesima direste. Deh quanto mal feci a non hauer misericordia di N. mio, & questo sentire non hauendo luogo, ui sarebbe di maggior noia cagione, perche, accioche questo non auenga, hora che souenire mi potete, di ciò ui increzca, & anzi ch'io muoia, a misericordia di me ui mouete, perciò ch' in uoi sola il farmi il piu lieto, & il piu dolente huomo che uiua, dimorara, spero tanta esser la uostra cortesia, che non soffereate, ch'io per tanto, & tale amore, morte riceua per guiderdone; ma con lieta risposta, & piena di gratia, riconforterete li spiriti miei, liquali spaventati tutti, tremano nel uostro cospetto.

SIGNOR mio. Senza dubbio gran tempo fa ch'io mi accorsi il uostro amore uerso me esser grandissimo, & perfetto, & ora per le uostre lettere molto maggiormente il conosco, & sonne contenta, si come io debbo. Tutta fiata, se dura, & crudele paruta ui sono, non voglio che uoi crediate, che io nell'animo stata sia, quello che nel uiso mi son di mostrata, anzi vi ho sempre amato, & hauuto caro innanzi ad ogni altro huomo, ma cosi m'è conuenuto fare, & per paura d'altrui, & per seruar la fama della mia honestà. Ma hora ne uien quel tempo,

LIBRO QUINTO. 81

tempo, nel quale io ui potrò chiaramente mostrare s'io vi amo, & renderui guiderdone dell'amore, ilqual portato mi hauete, & mi portate. Et perciò confortateui, & state a buona speranza perciò che M. Francesco è per andare fra pochi dì a Milano per Podestà, si come voi sapete. Ilquale, come andato sarà, senz'alcun fallo, vi prometto sopra la mia fe, & per lo buono amore, ilquale io ui porto, ch'in fra pochi dì, voi ui trouarete meo. & al nostro amore daremo compimento: Et accio ch'io non ui habbia altra uolta a scriuere di questa materia, in fino ad hora, quel giorno, ilquale voi vedrete due sciugatoi tesi alla finestra della camera mia, laquale è sopra il nostro giardino, quella sera di notte, guardando bene, che non siate ueduto, fate che per l'uscio del giardino, a me ue ne vegniate. Voi mi trouarete che v'aspetterò, & insieme hauremo tutta la notte festa, & piacere l'vn dell'altro, si come desideriamo.

IL FINE DEL QUINTO LIBRO.



DELLE
LETTERE
AMOROSE
DI DIVERSI HVOMINI
ILLVSTRI.
LIBRO SESTO.



D'Annibal Caro.



CON infinita patietia andauo tollerando quel diuino dello scriuere, che di commune consenso c'imponemmo da noi medesimi per paura, che le lettere non fossero intercette; quãdo voi, con mio sommo cõtetto, m'hauete fatto intedere, che volete pure ch'io ui scriua; & perche penetrandoumi nel pensiero, mi pare di sentirui argomentare, che per questo l'amor uostro saria più seruente del mio; non potendo in una contesa di tanta importanza lasciar preualere in uoi questa opinione, sen

za

za graue o esa dell'animo mio, ui rispondo, che ragioneuolmente voi douete essere la prima a romper questo proposito. Perche, se bene io lo desiderauo più di uoi, non mi poteuo lasciar uincer da questo desiderio senza sospetto, che la mia fragilità non potesse tornare in pregiudicio dell'honor uostro, doue che, uenendo questo moto da uoi, poteuate esser certa, che non tornaua se non in mia contentezza, et m'assicuraua, che'l pericolo delle lettere fosse cessato, o che la prudentia uostra v'hauesse trouato rimedio, et se uoi mi volete far credere, che la grandezza dell'amor uostro sia stata cagione in uoi di questa impatientia; douete anco pensare, che altro che la infinità del mio, non habbi potuto causare in me la sofferenza di priuarmi in questo della mia consolatione. Non è vero amante colui, che non è geloso della fama della sua donna. Et se uoi sapete, che per questo riguardo io consentij contra me medesimo ad una legge sì dura, come potete non credere, che durissimo mi fosse ad offerualla; & questa obseruantia con mio dispiacere, come può venire da tepidezza d'amore? come non più tosto da vn amor perfetto et continente? certo, che voi errate, & fate ingiuria a me, se per alcun tempo in alcuna attione pensate di poter mai uincere l'iuuito, & infinito amor mio verso di uoi, ilquale per molte prouue ui potrei mostrare, che incorra in questo caso è superiore al uostro, almeno della constantia. Ma perche io non uoglio, che vi tegnia-

L 2 te

LETTERE AMOROSE

te ingiuriata da me, perche io desidero, che cosi sia, perche mi gioua di crederlo, et perche godo di compiaceruenne; mi contento, che siamo di pari, & confesserò, che grande sia stato l'amor uostro a far ui piu ardita di me; pur che uoi mi concediate, che non è stato minore il mio, a farmi piu rispettoso di voi; & da qui innanzi, cosi per uostro comandamento, come per mio sommo piacere, vi scriuerò tutte le uolte, che harò commodità di messo discreto. Ora che vi debbo dire io prima, se non, che ci riuederemo di corto? la stanza di questi paesi è finita, & di nuouo me ne torno nella Marca, doue poste in affetto le mie cose, me ne verrò subito a Roma. Fra ui a mi son fermato alcuni giorni in Fossombrone, doue nuouamente era uenuta quella gran donna, del cui nome vi chiamo, e di cui vi ho detto, che tenete similitudine. Io me ne son seruito, quando m'è stato concesso di uederla, per un uostro ritratto; & per questo l'ho uisitata spesso, & poi che non ho potuto esser con uoi, ho contemplata deuotamente la uostra simiglianza, dalla quale mi son sentito rapire in un quasi uero godimento della effigie uostra, & fra me stesso dicendo, cosi parla la mia donna, cosi ride, con questa attitudine si muoue, con questa grauità si posa, le raffiguraua nel viso parte di quella gratia, con che m'inuaghiste gli occhi, le scorgeno ne gli sguardi non so che di quella uinacità, con che mi feriste l'anima; & oltre al uagheggiare in lei quasi tutte le uostre fattezze,

LIBRO SESTO. 83

tezze, v'honorano molte delle uostre uirtù, & in tanto v'ho giudicato conformi l'una all'altra cost d'animo, come di corpo, che mi son doluto con la fortuna, che vi sia disagguaglianza di grado; cosi per suo mezo mi sono unito in guisa con uoi, che stando in sua presetia, sono stato uenuto allontanarmi da lei. Per questa, & mille altre vie Amore mi ha condotto, & mi conduce tutto giorno doue voi sete, ma questa, perche vi darà forse nuoua, mi è parso solamente di raccontarui. Voi se in questa lontananza mi hauete alcuna uolta ueduto, o parlato (come è ragioneuole, se l'amor uostro è quello, che uoi dite) non mi douete negare questa consolatione di farmi intendere per qual uia sete uenuta; & con questi pensieri ci uisiteremo fino a tanto, che ci riueggiamo con gli occhi; il che sarà piu presto, che l'uno, & l'altro di noi non si pensaua; ancor che sia molto piu tardi, che io non desidero. Bacciate questa lettera per mio amore, & io soauemente, & infinite volte bacciandoui le gentilissime mani, & la preciosissima bocca, con tutto il cuore mi ui raccomandando.

IO mi sento tanto fuor di me stesso, che non so quello, che mi vi dirò. Son combattuto non solo da molte passioni, ma da contrarie. Il dolor di esser senza uoi mi cruccia, la dolcezza della uostra lettera mi consola; poi l'affettion uostra, l'ardor mio, il desiderio, la disperatione, mi fanno una confusion nel-



LETTERE AMOROSE

L'animo, che merito compassione, se ancora lo scriuere sarà confuso. Del non hauermi ueduto auanti la partita, io ne scuso uoi, & ne incolpo la fortuna mia, che m' inuidiasse quella, & posso quasi dire, ultima contentezza dell'aspetto uostro. Dello suscervato amore, che dite di portarmi, non posso risponderui altro se non, che vi priego, che in questo caso ui mettiate innanzi a gli occhi la felicità mia, riconosciate la gentilezza uostra, & consideriate quanto maggiore debba esser l'amor mio uerso di uoi; che oltre, che ui ami forzato dal destino, confermato dalla electione, tirato dalla uirtù, lusingato dalla gratia; & persuaso dalla bellezza uostra; sono ancora obligato d'amarui, perche uoi amate me. Et se questo è, non mi fate uoi torto a dubitare, ch'io non ui ami in eterno? credete dunque, che io possi esser tanto rigido, che contrasti al cielo? tanto leggiere, che discordi da me stesso? tanto ingrato, che non ui paghi quello, che ui si deue? sarò io mai tanto senza giudicio, & senza occhi, che per tempo alcuno pensi, o guardi a cosa, che mi muoua o mi piaccia, come uoi? che nuouo amore volete uoi ch'io vi scriua? & come crederete uoi l'affarino, ch'io sento dalla uostra partita, se pensate, che così presto me ne dimentichi? io mi credeua, che sendo uoi il medesimo, che me, sentiste questa mia passione in uoi stessa. Ora con questa diffidenza mi hauete dato tanto di dolore, quanto m'hauete recato di conforto a dire, che m'amate. Voi fate ingiuria a

LIBRO SESTO. 84

via a me, & mancate a quell'amore, che dite di portarmi, se non credete, ch'io, da che son priuo di uoi sia priuo dell'anima mia, di tutti i dilette, & di tutte le contentezze mie, non solamente d'ora, ma di quanto la uita mi durerà per innanzi. Et tanto son lontano dall'esserui, come dite, queste feste rallegrato, che, per non ueder gente allegra, & per non esser forzato da gli amici a ueder l'allegrezze loro, mi sono per tutto Carneuale ritratto a Fossombrone, doue uoi non douete credere, che la mia uita sia stata altra, che amara, che altramente credèdo, mi torreste la speranza della uostra pietà, laqual è quanto di remedio me ne possa uenire. Et per tutto questo tempo (poi che di nuouo amor mi domandate) la memoria uostra, il uostro nome, sono stati, come saranno sempre, i miei innamorati in uece di uoi. Questi non mi torrà già la fortuna, come m'ha tolta la presenza uostra. Questi mi seranno sempre in bocca, & in cuore. A questi, da qui inanzi, cōfesso tutti desiderij, e tutti i piensier miei. De gli amori uostri mi gioua di credere quello, che uoi mi dite, et accetto quello, che mi promettete, senza p̄ giudicio però della libertà uostra, per saper grado di q̄sto dono, che mi fate, piu tosto alla pura liberalità uostra, che a uoto, o altro proposito, che ne facciate. Di me nō posso io farui altro dono, ne altra offerta, che di già m'habbi fatto, che sendomi già trasformato in uoi, ciò ch'io sono, sono di uoi, et per uoi. Dello scriuere, et risponder, se uoi ne pregate me,



LETTERE AMOROSE

io ne stringo, & scongiuro voi; che come già nello
aspetto uostro staua il colmo della mia felicità, co-
si nella vostra mano sta hora il conforto della mia
miseria; & se in questo l'officio mio serue uoi per
refrigerio; pensate, che'l uostro a me serua
per saluezza della uita. Ora scriuete-
mi, ch'io ui scriuerò. Et qui la-
grimando, sospirando, ba-
ciandoui, abbraccian-
doui, & cordia-
lissima-
mente a uoi racco-
mandandomi,
fo fine.

IL FINE DEL SESTO LIBRO.

DELLE

DELLE
LETTERE
AMOROSE
DI DIVERSI HVOMINI
ILLVSTRI.

LIBRO SETTIMO.



Di Giulio Camillo.



MOLTO Illustrè Signora, & Si-
gnora mia obseruandissima. Per
hauermi a i giorni passati, già
due fiate slocato un medesimo
piede, & per tal cagione sta-
to molto male, io non ho potuto
scriuere a uostra Illustrè Signoria; laqual sol cò tut-
to lo spirito amo, & onoro, ancor che sèpre la ima-
gine di lei, sia da gli occhi dell'animo mio ueduta;
ma pche cò gran compassione tal' hora ho conosciu-
to persona, che piu mostra d'amar con la lingua, o
con la scrittura, che ueramente non fa col cuore,
& io



LETTERE AMOROSE

Et io temendo, s'io dimorassi molto nel far palesi le passioni mie a V. S. ch'io non fussi riceuuto dal suo giuicio per tale, le terrò chiuse nel petto, perche io voglio più tosto languire nel mio secreto, che dare vn minimo sospetto di fittione a quella Illustrissima, & diuina Donna, laquale io ho collocata nella cima della mia mente. Adunque poi che è piaciuto a chi l'ha potuto fare, di far l'animo mio soggetto a vostra illustre Signoria, porterò le radici, il tronco, e i rami del mio amoroso, & dolcissimo peso dentro del cuore, & solamente a V. S. & al mondo lascerò ueder quei fiori, & frutti, che ne uerranno. Et perche non vorrei, che ogni leggier brina per la loro debolezza potesse offendere i parti del detto albero; io sempre uo pensando alla loro durabilità a perpetuo honore dell'immortal gloria dell'altrezza uostra, & in eterno testimonio delle ardentissime fiamme mie nate dal più bello, & dal più gentil fuoco, che mai accendesse il più amoroso figliuolo di Venere. Ma prima, ch'io lasci uedere a vostra Illustrate Signoria alcune delle mie compositioni d'intorno a gli honor suoi, ho deliberato di mandare auanti li fondamenti di quelle; accioche ogn'hora, che le uerranno lette, delle fatiche mie, laude sua, si troui più apparecchiata ad intèder e, che in uero ogni poema allora è più caro a chi lo legge, mentre si troua hauer assaggiato del soggetto. Et per incominciare, dico, che uedèd'io, che quantunque molti si siano impacciati per fin'ò qui di lodare il nome di

LYCRETIA,

LIBRO SETTIMO. 86

LYCRETIA, nondimeno ancor non ho trouato scrittore, che si sappia partir dall'allusione fatta alla Romana, che col ferro aprì il suo casto, e disdegnoso petto. Tutti corrono ad affimigliar ciascuna, che habbia il detto nome, a quella, così come quel gratioso nome fusse sterile, & non pieno di molte belle cose. Lasciando io adunque al presente di raccontar quelle lodi, che sono sì proprie di vostra Signoria, che altra non u'ha parte, e lasciando la nobiltà, e mille altre doti del corpo, dell'animo, e della fortuna, lequali soglio talhor tesser col filo de' miei uersi, et lequali sono in ogni modo sue, ancor quando ella tenesse altro nome, uengo pur ad esso nome, & mostrar quel che fuori delli spiriti suoi ho sospinto in luce. So che uostra Sig. sa che'l suo pretioso nome, nel primo suono suo significa guadagno, presso a gli orecchi de' latini. Et Platone, in quel dialogo intitolato Ipparco, disputando molto del guadagno, & di colui, che del guadagno è bramoso, poi che tre definitioni del guadagno, diede secondo l'opinione di alcun apparenti filosofi, messe in luce la sua, che è uera. Dellequali la prima falsa era di alcuni antichi dicenti, che colui fosse desideroso di guadagno, ilquale hauesse nell'animo di guadagnare in cose non degne di fama. La seconda era, che il bramoso di guadagno fusse colui, ilquale per lo insaziabile appetito tutte le cose, ancorche minute, & vili, nauigliosamente bramasse, & in quelle medesime cercasse il guadagno. La terza definitione diede

per

LETTERE AMOROSE

per la opinione di quelli che teneuano esser honorata cosa, in quelle cose cercar guadagno, nelle quali gli huomini d'onore nõ sarebbono arditi di far guadagno. Delle dette tre definitioni, non molto differenti, vostra Illustrè Signoria comprender può in quanto errore erano quei filosofi antichi, i quali mossi solamente da questo nome, guadagno, si dauano a credere, che fosse cosa maluagia & nõ honoreuole. Il perche Platone induce Socrate dannate le predette falsissime opinioni, dar questa uera definitione, che'l guadagno fusse ogni possessione di bene degna di stima, laquale alcun possa acquistare o con nessuna sua spesa, o con tale spesa, che gli rendesse frutto maggior della spesa. Adunque, unico sostegno de gli spiriti miei, già potete dalle predette cose conoscere, che'l vostro honoreuolissimo nome, nelqual s'inchiude il guadagno, tiene nel suo intrinseco cosa santissima, & piena di laude per testimonio di Socrate, & di Platone, i quali si lontauano dal vulgo de filosofanti, che'l nome del guadagno tiene a vile. Penso che uostra nobilissima signoria ancor nella uera definition di Platone, troui nella uista alcun sospetto di male, per quelle parole senza spesa, ma certo, se'l traualgio della peregrination con questa corte mi desse alcuno spatio da respirare, io farei uedere a uostra Illustrè Signoria la detta definition essere honestissima, e tanto uera, quanta io son suo uero seruitore, che nessuna cosa in questo mondo è piu uera. Et se pur
vostra

LIBRO SETTIMO. 87

vostra Signoria hauesse alcuna ombra di sospetto, io la prego per la sua nobilità, per la sua grandezza, per le sue incomparabili uirtù, degni farsi metter dauanti l'Hipparco di Platone, et conoscere col suo candidissimo, & altissimo giudicio quella uerità, ch'io desidero le sia palese, e tanto dico per passar ad altra materia. ancor che il Petrarca da alcuna non si lontanasse, quando disse. Et dannofo guadagno, & util danno. ma io mi riserbo d'aprire secondo il pensier mio, al mio uenire, la interpretatione del detto uerso, & di altri simili, anzi de gli altri sensi di Platone, a i quali colui, che giugne, può assai in questa uita conoscer del detto honoreuole guadagno. Del qual uoglio, che per me tanto sia detto al presente, perche spero tosto con la presentia far piane molte cose, d'intorno lequali, per così brieve lettere, & piene di quel rispetto, che mi si conuiene, ne posso, ne debbo. Farò adunque punto qui alla signification del guadagno, ben pregando la incomparabile uostra cortesia, che del guadagno, che mi pare hauer fatto della infinita humanità di uostra Illustrè Signoria, degni conseruarmi ogni parte integra, che così come nessuna altra donna giamai piu potrà dire, ch'io per lei sospiri. così cuore non si troui tra gli huomini, fuor che'l mio, che uantar ueramente si possa d'hauer guadagnato dal uostro, quello, ch'io penso d'hauer acquistato nõ per miei meriti, ma per la gẽtelezza del nobilissimo animo di uostra Signoria, molto piu illustre,
G



LETTERE AMOROSE

Et splendente, che i raggi solari non sono. Or passando ad altra maniera di far partorire al pieno nome di vostra Illustre Signoria, cose, che per auentura stanno anco nascose, dico che nell' antica profetica Teologia, erano sette modi di Teologizari; de quali l'vno era chiamato SIRYPH, il quale si faceua per mutatione di lettere da loco a loco; per la quale, si leuauano sensi altissimi. Et per darne assaggio all' altezza del sublime ingegno uostro, dalla prima parola del Genesi; laquale da gl' interpreti è detta IN PRINCIPIO, che nella Ebraica verità è SERESIT, sono da gl' intelletti scaldati dallo Spirito Santo, leuate per transmutation di lettere, tutte le sotto scritte marauigliose sententie

do il . . . in . . . ilche è molto ^{mutan-}
 usato appresso gli Ebrei. Adunque da quelle sole lettere, che sono la prima parola della Bibbia, che appresso gli Ebrei è Beresit, interpretata in Principio sono state leuate per Siruph queste sentenze, il PADRE NEL FIGLIUOLO, PRINCIPIO, ET FINE HA CREATO, IL CAPO, IL FVOCO, ET IL FONDAMENTO, DEL GRANDE, HVOMO, CON PATTO, BVONO

O Signora Illustre, o luce de gli occhi dell' animo mio; non uede uostra Illustre Signoria, i miracoli, che può far l'vna delle sette maniere della Teologia antica? non uede quante sententie possono per riuolgimento di lettere essere leuate da vna sola

LIBRO SETTIMO. 88

la parola? nè ciò creda vostra Signoria esser trouato humano, ma diuino; imperoche David in spirito conobbe, in persona del figliuolo di Dio, che nella parola del libro della santa scrittura, si faceua mentione di esso figliuol di Dio, sì come di sopra habbiamo ueduto. Ilperche disse; IN CAPI TE LIBRI SCRIPTVM EST DE ME; ma, perche mio proposito non è d'aprire i diuini misteri, tanto voglio hauer detto per far sentire a vostra Illustre Signoria, che per la medesima uia dal diuino suo nome, ho leuato le sotto scritte sententie.

.

Dall' intentione delle quali lettere, dal nome di LVCRETIA, sì come appar per la detta dimostratione, possono essere leuate tutte queste sententie, LA CARA, LVCE, CREA, CARA CERTA, AITA, CVRA, ATRA, RETE, ARTE, IRATA, CI LACERA. L' altezza dunque uostra, se riguarderà vn de' numeri soprascritti alle lettere del suo nome, conoscerà esser vero quello, ch'io dico. Ne nego, che molte altre cose, per auentura non potessero dalle medesime lettere essere colte; ma per fino a qui non mi ho seruito nelle compositioni mie, se non di queste. Lequali compositioni, quando verranno a gli occhi, ouero a gli orecchi di uostra Illustre Signoria



LETTERE AMOROSE

Signoria non le faranno molto lontane dall'intelletto, sentendo far mentione, di Guadagno, di Cara di luce, di Crea, di Rara, di Certa, di Aita, di Cura, di Atra, di Rete, di Arte. ma non voglia Iddio però, che ne cura atra, ne le ultime parole, che sono, Irata ci lacera, habbiano mai luogo, ne in V. S. ne in me, ne ne gli scritti miei. Ha già potuto vedere, & conoscer la nobiltà dell'ingegno vostro, che senza fare allusione, & accennameto alla Romana Lucretia, il nome suo può partorir molte cose, lequali mi sono & saranno materia nelle compositioni mie, delle quali al presente io non mando alcuna, sperando di esserne io medesimo in brucie l'apportatore. Ne a V. S. paia tanto nuoua la uita, ch'io tento; imperochè ancor appresso i Greci, Lycofrone fu molto lodato del sapere con laude di chi piaceua a lui, seruirsi delle lettere del nome; & per gratia di essempio dirò di quel modo, che v'ò in voler lodar la moglie di Tolomeo, che hauea nome . . . che suona eluation di mente. E' col bello spirito suo trasmutando le lettere in questo modo, la fece diuentare Viola di Giunone. . . La chiamò adunque . . . di una parola facendone due, le quali significano Viola di Giunone. Et benchè questa uia di Lycofrone sia bella, nondimeno quella dell'antica Ebraica Teologia è marauigliosa; & tanto maggiormente, quanto è comprobata da gli oracoli de' Profeti. Ma perchè mi nò io d'intorno a sì profonde cose auolgendo?

certo

LIBRO SETTIMO. 89

certo Illustre Signora per dar cibo conueniente alla profondità del uostro altissimo ingegno, alqual mi duol di nò poter giugnere, pche spererei, s'io vi giugnessi di meritar anchor più caro luoco nel cuor suo. Hora che più dirò io? Dirò certo questo, molto Illustre Signora, & vnico sostegno della mente mia, che essendo io giunto a questo luogo, mi fu portata una lettera di uostra Signoria, laqual io bebbi a grande miracolo, che scriuendo io a lei, in quel medesimo tempo riceuesi delle sue humanissime lettere; lequali mi hanno dato maggior spirito alla compositione, che nò hanno fatto tutte le predette intentioni. Deb perchè spesse uolte non son'io uisitato, anzi sollecitato dalle dolcissime, & cortesissime lettere di uostra Signoria? perchè la cortese bontà sua, talhor con la sapientissima sua mète, & con la delicatissima sua mano, non mostra di tener memoria del perpetuo seruo suo? Ma facendo ritorno a quella che hora ho letto, & alla gran cortesia che in quella mi mostra, dico, ch'io riceuo cò tutto il cuore la liberale offerta, che V. Illust. Sig. ha degnato farmi & è ben ragione, se l'anima mia ha dato eterno albergo alla imagine, & alla maggior parte di V. S. che V. S. alberghi con la casa sua, & se medesima & colui che la tiene caramente dentro di lui, ben prego V. Illust. Sig. che non mostri questa lettera, a persona, sol perchè io l'ho fatta certo di cuore, & senza cerimonie. Io non v'ò con persone amate, e che mi amino, parole Toscane, ne



LETTERE AMOROSE

in alcuna maniera eleganti, che a me basta di scriuer semplicemente, et in quel medesimo modo ch'io parlo. In somma io attendo piu alle cose ch'io voglio dire, che alle parole ornate, lequali al parer mio, si deono riserbare a quelle compositioni che sono per esser vedute da gli occhi di tutti, & che desiderano durar lungamente nelle mani, & nella memoria de' lettori. Prego ancora, & riprego humilmente V. Ill. S. che si degni darmi risposta subito che hauerà letta questa lettera, laqual risposta, certo mi darà cagione di venir tosto alla diuina presentia sua, laqual prego il Signor Dio lungamente conserui, & sana, & di me ricordeuole, & laqual giorno & notte è dauanti alla mente mia. Supplico ancora, che uegga volentier Sebastiano mio fedel seruidore, col qual vostra Illustrre Signoria può parlar liberamente, & a lui dar la risposta, laquale io piu desiderio che altra piu felice cosa, che in questo mondo mi potesse venire. A dio illustre, vnica, & sol degna d'ogni honore, alla cortese humanità di cui tutto humile, & riuerente mi raccomando.

Humilmente saluto la diuina Signora Gineura sua compagna. E sarà lasciato vn caual mio, da l'apportator di questa per sino alla venuta mia, lo raccomando. Dapoi scritta, penso mandar questa lettera per vn dolcissimo amico, che uà per le poste.

LIBRO SETTIMO. 90

MOLTO Illustrre Signora, & Signora mia obseruandissima. Perche già pochi giorni passati so spinto da un cotale stimolo ardentissimo io scrissi a vostra Illustrre Signoria, quanto esso mi dittaua, hor la parte che è in me di ragione, mi fa ripigliar la pena, & per quella chiederle humilmente perdono, se io hauesse in parte alcuna offeso la vostra diuinità. Ma quanto haurà in me luogo questo pentimento, faccia Iddio, ch'io possa fornir questa lettera senza partir da lui. che certo non farò picciola impresa. & accioche ottenere ciò da me medesimo io possa, propongo in questa nuoua maniera epistolare, dimostrare à V. Illust. Sig. quanto sia grande obligatione la mia, diuenendo io uer la vostra uirtù santo. & le ragioni, che io metterò nel mezzo, non solamente faranno palese la verità, ma apparecchiaranno, anzi porteranno auanti a gli occhi di vostra Illustrre Signoria vn grandissimo lume nelle notti di molte sententie che, sono entrate nelle rime dicate alla gloria vostra. Non so, se mai io le habbia o detto, o scritto, tre essere le operationi d'Iddio verso l'anime nostre, come crede Platone, il produrre, il riuolgere che chiamiamo altrimenti conuersione, & talhor transito, & a questo segue la terza operation di Dio, che è in rendere perfetto. produce Dio le anime, al creder di alcuno, mentre le manda in questo mondo, poi mandate sempre le riuolge à lui, accioche non attendino al mondo, ma a lui, & ultimamente, poi che sono a lui



LETTERE AMOROSE

non pur riuolte, ma ritornate, esso le rende perfet-
te, & perche nel riuolgere che è la seconda opera-
tione, possiamo noi diuenir santi, di questo sola-
mente con la V. Illust. Sig. io voglio tener ragiona-
mento nella piu semplice, pura, & commune a tut-
ta Italia lingua, ch'io potrò. Incominciando adun-
que, dico, che si come sono tre corpi a noi chiamati
da Platone tre vehicoli dell'anima, iquali io rimet-
to ad altro ragionamēto, cosi habbiamo tre anime,
dellequali quella che è piu verso Iddio, è chiamata
da Mercurio, Trismegisto, et da Platone, mente, da
Mose, spiracolo diuino, da santo Agostino, portione
superiore, da Dauid lume, mēte dice, in lumine tuo
uidebimus lumen, & con Dauid è conuenuto Pitae-
gora in quel celebrato precetto, nemo de Deo sine
lumine loqui audeat. ilqual lume da Aristotile è
chiamato intellecto agente, & è quello vnico oc-
chio, per loqual tutte le tre sorelle chiamate Gorgo-
ni neggono, secondo i Theologhi symbolici, & peche
Mercurio dice, che se noi s' appoggiamo à q̄sta mē-
te per il raggio di Dio, che in quella è, possiamo in-
tendere tutte le cose presenti, passate, e che hāno a
uenire. Tutte le cose dico, in cielo, & in terra. Il
volgar poeta la chiamò, hor fenestra, hor balcone.
Il perche volendo dire, che per la mēte sua hauesse
veduto quelle sei visioni, dice.

Standomi

LIBRO SETTIMO. 91

Standomi un giorno solo a la fenestra,
Onde cose uede a tante, e si noue. & altroue,
Cosi colei, perch'io sono in prigione,
Standosi ad un balcone,
Che fu sola a' suoi di cosa perfetta.
E' il uero, ch' altroue ha significato materiale, come
nel principio di quel sonetto.

Io haurò sempre in odio la fenestra,
Ma per material fenestra non haurebbe potuto ue-
der le cose, che haueuano a uenire, come presenti.
Se non per la mente. Laquale è illuminosa anima in
noi, in cui afferma Plotino non cadere ne pecca-
to, ne pena. La seconda è l'anima rationale, la ter-
za, che è tutta uerso il mondo, si come la prima
uerso Dio, è chiamata animale, doue stanno tutte
le passioni, & non meno a le bestie, che a gli huomi-
ni è commune. di questa terza intese Christo quādo
disse. Tristis est anima mia usque ad mortem. Per
che in nessuna delle altre due può cader tristezza,
ne altra passione. Essendo adunque l'anima ratio-
nale collocata tra la mente, & la parte dell'anima
le, che Mose chiama anima uiuente, ella può acco-
pagnarsi, o con la prima, o con la terza; nemo enim
potest duobus dominis seruire. Il perche Dio disse
al xxx dell' Esodo, non uidebit me homo, et uiuet.
Non uederà dice il Signore, l'huomo me, cioè per
la mente, & insieme ancor uiuerà, cioè, attenderà
all'animale, chiamata anima uiuente. Se adunque
ella s' accompagna con l'animale, doue regna l'ap-

M 3 petito



LETTERE AMOROSE

petito cō le passioni, e s̃a diuina peccatrice, ma si p̃
glia per compagna la mente, diuenta da bene, e tut
ta diuina, et così la parte dell' animale abbādonata
muore. Della qual morte intese Paolo, quādo disse
mortui estis, & uita uestra abscondita est cum Chri
sto. & Dauid, preciosa in conspectu domini mors san
ctorū eius. & Gesu Christo medesimo a quella allu
se con la morte del grano in terra. Seguendo adun
que l'intento mio, dico, che Platone nel libro de Sa
ctitate, schiaramente dimostra, che per la seconda o
peratione di Dio, ch'è riuolgimento ò conuersione, ò
trāsito, che dir uogliamo, noi potiamo diuenir santi.
Perche, se mētre Dio ci riuolge dal mondo a lui, noi
al riuolgimento consentiamo, almeno in quel punto
possiamo esser chiamati santi; et il detto nostro con
sentimento è chiamato dal diuino Filosofo santità.
L'anima dūque rationale, ch'è nel mezo, o Signora
diuina, è q̃lla Europa portata dal Tauro, cioè, dal
corpo, per il pelago mondano, laqual non tiene il ni
so drizzato al termine, dalquale il Tauro la porta,
ma tiene il uiso conuerso al termine, alqual è porta
ta, cioè, a Dio. Questo mio ragionamento mi trar
rebbe a ragionare del libero arbitrio, s'io nō temes
si, che'l tempo, & la carta m'hauessero a mancare;
imperochè le dubbiose radici di quello sono queste.
Quando l'anima si fa per la conuersione compagna
della mente, se la mente tira a se l'anima, o se l'ani
ma tira a se la mente, & consequentemente quel di
uino raggio, che in lei è; & perche di s̃i, la conuer
sione

LIBRO SETTIMO. 92

sione esser chiamata ancor transito, si legge, transi
uit Abraam ad Deum, & anco si legge, Deus tran
siuit super Mosē & apresso Salomone, nella can
tica, in persona di Dio, trāsui ad te, e trāsui super
te. I quai luoghi danno ad intendere, ch' essendo dal
la parte della mente, ò di Dio la conuersione, come
ancora è scritto in Dauid, misericordia eius praeue
nit ad me; fa nondimeno bisogno, che ancor dalla
parte dell'anima sia il cōsentimento. Onde si legge
in Ioel, conuertimini ad me, & ego cōuertar ad uos,
laqual conuersione, & consentimento, si fanno per
modo di passaggio, & non di fermezza. Conciosia
cosa che trāsire, uiene, ò da Dio all' homo, ò dall' ho
mo a Dio, & quiescere, ò manere viene da Dio al so
lo suo figliuolo, & in uero, quando lo spirito di Dio
viene in noi per riuolgerci a lui, & quando noi nel
medesimo tempo li consentiamo, ciò si fa per passag
gio. Venne lo spirito di Dio a Mosè, ma passò, et nō
vi rimase, quando esso percosse la pietra; venne ad
Aaron, ma l' abbandonò nell' adoration del vitello.
Diremo per auentura, che dimorasse in Esau, hauen
do esso medesimo lasciato scritto; immundis labijs
ego sum? ouero nel buon profeta Dauid, leggendo
noi ne gli scritti suoi, Spiritum sanctum tuum ne
auferas a me? Agguugniamo, che Pasca in E
breo suona transito, & anco questo, che Dio nell'i
precetri, che diede nel mangiar dell' Agnello, uen
ne ancor questo, che si mangiasse senza indugio.
Perche hauendo a far transito lo spirito di Dio



LETTERE AMOROSE

fa bisogno, che noi lo prēdiamo tosto, & che nel ricuerlo non siamo negligenti. Con questi luoghi ancor fa quello nel *Genesi*, doue si legge, che *Adam* al mezo giorno, nel giardino, uide *Dio* caminante, se ben ni ricorda, che qui non ho libri, & non lo uidi fermo. Perche lo *spirito* di *Dio* non si fermò, ne ferma mai, se non sopra il suo figliuolo secondo il testimonio d' *Esai* il qual dice, *egredietur uirga de radice Iesse, & flos de radice eius ascēdet, & requiescet super eum spiritus Domini. Et quello di Giouanni. Quia uidi spiritum Dei descendentem, e manentem super eum testimoniū perhibui, quia hic filius Dei est. Et David in persona di Dio, uerso il figliuolo. Tu es sacerdos in eternum. sarebbe eterno, se lo spirito di Dio non fusse per dimorare sempre in lui: & perche dice *Paolo*, & placuit in eo omnem plenitudinem inhabitare. Habita dunque, & rimane nel solo figliuolo tutta la diuina pienezza, senz' hauer da lui a partirse giamai, & così fatto transitò, fu ancor conosciuto da *Iambico Platonico*, da *Omero*, & da *Virgilio*. Ma per dir solamente de *Virgilio*, perche egli è piu noto, non uede *V. Ill. Sig.* laquale uede tutte l'altre belle cose, che *Virgilio* finge, che la *Sibilla*, & *Eleno* danno risposta ad *Enea* nō legati, ma sciolti? & nōdimeno fa che, & *Sileno*, et *Proteo*, non hauerebbono risposto se nō legati. Ilqual legamento, risponde in alcun modo a quelli verbi, manere, quiescere, & il non essere legato fa col uerbo transire perche lo *spirito* diuino non riposaua nella *Sibilla*;*

LIBRO SETTIMO 93

Sibilla; anzi subito, ch'essa piena di diuino furore hauea uaticinato, il furor diuino partiu da lei, & essa ritornoua ignorante, & così mostrò, che lo spirito di *Dio* faceua transitò; ma ancor questo passo, quando farà *Dio*, ch'io gli sia presente, manifestarò nella maniera, ch'io l'intendo, & parimente il ligamento. Ho parlato sin qui della conuersione a *Sai* abundantemente, & perche ella sia chiamata transitò; & di sopra ancora, come *Iddio* la fa, & come possiamo diuenir santi, mentre noi li consentiamo; resta, che dimostriamo in quante maniere *Dio* faccia la conuersione predetta, & per quei mezi possiamo noi consentire. *Dio* riuolge talhor in questo mondo la persona senza lasciarla mai accompagnare alla parte animale, come, risolue la *Vergine* madre, & *Giouanni*. Riuolge anchor quelli, che potrebbono essere stati accompagnati dell'animale con la legge, & col *Vangelo*, riuolge tal hor altrui con gli affanni, e con le noie di questo mondo, ilqual per le male fortune uenendoci in rinrescimento, consentiamo di piegarci al tutto alla mente, et per lei finalmente a *Dio*; ma gentil maniera di conuersione, è quando *Dio* ci riuolge a se per il mezo della bellezza. Il perche è da sapere, che essendo *Dio* il fonte, & principio di tutte le bellezze, come scriue *Platone*, et conoscendo, per esser inuisibile, che noi non potessimo hauer alcuna cognitione di lui, diffonde la sua bellezza, cioè lui medesimo per i cieli, & per tutti questi elementi, per gli *Angeli*, che hanno

LETTERE AMOROSE

hanno in guardia le nostre, per esse anime, & finalmente per i corpi; accioche noi presi da alcuna delle dette bellezze ci riuolgiamo con precioso consentimento al fonte di quella, che ci hauesse accesi, & benche Dante rozzamente, pure in due luoghi mostrò l'effetto che potea fare in noi la bellezza, che veggiamo ne i cieli, i quali luoghi furono compresi da tre uersi del Petrarca, oue dice.

Or ti folleua a piu bramata speme,
Mirando il ciel, che ti si volue intorno.
Immortale, & adorno.

Ma delle bellezze de gli humani corpi, & dell'anime gentilmente cantò, & della couersione, che faceuano in lui, & del suo consentimento in quella canzone.

Gentil mia donna io ueggio
Nel mouer de' vostri occhi un dolce lume,
Che mi mostra la uia, che al ciel conduce.

& poco sotto.

Questa è la uista, ch' à ben far m'induce,
E che mi scorgo al glorioso fine.

Questa sola dal vulgo m'allontana.

& nella stanza, che segue.

Io penso se la suso,
Onde il Motor eterno delle Stelle
Degno mostrar del suo lauoro in terra,
Son l'altre opre sì belle,

Aprasi la prigion, ou'io son chiuso.
Et perche in più altri luoghi habia detto il medesi-

mo

LIBRO SETTIMO. 94

mo, pur piu chiaramente nella canzone.

Quell'antico mio dolce empio Signore,
mentre così fa dire ad Amore.

Ancor, e questo è quel, che tutto auanza,

Da uolar sopra il ciel hauea dato ali

Per le cose mortali,

Che son scala al fattor, chi ben le stima.

Che mirando ci ben fiso quante, e quali

Eran virtuti in quella sua sembianza

Potea leuarsi a l'alta cagion prima.

Di sembianza dunque in sembianza, & di similitudine in similitudine poteu il Poeta consentire per il riuolgimento a Dio; perche consentendo a quel riuolgimento, che in lui faceua la bellezza del corpo della sua doma poteua hauer scala per andare a quella dell'anima, & poi a quella dell'Angelo, che la gouerna, & finalmente per quella ancor de' cieli a Dio, ma nella canzone. Lasso me ch'io non so in qual parte pieghi; dimostra il transito, & la poca fermezza, che i lui era di passar di bellezza in bellezza, cioè, dalla bellezza del corpo a quella dell'anima, alla quale, doue è più splendore, che nel corpo, non passaua troppo. percioche si lasciava abbagliar dalla bellezza corporale; dice adunque.

Tutte le cose, di che'l mondo è adorno,

V'scir buone di man dal Maestro eterno;

Ma me, che così a dentro non discerno,

Abbaglia il bel, che mi si mostra intorno.

E se al uero splendor giamai ritorno.

L'occhi

LETTERE AMOROSE

L'occhio non può star fermo,
Cosi l'ha fatto infermo
Per la sua propria colpa.

Essendo adunque, ò singular dōna, ò unico mio ri-
uolgimento a Dio, ò sola al mondo a cui io confer-
to, mentre mi riuolgete, tanto del bene di Dio &
nel corpo di V. Illust. Sig. et nell'anima sua uirtuo-
sissima perche non mi posso io chiamar Santo? cer-
to io non pur son santo, ma santissimo; & se non è
in me quella fermezza di dimorar nella bellezza
sempre dell'anima, anchor nel Petrarca non fu.
Hor vengo a dimostrar per quai mezi non possia-
mo consentire. non puo l'huomo consentire partenti-
dosi dalla parte animale dalla conuersione diuina.
se non per il mezo della contemplatione, ne può
contemplare, se non diuine pensoso, ne diuentare
può fermamente, se non per mezo della melanco-
lia. di qui uenne, che hauendo fatto il Petrarca già
la sua donna conuersa a Dio in quel uerso.

Le chiome a l'aura sparse, e lei conuersa
In dietro veggio.

& cosi assomigl' adola ad Europa la induce sempre
pensosa, come in quel uerso.

Qual dolcezza è ne la stagione acerba
Vederla ir sola co i pensier suo insieme.
& in quello.

Lieti fiori, felici, & ben nate herbe
Che Madonna pensando, premer suole.
& in piu altri luoghi la riduce ancor melancoli-

ca

LIBRO SETTIMO. 95

ca, nella canzone.

Tacer non posso. in quei versi.

D'un bel diamante quadro, & mai non scemo

Vi si uede a nel mezo vn seggio altero,

Oue sola sedea la bella donna,

Diuanzi vna colonna cristallina,

Et iui entro ogni pensiero scritto.

Laqual torre dentro della torre è l'anima di ma-
donna Laura dentro del corpo, & dauati a se haue
ua già fermato il sangue di lei di caldo in freddo,
& di humido in secco, et la detta fermezza è signi-
ficata al mio giudicio per la figura della colonna,
come altroue.

D'un bel diaspro era iui vna colonna.

Di si il sangue di lei di caldo in freddo, & di humi-
do in secco, perche per tal cagione diueniamo me-
lancolici, & il secco sempre tiene della luce, si co-
me si uede nel cristallino, che si fa ancor di neue
non tocca per molt'anni dal Sole; laqual tanto vie-
ne condensandosi, che piglia la qualità cristallina,
che è lucida, cosi il sangue nostro, nel qual è posto, se
condo alcuni l'anima, tanto uiene a poco uolgendo
il suo caldo nel contrario, & humido in secchezza,
che egli s'allucida. & allhor l'anima, che in lui al-
berga è accōdatissima alla speculatione. Il per-
che dice Aristotele animam gaudere luce. prese a-
dunque il poeta il cristallo solo per mostrare, che
l'humido del sangue di Laura era già si ristretto, o
per cosi dire, & siccato, che era non altrimenti di-
uenuto

uenuto





LETTERE AMOROSE

uenuto lucido, che il cristallo fatto di essiccata ne-
ue. & altroue disse

Giuane donna sotto vn verde lauro
Vidi piu bianca, & piu fredda che neue
Non percossa dal Sol molti, & molt'anni.

Et cosi hauendo posta la cagione, & la materia nõ
si poteuà aspettare, se nõ così fatto effetto, cioè il cri-
stallo, ma Signora diuina è molto meglio, che io la-
sci questa parte così caduta, son certo, in molti dub-
bi per fin alla venuta mia, perche certo scriuendo,
m'è venuto nel uiso vn modesto, et ingenuo rossore.
Veggio Illustrissima donna, veggio hauer messo suo
ri tanta roba, & della buona, come dice il mio mol-
to magnifico Signor Libanoro, che la uostra incom-
parabile humanità, si darà facilmete a credere, che
io sappia qualche cosa. O se io potessi ancor con al-
cun mio gentil pudore, mettere alcuna credenza,
che in me fosse dottrina, nel benigno animo della
gràdezza vostra, harei pur seruata quella delle do-
dici conditioni dell'amante, che appartiene all'or-
nameto per piacere alla persona amata, dellaqual
fece in due luoghi aperta mentione il Petrarca,
quando disse.

Perche neggio, & mi spiace,
Che natural mia dote a me non uale,
Ne mi fa degno d'vn sì caro sguardo,
Sforzomi d'esser tale,
Quale l'altra speranza si conface,
Et dal fuoco gentile, ond'io tutt'ardo.

S'ad

LIBRO SETTIMO. 96

S'al ben veloce, & al contrario tardo
Dispregiator di tutto il mondo brama
Per sollecito studio posso farme,
Potrebbe forse aitarme,
Nel benigno giuditio vna tal fama.
poi nella canzone.

Tacer non posso,
Nella bella prigione, ond' hora è sciolta,
Teco era stata ancor l'alma gentile
Al tempo, che di lei prima m'accorsi;
Onde subito corsi,
Ch'era dell'anno, e di mia etate Aprile,
A coglier fiori in quei prati d'intorno,
Sperando a gli occhi suoi piacer sì adorno.

O piacesse a Dio, che mostrandomi io adorno di fio-
ri colti più nel celeste, che nel terreno giardino, po-
tessi piacere alla più gentile, alla più diuina madon-
na del mondo; ma tutto il mal mio è posto in que-
sto; che la troppo bontà di V. Ill. Sig. vorrà mostra-
re questi miei pensieri à persone altamente dotate
di sapere; lequali mi leuaranno quell'autorit' à ap-
presso di V. Ill. Sig. ch'io uorrei leuata non mi fosse.
dall'altra parte spero, se alcuna delle dodici condi-
zioni viue nel uirtuosissimo animo della gràdezza
vostra, ch'ella mi difenderà gentilmente. Aspetto
pur di trouarmi espedito; il che spero sarà in bre-
ue per potermi ritrouare al cospetto suo; & per
che io come, dissi nell'altra mia, passerò per Lione,
doue gli stampatori sono a me annucisimi, farò
l'officio



LETTERE AMOROSE

l'officio amoreuolissimamente. Ringratio V. ill. S. che degna raccomandarmi Sebastiano, perche quã tunque esso mi sia carissimo, nondimeno l'angelica raccomandatione a lui, & a me, è di gran fauore, ne di lui dico altro perche esso sà il mio cuore. Hor io raccomando lui alla cortese uostra bontà, & la prego, & riprego per la mia fedel seruitù, li sia grato, et V. Ill. S. mi farà piacere, se gli aprirà il buon animo mio Ilqual perauentura al uenir mio a lui sarà palese con l'effetto. Faccio ritorno alle cose, ch'io per regionar con V. Illust. S. ho scritto; certo a me pare, che l' meglio sarebbe di nõ le mostrare, perche la materia è altissima, & la sufficiencia mia picciola, & bassa. la humanità uostra adunque farà meglio per mio cõsiglio di leggerle solamẽte con la dotissima Signora Geneura, & di non lasciarla andare a gli occhi, & a gli orecchi d'altrui, perche le done naturalmente sono piu cõpassioneuoli de gli huomini. Alla uenuta mia mi sforzarò & con ragionamenti, & con piu maturi scritti satisfare a quella nobilissima, & eruditissima Accademia di gentil'huomini alle Signorie de' quali, son tanto inclinato, & deuoto, quanto perauentura creder non potrebbono. a me dee bastare di hauer mostro per fin quã d'esser diuenuto santo per la conuersione che di me ha fatto Dio per le singolari doti & del corpo, & dell'anima dell'Illustre S. V. & benche per tal conuersione, io diuenga contemplatiuo per la contemplatione pensoso, nõ uorrei per tutto ciò, diuen-
tar

LIBRO SETTIMO. 97

tar melanconico piu di quel ch'io sono. Prego adunque la gentil uostra pietà degni conseruarmi ancora lieto, che certo ella ha trouato vn seruitore tãto suo, ch'ella non ha cosa tanto sua, ma che debbo far io al presente? de l'anima mia baciare le mani di V. Illustre Signoria, & chiuder ormai questa letteraccia così lunga? o pure in una facciata di carta, ripigliar d'alcuna parte alcun ragionamento? Certo V. Illust. Sig. mi perdoni, ch'io voglio seco ragionare un poco. Dico che ritornando al transito, il qual si fa dalla parte diuina, come da quella dell'anima nostra, fa bisogno, che da ambedue le parti si muoua ciò che mouer si dee. Et quantunque i Platonici dicano, che piu tosto debbiamo dire, che la parte diuina rapisca a se l'anima nostra, che l'anima nostra tiri, & faccia abbassare a se la parte diuina, nondimeno debbiamo credere che ambedue si muouano ad un tempo. ueggiamo la calamita, & il ferro & ad un tempo se moueranno in conuenevole loco, & distanza uicini, in quel tempo che la calamita rape il ferro, & se altra materia fusse in loco del ferro, dalla calamita non sarebbe rapita giamai. Adunque fa bisogno, che si come la materia, che dee esser rapita dalla calamita, dee esser disposta al ratto, così ancora il uostro libero arbitrio si dee trouar disposto al ratto, che Dio fa di noi; che se bene appresso Giouanni si legge; non uenit ad patrem meum, nisi pater traxerit; per le quali parole molti negano il libero arbitrio; si legge nondi-

N. me



LETTERE AMOROSE

meno appresso il medesimo Giouanni, *dedit eis potestatem filios Dei fieri.* & che altro è la potestà in noi, che il libero arbitrio? ilquale ne' buoni consente, & ne' maluagi non consente al rapire, che fa di noi? ne voglio al present e parlare del ramo aureo di Virgilio, ne della catena aurea d'Omero, gentilmente interpretata da Dionisio Ariopagita; ancor che appartengano al libero arbitrio nostro; perche troppo dimorarei sopra. tanto dirò aggiungendo alla conuersione, & al consentimento, che il Petrarca accompagnò marauigliosamente ambedue, con un modo da pochi peruentura considerato, & perche lo auicini bene alla intelligenza dell'altezza uostra, suole talhora il diuino Poeta, quando uede alcuno dubbio tra due parti, fuggire il detto dubbio con dubbiosa constructione, anzi con constructione, che seruir possa ad ambedue le parti. Ecco, che hauendo letto in Teocrito, & in Tibullo, che le stelle seguono il carro della notte, madre di loro, in quel loco dico di Tibullo.

*Ludite iam nox iungit equos currumq; sequuntur
Martis lasciuo sydera fulua choro.*

Et hauendo ancor letto Virgilio, ilquale quantunque altroue consenta a i predetti; pure in quei versi della Georgica dice, che le stelle menauano la notte, cioè, che la notte segue le stelle.

Armenta que pascēs

Sole recens orto, aut noctem ducentibus astris.

Et uolen-

LIBRO SETTIMO. 98

Et uolendo dire vna cosa tale la disse per amphibologia cosi.

Notte il caro Stellato in giro mena.

Nel qual uerso, & notte, & carro possono tener loco del primo, e del quarto caso. parimente considerando, che nessuna bellezza può riuolgere a se, se non è in persona, nella qual siano le insegne d'Amore, lequali cosi afferma esser state nella donna sua.

Ritoglia a morte, quel ch'ella n'ha tolto;

E ripon le tue insegne nel bel uolto.

Et considerando ancor che nessuna persona può consentire alla rapina, che di lei facesse la detta bellezza, se ancor non hauesse le sue insegne; le quali non meno mostra essere stato in lui, che in lei, in quel Sonetto.

Amor, che nel pensier mio uiue, & regna,

El suo seggio maggior nel mio cor tene,

Talhor ornato nella fronte uene,

Iui si loca, & iui pon sua insegna,

Mentre hauea a mostrare il suo innamoramento, nel quale interueniano le conuersioni, & il consentimento, & mentre lo hauea a dimostrar per cagion delle insegne d'Amore, per non le dir due uolte, usa vn' acutissima amphibologia (se non m'inganno) nella terza persona del singular dell'imperfetto; la qual è medesima con la prima, perche si disse, io portaua, & quello portaua.

Perche al uiso d'amor portaua insegna

Mosse una pellegrina il mio cor uano.

N 2 Perche



LETTERE AMOROSE.

Perche io portaua al viso insegna d'amore, & perche ella portaua al viso insegna d'amore; ma perche io ueggio, che tutto quello, ch'io ho scritto, desidero, che tutto sia interpretato da V. Ill. Sig. ch'io non l'habbia fatto sol per mostrare, ch'io voglia ornar l'animo per piacerle, & benche di sopra io non habbia addutto loco, per ilqual ueggiamo, che ancor gli amanti ornino il corpo, per piacere, quelli soli uersi di Virgilio, potranno sodisfare, doue orna, & Didone, & Enea, mentre uanno alla uenatione. Di gratia V. Ill. Sig. tenga occulta queste mal colte lettere; poi che s'ha uera degnato leggerle vna volta, quando non haurà altro, che fare. Alla gratia, della quale humilmente mi raccomando.

IL FINE DEL SETTIMO LIBRO.

DELLE

DE LLE
LETTERE
AMOROSE
DI DIVERSI HVOMINI

ILLVSTRI.
LIBRO OTTAVO.



D'un'altro Auttore.



Oscia, ch'io mi dipartì dalla cara, & dolce mia nemica, anzi dal mio cuore stesso, che con essa lei haueua lasciato; notte, ne piu trista, ne piu amara di quella da me nõ fu ne s'èrita, ne puata giamai, peiò che fiso stádo col pensiero a lei, mi correua nell'anima, la dolce memoria de' miei felici Amori & considerando partitamente a i giuochi, alle feste, a i diporti, a gli amorosi ragionamenti, a i desiderati abbracciamèti, che seco haunti haueua; ne i lieti giorni a dietro, & nelle dinanzi auenturose

N 3 notti,



LETTERE AMOROSE

notti, tanto piu graue, & noioso dolore sentiua, quanto maggior mi recordaua essere stato il mio diletto, & la mia felicità. Ma pure ueggendo, che a ciò altro veruno rimedio non ci era, il mio infortunio, & la mia sciagura acerbamente piangendo, Amore, & il mio fero destino incolpaua, che in ispatio di così poco tempo mi hauesero di cotanto mio bene priuato, & spogliato, & dal colmo di ogni mia felicità nel centro di ogni miseria gettato, & così tutta quella notte in lagrime, in sospiri & in lamenti, miseramente passai vegghiando. Ma poi che la bella aurora nemica de gli infelici amanti, incominciò con la sua uaga luce a spegnere le tenebre della notte, apportando a mortali il nuouo giorno, & che fu ogni cosa chiaro reduto, allhora mi si scorge dinanzi a gli occhi la mia odiata patria, & non guari poi il mio nemico albergo, nel quale, come prima entra, così parue mi ne gli estremi abissi, tra l'anime sconsolate de dannati di entrare, & ueramente conosco me essere in un nuouo inferno da indi in qua, ch'io qui mi ritrouo lontano, & diuiso dal mio bene; perciò che sempre uì ritrono in pene, sempre mi ritrouo in martiri; a tutte l'hore mi dolgo, in ogni tempo mi rammarico, continuamente m'affligo, & tormento, & così ne riposo, ne intermissione, ne alleggiamento alcuno non ho con miei mali, se non quel poco d'hora, che'l mio corpo misero dalle lunghe vigilie delle notti, & dal uersar delle amare lagrime

LIBRO OTTAUO. 100.

grime stanco, & fiacco, chiude alcuna volta gli occhi, che allhora il benigno sonno riduce il uago animo alla desiderata imagine, & sodisfacendo a gli occhi della mente per alcuno spatio del loro dolcissimo, & desideratissimo obietto, fa che io mi credo di esserui personalmente. Ma destandomi poi, ritrouandomene di gran lunga ingannato, da souerchio dolore assalito, resto quasi fuori di me medesimo, perche rinouando poi con maggior forza il pianto, rientro subitamente ne i miei primieri affanni, fra me stesso vari pensieri facendo, & imaginando, fra quali ue n'ha vno, che alcuna volta in cotal guisa mi ragiona, & mi dice, ah misero te, a che piangi? a che così ti affliggi? che giouano coteste tue lagrime? poni misero hoggimai, poni fine al tuo lungo dolore, & alle tue querele, & non uolere per chi non t'ama così fieramente struggerti, & rammaricarti. Ella dimenticata è gia della tua real seruitù, & del seruente amore, che tanto tempo le hai portato, & porti, hauendo essa nouellamente il suo amore, insieme con se stessa donato a piu auenturoso Amante di te; con esso lei si gode, & in festa, & in gioco l'vn giorno appresso l'altro menando, uita uiue lieta, & tràquilla, & cotale è il merito, ch'ella ti rende. A questo pensier o vn'altro all'incontro si muoue, allhora rispondendo, & dicemi, che sogni, che fauole sono queste, che ti vai imaginando? sciocco, che tu sei, non sai tu, che si come la



LETTERE AMOROSE

tua Donna è di corpo bella, & di legnaggio nobi-
le così parimente è di cuor gentile, & di animo
fermo & costate, & perciò ogn'altra cosa potrebb-
be prima venir meno, che la sua promessa fede, &
l'amore ch'ella ti porta, come vuoi tu ch'ella sia co-
tanto ingrata, & scortese, ch'è il contrario, che per
guidardone di tanto amore, & di tanta seruitù ti
paghi di così empia & rea mercede? Lasci ti dico
i folli, & uani pensieri, & racconfortati, & sta
di buon'animo, ch'io ti rendo certo, che si come ella
è tutto il tuo bene, & tutto il tuo diletto, così tu
sei il suo. Et in questa guisa prestando intera fede
a quest'altro pensiero, meco stesso mi racconforto,
restando in questa buona opinione; percioche se al-
tramente credessi, da souerchio dolore occupato, ne
morrei di presente. La onde con questa credenza
io pure uiuo, quale che la mia uita si sia, se pure
uita piu tosto che morte, si dee chiamare quella di
colui, che priuato d'ogni suo bene, & riposo, uiue
senza cuore in infinite amaritudini, & passioni, a
quali la mia stessa uirtù non sarebbe basteuole di
poter resistere, doue mancasse questa sola speran-
za, che uiuo mi ritiene, & mantiene, aspettando
bramosamente, & desiderando l'hore del mio felice
ritorno, che sarà senza fallo, pochi dì; perciò
che io ci sono per uenire vna fiata; o spirito ignudo
d'huom di carne e d'ossa.

Mentre

LIBRO OTTAVO. 101

Mentre l'ontan dal mio sommo diletto,
Mi ritrouo dolente in altra parte,
Il cor uago da me spesso si parte,
Tornando, oue è 'l suo dolce almo ricetto,
Gli occhi miei priui di quel caro obietto,
Piangono sempre, e dentro parte a parte
Mi vo struggendo, rinouando in parte
L'acerbe piaghe, ond' ho lacero il petto.
Così, lassò, ne lieta, ne tranquilla
Non prouo hora giamai, anzi le pene
In me raddoppia Amore, e i miei tormenti.
Ne credo sine hauran, sin che al mio bene
Non giunga appresso, e l'alma non contenti
Del desir, di che ogn' hor' arde, e sfauiilla.

VALOROS A Donna, io mi credo certo, che
essendo voi la piu bella la piu gentile, & la piu sa-
uia, che io uedeessi, conosciessi giamai; non ui turba
rete, se io vostro fedelissimo seruo, prenderò ar-
dire di discoprirui il feruentissimo amore, che io ui
porto, insieme con parte delle pene, e tormenti, che
già gran tempo amandoui, prouo e sostegno, sapes-
do quanto marauigliose, & grandi siano le forze
d'Amore, alle quali non hauendo io potuto con la
mia debole uirtù resistere, mi è conuenuto finalmē
te rendermegli per prigione; onde le sue leggi se-
guir bisognandomi, sono sforzato di così fare, ne
voi (si come saggia) douete ciò a noia reccarui, sa-
pendo, che fedel seruitù di buono, & secreto aman-

te



LETTERE AMOROSE

te ad animo generoso, qual'è il uostro, dee sempre aggradare. Douete adunque sapere Signora mia, che il primo giorno, che'l mio destino a uederui mi condusse, & per douere io poscia uiuere, & morir uostro contemplando a parte a parte le uostre diuine bellezze, & i singular costumi, & l'altre virtù, che in uoi sono, & di quelle, come di cose celesti, masauigliandomi, tutte meco stesso lodaua, & commendaua sommamente, ma sopra tutto i begli occhi lucenti, che a guisa di due chiare stelle fiammeggiavano, ouunque indrizzauano i loro, & amorosi, & dolci sguardi, i raggi de' quali dentro passando per gli occhi miei al cuore, tutto l'accesero di amoroso fuoco, onde è esso da indi inqua cresciuto di maniera, che tutto mi consumo, & ardo, come bene nel sembiante lo dimostro.

Ma a uoi del mio mal non cale; perciò che passando io souente da casa uostira, si come per usanza far soglio, non mi fate gratia, ch'io possa di mille una uolta uederui, perche io lasso, che sol mi pasco dell'alma uista del uostro dolce aspetto, uiuo perciò in continua doglia, & tormento, & sono hoggimai a tal condotto (merce uostira, & d'Amore) che se il preso stile in uoi non si cangia, vi giuro, che mi uederete assai tosto giuto a passo, che ne più gerete di compassione, & uorrete per auuentura aiutarmi a tempo, che non potrete. Onde accio che questo non auuenga, ui priego sola speranza della mia misera uita, che rompendo il duro ghiaccio

LIBRO OTTAVO. 101

cio del uostro cuore, a misericordia di me uì mouiate, facendo, che almeno una sol uolta al giorno vi possa uedere, & sodisfare a gli occhi miei, per un tal poco del loro dolcissimo, & desideratissimo obietto, col degnarmi alle volte d'un uostro soauissimo sguardo in guidardone della mia pura fede, & dell'ardentissimo amore, ch'io vi porto. Io mi rendo sicuro, che dalla uostira pietà, non mi sarà giamai negato questo poco, che le addimando, per iscampo della mia uita; laquale poscia son presto io per ispendere ad ogni uostro piacere, sempre da buono, & fedele seruitore, ch'io ui sono. Ma accioche io conosca la mia seruitù in uoi essere bene impiegata, ui prego caramente, a uolermi dimostrar cortese d'un poco di risposta, o di uostira mano, o di cui piu vi fidate, accioche per essa, riceuendo io (come spero) la uostira possa riconfortar gli afflitti miei spiriti, che tutti impauriti tremano, scriuendo io questa lettera. Et così bacciado io quella honorata mano, che'l mio cuore adora, & nella uostira speranza, & fede sperando, & fidandomi, sarò fine.

LA bella, & leggiadra imagine uostira, che così saldamente Amore impresso nel mio cuore, il primo giorno, che'l mio destino mi condusse a uederui che, ne tempo, ne luogo, indi non ne la mouerà giamai ha hauuto forza, & uirtù di trarre si ogni mio animo, & pensiero a lei, ch'io non posso ad alcuna altra cosa del mondo tener uolto, o indrizzato.



101 LETTERE AMOROSE

Di qui auiene, che mirando io con gli occhi a parte a parte le vostre angeliche bellezze qual hora io posso, & contemplandole di continuo con la mente, sèro da quelle di di, in di accrescer in me quel fuoco che uoi co' chiari raggi de' bei vostri occhi, n'adaeste nel mio petto, la prima uolta, che io uì uidi, laqual amorosa fiamma già è in me di maniera accresciuta, & rinforzata, che tutto per uoi ardo, & mi consumo. Onde, se dalla vostra pietà non mi uiene tosto porto qualche soccorso, & aita, in tanta mia doglia, e tormento, io senza fallo in breue tempo me ne morirò, & morendo ui giuro, che perdereste il piu buono, & leale, & fedele amate, e seruitore, che altra Donna habbia hauuto giamai; onde acciò che questo non auuenga, mi priego caro, & unico mio bene, & sola speranza della mia frale uita, che conoscendo il feruente amore, ch'io uì porto, e sono per portarui sempre, la mia candida fede, la continua seruitù mia, ammolliſca, & scaldi il uostro freddo, & duro petto, del fuoco che l' mio arde & di strugge, si che destandosi in lei quella dolce pietà, che albergar suole in gentil Donna, si muoua ella homai a còpassione delle mie graui amorose pene, porgendo qualche alleggiamento al mio grā male, & alle ardenti mie fiamme alcun rfrigerio, acciò che io amando non muoia. Ilche se dalla sua benignità mi uerrà conceduto, riconoscerò hauer riuuoto in dono questa uita da lei; laquale sarò poi presto per ispendere ad ogni suo commodo, & piacere da

LIBRO OTTAUO. 103

da quel buon seruitore, ch'io le sono. Et perche io desidero dimostrarle a pieno, & con la uiua uoce, & con apparenti segni, & ueri effetti, il feruente amore, ch'io le porto, & bramo alla presenza sua donare in perpetuo la seruitù mia, sperando io per questo riuuere all'incontro il suo amore, & gratia. Vi priego con tutto il cuore già mio, che con uoi dimora, che mi facciate degno di poter ritrouarmi con esso uoi, almen per un poco d' hora, doue a noi piu piace, & da che tempo ui torna piu commodo, perciòch'io possa in tanto mio desiderio appagare per quello spatio gli occhi, gli orecchi, & l'anima mia, del loro bellissimo, dolcissimo, & desideratissimo obietto, che altro nò uoglio da uoi; questa gratia ui chieggiò io solamente per il grande amore, ch'io uì porto, & per la uostra natiā gentilezza, & cortesia, che auanza quella d'ogni altra donna, che oggidì uiua; laquale spero, & mi fido, che non mi sarà negata dalla molta fede, & speranza, che io ho in lei, a cui bacciando con l'animo quella bella, & dolce bocca, ch'io vorrei cò questa mia poter baciare a tutte l' hore; alla sua buona gratia, & mercè, humilmente mi dono & raccomando per sempre; & aspetto buona risposta.

[Faint, illegible text, likely bleed-through from the reverse side of the page.]

diuina

Chiare



LETTERE AMOROSE

Chiavo lume souran, fatal mio Sole,
Ch' a noi forma diuina rappresenti,
Vaghe Stelle del Ciel, occhi lucenti,
Onae Amore i suoi Strali muouer suole,
Sagge, dolci, leggiadre, alte parole,
Che formate soauì, e cari accenti,
Tra bianche perle, e bei rubini ardenti,
Che auanzano d'odor rose, e viole.
Non fu simil bellezza in terra mai,
Poi che i bei lumi pria nel mondo apresi
Ella perdendo la mortal sua gonna,
Quinci infiammato torno a i miei rai.
E beltate, e virtù scopro diuerse,
Mentre odo, e miro uoi celeste Donna.

Mentre v'arride il uago, e lieto Aprile,
De più begli anni, & le bellezze noue,
E'n uoi dal Ciel virtude, e gratia pioue,
Di natura cogliete, alma gentile.
Il dolce frutto, e'l fiore,
Che si suol coglier nel giardin d'Amore.
Il tempo fugge, e via spedito, e leue
Ne porta questa età tenera, e uerde,
Ogni vaghezza, ogni beltà si perde,
Et si consuma in noi, come al Sol neue,
E la guancia fiorita
Secca tosto diuiene, e scolorita.

Dunque

LIBRO OTAVO.

104

Dunque prima che'l freddo orrido uerno
Giunga à cangiar sì lieta alma stagione,
Spengendo il ben, che'l Cielo in voi ripone,
Chi v'ama amante, & non prendete a scherno,
D'amore, e di natura
Godendo il ben, che in noi sì poco dura.

NON mi faria giamai caduto nell'animo (quã-
tunque altri giurato m'hauesse) ch'io fusse così po-
co amato da uoi, come per isperienza ho conosciu-
to, ch'io sono; percioche douendo io rimaner priuo
della uostra diuina presenza, per così lungo spatio
di tempo, quando sapete non mi si lasciava credere,
che doueste far quinci partita, senza esserui degna-
ta d'hauerui lasciato uedere almeno vna sol uolta
prima, & godere A. S. I. come di fare haueuate
promesso, & mandato a dire per A. & poteuate
licuramente, & senza ueruno incommodo uostro
farlo, & doueuate, che ogni debito, & ragione il
uoleua, & ricercaua. Questo ultimo supremo do-
no, & gratia uoleua io, & desideraua dalla uostra
pietà; il qual non meritaua già, che mi fosse da uoi
negato, non dirò per alcuna qualità, che in me sia,
ma solamente per rispetto del mio, lungo & feruē-
te amore, della pura, & salda mia fede, & della ser-
uitù fattauì, per lo spatio di sei anni cōtinoui. Abbi
male impiegato amor mio, fede non conosciuta, ser-
uitù dispreggiata, & seruo a sdegno, et a noia hauu-
to; poi che fra tanto tempo non hai potuto ottener
dalla



LETTERE AMOROSE

dalla tua Donna questo fauore, questa gratia, questo dono per alleggiamento del tuo dolore e per refrigerio del tuo fuoco, per consolatione del cor tuo . et p sostegno della tua misera vita, che posso, ò debbo io lasso hoggimai piu sperare? che piu credere, che piu pensare, se non uedere, conoscere, & esser certo, si da molti altri effetti, & apparenti indicii, come da questo chiaro, & fermo segno, ch' ella non mi ama, che non le cale punto del mio male, ne delle mie graui amoroze pene, anzi mi sprezza, & sdegnata questa fera crudele, facendosi beffe di me, & dell' amor mio, & conosco hora, che per tutto questo tempo a dietro, ne a preso festa, e giuoco di banermi come uago angello preso, & inuescato con le sue bellezze, per pigliarsi poi solazzo di me, tirandomi, & menandomi, come le è piaciuto, & stracciandomi nella guisa che stracciato mi ha, si come ha uoluto Amore, & la mia dura fortuna, facendomi alla fine fauola alle genti, come fatto ha con tanta mia uergogna, & danno, & pericolo della mia uita, dell' onor mio, et delle mie fortune? ah doloroso me, ah tristo me, ah infelice me, a che periglio, a che rischio, a che termine mi ritorno della mia uita, di cui uolse colui, che in tale stela mi ui diede, allhor ch' io ui uidi, che uicino fosse il fine, per por fine a cotanti mali, et per far voi lieta di quello, che uoi per auentura piu desiderate.

DELLE

DELLE LETTERE AMOROSE DI DIVERSI HVOMINI

ILLVSTRI.

LIBRO NONO.



D'incerto Autore.



E agli occhi de' mortali fosse stato da Dio, & dalla natura tato di uirtu cōceduta, che cō lor uista penetrado a guisa di Lincei, nell' interno de' nostri cuori hauessero potuto uedere ogni nostro segreto, & pensiero, et conoscere ogni stato, et qualita di quelli; io nō dubiterei puto di nō ottener con effetto quanto da uoi disidero, quello, che douē doui ora dimostrar con parole, temo di nō impetrar così intieramente, si per la poca fede, che oggidì acquista il falso mondo, tutto di fraude, & d'inganni

Q ripieno,

ripieno, come ancora per la mia rozza lingua, e po
ca uirtù. Percioche da uoi stessa penetrando col uo
stro acuto, e chiaro sguardo nell'interno del mio pet
to, et veggendo l'amorose fiamme, che per voi m'ar
dono, di me vi mouereste a compassione. Or poi che
quello esser nõ puote, tenerò in questa carta, come
potrò il meglio, di farui palese l'animo mio; acciò
nel fuoco del uostro amore consumandoui, non ven
ga meno, prima che quella habbia scoperto et mani
festato, così faccia quell'Iddio, che così m'incède, et
strugge, che prestando uoi alle mie vere parole inte
ra fede, sentiate nel uostro gentilissimo petto destar
si alcuna delle sue uive fiamme, sì ch'io vegga a pic
tà mouerui del mio sì lungo & graue martire, et in
esso porgermi qualche aita. Et per incominciar dal
dolce acerbo giorno, in cui amor di uoi così fieramè
te m'accese, dico, che egli fui il Lunidi di carneuale
di sera alle nozze a Ca Mocenico alla Carità, q̄sto
Febraio prossimo. Saranno tre anni a punto, oue es
sendo io andato mascherato per uno tal poco d'as
fetione, ch'io portaua ad una donna, che quiui era,
et quella ueduta che con l'altre a tauola cenado, si
Flaua, per non dare ad alcun sospetto, ch'io a lei fa
cessi l'amore, vn tal poco scostatomi, quasi dirimpet
to a uoi a stare mi posi. Quiui tutti le belle Donne,
che d'intorno v'haucuano, risguardando, & gli oc
chi a uoi indirizzando, si come dell'altre piu bella,
spesso vi rimiraua, et il mirar fu tale, per nõ andar
raccontando il tutto particolarmente, che riuolgedo

uoi

uoi in così fatto punto uerso di me i be' uostri occhi,
si come volle Amore, & la mia stella, sentì per li
miei il loro dolce & amoroso sguardo dentro al cuo
re passarli, & di nuouo & soaue fuoco tutto rac
cenderlo, et infiammarlo; talche lasciato di riguar
dar colei, p cui andato era, gli occhi dal bel uostro
uiso, non riuolse mai in tutta quella sera, da non so
che inusitato piacere ritenuto. quiui incominciado
intentamente a considerarle uostre diuine bellezze
a parte a parte, tutte meco stesso lodaua et comēda
ua sopramodo. Et primieramente i biondi uostri ca
pelli all'oro crespo, e terso assimigliaua, gli occhi ua
ghi a duo chiare lucenti stelle, che fiammeggiuano
ouūque indirizzauano i loro cari, et dolci sguardi, le
labbra e i denti a perle orientali et a pretiosi rubini
agguagliaua, il bianco e l'ermiglio del uolto, a fre
sche rose & puro latte mescolato. Et così parimen
te la bella gola, il candido alabastrino uostro pet
to, uero & proprio ricetto di uirtù, & d'Amore,
con tutte l'altre parti della uostra bella, & leg
giadra persona, per bellissime, & rarissime comen
daua, & in cotali pensieri stando, finita la cena,
et le tauole leuate, uì chiese di una danza, et uoi la
mi concedeste, uostra mercede. Onde con esso uoi bal
lando, et amorosamente vagheggiadoui, v'incomin
ciai a stringere a poco a poco la mano, perche uoi
ne gli occhi riguardandomi, & accorgendoui assai
ageuolmente, per il lampeggiar di quelli, come io
ardeua tutto del uostro amore, hauendo di me com

O 2 passione,



101 LETTERE AMOROSE
passione, uoi stringeste la mia altresì, del quale atto
pictoso, & cortese, quanto piacere, & gioia ne sen-
tissi lo dica chinque ha prouato le forze, d' Amore,
ch'io non mi trouo bastante a poterlo isprimere.
bè dirò, che pari dolcezza, & allegrezza alla mia
non si senti per alcuno amante giamai, et questo fa-
cemmo per tutta quella sera vicendeuolmente, dan-
zando insieme con mio infinito piacere, & conten-
tezza. Ne starò hora ad estendermi in raccontare
il fauor fattomi al ballo del capello, ne tanti altri
atti, & segni d'amore, & cortesia ripieni, dimo-
stratimi da uoi in quella festa. Questi furono i
lacci, et le catene, che mi legarono, per cui ogni mia
libertà perdendo, seruo uostro, & d' Amor diuen-
ni, i quali, ne tempo, ne luogo, non potrà rompere,
ne disciogliere giamai, & cosa altra se non morte,
che d'ogni cosa di quà giù è fine. Ma alla festa ri-
tornando, fornita ch'ella si fu, non senza mio gra-
uissimo dolore, & voi quindi partita, io appresso an-
datomene a casa, & nel mio lettucello tutto solo en-
trato, hauendo la bella imagine uostra scolpita nel
mio cuore, per le mani d'amore, con gli occhi della
mente incominciai in quella a rimirare di nuouo, cò
l'animo ragionando sempre della uostra diuina bel-
lezza, & della uostra singular uirtù, bene auerturo
so reputandomi sopra ogn'altro amante, che in sor-
te mi fusse dato d'amore, & seruire così bella, et uo-
lorosa Donna, laqual me suo humilissimo seruitore
non isdegnaua, anzi con benigno sembiante aggraua-

LIBRO NONO. 107
diua, & mostraua d'hauer caro. Et in questi pen-
sieri stando, quasi tutta la notte passai ueggiando,
pur la uerso l'Aurora, uinto dal sonno, m'addor-
mentai, & pareuami d'essere a quella festa, & ue-
derui, & danzando con esso uoi, tenerui stretta la
bella, & candida mano, & uire il suono de' uostri
dolci accenti; ma la mattina poi destandomi, & ri-
trouando cotal mio diletto uano, mi dolse assai, per
che riuestitomi, uerso casa uostra indirizzai i passi
miei, dalla qual passando, non hebbi uentura di ue-
derui, ne ritrouarui ad alcuna festa, per molte, che
io ne ricercassi quella sera, che fu quella di carneua-
le. La quaresima poi, non rimanendo io di passar
quasi ogni dì da casa uostra, e' l' più delle feste per la
uostza chiesa, non mi uenne fatto di uederui, se non
alcuna uolta, che per non dare di uoi, & di me so-
spetto ad altrui, ne tutte vi ueniua, ne uenuto sem-
pre me ui fermaua, ma quasi per un transcorso tra
passaua, sembiante facendo d'andarmene altrone,
voi con insingeuole occhio, riguardando nel passa-
re. Ne da quella quaresima fino al primo dì del
seguinte Maggio posso io dire, che appagassi com-
piutamente gli occhi miei del uostro dolce aspetto;
nel qual giorno, essendo voi nella chiesa di santa Fo-
mia di Maggiorbo, ui contemplai a mio bell' agio,
& uagheggiar, mentre stauan le genti intente a
ueder la cirimonia del uestir delle monache, & tut-
to quasi il rimanente di quel giorno, & per Mag-
giorbo, et alla casa, che si faceua il festino seguita-



LETTERE AMOROSE

ui, & uidiui. In a pochi di, si come uolle la mia disauentura, essendo giunto il termine del uostro partir per il reggimento, che sapete, inteso, ch'era uate per uenire a casa della nostra parente a torre da lei commiato, u' uenni, & ritrouatemi, potei per alcuno spatio, sodisfare a gli occhi miei del loro desideratissimo obietto, & pascere il cuore della vostra alma uista, suo uero & proprio cibo, vie piu che ambrosia, & nettare soaue, & prezioso. Et in cid ben prouide la fortuna al mio maggior bisogno; dandomi quello d'vno cotal nutrimento; percioche douendo io per la partenza uostra rimaner priuato per cotanto tempo di quella diuina presenza, cosi lungo digiuno non haurei sofferto giamai, che io mi sarei morto. Se uiuo però si può chiamar quello, che restando d'ogni suo bene spogliato, & casso, & lontano dal suo cuore, consisti in doglia, & in pianti i giorni suoi, menando uita piu che morte amara, si come a me è auuenuto per tutto'l tempo, che da me foste lontana, quantunque in questo tempo io per diuersi modi, & uie sia uenuto con l'animo infinite uolte a uoi; se me haueste saputo uedere, & uoi a me ancora, & spetialmente per la uia del sonno, il qual benigno Iddio, a pietà commosso de' miei lunghi martiri, mi u' ha condotto piu fiate in ispirito, per tanta uia, la doue vi ho & ueduta, & u' dita, & sonomi cō esso uoi doluto della uostra cosi lunga dimora, mostrandomi le mie graui pene, e nel misero stato in che io mi ritroua-

LIBRO NONO. 108

trouaua senza uoi, laqual diuenuta de' miei mali pietosa, in sonno parimente a consolar me ueniste molte uolte, & giacesti uenec etiamdio meco buona pezza alcuna notte, e se cosi de' stanti ritrouassi io in effetto cortese et pietosa, et prōta a consolarmi del l'ardente mio desiderio, o me beato sopra ogni altro amante, anzi felice al pari di qualunque Iddio. Là onde cosi di questo, come di molti altri auuenimēti, per i quali io a uoi, & uoi a me uenut a sete, come per la uista di diuersi luoghi, rinouanti la memoria uostraz, io non ho potuto ritenermi di non ne tessere molte rime et versi, dimostrando cotali marauiglie, ancor che basse & uili, e cosi per questa uia con uoi & con amor ragionando souēte della bellezza uostra, et dell'ardor mio, son ito sfogādo l'alma dogliosa, per fino al di del uostro ritorno; la nouella del quale in uilla uenutami, oue io m'era ridotto per alcun giorno, piu tosto per star sempre col pensiero in uoi, et seguire in quell'otio, & solituaine i cōponimēti in lode uostra, che per facende, che io haueffi, & el la mi giunse cara, non è da dimandare, laquale u' dita, incontanente me ne uenni a Vinegia & uoi uidi nella solita chiesa troppo piu uaga, & bella di quello, che io u' uedeffi giamai. Quini stetti buona pezza a vagheggiarui; da uoi riceuendo mille dolci, & amorosi sguardi, i quali le mie uiue ardenti fiamme accrebbero a quel sommo, che piu crescere non possono. Poscia continuando io il uenire alla uostra chiesa, e'l passare ogni di da casa uostra,



LETTERE AMOROSE

si come per usanza far soglio, & la festa da quella di vostra madre, quando ui andauate, mi fu quasi sempre concedute di uederui del qual non tenēdo mi pago staua pur tutto di spettando, & desiderando, che questo Carneuale veniste a qualche festa poter ballado cō esso uoi parlarui mascarato, ilqual mio disiderio per colpa di maluagia fortuna, et per l'altrui malignità, mi andò fallito, oltre ad ogni mia credenza. Ne giamai dalla casa della uostra parente in fuori, puoti intendere per molto, ch'io ne spiasse, che uoi andaste a festa ueruna, se non, che andando io la sera di Carneuale a Ca Quirini, per a uentura vi trouai quiui fuori di ogni mia speranza; perche cosi alla sproueduta strauestitomi con ciò che poti hauer li in casa, giunsi per mia sciagura in su la festa, allhora che v'era fornito di ballar balli, & et in quella incominciatosi il ballo del capello, & postomi piu dinanzi a uoi, che io potei in quella calca, essendo leuato in danza, a leuar uoi uenni di subito, dandomeni a conoscere per alcun segno, & stringendoui la mano, laqual cosa, che di me u' accorgete, cosi la mia stringeste; onde leuata in ballo, ueniste benignamente a rendermi il fauore, dimostrando, che ui caleffe dell'ardor mio; e stringendomi la mano mostraste ogni atto di cortesia, & di dolcezza. Questa Quaresima poi, seguendo il mio usato camino, di passar per la uostra contrada, uidiui quasi che per lo continuo, la festa in chiesa, gli altri giorni a casa vo-

stra

LIBRO NONO. 109

stra, & a quella di uostra madre assai volte ancora, uidiui similmente (per dire il tutto) queste feste di Pasqua in Chiesa d'ogni Santi, & in Chiesa di San Cosmo alla Zudeca, se bene ui ricorda, & non guari dopo alla festa a Ca Pasqualigo pure d'ogni Santi, oue io fui leuato da uoi al ballo del capello, & favorito, come solete, uostra mercè. Alla festa alla Zudeca medesimamente da quei Signori forestieri, ui contemplai al bianchetto, tutta uestita di bianco, splendor fra l'altre Donne, che ui sedeuano d'atorno, qual fra le Stelle il Sole, ouero, qual suol la bella cacciatrice Diana, tra le sue uaghe Ninfe dimostrasti, dopo ilqual bianchetto, essendo uoi in danza, io postomi là, onde passar doueuate, & stesa in giù la mano, delche voi auuedutui, oltre passando, cautamente stringeste la mia, ilqual amoroso effetto, mi fu sopra ogni'altra uentura dolce, & caro, et recailomi a grandissimo fauore, poscia andando uoi a uisitar questa State la nostra parente, nella cui casa ho pur hauuto gratia di uederui; alcuna uolta vi sete degnata d'addimandar con somma amoreuolezza di me. uostro humilissimo seruitore, si come da lei ho risaputo, se non sono stato però ingannato, che non credo, amando mi ella, & desiderando grandemente, che questo nostro amoroso disio habbia intero effetto, per lo cui consiglio, da molte cose mi sono guardato a che l'appetito trasportato mi harebbe, et tra l'altre questa state essendo uoi andata in uilla, non potendomene



LETTERE AMOROSE

rendomene ritenere, uoleua venire a ritrouarui, & dimorar cosi etiandio per alquanti di, ma dimostrandomi essa come io leggermente haurei dato inditio di cotal nostro segreto Amore a i vostri di casa, che costà erano con uoi, su cagione, ch'io me ne rimanessi, & andassemene in uilla, oue io stato sono per buoni di, fra quali uenni due fiate qui, auisando, che uoi foste ritornata di uilla. La prima infermai, non ui ritrouando, piu tosto d'affanno di animo, che di male di corpo. La seconda, ch'io ui fui, peggio mi auueniua, s'io non ui hauesti veduta, come uidi, & a casa uostra, & in Chiesa il dì di san Francesco, & la Domenica parimente. Ritornatomene in uilla poi, & iui tenuto a forza per alquanti di ancora, se cid mi è stato noioso, & graue, essendo da uoi lontano, se punto mi amate, lo potete imaginare. Ne perche ritornato sia già parecchi giorni, pare, che pure ancora mi possa satiar di di uederui, per molto, ch'io ui miri & contempli; si fatto sono ingordo uel uostro uago aspetto, per la gioia, che io per le luci beuendo, sento nel cuore, ciascuna uolta, che della uostra pietà impetro alcun dolce sguardo. Ma perche mi lasso io oggimai trasportar piu oltre dal desiderio, in ra econtarui cosi particolarmente, qual sia stata la mia uita in questi tre anni, della mia cosi altera seruitù, & rammemorarui cosi, come io faccio, i luoghi, e i tempi de i miei diletti, & delle mie noie; sapendo, che quanto piu ne dico, tanto

piu

LIBRO NONO. 110

piu da douer dirne mi rimane, ne per molto che io ne fauellassi potrei giamai hauerne detto a bastanza? Si sono stati uari, & diuersi le fortune, & gli accidenti di quello mio lungo, & feruente amore; mai ne per lunghezza di tempo, ne per distanza di luogo intiepidito, o scemato in ueruna parte; anzi per l'uno, & per l'altro piu cresciuto, & fatto ardente, & graue; per lo quale, mercè di quel Signore, che cosi vuole, io sono hormai a tal condotto, ch'io in corto tempo me ne morirò, se dalla uostra benignità non mi ui uien prestamente porto qualche soccorso; però ch'io mi sento a' raggi de' bei uostr'occhi struggere come la neue al Sole, & come la cera al fuoco, mi uo ogni di consumando dal desiderio di fare una uolta acquisto del l'amore, & della gratia uostra; alche fare conoscendomi (colpa di rea fortuna) cosi impotente, non so perche io, senz'altro aspettare, non mi muoia disperato; percio che dall'una parte, alla uostra angelica bellezza, & al uostro alto ualore ripensando, & dall'altra all'humilità dello stato mio, & alle mie poche, & deboli forze hauendo risguardo, non vi ueggo proportione alcuna, ma si ben tanta disagguaglianza, che mi è ogni speranza leuata, e tolta di poter far cosa, non pur che meriti la gratia uostra, ma che in parte ui possa essere pare mai cara, ne grata per molto, ch'io potessi per uoi adoperare, come adoperar non posso. Per laqual cosa s'io bene ui ho amato, & seruito

con



LETTERE AMOROSE

con tutto il mio animo questi tre anni continui, & sia per amarui, & seruirui sempre con ogni affetto di cuore, & con ogni fede, et se ben la fortuna ancora porgesse occasione, che io in seruiugio vostro potessi spendere, et la robba, et la uita, alche fare farei, et sono presto tutte le uolte, che ciò potesse ritornare in uostro beneficio. So io, che tutte queste cose però sarebbono, et poche, et minime ad un tanto guiderdone, et merito, quanto fora a douer la uostra gratia, et domestichezza racquistare. Et oltre a ciò non potendo io dimostrare per quei chiari, et apparenti segni, che io desidero l'amor grande, ch'io ui porto, sento di ciò sì fiero, et noioso dolore, che pare, che'l cuore mi si schianti per lo mezo in uostro beneficio. So io, che softerrei guarir, se non fusse, che alla infinita uostra pietà considerando, prendo non so che di speranza, & questa è, che conoscendo essa a pieno, me per la imperfettion mia, non potere in alcuna guisa agguagliare il suo alto merito, ne corrispondere in niuna parte a tanto suo ualore per la sua somma prudenza, possa & uoglia penetrando con discernuole occhio nel fondo del mio cuore, scorgere il mio seruente amore, & la mia pura, & candida fede con cui sono per amarui, & seruirui fino allo estremo della uita mia, & ancor piu, che se l'amare di là, come di quà non si disdice, anco di là ui amerò, & uorrò essere in eterno uostro fedelissimo seruitore, sì come hora sono. Lequai cose ora

uoi

LIBRO NONO. III

voi stessa ueggendo, & considerando bene, quanto più posso humilmente ui prego, che incontro a tanto mio fuoco non uogliate armare il uostro cuore di ghiaccio; ma quello riceuendo in se alcuna delle mie fiamme, si scalda, & intenerisca in guisa, che in voi medesima sentendo qualche compassione dell'acerbo, & graue mio martire, presto ui mouiate ad aiutarmi, et consolarmi del lungo mio desiderio, laqual gratia, se da lei non mi uerrà conceduta, senz'alcun fallo io me ne morirò in corto tempo, & so che v'increscerebbe ancora, quando ciò auenisse, d'essere stata cagione, per la durezza uostra, della morte del uostro fedelissimo seruo, & tardi pentita d'hauerlo perduto, nol potreste piu racquistare. Perilche ui prego con ogni mio spirito, che uogliate intendere con qualche aiuto allo scampo della mia uita, & che se esser può, io amando non muoia. Spero, & mi confido, che la uostra pietà, & la uostra benignità sarà tanta, & tale, che non soffrirete mai, che io in premio del mio amore, et della mia fede, la morte riceua; ma hauendo di me misericordia, uorrete, che in uita rimanga, facendomi degno della gratia uostra, & in cortesia donandomi il uostro amore; acciò la mia seruitù in uoi sia bene impiegata, ne mi satij, o penta giamai d'amare, seruire, lodare, & honorare la bella, gentile, & uerosa E. mia vnica, & singlar patrona, & Signora, a cui baciando io inchineuolmente quella bella, & bianca mano, che'l mio cuore adora, &

di

LETTERE AMOROSE

di ciò attendendone felice risposta. Faccio fine, alla sua buona mercè raccomandandomi senza fine.

DOLCISSIMA A giouane. Poi che la bellezza vostra è tale, che non pur fa marauigliare chi la uede, ma chi la sente anco ricordare, non vi paia strano, se hauendo io tanto ardire, le scrivo quello, che mi detta Amore; percioche mi assicura assai la pietà; laquale io conosco essere ne i vostri occhi leggiadriissimi, & dolci, & auenga, ch'io riprenda qualche volta tra me medesimo la mia licentiosa presontione, con laquale mi pare ad vn certo modo contaminar l'honestà de' uostri pensieri, pure, stimolato da vno ardentissimo desiderio d'esser conosciuto da voi per seruidore affettuosissimo, mi lascio trasportare a scriuerui. che poi che per mia o buona, o rea uentura, che si sia, ho ueduto ne' begli occhi uostri quella smisurata dolcezza, con laquale io mi pasco l'anima continuamente, non ho più momento alcuno, nè di pace, nè di riposo; percioche quantunque io mi riputo molto felice, per essermi fermato col pensiero in uoi nobilissimo, & altissimo soggetto, tuttauia il focoso desio, che mi sprona a uolere più di quello, che non mi si conuiene, & non mi è concesso, non mi lascia star fermo ne i termini, che si ricchieggono ad huomo modesto. Ma chi può leuare ageuolmente il desio da quella cosa, che diletta

LIBRO NONO. 112

ta l'anima sopra tutte l'altre del mondo? Chi si può astener dall'acqua chiarissima, hauendo ardentissima sete? Vi confesso per quella sincerità, della qual fo professione aperta in tutte le cose mie, che poi che io nacqui, a me non par d'hauer ueduta giamai, ne la più gentile, ne la più attrattiuua, ne la più esquisita giouane in bellezze, & in uaghezze di uoi. Et voi medesima sapete s'io dico il vero; poi che accompagnando l'accorto artificio vostro con la dolcezza de gli occhi, anzi de i vostri Soli, ui uedete nello specchio, che sono io, quante uolte, & quando ui piace; conciosia che altrettante uolte uederete voi medesima dipinta nella mia fronte, & nel mio cuore, nelquale io vi porto, quando vi piacerà di pensare al fatto mio, se però ui piacerà giamai, & però se io non ho potuto far resistenza, ui chieggo perdono, che io non son nato, ne tra l'alpi, ne anco colà tra gli Scitibi nelle horride selue. Et ui priego per quella cortese affabilità, che si uede in uoi, che ui piaccia d'acccettar questa mia nuoua seruitù, che io ui dono; laquale io penso, che non ui debba essere in gratia; poi che essendo uoi così bella d'animo, come anco di corpo, non hauete bisogno d'altro, che d'vn conoscitore della vostra diuina bellezza. Et accioche io ueramente conosca, che voi siete altrettanto cortese, ui degnerete di darmi quella grata risposta, che si conuiene all'amore, ch'io ui porto, & alla vostra benigna natura, supplicandoui



III LETTERE AMOROSE
 plicandoui intanto a tenermi uiuo nella dolcissima
 vostra memoria.

ANCORA ch'io conosca, che difficilissima
 cosa sia il nauigare tra Scilla, & Caribdi, & non
 sommergersi, ho preso per miglior partito (non po-
 tendo io in questo stato lungamente durare) d'ar-
 rischiar piu tosto la uita, che lasciarla consumar
 dal dolore. Laquale se quei due contrarij, che tanto
 tempo fin qui l'hanno tenuta sospesa, saprà schina-
 re, riuiscendone felicemente, dolce sarà la salute pro-
 ceduta da grandezza d'animo. se anco alla fine pe-
 virà, auenturata, & ben felice chiamarassi la mor-
 te, cagionata da nobil cagione. Non potendo adun-
 que da cosi honorato proponimento seguir mene al-
 tro che bene, o nell'vno, o nell'altro auuenimento,
 non deuate marauigliarui, s'io per vscir di tanti
 affanni, mettendomi in periglio, ho preso ardire di
 scriuerui; accioche non ui sia in tutto nascosta quel-
 la fiamma, che forse uoi non conoscendola, compor-
 tate, che mi consumi l'anima, laqual fiamma, po-
 scia che ui sia palese, se da uoi sarà giudicata me-
 riteneole di compassione, mi terrò fauoritissimo dal-
 la Fortuna. & quando uoi potendo, non cercaste
 di darui r. medio, mi terrò in vita con la speranza,
 che uiuerà in me continouamente, che conosciuto
 da uoi l'amor mio, possa anco esser un giorno rico-
 nosciuto, & guidendonato, o per mera pietà, o per
 mercè della lunga & faticosissima seruitù mia. Ed

se

LIBRO NONO. 113

se per auentura questo mio ardimento, come pro-
 fontuoso, vi harà offeso l'animo, & generato in
 voi sdegno contra di me, & perciò all'incontro io
 uenga a sentire del dispiacer uostro quel dolore, et
 rammarico, che può capir in petto innamorato per
 doglia di hauere offeso, chi s'adora in terra, & per
 ciò ne perda affatto la speranza, mi contenterò
 piu tosto, consumandomi a poco, a poco, et dandomi
 in preda al dolore, di condurmi a morte, che lo ha-
 uer tacciuto, & senza honore conseguito giamai
 dal silentio pur un minimo refrigerio a consolatione
 mia, dopo tanti martiri. Ma perche da donna di
 tanta bellezza, & gratia, d'animo sì nobile, &
 di spirito così generoso, come sete uoi, impossibil
 cosa parmi, che possa essere offesa, per essere ama-
 ta, & per esserle palesato l'amoroso disio, che ha-
 ella generato in altrui, con l'oggetto di tante, & sì
 rare uirtù sue; non posso dubitare, che questa mia,
 non sia da uoi letta, & considerata, se non con di-
 letto, & gioia, almeno con tenero affetto, dato dal-
 la natura, a tutti gli huomini ugualmente. Onde
 mi prometto da me stesso, anzi sono sicurissimo, di
 douer fuggire amendue quei contrarij, che si pe-
 rigliosi mi sono paruti tanto tempo con l'aiuto, &
 mero mezzo della generosità, & clemenza vo-
 stra. Laquale io supplico con quella efficaccia, ch'io
 posso maggiore, a farmi degno, ch'io possa condur-
 mi inanzi al desideratissimo cospetto uostro; ac-
 cioche quella perfettione, & costanza dell'amor

P mio,



LETTERE AMOROSE

mio, che la soprabondanza di esso, non mi vi lascia palesare per queste poche righe, possa esprimerle a bocca interamente. La qual gratia, quando mi sia conceduta da uoi, come spero fermamente, ui piacerà di farmi sapere il modo, che ho da tenere a uenire a parlarui, con due righe scritte di uostra mano, gettandomele sta sera dalla finestra, mentre trauestito, starò aspettando fino a tre bore.

SE uoi foste così Cavaliere Amante, come uoi sete Donna bella, & gentile, mi sarebbe alla fine forza di uenire in proua d'arme con uoi, & farui, o giurar di piu non amar la donna mia, ò lasciar la uita; perciocche vedendoni io amare l'ultimo termine de' miei desiri, non potrei sopportare che uoi (per la commodità, che fortuna ui porge, dimostrandole maggiore affettione in effetto, di quello, che faccio io con parole) foste tenuta piu amoreuole di me; & percid non vorrei, che questo uostro amore andasse in lungo. Ma, perche voi sete donna amante, & amata da chi reuerentemente adoro, io non solo mi chiamo auenturato da questo amore, ma ui resto obligatissimo, poscia, che le fatiche, che haute fatte in cōfortarla, hanno hauuto forza nel petto mio, consolando l'anima sua, che nel mezzo di esso ui siede. Quanta passione io habbia sentito dello strano accidente auuenutole, misuratela vi prego con lo affanno.

LIBRO NONO. 114

affanno, che uoi per l'istessa cagione haute sofferto, che la ritrouarete inestimabile. Sannolo gli albori, le pietre, l'acque, & gli ucelli, che mi hanno piu d'vna volta sentito piangere, sospirare, & accompagnare il mio dolore con uoi, che suonano, ò mia M. & chi mi ti toglie? chi mi ti asconde? come potrò io misero, uiner lontano da te, se da tuoi begli occhi prendono lo spirito mio? Queste, & altre assai parole, furono molte uolte uolte far piu graue il mio dolore, non solo la notte, ch'io fui per trouar M. ma molte dapoi. Ma che dico io sfortunato, pietre, ucelli, & arbori, non lo sa lo spirito della Donna mia, che sempre mi è stato caro, & fedel compagno? al quale so bene io di hauer con le mie lacrime aggiunto dolore, perche l'amore, che mi uien portato da questa ionna, ueramente diuina, è tanto perfetto, che piu ella si è doluta del mio trauaglio, che del suo periglio. Et son sicuro, che se uoi co' uostri conforti non haueste mostrata la uia, & datale speranza d'uscir fuori di così intricato laberinto di passione, ch'ella uiscendo di tate miserie, col mezzo della morte, harebbe accortato la mia uita. Quanto io vi habbia ad essere obligato, lo hauer cōseruata co lei, che ho piu cara, che l'anima mia, può render certa, che i miei oblighi son giunti all'estremo. & ch'io, come quello, che riconosce corpo, & anima da uoi, sarò sempre pronto a consumar questo & prender quella per farui seruitio. Così uoglia



LETTERE AMOROSE

Dio dar mi occasione, ond'io possa con gli effetti dimostrare, la uerità di queste mie parole prodotte da caldissimo affetto. V. S. adunque, si uaglia di me, come di cosa sua, perch'io come uostro, mi conseruerò in uita per poterui seruire. Vi prego (se ciò mi lice) che per uostra cortesia, per amor ch'ogni vno dee portare a questa Donna, & per pietà di me, che vogliate tenerle compagnia quanto è possibile confortarla quanto sapete, & rauuiuarla quanto potete con dolci parole, con grate maniere, & con future speranze; perche ciò facendo, non solo manterrete in uita lei, che vi adora, & me, che ui reuerisco; ma farete opera di misericordia, & ne haurete il merito dalla bontà di Dio; perche noi infelicissimi amanti, contrariati dalla fortuna, & combattuti dalle lacrime, & da i sospiri, come scogli, dal cielo, & dal mare, d'altro non potemo ricompensarui, che d'un caldo uolere. Qui dunque farò fine, con dirui, che se questo mio scriuere, come di profuntuoso harà offeso l'animo di V. S. vogliate considerare, che la uostra cortesia, mi inuitò; la uostra amoreuolezza, mi diede l'ardire; il timore di non esser tenuto ingrato, mi astringe; la speranza di farui conoscer quanto mi ui tengo obligato, mi lusingò; & il disio, ch'io ho di ueder consolato colei; che come mio Idolo adoro, mi sforzò. Lequai tutte potenze, essendo chiari testimoni della candidezza dell'animo mio, mi rendono certo, se però non sete nata di qualche Tigre,

LIBRO NONO. 115

Tigre, che non solo mi perdonerete l'ardire dello scriuere, & me ne harete compassione, ma che mi concederete la giusta, & da me tanto desiderata gratia, ch'io pur di nuouo con le ginocchia inchine ui domando, come a quella, che sola me la può concedere laquale è, che confortiate colei, che merita tanto ogni bene.

DAL giorno, che i uostri occhi, & il uoler mio legarono il mio core, io di modo mi feci uostro, che giamai i miei pensieri si drizzarono, et l'operationi mie si diedero altroue che nel discorrere la uaghezza del bel uostro uiso, et nello scriuere l'onore uoli doti della persona, & animo uostro, & se ben molte, e molte siate mi occorre di star digiuno della uista uostra, mercè della mia poca sorte, mi sodisfo almeno di rimirar quei muri, che in così picciol spatio mi nascondono la beltà tutta del Paradiso, però che la real presenza, con la maestà dell'aspetto, la grauità de' costumi, & le celesti gratie uostre sono pari, che fra' mortali non si ritrouano, oltre che lo splendor de' uostri occhi è tale, che di gran lùga supera quello delle Stelle. Et se i sospiri, & le lagrime, che da questo acceso petto, et da questi infelici occhi sono usciti, e tutt'hora escono, potessero numerarsi, et accogliersi, quelle un fonte di uerrebbono, et questi senza numero si trouerebbono, et ciò lo pote fermamente credere, poi che amore è fatto padron del mio cuore uirile e costringente, nò già



LETTERE AMOROSE

uenile, & leggiere, ne altri che morte mi può togliere, che suuiscratamente non uiserua, & che se delmente non adori uoi mio nume, uoi mia Dea, & a uoi sola, come ultimo oggetto d'ogni mio pensiero, ho destinato tutto il resto di mia uita, & con gli effetti esteriori talmente farei certo ogn'uno di questo, che niente più, ma volontariamente mi priuo di questo mio contento, rispetto a quelle persone, che hanno potere sopra di uoi. Ohime, che sarà della mia uita, se per cagion mia fosse d'alcuno turbata la luce di quei begli occhi, et oscurata l'allegrezza di quel bel viso, che io bramerei più tosto la morte, che uiuendo, morire mille volte il giorno, come per cordoglio farei; & se in cambio di tanto mio ardore, & in ricompensa di tanta mia fede, uipaiodegno d'una uostria risposta datemela, & fatemi certo se il mio languire ui è grato, se'l mio seruir vi è caro, & se il mio motir vi piace. Et quando anco mossa da quella generosità d'animo, che in uoi risplende, poteste, & uolestepietosamente darmi vna breue audienza, o in casa uostria, o mia, o fuori, o in luoghi, doue meglio a uoi paresse, talmente ui farei certa del mio amore, & fede, et che sete cotal padrona della uita, e dell'hauer mio, che mi giudicareste ueramente degno della beltà, et grandezza uostria. Fateło, et fatelo anima mia, che in fin conoscerete, che uoi per seruo hauete vno, che per uoi seruire gli sia lieue ogni affanno, et ogni martire.

DI

LIBRO NONO. 116

DI che qualità, & di quanta grandezza sia l'amore, ch'io u'ho portato, & uiporto forzato dalla sorte, & lusingato dalla uostria bellezza, dolcissima anima mia, Dio lo sa, & uoi per molti segni, mercè della uostria prudenza, ageuolmente l'hauete potuto comprendere, doue è stato per me tenuto occultissimo, sino che capace si ha ritrouato il mio misero petto, ma hora i meriti, le passioni, i dolori, sono di maniera cresciuti, che non è più modo, non è più ordine di ritenerli, uolendo però lungamente uiuere in uostro seruigio, & esserui seruidore, come cosa da me sommamente desiderata; onde mi è stato forza scriuer le questa mia si per alleniare in parte le pene, gli affanni, & le scontentezze, che continuamente mi tormentano, come ancora per farle intendere, che la salute della mia uita dipende dalla sua immensa gentilezza, & cortesia infinita. Laquale, sì come di gran lunga trapassa ogn'una, che in gentildonna ritrouar si possa giamai, così per quella spero di por fine a gli angosciosi trauagli, & a gli insopportabili tormenti amorosi. Ma quando faceste altimenti (che io non crederò mai, che in uoi alberghi crudeltà) state sicura, che uoi uiderete il seruitor uostro esser giunto innanzi tempo a quel fine, alquale uniuersalmente di fare siamo tenuti, doue, & poco honore, & manco lode riporterete. Pure ho fede nella bontà uostria, laquale si degnerà darmi una breue risposta in

P 4 segno

LETTERE AMOROSE.

Segno della mia seruitù, se le sia grata, et le bacio le mani.

QUANTUNQUE non habbia mai hauuto cognitione, amicitia, ne pratica alcuna con uoi bellissima giouane, ne meno fattole seruitù, per la quale potess' hauer notitia di me; nondimeno, hauendo per relation delle sue compagne, & sorelle, & mie patrone, inteso, di quanta bellezza, di quanta virtù, di quanta cortesia, et gratia, ella sia dotata dalla natura, son forzato, & astretto, non solamente ad amarla, ma riuierirla, offeruarla, & adorarla in terra per mio sommo bene, & cercherò di farle quella leale, & fedel seruitù, che meritamente si cōuiene usare ad un seruo uerso la sua donna honorata, laquale, quando conoscerò esserle grata, mi reputerò il piu felice, & auenturato amante, che mai si ritrouasse nel mondo, degnandosi per cortesia di darmi una breue risposta, & facendo fine, riuerentemente le bacio la mano, & senza fine me le raccomando.

SI Come è infinita la cortesia, & gentilezza, che uoi non conoscendomi altramente, sì uolontieri m'hauete dimostrato, scriuendomi; così fosse pari in me il valore di poterui un giorno in qualche parte ricompensare, mi crederei, che quella allegrezza, che per uostro mezzo nouellamente mi è uenuta nel cuore, fosse compiutamente perfetta.

Ma

LIBRO NONO. 117

Ma il vedermi uinto da tanta gentilezza, cō poca speranza di poterla mai appagare, mi fa mancar l'animo, & parer uillano uerso di uoi, a cui faccia Dio, che sempre riestcano felicemente tutti i suoi pensieri; poi che io per me solo non son basteuole a rimeritaruela giamai. Et con questo ui bacio le mani; pregandoui a far sì, ch'io non mi sia rallegrato indarno.

GIA fa gran tempo, che preso dalla vostra singolare, & diuina bellezza, nobilissima donna, & anima mia, acerbissimamente meno la mia vita in continoui affanni, in ardentissimi sospiri, & in abondantissime lagrime, di maniera, che molte uolte ho inuidia a coloro, che sono sciolti di questa uita mortale, & sono alla piu felice passati. Et perche in queste estreme miserie, non potria lungamente durare senza il suo benigno, & cortese fauore; dal quale solo dipende il mio uiuere, & morire, mi è piaciuto, per mio meglio, & per mia salute uera, eleggere di farle la presente; laquale solo testimonio, le sarà del grand'amore, ch'io le porto, et quanto sia grandissimo il mio desiderio d'esserle perpetuo, & fidelissimo seruo, ma forse ella riputerà il mio stato essere indegno della grandezza del suo generoso animo, per esser' ella cosa diuina, et celeste, io ueramente terreno, et mortale; nondimeno, se quella col suo maturo intelletto, & giudicio uero, attenderà la mia pura, e fidelissima seruitù, laqual se così

non

non è, frequente & sollicita, come saria conueniente a soggetto & a impresa tale, & come si richiederebbe al mio debito) del tutto, s' in colei la gelosia ch'io ho del suo honore, del quale meritamente piu cura debbo hauere che della propria uita, non dubito, che sarò da lei meriteuole & dignissimo di tanto beneficio reputato. Il che se così sarà, come veramente spero et desidero che sia, la mia felicità, sarà senza termine et infinita, e non da simigliarla a nessuna altra. Et ella ueramente hauerà (sua merce) (acquistato il piu leale et fidel seruitore, che mai altra potesse acquistare, degnandosi di gratia, et per cortesia darmi grata, et breue risposta. Fra tanto le bacio riuerentemente la mano con la bocca del cuore.

SE fin' hora, come si richiedea, come era conueniente all' amor infinito ch'io le porto, e com' era bisogno alle mie pene grauissime, Nobilissima et ualorosa donna, non v'ho scritto nõ s' incolpi altro che'l molto rispetto, come è il douere, & la continua gelosia del suo honore, il quale antepògo alle piu care & preziose gemme, che si trouino, & uia piu conto t'ègo di quello che dell' istessa mia uita, & ciò nasceua per non hauer persona, alla quale potesse sicura mente & senza rispetto palesarle il mio secreto, & darle cot'al impresa di parlare & parlando appresentarui la presente lettera inculca. Hora ueramente, mercè d' Amore, ch' i suoi serui illumina, &

regge,

regge, hauendo ritrouato vna donna, laquale conosco assai tempo fa, & che mi posso tanto sicuramente fidar di lei quanto di me, con laqual comunicherei morte di homini, tradimenti di città, & rebellioni di stati, mi è parso, forzato dalle ardentissime fiamme d' amore mandarla da lei, come pegno & testimonio sicurissimo della mia purissima, & salda fede, offertale per uoto dal dì ch'io cautamente mirai il suo gratisimo aspetto, & parimente per farle conoscere, ch' altro non bramo, ne altro desidero, che di farle vna perpetua et fedel seruitù accioche per quella possa et sperar d'acquistar la sua singolare, et diuina gratia, alla quale con tutto'l cuore mi dono, offero & humilmente mi raccomando, baciandole riuerentemente la mano.

SE a quelle persone, gentilissima mia donna, che liberalissimamente dispesando il suo, appresentano & donano, altri una ricchissima gemma, altri vn pretiosissimo anello, altri somma grandissima d'oro & cose simiglianti, si deono referir gratie infinite et obligo perpetuo, qual numero di gratie, qual obligo eterno, qual seruitù sarà mai, che si possa referir & obligare a quelle persone, che cortesemente appresentano, & donano la salute ad vna anima infelicissima, & di miserie piena? certamente nessuna, perche l'vno è beneficio di fortuna, l'altro dell' animo. Già ualorosa giouane, mi ritrouaua in strettissima, e miserabil seruitù d' amore, mi ritrouo

LETTERE AMOROSE.

al presente, ma più lieto, mercè della sua singolar bellezza, de' suoi angelici costumi, delle sue pregiate virtù, & dall'immensa cortesia et gentilezza sua, che talmè, m'hauena priuo di ragione, d'intelletto, di sensi & di me stesso, che molte uolte, per minor male, m'hauerei eletto di morire, & ueramente, che la mia uita non haueria potuto lungamente durare in tante pene, in tante miserie, in continui affanni, in sospiri, in lagrime, & pianti, se dalla sua gratisima cortesia, con vna lettera, non fosse stato benignamente aiutato, & soccorso, & certamente da quella dipende tutta la mia uita, & la mia salute; pero che ho chiaramente compreso, & conosciuto il suo gratisimo animo, quale si degna d'accettarmi per seruitore. O bontà diuina ò cortesia del mōdo, o liberalità senza fine, qual gratia, qual obligo, qual seruitù, qual merce, qual premio, qual ricompensa, & guiderdone, sarà mai di tanta forza, di tãto valore, sì grato, sì cortese sì benigno, che possa agguagliarsi al beneficio, al dono, alla gratia riceuuta nouellamente dal mio Idolo, dalla mia scorta, & dal mio Sole? hora ben posso chiamarmi felicissimo, & cōtento più d'ogn' altro; ora ben gioire, & gloriar mi posso, d'esser fatto partecipe della gratia della più cara, & più pretiosa cosa che sia al mōdo. Et ben di ciò ne ringratio la mia sorte, i cieli, il mio destino; che d'vna estrema miseria, & calamità, m'habbia ascreso a stato sì lieto, & sì giocondo. Conchiudo finalmente, che la mia uita

saria

LIBRO NONO. 119

saria piena di gaudio, di letitia, et di dolcezza s'un poco d'amaro non l'interrompesse, per il sospetto, et per il dubbio, che ha la S.V. delle mie parole, scritte le nell'altra mia, accusando tutti gli huomini di poca fede. Deh uita mia, di gratia diponete questa falsa, & cattiuua impressione, & risolutiuui, ch'io son gentil'huomo, ne mai mancai di fede a persona del mondo, e quando ciò far uolese, non potria, per esser cōtrario della mia natura, onde di gratia la prego & supplico, che non uoglia amareggiarmi tanta dolcezza, con questo poco d'amaro, ma si degni di tenermi nella sua buona gratia, alla qual riuerentemente mi raccomando.

S'IO non hauesse per certo uoi esser tanto cortese, & tanto gentil gentildonna quanto altra, che uiua, ueramente nõ hauia hauuto ardir di scriuer le questa mia. Ma poi ch'io son persuaso da quella, & forzato dall'amore, ch'io ui porto gentilissima mia padrona, uisero questa profuntione (se profuntione però si deue chiamare) che si come non haue te hauuto riguardo, ne al sommo dell'altezza del vostro stato, ne al basso dell'indegnità del mio, degnadoui d'honorarmi, cō accettarmi per seruitore, son tenuto d'adorarui, e pregarui, che uogliate usar questo medesimo nella gratia, ch'io ui chiederò, la qual mi sarà di tanta allegrezza, di tanta consolatione, et di tanto contento cagione, che non solamente mi trarrà d'affanni, di tranagli & discontentez-

LETTERE AMOROSE

ze, ma mi ui obligherà di maniera, ch'io ui sono schiauo in eterno, sarà costretto di riuerirui nella guisa, che far deue colui, a cui per mercè sia stato donata la uita, laquale essendo per uescir di questo traualgiato corpo, ui supplica, ui prega & humilissimamente si ui raccomanda, & è questa, ch'essendo io priuo di mirare, quella bellezza, solo rimedio et unico riparo del uostro seruidore, ne potendo ritrouar schermo, per loqual possa piu uiuere, ui uoglio pregare, per quella innata gentilezza, eper quella infinita cortesia, ch'in uoi alberga, che uogliate esser contenta di ritrouar modo, per loqual ui possa far conoscere a bocca in parte i martiri & le pene che (mercè della uostra bellezza) continuamente mi affliggono, & mi tormentano. Io non dubito punto, che s'una minima scintilla d'amore haurete verso di me, com'io infinitamente ho uerso di voi, che farete, quanto spera la mia fidelissima seruitù. Fra tanto ui bacio la mano, & con le ginocchia in terra supplicheuolmente mi ui raccomandando. Per cortesia salutate la Signora sorella, la cui belezza ha legato d'vno indissolubile uodo il cortesissimo S. C. & me fattomi affettionatissimo.

SE quel cielo Iddio dolcissima anima mia, così benigno, & grato prestasse audientia alle mie giuste querele, a miei fidelissimi priegi, alle humili & infinite suppliche, com'io riuerentemente, con puro & sincero cuore l'appresento, l'offerisco, & consacra,

LIBRO NONO. 120

sacro, nò dubito, che'l mio desiderio honestissimo tosto s'adempirebbe, ma perche a quell'ingiusto iniquo, & dispictato non aggrada, non piace, non sodisfa, & non apprezza i miei uoti ardentissimi, accompagnati di cocèti sospiri, d'amorose, lagrime & di continoui martirio hoggi mi trouo il piu infelice, il piu misero, e sfortunato amante, che giamai si trouasse, ne trouo riparo, ne schermo alcuno alle mie pene, poi che la S. V. laquale è il mio Cupido, il mio amore, et il mio spirito. nega liberamente il uolermi ascoltare, allegrado l'impossibilità grande come per una sua lettera, mal uolotieri, ho veduto ilche è falsissimo; però che il Dio de gli amanti è il piu potente, il piu accorto, il piu aueduto, & il piu sauiu d'ogni altro, et è quello, che dà et concede cortesemente l'ingegno, il sapere, la prudentia, il giudicio, & il discorso di tutte le cose uniuersali in questo mondo a' suoi veri amanti, et fidelissimi serui. Onde ho preso molto diffidentia della mia salute, & quasi del tutto son priuo di speranza, e talmente dal duol oppresso, ch'io sento mancarmi l'anima. Et veramente se la sua infinita gentilezza, & cortesia, non mi caua di questa calamità, & miseria, le giuro per la sua diuina bellezza, che la mia uita non potrà lungamente durare. Deb uita mia, com'è possibile, che amandomi ella, come mi scriue, non le basti l'animo di trouar via, & modo, senza sospetto di nessuno, ch'io le possa parlare? So ben che la Signoria uostra naturalmente è discreta,



LETTERE AMOROSE

discreta, saua, diligente, & prouida in tutte le sue
attioni, hor quanto piu deue essere (se costi è) es-
sendo innamorata? Ma conosco, che nessun amor
l'ingombra l'animo, ne le scalda il core de fatti mi-
ei. Io son ben certo di questo, che nessuna cosa è tan-
to difficile, tanto ardua, & tanto impossibile, che
non mi paresse lieue, facile, & possibile, et ch'io non
ne riuscisse honoreuolmète, quando ella me'l comā-
dasse, perch'io amo lei sopra tutte le cose amate, ca-
re, et precise. Et non dubito, che se punto io fusse
da lei amato, come merita l'amore, ch'io le porto
non mancherieno mezi, vie, & modi di parlarle, sē-
za scropolo nessuno; ma qui sta il caso, ch'io sono in-
namorato solo, doue concludo la mia miseria essere
infinita & senza comparatione. Et quando pur el-
la uoglia perseverare & dire, che mi ama, & m'è
affettionata, come dimostra per le sue lettere, non
potrò mai indurmi, ne persuadermi a crederlo, quā-
do io non ueggia qualche euidentissimo, & espresso
segnale, ilquale è (& il maggior sarà questo per
hora) ch'ella si degni di darmi tempo, & luogo con-
la sua prudentia, ch'io possa parlare, et raccontarle
i miei dolori. Et quando pur a quella non basti l'ani-
mo di farlo, dia il carico a me, ch'io trouerò ben la
uia espediente di condurmi, et abboccarmi seco, del-
che di gratia ne la prego, et humilmente supplico,
s'ella desidera conseruarmi in uita, & se la mia ser-
uitù punto l'è grata, offerendomi di riuerirla, &
adorarla in terra per mio Iddio sempre.

LIBRO NONO. 121

IO so che uoi sapete nobilissima mia donna, che
hier sera la compagnia di Vostra Signoria indiui-
natrice, & presaga dell'amore infinito, ch'io vi por-
to, mi dimandò, s'io sentiua maggior contento nel
ueder la diuina presenza di V. S. ouero non ueden-
dola, di lei amorosamente pensare. Non le risposi
altramente, percioche il risponder subito non è co-
sa laudabile, ma ora le dico, che ancora, che molti
tengano, che maggior diletto si prenda nel pensa-
re, che nel riguardare, conciosia che pensando alla
amata, tutti gli spiriti sensitui allora sentono mira-
bile festa; ma nel riguardare, quello non auiene,
pche solo il visuale spirito sente bene, & gli altri
s'accendono di tanto desio, che sostener nol possono,
e rimangono vinti, pur'io son di contrario parere,
che maggior diletto si senta nel riguardare, che nel
pensare, & a ciò mi persuade la ragione, che, che
quella cosa, ch'è amata quanto piu si uede, tanto
piu piacere, però maggior cōtento porge il riguarda-
re, che non fa il pensare, & ancora ogni bellezza
in prima per lo vedere piace, & poi per lo conti-
nuo vedere nell'animo tal piacer si conferma, et se-
ne genera amore. E di piu niuna bellezza è tanto
amata per alcuna altra cagione, quanto per piace-
re a gli occhi. & per contentar quelli, dunque ve-
dendola si contentano, & pensando di vederla cre-
sce loro il disio, ma piu diletto sente, che si conten-
ta, chi discontentarsi desidera, & a V. S. bacia la
mano.



LETTERE AMOROSE.

IO non certo gentilissima mia donna, che voi se-
te si fauia et tãto accorta, che facilissimamente ha-
uete potuto conoscere, a quanto amor portarui, mi
habbia forzato il mio destino & la uostra bellez-
za, et come pieno di lacrime, carico di tormenti, pri-
uo di speranza, uoto di conforti, sempre cõfuso, tra-
uagliato & fuori di me stesso (mercè della uostra
crudeltà) habbia menato la mia, diuenuta uostra,
misera & angosciosa vita, la quale (dal primierodì
ch'io restai prigione della uostra incredibile genti-
lezza, sino a quest' hora presente (si è saluata &
mantenuta piu tosto per bontà et gratia diuina che
per aiuto o rimedio humano, ma hora ritrouandosi
ogni soccorso vano & debile, se da voi nõ deriua, et
conoscendo non poter piu resistere all'amorose et in-
soportabili passioni, ne difendermi dalla crudel
inefforabile morte, m'è parso di porgere gli humilif-
simi miei prieghi alla uostra altezza, supplicando
la, che tanta & tale sia la benignità et cortesia uo-
stra uerso di me, ch'io da quella riconfortato, possa
& uiuere & morire in seruiugio uostro, cosa non
inãco laudeuole, che da me sommamēte desiderata
Et se a uoi pare, che la mia leale, e fidel seruitù non
meriti la gratia uostra, ui persuada, ui sforzi et vi
inanimisca almeno l'infinito & incomparabile a-
more ch'io ui porto, il quale supera ogni altro, ch'a
gentildonna portato giamai si habbia, & si possa
portare, & se così è, perche dunque non debbe esser
ui grato, & meriteuole, se grato & meriteuole
è stato

LIBRO NONO. 122

è stato & sarà a molte altre pari uostre? Et se ciò
eseguirete, non farete cosa indegna della nobiltà
uostza, alla cui gratia raccomando l'affettion mia.

SE L dono presentatomi a nome uostro, sino
in Vinegia, fosse stato actompagnato da due ri-
ghe di uostra mano, sarei fuori del dubbio, nelqua-
le hora sono inuolto. Come cosa uenuta da uoi, lo
ho hauuto sommamente caro, ma come cosa, che
significa giouentù è sciocchezza, lo ho riceuuto cõ
grandissimo dolore, imaginandomi che uoi mi tegna-
te per giouane, & di nessun valore. Voi hauete grã
dissimo torto a trattarmi di questa maniera, perche
la riuertza, e'l timore, che sempre hauete conosciu-
to in me, dimostra chiaramente, ch'io ui amo, come
si deue, & ch'in me non regna, come in molti altri,
desio di uenire all'ultimo diletto dell'amor suo,
ma di perpetuarlo col seruirui, & con l'adorarui
sempre, quantunque fossi certo di non riceuer-
ne guidardone d'alcun momento. Dio sa ch'io ar-
do per desiderio di uederui, ma non ardisco di ve-
nire intorno a casa uostra, perche non vorrei,
che ui sdegnaste & che mi teneste per disobediēte
e per poco grato, Voi mi diceste, che s'io ui amauo
ue ne douessi dar segno, col non venir per quelle cõ-
trade. Ecco ch'io vi obbedisco, et vi dimostro il mio
amore, facendo della uostra uolontà freno ad ogni
mia uoglia, & pure altro non impetro della uo-
stra durezza ch'vn mar di lagrime. Voleste alme-



LETTERE AMOROSE

no il cielo, ò la natura, che foste nata per mio men dolore, ò men bella nel uolto, ò nel cuore men dura. Ma sia che può, non sarà mai, che morte ne faccia l'anima tanto trista, che non sia molto maggiore la gioia, ch'io sento d'hauerui conosciuta. Di gratia non ui dimenticate del mio affanno, & ricordateui, che mai non s'è disconuenuto; Che del suo uincitor si gloria il uitto.

DEL BOCCACCIO.

COME che a memoria tornandomi le felicità trapassate, nella miseria veggendomi, douè io sono, mi sieno di graue dolore manifesta cagione, non m'è pur tanto discaro il ridurre spesso nella faticata mente, ò crudel donna, la imagine della uostra intera bellezza, laqual piu possente, che il mio proponimento, di se, & d'amore, giouane d'anni, & di senno, mi fece soggetto, & quella, quante volte mi uenne con intero animo di contemplando, piu tosto celestiale, che humana figura, esser cò me co delibero. Et che essa quello ch'io confidero, sia, il suo effetto, ne porge argomento chiarissimo. Però che ella con gli occhi della mia mente mirata, nel mezzo delle mie pene ingannando, nõ sò con che a scosa soauità, l'afflitto cuore, li fa quasi le sue continue amaritudini obliare, & in quello di se medest ma genera vn pensiero humilissimo, ilquale mi dice. Questa è quella Fiammetta, la luce de cui be-
gli

LIBRO NONO. 123

gli occhi pri ma i nostri accese, & già fece contenti con gli atti suo i gran parte de' nostri desiri. O quando allhora me a me togliendo di mente, parendomi esser ne i primi tempi, i quali io non immerito, ora conosco essere stati felici, sento consolatione. Et certo, se non fossero le pronte sollecitudini, dellequali la nemica fortuna m'ha circondato, che non una volta, ma mille, in ogni picciolo momento di tempo con punture non mai prouate, mi spronano; io credo, che così contemplando, quasi gli vltimi termini della mia beatitudine, abbracciandomi morrei. Tirato adunque da quello, a che quantunque sia stato lungo lo spatio, a pena essere stato mi pare, quale io rimanga, Amore, che i miei sospiri conosce, il può uedere, ilquale ancora che uoi ingiustamente di piaceuole s'ègnosa siete tornata; però non mi abbandona. Ne possono, ne potranno le cose auerse, ne il uostro turbato aspetto spegnere nelle anima quella fiamma, laquale, mediante la uostra bellezza, esso vi accese; anzi essa piu feruente, che mai con speranza verdissima, mi nutrica. Sono adunque del numero de' suoi soggetti, come io solea. Vero è, che doue bene auenturato già fui, ora infelicissimo mi ritrono, sì come voi uolete, di tanto solamente appagato, che torre nõ mi potete, ch'io non mi tenga per uostro, & ch'io non u'ami posto, che uoi per uostro mi rifiutate, & il mio amarui forse piu grauezza, che piacere reputiate. Et tanta m'hanno, sol tra a questo, le cose traerse di conoscimento lascia



LETTERE AMOROSE

to, ch'io sento, che per humiltà, ben seruendo, ogni durezza si uince, & merita l'huomo guidardone, laqual cosa nõ so se a me s'auuerrà, ma come che se gur me ne debba, ne da se mi uedrà diuiso humiltade, ne fedel seruir stanco giamai. Et accioche l'opera sia uerissimo testimonio alle parole, ricordandomi, che già ne i piu felici, che lunghi, io vi senti uaga d'udire, & tal uolta di leggere una, & una altra historia, et massimamente l'amorose; si come quella che tutta ardenate nel fuoco, nel qual'io ardo, et questo forse faceuate, acciò che i dì tediosi con otio non fussero cagione di pensier piu nocuole; come uolenteroso seruitore, ilquale non solamente il comandamento aspetta del suo Signore, ma quello operando, quelle cose, che crede, che piacciono preuenire; trouata una amplissima istoria alle piugenti non manifesta, bella si per la materia della quale parla, ch'è d'amore, & si per coloro, de quali dice, che nobili giouini furono, & di real sangue discesi, di Latino in Volgare, acciò che li diletiti, & massimamente a voi, che già con sommo titolo le mie essaltaste, con quella sollecitudine, che conceduta mi fu dalle altre cure giu graui, desiderado di piacerui ho ridotta. Et che ella da voi per voi sia compilata; due cose in fra l'altre il manifestano; l'vna si è, che ciò, che sotto il nome d'vno de due amanti, & della giouane si conta essere stato, ricordandoui bene, & io a uoi di me, & uoi a me di voi (se non mentiste) potrete conoscere esse-
re

LIBRO NONO. 124

re stato fatto, & detto in parte. Quale di due sia, non discopro, che so che ve ne auederete. Se forse alcune cose souerchie vi fossero, il uolere ben coprire ciò che non era honesto manifestar da noi due in fuori, il uoler la historia seguire, ne son cagioni. Et oltre a ciò douete sapere, che solo il uomere aiutato da molti ingegni fende la terra. Potrete adunque, & qual fosse innanzi, & qual sia stata poi la uita mia, che piu non mi uoleste per uostro, discernere. L'altra si è, il non hauere cessata ne historia, ne chiuso parlare, ne fauola in altraguisa, cõcio sia cosa, che le donne, si come poco intendenti, ne sogliano essere schife, ma però per intelletto, & notizia delle cose predette, uoi della turba dell'altre se parata conosco, libero mi concessi il porle a mio piacere. Et accioche l'opera, laquale quanto par lunga, non sia prima rincresciuta, che letta, desiderando il disporre con affection la uostra mente a vederla, se le già dette cose non la hauessero disposta, sotto breuità sommariamente qui appresso di tutta l'opera pongo la contentezza. Le quali cose se tutte insieme, & ciascuna per se, ò nobilissime ma donna, da voi consanamente saranno pensate, potrete quello che disopra dissi, conoscere, & quindi la mia affectione discernendo, potrete il presso orgoglio lasciare & lasciato, potrete la mia miseria in desiderata felicità ritornare. Ma se pur graui ui fossero le dette cose, & uinceste la uostra alterezza la mia humiltà, questi vna cosa sola per su

LETTERE AMOROSE

premo dono addimando, che dando ad esa luogo, il presente picciolo libretto, poco presente alla vostra grandezza, ma grande alla mia picciolezza, tegna te. Questo sol fatte, alcuna volta ne' miei affanni sarà di refrigerio cagione; pensando, che in quelle delicate mani, nelle quali io più non oso venire, vna delle mie cose alcuna uolta peruenga. Io procederei a molti prieghi più, se quella gratia, la quale io hebbi già in uoi, non se ne fosse andata. Ma però che io del niego dubito con ragione, non volendo, che a quell'vno, che di sopra ho fatto, & che io spero, sì come giusto d'ottenere, gli altri nocessero, & senza essermene niuno concesso, mi rimanesse, mi taccio. Ultimamente pregando colui, che mi uidee allora, che io primieramente uì uidi, se in lui quelle forze sono, che già furono, che raccendèdo in uoi la spenta fiamma, a me uì renda, laquale, non so perche cagione, nemica fortuna m'ha tolta.

DV N.

DV N' ALTRO AITORE.

COLVI, che di cuore ama dee sempre con ogni studio cercare di far proua dell'oggetto amato; perche essendo oracòmie ne opinione, che le done sien più lieui, che le foglie al uèto, se sèza pua si rimane, ogni picciolo accidète di fortuna puo colmar l'amate di tante affano, ch'egli sene muoia disperato. Questa esperienza a mio giudicio, si dee fare nel principio dell'amore; pòiche se si troua costate la dona, tato piu tosto si comincerà a gioire della fede sua. Se leggiera, ò volubile, sendo la piaga nouella, sia non molto difficile il rimedio. Essendo adunque intention mia di perpetuar l'amor mio con esò uoi, ho procurato di conoscer la vostra costanza, per uiuermi lieto, & senza affanno; ma mi è sortito cosa, che mi tiene in maggior dubbio; perche, doue io sperai, che la vostra prudenza uì douesse rendere ardita nelle cose auerse, ho veduto, che ella vi ha priuato di pazienza, & che nò sete buona per tollerare un minimo accidente di fortuna, laquale, douendo uoi lungamente star lontana da me è forza, che vi faccia sentire i suoi colpi. Dou'è Amore, ora non è tranquillità, ne mai è stato alcun tanto felice, che sia uiuuto in lieto stato lunga hora, senza prouare, ò un diletteuole ardor di desio d'esser vicino all'oggetto amato.

LETTERE AMOROSE

amato, ò una dolce amaritudine di partire, affretti dalla necessit  del giorno, ò d'altri simili cose. Se adunque nel colmo delle felicit , si sente torm to, di necessit  conuiene, che in mediocre stato per non dir misero, si patisca qualche affanno, il quale al fine rende maggiore il contento, quando ui si giugne. Et per il vero da contrarij si conoscono le differenze, & per quelli piaccino i diletti. Voi mo che forse per n  essere auezza a partire alcun dolore, mostrate di non curare amore, quando ui areca trauaglio, mi fate credere, che non sappiate, ne uogliate amore, se non per burla. Il dolore, che nelle uostre letteremi dimostrate, et l'affanno, che m'  stato detto c'hauete sofferto, perch'io n  son uenuto ad ascoltarui, mi faccia sperare d'essere amato; ma il dirmi giouane, giouane, il giurare, che mai piu sete per scriuermi, & l'afferarmi, che sete risoluta di troncar tutte le uie, per le quali io poteffi saper di uoi, m'assicura, che voi non m'hauete amato giamai di cuore, o da douero. Dunque l'amor uostro ua di pari c  la felicit ; & se fortuna toglie quella, voi sb dite quest'altro. Il ualor si mostra nelle cose contrarie. Il prudente uince se stesso, ma voi arditamente nel bene, & disperata nel male, vi sete lasciata uincere dalla passione, & per tema, ch'io ui dispregzi, sete traboccata in cosi graue errore, che mi   forza dirui disamoreuole. Se voi vi foste doluta semplicemente, non mi restando a fare altra proua, che questa, ui barei tenuta per la piu fedele, che ritrouarsi possa

LIBRO NONO. 126

possa, ma il rifiutare il mio amore, dimostra, che mi harete sempre amato da scherzo, che altramente fosse, la volont  serua al desio, che amate, ue la haresti passata con pazienza. Patientia dir  io, poi che Amore (quello, che io non credena) vi ha risanata s  tosto delle ferite, che per me ui diede, & per  ui punse. Io non posso, tutto che mi ui siate scoperta nemica, fare di non amarui, se non per altro, almeno per non odiar la miglior parte di me, che uiue in uoi. Et cosi Dio ui perdoni s  graue peccato, & amore mi ui renda piu piaceuole, come per sempre ui sar  fedele. Brama di ragionare con voi, per quietare in parte il uostro orgoglio, & per addurui alcune mie ragioni, che io so, che non hareste pazienza di leggere. Vi prego con ogni piu caldo affetto dell'animo mio a concedermi tal contento, & poi se ui parr  di fuggire, seguirete il uostro uolere, & io rimarr  con quel tormento, che piacer  alla uostrea crudelt  di donarmi; facendo sempre delle mie pene cibo al cuore; accioche ei si nutrisca nel tormento, & riuendo renda compiro il piacere, che hauete del mio stratio.

QUANDO io lessi nella uostrea lettera, che uoi hauete imitato l'infelice farfalla, che segue il fuoco, che l'uccide, ringratiai la fortuna, che prolunzasse tanto il mio ritorno, ch'io non giunsi a tempo d'esser ueduto, & solo per non essere io cagione della uostrea

vostra morte. Intesi poi, con mio grauissimo dolore, ch'erauate a letto indisposta, onde dubitando io, che voi non diueniste di ghiaccio, uolsi, auampato di chiara fiamma amorosa, et d'ardente pietà, circondar la uostra habitatione, si per scaldarui un poco, come per porgerui alquanto di conforto, se però è uero, che tanto stimate il mio amore. Voi già non mi vedeste, però non potete dire, ch'io sia stato per quelle contrade per desiderio della uostra morte, che se ciò fosse, sarei nemico a me medesimo. Spogliateui adunque di questo pensiero. Amate, et credete d'essere amata, ch'amore stesso non potrà farne disamare.

SE nel principio, che uoi cominciaste a mostrar compassione de' miei mali, fui oltre modo ardito nel seguirui continouamente, ne fu cagione il disio, che haueuo d'acquistar la uostra gratia, ch'essendo delle maggiori che ritrouar si possa, ne minor seruitù, ne minor forza ui uoleua. Hora che mercè uostra la possiedo, è di mestieri ch'io tema di non perderla, et ch'io proceda con tutti quei rispetti, ch'a cosa di tanto merito si conuiene, altramente si crederebbe, che nè rara nè rara io la tenessi. Che uoi mo non sappiate in che ualermi di questo mio rispetto, mi dispiace, perche douerebbe egli esserui argomento d'amore, et recarui contento. Verrò a uoi questa notte. Ragionaremo insieme, et son sicuro, che resterete tanto consolata, quanto io partirò

tirò allegro d'esser di nouo con nuoue catene, inca tenato alla uostra seruitù.

POI che uoi credete, ch'io habbia cominciato a dolermi di uoi piu tosto per formarmi ragione d'abbandonarui, che per uostra colpa, mi son risoluto di uenir questa uolta a parlarui, accioche conosciate il torto, che mi fate; & ch'io non sono amante come uoi mi dipingete. Voleffe Amore, che si come uoi dite, altri che me non possedesse la mia libertà, che hora sarei tanto contento, quanto doglioso. Io harò sempre in riuerenzia il uostro nome, & cercherò occasione di pagar quell'obbligo, che la uostra cortesia mi ha posto al cuore; concedendomi quanto le domandai. Ma non son mai per accrescerlo, perch'essendo quasi infinito, ogni poco d'accrescimento ò di giunta mi torrebbe la speranza di poterlo pagare. State in tanto sicura, ch'io non sono per nominarui, se non honoratamente, come altramente non debbo. Et che se mi verrà occasione di por la uita a beneficio uostro, & a difesa del uostro honore, mi uederete stimarla poco, che ui sarà forza, confessare, ch'io son cortese, & non ingrato. Vi harò sempre affettione, & verrò a uederui, doue sarete, se però la mia uista non vi sarà discara. Le uostre lettere ui saranno portate da me quando uerrò a trouarui; ilche bramo, che sia tosto, accioche conosciate, quanto uoi sete di samoreuole, & io fedele.

LETTERE AMOROSE.

S'IO ragionassi vituperosamente di voi, & io comportassi che uelenosa lingua ui desse di morso, non sentirei l'affanno ch'io sento per esser priuo della uostra gratia, ne sarei cosi pronto a spender la uita per conseruarui lo honor candido & illeso. Io non ho ragionato con uostra comare, ne di voi, ne d'alcuna altra cosa, & s'io vi mento, che Dio mi ui renda in ira. E' ben uero, che M. . . vostro, forse piu tosto mosso da fraterno amore, che consigliato dalla ragione, s'è doluto di voi con esso lei, non considerando che tutti gli accidenti che uengono dall'oggetto amato, buoni o tristi che sieno, si arrecano a uentura. non però ha egli detto mal di voi, che ne la uostra diuinità non merta biasimo, ne io lo comporterei. Se questa donna fatta pietosa del mio languire, ui ha detto di suo uolere, cosa non buona, a lei sola si deue la colpa di questo errore, che tanto piu grande mi pare, quanto meno lo meritano le uostre uirtù. Ho inteso per la uostra lettera tutti gli accidenti del uostro amore, & perche l'altra sera ui feci a bocca risposta, hora non farò altra replica. Mi rincresce assai, che non mi habbiate ragionato quello che haueate cōcetto nell'animo di dirmi, tutto che possiate scriuerme lo sopra una carta, & forse con maggior uostra quiete. Mi scriuete ch'io non resti, di passare, secondo il mio stile, per le uostre cōtrade, perche se la uostra uista m'offende, ui acconcerete dall'una parte della casa, acciò ch'io non senta dispiacere di uederui, & che da qui

LIBRO NONO. 115

quì inanzi andrete per le fosse; accioche col uostro passar dinanzi a casa mia, io non tema, che voi a guisa di basilisco, uogliate auelenarmi col fiato. Vi rispondo, che s'io temessi di ciò non cercherei con tanto affetto di uiuerui vicino. Togliami Dio dell'animo questo pensiero, & vi renda, ò più pia, ò men crudele, perche io sempre, & in ogni stato, che mi terrà fortuna, ò il uostro orgoglio, ui sarò seruitore amoreuole, & diuoto. Vi harei ritornata la lettera, ma perche uostra . . . mi ha dato, che per altro non la bramate, che per giudicarla in degna d'esser conseruata da vn'huomo di tanto ualore, per essere ella rozza, bassa, & mal detta, resto di mandaruela; percioche, ne ella, ne io siemo della maniera, che con parole vi sete ingegnata di farmi dipignere. Hier sera mi fu presentato a nome uostro un piatto di gambari, & quella mattina vn mazzo di fiori. D'amendue i doni ui ringratia con quel più caldo affetto, ch'io posso. I gambari mi fecero dubitare, che uoi non uoleste farmi tacitamente intendere, che il uostro amore fosse della lor natura, ch'è d'andar sempre in dietro. I fiori mi hanno poi leuato di questo pensiero, dandomi speranza che dopo loro, mi debbono anco uenire i frutti. S'io m'inganno, incolpatene Amore, che rende facile in creder quello, che si vorrebbe, che fosse, s'io non m'inganno, procurate, che tosto uenga il suo parto. Ho inteso, che sete inuitata per domani. . . . doue si ha da fare una festa.

A me

LETTERE AMOROSE

A me conuiene andar alla caccia intorno a confini di. . . Se nel mio ritorno la festa sarà commune, vi verrò uolentieri per uederui, Lunedì andrò a cinghiari. S'io farò preda, serberò a nome uostro, quella parte dell'ani male che mi hauete fatto chiedere. Vi ho mandato quel poco pesce che hauete ueduto, che per esser preso di mia mano, mi sono arrischiato a mandaruelo. Vi prego a non hauer riguardo alla bellezza del dono, ma all'animo del donatore, & d'accettarlo con quella uolontà, ch'egli ui uien donato.

VOI mi hauete con questo uostro priuarmi della speranza che mi nodriua, così male acconcio, che a pena mi posso reggere in piedi. Perdonini Dio questo peccato, di dar morte a chi uerrebbe con la sua morte agguignerui vita. Io non voglio prender fatica in raccontarui quanto patisco, poi che l'uedermi l'altra notte soffrir con tanto affanno, vi ha più tosto messa a sàegno, ch'a pietà. Vna sol cosa vorrei da uoi, ò che ritrouaste un ferro tanto tagliente, che fendesse il laccio, che mi tien legato in così dura prigione, o che porgeste cotal refrigerio all'ardor mio, ch'io io uincessi mē misero di qllo, che io faccio, ilche m'auerebbe di leggieri, se voi uolesti, ch'io talhora ragionando con uoi mi sfogassi. Sarei uenuto a ritentar la mia fortuna, si come io feci l'altra notte ma per non discostarmi dalla uostra uolontà me ne son rimasto con amarissimo duolo,

LIBRO NONO. 129

duolo, ne perciò è mancata la uostra. Io non sono stato hieri uestito da contadino (si come dissi di uoler fare, per ragionar con la Maestra) perche non hebbi, ne forza, ne ardire per uenirui. Vi prego che mi habbiate compassione, & s'è uero, che tanto stimate la uita d'un gentil huomo, quanto l'altra notte mi diceste, non mi lasciate perire, poscia ch'io tanto piu nobi le, & onorato sono, quanto seruo la piu gentile & virtuosa, & costumata donna, che si sia per ancora ritrouata, o si possa trouare. Qui faccio fine, et quasi assicurato dalla uostra cortesia, mi prometto risposta, & ui bacio le mani.

L'INTS ANZA grande, ch'a tutte la hore vien fatta a nome uostro, perch'io ui ritorni la lettera, che mi hauete scritto, mi fa credere, che uoi poco mi amiate, percioche, o mi tenete per giouane di sì poco intelletto, che mi giudichiate non buono a custodirla, si ch'ella nō si smarisca, o ui credete, ch'io sia di sì mala natura, che hauete p certo ch'io habbia a offenderui con essa. L'vno ol' altro che sia dimostra poco amore. Ond'io mi doglio con uoi, che uogliate finger d'amarmi, & lauarmi fin sopra le stelle, per farmi poi in vn punto solo, cadere nell'abisso delle disperationi. Io ue la ritorno malissimo uolentieri, perche uengo a priuarmi della piu cara cosa ch'io mi habbia, dopo uoi, se ben non sete mia. Ma perche ho piu caro la uostra satisfatione, che'l mio contento, m'induco a mandaruelo, & così ui prometto

LETTERE AMOROSE.

metto fare di tutte l'altre, che mi scriuerete; se però sarò degno di tanto fauore. Io direi, che mi amaste, ma perche hauete piacere di burlarmi, dirò, che attendiate di trouare occasioni per farmi impazzire; accioche habbiate maggior campo, & tempo piu lungo per satiare il uostro sì fiero desio, veramente indegno di voi, & del mio seruire.

SE'L vostro amore fosse stato in quella perfettione che le vostre fintioni mi sforzauano a credere, non harei ueduto quello ch'a pena credo a gli occhi miei. Mi duole, che mi habbiate vsato cortesia, poi ch'ella doueua essermi auenimento di miseria. Ma mi è stato caro conoscere il uostro animo, poi che tale egli era, per potermi guardar da voi, in quella parte almeno ch' Amor mi concederà di poter fare. Io ho conosciuto il mio errore, ch'error fu l'amarui con tanto affetto, ma non potei contrastar al mio destino, pure meglio è tardi che non mai. Patientia, io non credeua, che vno Armellino, potesse di uolontà imbrattarsi di fango. Vi mando il vostro libretto, & se altro haueffi ve lo manderei. Così potessi io ritornare a dietro il passato, che tanto affanno non resterebbe meco.

IO sento tal dolore del uostro male, ch'ogni altra passione mi parrebbe vn giuoco da sopporta-

re

LIBRO NONO. 130

re. A gran torto Amore ui fa doler di me, perche piu tosto merito riprensione per correrui dietro, che biasimo per fuggirui. Hier sera non osai mostrarmi alla finestra quando passaste di qua, per rispetto de' miei. Sa bene uostra, che io ui seguirai alla lontana. Questa anima mia, è la somma, che priuo di voi, ne pace, ne bene non posso hauere. La uostra vista m'è sì cara, come la vita. Però lasciateui uedere, & non cercate altra via d'uscir d'affanni, che quella de' diletti, & de' piaceri; che solo il uostro uiuere mi mantien uiuo. Voi sete la mia uita, il mio risposo, & là mia speranza, onde sono sicuro, che il Cielo, solo per mio sostegno ui ha eletta & prodotta al mondo. Però attendete a risanarui, & siate certa, che senza uoi mi farebbe la uita piu amara, che morte, dogliosa, & accerba. Fin qui vi haueua scritto, quando ui vi di passar dinanzi a casa mia, così bella & leggiadra, che non so come febbre vi habbia molestata. Se'l vostro mal fu finto, non fate bene a darmi così fatti riscaldamenti. Ma se amore o desio di uedermi, vi spinse fuori del letto, o me beato, benedetta uoi.

CON gran ragione ui dorreste di me, s'io non fusse venuto a uoi per mancamento d'amore, come per la vostra mi dite. Ma per lo contrario a gran torto vi dolete, sapendo, ch'a gran forza sono stato trattenuto due giorni in V. & che dopo torna-

L 2 10,



LETTERE AMOROSE.

to, non sono mai stato abbandonato dalla febre. Poco amoreuole sete voi, a voler quello che io non posso. Se d'altro cibo si nodrisse lo spirito mio, che della uostra uista, non starei tanto fuor di Vinergia. Voi farete benissimo non cercar ch'io vi ami piu di quello, ch'io faccio, perche l'amor mio giunto allo estremo, è tanto ardente, ch'ogni poco d'accrescimento mi potrebbe ridurre in cenere. Se voi a guisa di farfalla, seguite il fuoco, che uì abbruccia, m'è caro, che non mi uediate; perche amandomi & riconoscendo io la mia uita del uostro uier, uoglio, che restiate uiua, & ben uiua, & che l'anima mia in uoi si goda il colmo di ogni suo bene. Da questa mia pietà, si puo credere, che io non merito di esser comparato alle fiere. Ch'io non sia pieno di fintione, l'affetto di questo animo, tutto puro & tutto uostro, ue lo dimostra. Ch'io non sia uolubile, la perseueranza mia ue ne farà fede alla giornata. Mi sarà di grauissimo dolore la uostra partita, ma s'io douerò esser consolato d'alcuna uostra lettera; ilche uì prego a douer fare, uiuerò in minor miseria. Verrò se ben fossi in termine di morte, a baciariui la mano, prima che partiate; & s'io resto uiuo uerrò anco a vederui doue sarete. Vi mando la uostra . . . piu tosto per non dar da ragionare alle genti, che per uoglia che io habbia di priuarmi di cosa si cara. Vi prego a pigliarla uolentieri, & per darmi questa contento, & per uietare alcun male, che potrebbe.

LIBRO NONO. 131

be auuenirmi da uostro se sapesse ch'ella fosse nelle mie mani. Vi mando le uostre lettere, per non mancar della mia promessa. Fatene il uostro uolere, & assicuratemmi della mia fede.

QUANDO io speraua, misero me, che l'ardor della mia fiamma, douesse esser refrigerato dalla dolcezza delle uostre parole, la fortuna ha voluto, col farmi cadere molto piu disposto, che mi sia tolto questo contento. Mandami mio fratello forzato dalla necessità, & se ben lo conosco fedele, mi dolse il palesarli questo secreto per lo dispiacer forse, che ne hauete hauuto voi, che se mi foste tanto amoreuole, quanto mi sete cara, nõ mi resterebbe, che desiderar piu. Mi parto domattina per Vinergia, sospinto piu tosto da mortale angoscia, che da desio d'allontanarmi da voi. Non so a chi darne la colpa. Di voi non uoglio, d'altrui non debbo, & di me non posso dolermi. Il mio cuore ri man cõ uoi. Vi prego ad hauerne cura; accioche se io moro in me stesso, rimanga uiua in noi la miglior parte di me. Due righe di uostra mano, mi sarebbono state molto care, ma uoi non uolete degnarmi di tanto fauore. Auengane ciò che sèpre sarò uostro, perche così uoglio, & lo uedrete, se i Cieli non mi saranno del tutto nemici.



LETTERE AMOROSE

SE quella forza di mente & impeto di animo che si muoue io noi, detto Amore, si potesse con alcun maturo discorso & prudente consiglio sempre reggere & governare, io in questo ardor mi hauerei perauentura molto meglio governato, & retto di quello, che a uoi pare, che io fatto non habbia, massimamente in questo posso dir fine della nostra amicitia & domestichezza. Ma perche tal potente disiderio & interna passion di cuore non riceue in se le piu volte consiglio ne ragione alcuna, io voglio credere, & confessare d'hauer potuto, come huomo, errare in qualche cosa, ritrouandomi in quello stato, si come souente i giouani amanti far sogliono, da forza & virtu del loro obbietto tratti, & sospinti, il che a me può essere mdesimamente auenuto, infiammato dal lume de bei nostri occhi, e trasportato da souerchio appetito del vostro dolce aspetto, ricco, & adorno di celestiali bellezze, & gratia diuina, ne quali casi assai piu uoi che io mostrate di essere in colpa, se dritamente uorremo risguardare. Percioche chi uorrà senza animosità giudicare, uederà che io ho si ben saputo nascondere il mio amoroso ardore, che in ispario di tanti anni niuno è stato giamai (che io sappia) che se ne sia potuto accorgere, & pur tante fiate con tanta liberta & baldanza habbiamo insieme, usato & praticato, essendo stati con molte & diuerse compagnie a tanti sollazzi, & feste, & a tanti luoghi publici & priuati, & quasi per lo

LIBRO NONO. 132

lo continuo in casa mia guidata, & in uilla, come vi è ben noto, menando co esso uoi uita lieta et gioiosa, mentre al cielo non spiacquè di farmi godere di cosi cara compagnia & di cosi dolce & amata presenza di cui non so hor per qual cagione maluagia fortuna mi priua. Là ond'io percio sostegno un incomparabile dolore, & afflitton di mente, non ritrouando veruna cosa al mondo, quantunque lieta & uaga che ella si sia, che mi possa dilattare ne rallegrare, ma ne anco alquanto racconsolare gli afflitti miei spiriti alleuiando il graue martire che mi tormenta. Et se forse uoi a ciò rispondendo direte, che io di questo male & di questa separatione ne sia stato cagione, perche non doueua entrare in collera, ne far quelle parole, ne quel rumore, ch'io feci, onde ne nacquero poi questi disturbi, io dirò che, la colpa di tutto ciò che è intrauenuto è stata principalmente uostraz, percioche non doueua domestici carui nella maniera, che uoi faceste con un mio riuale, ueggendo tanto piu che di lui haueua grande sospetto, & gelosia, & che di già m'era aueduto, che amorosamente lo risguardauate, mille fauori et mille vezzi & atti facendogli, i quali erano tutti acerbissime punture, anzi mortalissime ferite allo infiammato, & tormentato mio cuore, che non so pensare, co qual nascosa virtù o forza di proponimento, mi potesse talhor ritenere di non iscoprimmi, e far del male, assai, ma il rispetto ch'io portaua all'honor uostro, & la tema di non perdere

LETTERE AMOROSE

in un subito quello, che mi pareua hauere acquista-
to in molto tempo, mi riteneua, & faceua star che-
ro, benche a i sembianti del uolto mio, ui siate po-
tuta piu uolte accorgere, come mi conciauate, &
rammaricadomiui di questo, uoi tal hora il tutto ne
gando, tal hora ricoprendo con apparenti ragioni,
riuolgeuate bene spesso il mio cruccio, & la mia
gelosia in riso & in ginoco, come colei, a cui poco
increlescua del mio ardore, ue de' miei sospiri, per li
quali tutti segni, io assai chiaro uedena apparec-
chiarsi la mia rouina, & preuedena, che hauendo
uoi colui in tal guisa inuestato, & acceso con la
bellezza & piaceuolezza uostrà, che non potena
essere, ch'egli in breue non fosse per godere di ta-
le amore, desiderandolo non men uoi che egli, per
le quali cose, io mi ritrouaua essere in un dolorosis-
simo stato, tutto di sdegno & di gelosia ardendo.
Ma uoi uolendo pur mandare auanti il disegno fat-
to, & a ciò hauendo eletto luogo, e tempo atto, &
commodo, l'introduceste finalmente nella casa, che
sapete, appostando quando altri non ci era, che al-
cuna fantesca occupata d'intorno a i fanciulli, et bi-
sogni della casa, pensandou di tesser questo ingan-
no & questa fraude si nascosamente, che io non me
ne auedessi. Ma Amore, a gli occhi del quale nin-
na cosa può essere occulta, il tutto mi fe palese,
& con quanto mio incredibile affanno, & cor-
doglio, lo si può imaginare chiunque ha le for-
ze di questo Iddio con uera proua isperimenta-

LIBRO NONO. 133

te come ho fatt'io, che non so come il mio mise-
ro cuore non si spezasse allora per mezzo; per lo
cui grauissimo oltraggio, et ingiuria fattami da uoi
entrai subito in tanto furore, & in così fatto sde-
gno, che io fui assai uicino ad uccidermi d'ad impaz-
zire, & così senza alcun freno, o ritenimento piu
hauere, gridando dissi, quanto l'empito dell'ira &
di esso giusto sdegno, mi dettauano. Et in tal ma-
niera le mie ardenti fiamme lungamente nel mio
petto state rinchiuse e celate, si scopersero in chia-
ra luce & manifestarono piu assai, che io non ha-
reì uoluto. per laqual cosa l'amico uostro (ilche
molto mi spiacque) gli altri di casa mia leuarono
tantosto la pratica del tutto, ne dall' hora in poi ci
fu concesso di ritrouarci piu di compagnia, co-
me prima faceuamo, et così per tale infortunio sum-
mo l'uno dall' altro diuiso, & diportato. Et quan-
tunque questa partenza dell'anima mia da me mi
sia stata fuor di misura graua & noiosa, nondime-
no piu tosto che uedermi sempre un mal nato riuua-
le dinanzi a gli occhi, ho eletto di così uiuere, quale
che la mia uita si sia, se pure uita piu tosto che mor-
te si dee questa mia chiamare, piena di tante mise-
rie & di tanti guai. Questa bocca non cessa mai
d'aprirsi al uento di ardèdissimi sospiri, che dal pro-
fondo del mio core uscendo, percuotono l'aria. Que-
sti occhi anzi duo fonti di pianto, non restano sempre
di uersare amarissime lagrime, che bagnano il pet-
to, ne però in parte alcuna sento estinguerfi la sua
arden-

LETTERE AMOROSE

ardente fiamma, che di continuo mi strugge, & consuma. Questo intelletto, questa mano, & questa penna, dolendosi, & rammaricandosi con amore & col mio destino del torto, che fatto m'haue- te, ricercano pur di colpar piu tosto loro, che voi. O merauigliosa forza d'amore, o miseria estre- ma de gl'infelici amanti, che non ardiscono aper- tamente di dolersi di chi loro offendano; anzi so- no costretti d'iscusarli qualche fiata, quasi, che esso destino & esso Amore, & non l'amante siano d'og- ni lor mal cagione. Così auiene, che mentre mi cre- do disfogar piu il doloroso cuore, piu lo accendo; pensando, scriuendo, & ragionando pur sempre di voi, di voi dico perfida & crudel Donna piu di qua- lunque Tigre od Orsa, che bosco o spelonca nascon- da. Senza amore, senza fede, senza pietà, come vi sofferse giamai il cuore d'ingannarmi, anzi di tra- dirmi senza veruna cagione? anzi contra ogni do- uere? doue è la promessa fede? oue se ne è gito lo amore, che mostrauate di portarmi? come si fanno vere quelle parole, che mi diceste già con tanto af- fetto d'animo; per te andarei nel fuoco ardente, al- tri che tu non sarò giamai di me Signore, non te- mere, che mai questa persona sia goduta da altri che da te, fuor che dal mio M. a cui non posso rie- tarlo? Tu mi hai fatto assai piu tua, che non son- mia, amandomi così ardentemente, come conosco, che tu m'ami, che sai bene, che Amore a nullo a- mato amar perdona. Ben mi duole nondimeno, che

LIBRO NONO. 134

tu sia così uanamente ingelosito di me; perche du- biti tu di colui (come vuoi tu, che io sia così pazza (per ridire a punto le vostre parole) che io lasci te- giouane nobile, gentile, valoroso e bello, per quel brutto, mal nato, mal creato, incostante, uano, priuo di costumi, ignudo di uirtù? & pur tut- tauia questo cotale, & si fatto, haueate uoi innanzi ad ogni altro eletto, con antiueduto discorso, & con prudente giudicio, cacciandone me; che tanto uo- stro era quanto sapete. Questo haueate a me pro- posto; questo haueate voluto; questo nel vostro a- more, & gratia haueate introdotto; di questo hane- te goduto, & godete, qualunque uolta uoglia ue ne- viene. Ou'è la uostra prudenza? ou'è il uostro sen- no; come è così in un subito cangiata quella uostra grandezza d'animo in uiltà? oue è lo sprezzamen- to di si fatti huomini? & le beffe; che ui faceuare de' pari suoi? o mal accorta donna, o ingrata femi- na, o stolta innamorata, come vi venne mai uoglia di tal soggetto? a cui haueate uoi affidata il uostro honore? la uostra uita? la uostra fama? L'uno è già macchiato, l'altra sta in pericolo, & questa piena d'infamia. Da questo esempio, mi si fa pur chia- ro ne miei danni, che le donne si eleggono il peg- gio. Vedesi pure, che la femina, come inchina- ta naturalmente al male, dietro ui corre sempre. Ma misera, et infelice uoi, piu ch'altra che uina, se- tosto pentendoui del uostro grauissimo fallo, & error commesso, non scacciate da uoi il male acce-

LETTERE AMOROSE

So amante, preuedendo i pericoli che vi soprastano & prouedendo alle ruine che ui minacciano. Trista uoi, guai a voi se non lo fate. Io ui ueggio fra poco spatio di tempo vituperata, abbandonata, & forse anco morta da costui col suo mal procedere, con la sua pessima lingua. Già ha fatto sapere a molti quello che piu d'ogni altra cosa dourebbe hauer tacciuto & nascoso. questi per uantarsi uanagloriosamente ha il fatto scoperto. questi ha ogni vostro secreto manifestato, & raccontato con diuersi suoi amici, quanto è stato giamai fra uoi, & lui. Quinci ueder potete, come ua in preda il uostro buon nome, la uostra fin ad hora si ben seruata fama, il uostro honore. Guardateui di non diuenir fauola alle genti prouedeteci mentre potete, che non harete sempre modo, & spatio di farlo. non, ui lasciate piu oltre trasportare, ne lusingar dallo inganneuole amore. ponete hoggimai freno alle concupiscibili uostre voglie. Rauedeteci del uostro fallo, Tornate io uoi, Non aspettate, che uo stro . . . & gli altri uostri s'accorgano dello ingauno, del torto, della uergogna, ch' a lui fate, a uoi stessa, alla casa & al parentado, perciò che questa non è offesa da perdonare, ne ingiuria da rimettere, ne peccato da lauarsi con l'acqua santa (come si dice) altramente facendo ui ricordo, & predico per uostro bene, per uostro utile, & per scampo & saluezza di uoi, che mal capiterete, darrete nella rete che forse fin ad hora vi è tesa, & sarete

rete

LIBRO NONO. 135

rete punita & castigata secondo il merito delle uostre buone opere, & così riceuerete guiderdon con ueneuole al uiolato amore, alla rotta fede, alla marchiata, & guasta castità nostra.

IL FINE.

REGISTRO.

* A B C D E F G H I K L M N O P
Q R.

Tutti sono Quaderni.

IN VENETIA,

Appresso Iacomo Cornetti.

M D LXXXIIII.



LIBRO DE
...
...
...

...



...

...

...

...



50

Saetoro Bace



Fragment of text from the book's spine, appearing to be a title or author name in a Gothic script, possibly "Johannes de..."